Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

F. La Marra pin: et sculp.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

Digitized by Google

L' ELLENOPEDIA

DI

FRANCESCO MAZZARELLA-FARAO

COMPENDIATA PER USO DELLA REAL UNIVERSITA' DEGLI STUDJ DI NAPOLI, E DELL' ALTRE REGIE SCUOLE DEL REGNO.

Quidquid præcipias, esto brevis.
Horat. in arte Poëtica.

NAPOLI 1807.

PRESSO VINCENZO ORSINI.

Digitized by Google

Quoquo te vertas, præsto adest Græca Lingua, operam suam in omnia præstitura, quam si refugias, non tam illam rejecisse, quam te necessariis admodum rebus fraudasse videare. *S. Geron.*

Meos amicos, in quibus est studium, in Græciam mitto, idest ad Græcos ire jubeo, ut ea a fontibus potius hauriant, quam rivulos consectentur. *Cic. nel 1. delle sue Quistioni accademiche.*

Ἃ δ' ἂν μαθοι τις, ταυτα σωζεσθαι φιλει
προς γηρας· ουτω παιδας ευ παιδευετε.

Quæ quis puer didicerit, hæc eadem senex
Retinebit; Ergo bene imbuantur Liberi. *Euripid.*

Et quoniam Ἕλληνες σοφιαν ζητουσι. *S. Paol. 1. Cor. 1. 2.* ideo „ A sermone Græco puerum incipere malo, quia Latinus, qui pluribus in usu est, vel nobis nolentibus se perhibet, simul quia disciplinis quoque Græcis prius instituendus est, unde & nostræ fluxerunt. *Fab. Quintil.*

La lingua Greca è appunto la favella,
Che usaron già tanti uomini eccellenti,
E che Lingua erudita oggi si appella,
Per general consenso delle genti:
E la Lingua Latina fu sì bella,
Perchè tolse da lei varj ornamenti:
Senza essa non si puon leggere in fonte
Demostene, Plutarco, o Senofonte.

Non si può parlar ben latinamente,
Come insegna Aristotile, e Platone,
Se della Lingua Greca similmente
Non han qualche tintura le persone. *Passeroni a 24.*

Digitized by Google

AL LEGGITORE.

BEnchè ſappiaſi qual detrimento ſi arrechi all' opere originali, e quanto poco utile a chi ha voglia di leggere, e di ſapere da vero, col far di loro compendj, e gli eſempj non ne ſon rari; pur tuttafiata il gran deſiderio moſtratoſi, e già paleſato dal Pubblico di averne uno della noſtra *Ellenopedia*, pria *Neoellenopedia* nomata, ci ha ſpinti, quantunque noſtro malgrado, alla fine di compiacernelo. Egli ſcuſa una tal bramoſia ſoltanto ſulla mole del libro dell' antecedenti edizioni, creduta incommoda a' giovani filelleni; ma chi non riſponderebbe con Orazio, che *qui nimis brevis eſſe laborat*, deve ben guardarſi *ne obſcurus fiat*; perciò un precettor economico nelle parole co' ſuoi alunni non ſarà mai degno di lode, come nè men lo ſarà quel giovine, che ſua ſola ſvogliatezza caldeggiando creda trovar diſagio nell' opere complete, chiamandole lunghe, e ne cerchi i riſtretti; e perchè non rifletter almeno, che poi ne' dubbj ſpeſſo non ha dove rivolgerſi, ove ricorrere, con chi conſigliarſi? Or noi il noſtro dir contemprando infra i due oppoſti eſtremi della ſoverchia brevità, e della ſuppoſta lungherìa, per queſt' altro mezzano ſentiero oggi avviati, di non diſpiacer ci luſinghiamo nè a chi tal deſiderio ha moſtrato, nè a chi queſta ſeconda fatica Κολοσσου σπαραγ-

Digitized by Google

ματα quasi quasi brontolando disapprova ; diciam dunque, che

La Lingua Greca trasse la sua origine dall' alterazione di quel Linguaggio, che nella prima sua formazione, e nella fondazione di tal gente gli Orientali lor progenitori fin quasi da' tempi Noemici dall' Asia ne' nostri lidi, ed in altre finitime contrade colle colonie avevano introdotto. Una tal Lingua sortì quattro, per non dir sei dialetti maggiori, cioè il *Gionico*, l' *Attico*, il *Dorico*, e l' *Eolico*, non che il *Comune* coll' *Ellenistico*: quanti poi n' abbia sortiti minori, è quasi impossibile il determinarlo, contandosi fra' più degni di riguardo il Beotico, il Cretese, il Frigio, l' Alessandrino, il Corintio, quel di Scio, di Cipro, Cirene, Delfo, Laconia, Licia, Lidia, Macedonia, Megara, Panfilia, Fenicia, Reggio, Sicilia, Sparta, Siracusa, Locri, Taranto, Velia, d' Italia, Tessaglia &c. de' quali chi voglia distinta notizia, consulti la nostra original Opera grande, che crediam assolutamente necessaria, almeno pel tavolino, a' giovani filelleni, non che a più d' uno de' loro Maestri.

E basti questo per tutta prefazione, persuaso del detto de' Greci per chi ha premura di sbrigarsi senza prendersi la pena di venir a cose dettagliate, e cui dispiaccian le lungherie, quantunque ottime, ανευ προοιμιων, και παθων, τα γαρ μακρα τοις επιθυμουσι ακουσαι, *sine proœmiis, & affectibus hæc omnia longa audivisse cupidis*. Scansando dunque e fuci, e falere, come

Digitized by Google

me ſuol dirſi, *ornari namque res ipſa vetat, contenta doceri*, c' induſtrierem uſare la maſſima chiarezza, facilità, e brevità, riſoluti, come perſuaſi, che pe' tironi *non minus, ſed nec plus dici debet, quam oportet*. Soggiungendo inoltre per conſiglio fra l' altro a chi ama ſtudiare, di riflettere, che *tutto quello che conduce a facilitare le cognizioni, e l' apprender in breve una coſa, deve tenerſi in pregio molto più quando con brevi precetti, ed eſempj è confermato: che le Lingue non s' imparano che per l' uſo, e l' uſo non è, ch' una continua ripetizione delle voci ſteſſe in più maniere applicate*. Se dunque ſi è bramato un Compendio dell' Opera grande, quando queſto ſieſi fatto colle regole dell' arte, ſe ne faccia pure buon uſo, e ſe n' abbia conto, nè ſi dimentichi il ſavio inſegnamento d' Orazio di

. . . . vos exemplaria græca
Nocturna verſate manu, verſate diurna, nam
Graiis ingenium, Graiis dedit ore rotundo
Muſa loqui, præter laudem nullius avaris,

E quando ciò ſi faccia, tutto il bene poſſibile ſe ne ſperi, e ſi laſcin abbajare i lividi Momi, eſſendo pure troppo noto il detto, che

Malevolum compeſcere Zoilum, difficillimum.

Digitized by Google

Σπεύδετε τοῦργον, παῖδες, ἐπιπικρὸν, κακὸν,
Σώζω δ' Ὁμήρου μελλίκρας ὑμῖν τροφάς

Urgete opus, puelli, amarum, & improbum,
Servo enim Homeri melleas vobis dapes.

Ἐγὼ δ' ὁδὸν ἡγεμονεύσω αἰσιμα παρεκπῶν.
Ulissea ζ.

Google

RISTRETTO
DELL' ELLENOPEDIA:

Le lettere de' Greci, di cui incerto è l' autore, e dal Pelasgo-Tirreno si credon originate, ed imitate dall' Etrusche, ed antiche Itale, allora non più che 16, ebbero in appresso col l' ajuto di più valentuomini fino a 24; eccone la

			Figura	*il nome*	*il valore*
1	Α	α	αλφα	Alpha	a
2	Β	β	βητα	Beta	b
3	Γ	γ	γαμμα	Gamma	g
4	Δ	δ	δελτα	Delta	d
5	Ε	ε	ε ψιλον	Epsilon	e *breve e stretta*
6	Ζ	ζ	ζητα	Zeta	z
7	Η	η	ητα	Eta	e *lunga e larga*
8	Θ	ϑ θ	ϑητα	Theta	th
9	Ι	ι	ιωτα	Jota	i *sempre vocale*
10	Κ	κ	καππα	Cappa	K, c, q
11	Λ	λ	λαμβδα	Lambda	l
12	Μ	μ	μυ	My	m
13	Ν	ν	νυ	Ny	n
14	Ξ	ξ	ξι	Xi	x
15	Ο	ο	ο μικρον	Omicron	o *breve e stretta*
16	Π	π	πι	Pi	p
17	Ρ	ρ	ρω	Rho	r
18	Σ	σ ς	σιγμα	Sigma	s
19	Τ	τ	ταυ	Tau	t
20	Υ	υ	υ ψιλον	Hypsilon	y, u *stretta*
21	Φ	φ	φι	Phi	ph
22	Χ	χ	χι	Chi	ch
23	Ψ	ψ	ψι	Psi	ps
24	Ω	ω	ω μεγα	Omega	o *lunga e larga*

Google

Tutte queste Lettere si pronunziano con suono naturale, come le nostre Italiane, e niente affettato, a differenza dell'υ che si profferirà qual l'*u* de' Franzesi, da che tal fu la genuina antica pronunzia, e delle sole aspirate, nelle quali si fa sentir la forza dell' aspirazione, di cui in appresso.

Oltre di queste trovasi alle volte adoprato il carattere F detto *Digamma Eolico* dalla sua figura rappresentante due ΓΓ, F una dentro l'altra, in uso un tempo presso degli Eolici per esprimer l'*aspirazione densa*, come Fελενα per Ἑλενα, *Helena*, e 'l B come ωFον per ωβον, lat. *ovum*, qual in latino un tempo l' v consonante, come *DaFus* per *Davus*.

Si dividono in *vocali*, e *consonanti*: le *vocali* sì dette, perchè *da loro stesse formano un suono*, son sette, cioè α, ε, η, ι, ο, υ, ω, e si suddividono in

Lunghe η, ω.) le quali si corrispondono tra loro,
Brevi ε, ο.) e spesso l' una nell' altra si cangia.
Comuni α, ι, υ.
Mutabili α, ε, ο.
Immutabili η, ι, ω, ω.
Prepositive α, ε, η, ο, ω.
Soggiuntive ι, υ.

Diconsi *lunghe*, perchè *quelle sillabe, in cui cascano, fan ch' abbiano un tempo dippiù nella pronunzia*, ciocchè oppostamente dir si dee delle *Brevi*.

Le *comuni*, od *ancipiti*, son così dette, perchè *in certe voci son lunghe, in certe brevi, come piacque meglio agli antichi di fissarne il tempo, e perchè alcune volte* (sempre esclusa la posizione) *esser possono e lunghe e brevi in una stessa parola, e in una stessa sede*.

Mutabili, perchè *in alcuni tempi de' Verbi lor avvengono delle mutazioni, non altramente che nel formarsi de' derivati*.

Immutabili, perchè *dalle lor sedi per qualunque evento non mai sortiscon fuori, nè vengon con altre scambiate*.

Pre-

Digitized by Google

Prepositive, perchè *soglion far la prima parte nella composizion delle voci*, *la stessa prima parte nella formazion de' Dittonghi*, *e servir d' incrementi ne' tempi passati de' Verbi*.

Soggiuntive finalmente si dicono, perchè *la seconda parte a far de' Dittonghi suddetti si adoprano*.

I dittonghi nascon dalle sopradette vocali, e generalmente parlando, son lunghi, fuorchè alcune volte nella fine delle parole, e avanti ad altra vocale.

Proprj		Improprj
αι Βαια	*Baja*	ᾳ Θρᾳσσα *Thrassa*
αυ αυρα	*aura*	η Θρησσα *Thressa*
ει εια	*eja*	υ, ματρυα, *noverca.*
ευ ευγε	*euge*	φ φον ovum.
οι Τροια	*Troja*	
ου ουρον	*urina* vel Πειριθους *Pirithous*	
ηι ηιδεος	*adolescens*	
ηυ ηυς	*bonus*	
ιυ ιυς	*pius*	
υι Αρπυια	*Harpya*, od *Harpuja*.	
υυ υιωδους	*nepos*	
ωι ωισθη	*intellexit*	

ωυ ωυτος per ὁ αυτος, *ipse*.

Son detti *proprj*, perchè *nella diloro pronunzia fan si dee sentire*, *e sonar distintamente l' uno*, *e l' altro elemento*, *di cui son composti*, *ma ben rapidamente*, *in un sol fiato*, *e senza divider la parola*, *quasi insiem strettamente aggruppandoli*, come si fa nel nostro Italiano *Cielo*, *fiato*, *Giuda &c.* e facendo appoggio sulla seconda vocale, onde leggerassi *Eà-ja*, *eìa*, *Troìa*, *aùra*, *eùge &c.* Si leggano dunque come stanno scritti, nè si sentano i barbari Greculi, e sciocchi pedanti, dicendocene a proposito Papiriano, *aliter scribere*, *& aliter pronuntiare*, *vecordis est*.

Gl' *Improprj*, sebben da' *Proprj* oriundi, abusi-

Google

mente sì vengon detti, cioè contro la definizione, e ragion del dittongo, perchè un sol suono essi formano, pronunziandosi in ᾳ, ῃ, υ, ῳ puramente esse quattro vocali aperte, con tacersi all' incontro la ι, che lor va sottoscritta, come da' soprapposti esempj.

Le *consonanti* non mai formeran suono, se alle *vocali* non si unisca no, quando che in concorso con queste fan poi una dolce modificazion di accento nel nostro organo sensorio dell' udito: La dicostoro pronunzia è naturale, semplicissima, ed analogica a quella de' Latini, de' veri letterati, e sani critici, non che alla nostra Italiana. Distinguonsi in *mute*, e *liquide*, o siano *immutabili*.

Le Mute sono 9 { 3 *Tenui* π, κ, τ; 3 *Medie* β, γ, δ; 3 *Aspirate* φ, χ, ϑ }

le quali in leggersi perpendicolarmente all' ingiù si troveran fra di loro affini, cioè che fra loro si scambiano, come in βαβαι, παπαι, *ah!* χιτων e κιτων, *tunica*, εγμεν per εχμεν, *avere*, ακανθιον, ed ακαντιον *una sorta di spina*, αποινα ed αφοινα, *i premj*, φηρ, e θηρ *la fiera*, φαλιον e βαλιον *l' animale marcato di bianco in fronte*, &c. Così 'l primo ordine vien detto di *Labbiali*, perchè a fior di labbra, cioè il π, β, e φ, si pronunziano: il secondo di *Palatine* κ, γ, χ, perchè sotto il ciel della bocca, ed in parte quasi a mezza gola son gorgheggiate: il terzo di *Dentali* τ, δ, ϑ, perchè fra' denti si fa rompere il dilor alquanto più duretto suono in profferirsi.

Della stessa maniera diconsi le prime *Tenui*, perchè pochissimo fiato abbisogna adoperarsi nella diloro pronunzia: *Medie* le seconde, perchè nè molto, nè tanto poco: *Aspirate* l'ultime, perchè di certo spirito, fiato, ed enfasi al di presso che nelle gutturali asiatiche, vi fa d' uopo; onde ben grande differenza vi corre fra 'l τ, e 'l ϑ, tra 'l κ, e 'l χ, tra 'l π, e 'l

Google

e 'l φ, nelle ultime delle quali bisogna, sentir si faccia tutta la forza dell' aspirazione, ciocchè non è nell' altre necessario. Ma comecchè per la detta sola forza, ed energia, che si dà più all' una, che all'altra in profferirsi, fra di loro differenziansi; facilmente quindi ne siegue nell' ortografia quel vicendevole scambiamento di sopra accennato.

Liquide son comunemente riputate λ, μ, ν, ρ; ma vi son pure β, δ, σσ, ττ, κτ &c. come poi si vedrà nella prosodia; e son così dette, *perchè velocemente nell' enunziarsi se ne scorrono, e perchè nulla contar facendo le analogiche Leggi, e salde regole della Quantità, e Posizione, dopo una* muta *allogate, di* lunga, *che sarebbe, fan* breve, *od almen* comun *diventare l' antecedente lor sillaba, come in* Θεραπνη, *la di cui penultima è* comune. Nomansi inoltre *Immutabili*, perchè *non sì facilmente posson cambiarsi, come l' altre consonanti*: trovandosi nel *caso retto*, si conservano in tutti gli altri obliqui: quando un *Verbo* le abbia nel suo *presente*, le riterrà benanche nel *futuro*, e spesso nel *passato*; ma non perciò s' abbia tal regola per totalmente esente d'eccezione, perchè scambiasi alle volte la λ in ρ, la μ in ν, e per l'opposto.

Le *Doppie* son 3 { ζ, ξ, ψ } e vagliono τς, σδ, δσ / κς, γς, χς / πς, βς, φς, ch' altro non sono, che abbreviazioni dello scrivere, ne' tempi posteriori inventate sol per ispacciarsi con prestezza maggiore. A queste aggiungon taluni la Σ, sol perchè fa parte di loro, e perchè le doppie suddette son tutte com' essa σ sibilanti.

Le *Sillabe* così dette da συλλαβειν, *congregare*, altre son *semplici*, come quelle di un solo elemento vocale, e che alle volte forma una parola, come ὁ, *questo*, ἡ, *questa*, ἃ, *le quali cose*, ἰ, *se*, ed in

La-

Latino *i*, *ý*, &c. Altre *composte*, cioè che han due, o più lettere vocali, come i dittonghi: o le consonanti unite ad una vocale, ovver ad un dittongo, ó che la consonante sia nel principio, o nel fine della sillaba.

I Greci han sillabe, che cominciano con due consonanti, come στελλω, *io mando*, con tre come ἐτραγξ, *la goccia*.

La sillaba non finirà mai con lettera aspirata, ond'è, che incontrandosi due κ, due ρ, &c. nel mezzo d'una parola, la prima come termine della sillaba antecedente si pronunzierà sempre dolce, potendo la seconda poi esser comunque, quindi Βακχος, *Baceo*, βαρβαχειν, *danzare*, Αιδις, Σουφαρα, Ουαρρειν.

In una stessa parola non caderà mai, nè troverassi raddoppiata una stessa lettera aspirata una dopo l'altra.

Nell'unire le sillabe, fa d'uopo, che quelle consonanti si congiungano nel mezzo della parola, che possono unisi nel principio, così bisogna dir ε-θνος, *la gente*, perchè si dice θνησκω, *io muojo*: e questo giova anche per conoscere il tema, la composizione, e farne senza sbaglio l'analisi.

Cominciando una sillaba con due lettere mute, bisogna, che o siano ambedue tenui, come in τετυπται, *fu battuto*, e non τετυ-φται, comecchè nasca da τετυφα, *io battei*: od ambedue medie, come ἑ-βδομος, *settimo*, e non ἑ-πδομος, quantunque formisi da ἑπτα *sette*: o tutte due aspirate, come ετυφθην, *io fui battuto*.

Le mute affini τ, δ, θ non si allogheran giammai avanti alle altre, onde si ha τικτω *io partorisco*, e non τιτκω, quantunque nasca da τεκω: πιπτω, *io caggio*, e non πιτπω, comechè derivi da πιπτω; il che si fa, per ischivar l'asprezza e durizia nella pronunzia.

Per una certa pretesa general economia ortografica,

ca, un elemento aspirato non sarà mai iniziale di due sillabe consecutive; ed occorrendo, si potrà francamente scambiare una delle *aspirate* in *tenue*, e specialmente la prima, così dicesi τρεχω, *io corro* per θρεχω: πεθακα, *io percossi*, e non θεθακα da θειπω: sebbene essempj in contrario abbiansene, come in αμφεχυτο, *circumfusus erat* per αμφικεχυτο: οιχεσθαι, *venire*, αμφιχυθεις . . .

Degli Accenti, o sian segnaccenti non occorre più oggi far motto, perchè siccome gli antichi Greci mai non n' ebbero nella loro scrittura, come noi Italiani nella nostra non ne apponiamo, che pochi, e questi sol a scanzar gli equivoci, perchè la lor Lingua era viva, e ben sapevasi dove colla sola voce apporli, e quel ch'è da credersi, la lor pronunzia non differenziavasi, nè appartavasi dalle regolari leggi, e naturali della Quantità, così ancor noi tutti oggi leggeremo.

Le Aspirazioni, *o siano* spiriti, son due: il primo dicesi *denso*, ed è in forma d'un apostrofo rivolto a destra, qual è nelle voci Ἱλαρος, *lieto*, Ἑκατον, *cento*, e si dee far sentire come la nostra forte, e la Latina *h*: il secondo *tenue*, rivolto a sinistra, come in Ἐγω, *io*, Ὄρος, *il monte*, quale è considerato come non vi fusse affatto, e perciò sovente nè anche si appone, anzi se non mai si apponga, è meglio, giacchè *non sunt multiplicanda entia sine necessitate*.

La υ e la ῥ avran sempre la *densa*; e se la ῥ in mezzo alla voce sia d'uopo raddoppiarsi, alla prima si darà lo spirito *tenue*, o nulla, alla seconda rimarrà il suo naturale antico *denso*, perchè radicale, come in ἐρρωσω, od ερρωσω, *conservati*, *addio*.

E siccome gli antichi ed in mezzo ad una parola, che cresciuta fusse, come l'anzidetta, perchè da

ρωω,

Digitized by Google

ῥωω, o sia ῥαννω, e senza tal incremento, come in πρᾳος, *mansueto*, l'aspirazion collocavano, i Latini imitandoli, fra l'altro han fatto *mihi*, *traho*, *vehemens*, e così noi Italiani *ahi*, *ohimè*, oggi più semplicemente *oimè*, &c.

Queste tali aspirazioni convertonsi inoltre in *c*, *f*, *g*, *n*, *p*, *r*, *s*, *t*, *v*, quando faccian passaggio in altre lingue, ed in Latino specialmente come da ὄκτος, *coctus*, da ὑρχη, *furca*, da ὑβος, *gibbosus*, da ἱππος, [illegible], *lat. filius*, da ἡβη, *pubes*, da ἑρπω, *serpo*, e *repo*, da ὑς, *sus*, da ἐρα *terra*, da ἑσπερος, *vesper*, *espero*, e *vespro*, da ἑδω, *sidum*, da ἑξ *sex*, *sei*.

L'Apostrofo (') *è una lineetta curva, di figura simile ad uno spirito, che si appone alle parole, od a principio, od a fine in segno d'una vocale breve* (almeno così è perloppiù) *tolta nel concorso delle vocali, o dittonghi di due voci diverse*, così dicesi παντ' ειρηκα in vece di παντα ειρηκα, *tutt' ho detto*: ω'γαθε per ω ἀγαθε, *buon uomo*; ποῦ 'σι per ποῦ εἰσι; *dov' è?*

Le vocali soggette ad esser tolte per mezzo dell'Apostrofo sono α, ε, ι, ο, ed i dittonghi, αι, οι, che son considerati come vocali brevi, parlandosi di apostrofo. Si può anche elider ου, e qualunque altra vocale, e dittongo ancorchè lunghi, però con della moderazione e riserba.

Se la prima vocale, o dittongo della parola seguente abbia l'aspirazione *densa*, la *tenue* della voce precedente (e ciò se anche sian due) si muta in *aspirata*, affinchè men aspra la pronunzia diventi, così scrivesi αφ' οὗ per απο οὗ, *dal quale*: νυχθ' ὅλην per νυκτα ὅλην, *tutta la notte*.

Non sempre si può far uso dell'apostrofo; così περι, e προ nell'incontro di altre vocali restan ferme ed intere, ed i Gioni forse non mai, o molto almen al raro, sappiam, che di apostrofi si avvalsero.

Alle

Alle volte per opposto fuor del concorso di due vocali usato vedesi l'apostrofo, come in παρ' Θεῳ per παρα Θεῳ, *presso Dio*.

La *Crasi*, che presso a poco fa l'offizio stesso dell' *apostrofo*, avvien quando incontrandosi due vocali, si uniscano, e forman una parola come εγωμαι per εγω οιμαι, *io penso*: μηνῦρω per μη ἑυρω, *non rinverrò*: προυργου per προ εργου, *secondo la cosa*: καν per και εν, *ed in*, o κω αν, *avvegnacchè*: κατα per και ειτα, *e dopo*: κωνον per και οινον, *e 'l vino*; χῶτι per και ὁτι, *e che*: ὠνθρωπος per ὁ ανθρωπος, *l' uomo*: τωρχαιον, per το αρχαιον, *l' antichità*: τουλλο per το αλλο, *altra cosa*: ὁυτερος, od ἁτερος per ὁ ἑτερος, *l' altro*, e θατερον nel neutro &c.

Oltre l' Apostrofo, e Crasi, per ischivar l' incontro di due vocali, si suol aggiunger la ν alla fine delle voci uscenti in ε, od in ι, come in δεδωκεν αυτῳ, *diede a lui*: λεουσιν, η αλλοις τισιν αγριοις, *a' leoni, o ad altri selvaggi animali*: Non che in mezzo di voci composte da α *negativa*, così dicesi αναξιος per ἀαξιος, *indegno*: ἀνοδους per ἀοδους, *sdentato*. Finalmente aggiungonla, ancorchè lor mica non segua alcuna vocale, e particolarmente nella fine di un periodo, per renderlo più sostenuto, e rotondo, come in ετυψεν τουτον; non così però dicasi de' Gioni, i quali ad isfuggire il concorso delle vocali, e ad abbreviar le voci troncavan anzi l' ε, e l' ι finale, come in τυπτουσ' αυτον, *lo battono*.

Le parti dell' Orazione, allo scriver de' Dotti, sono tre, *Nome*, *Verbo*, e *Voci indeclinabili*; giacchè l' *Articolo*, il *Pronome*, e 'l *Participio* sono veri *Nomi*: e l' *Avverbio*, la *Preposizione*, l' *Interjezione*, e la *Congiunzione* altro non sono che pure, e prette voci *indeclinabili*.

Il *Nome*, e 'l *Verbo* soggetti soltanto sono per flessione alla diversità de' *Numeri*: questi presso de' Gre-

ci

Digitized by Google

ci son tre, *Singolare*, che accenna un solo: *Duale*, che due soltanto ne nota: *Plurale*, più, non esclusivamente del *Duale*.

Il *Nome*, come parola declinabile, bisogna, che, oltre de' *Numeri*, abbiasi pur e *Casi*, e *Generi*.

I *Casi* son sei, *Nominativo*, *Genitivo*, *Dativo*, *Accusativo*, *Vocativo*, ed *Ablativo*, sol che 'l *Dat.* è invariabilmente sempre simile all' *Abl.*, ed ordinariamente il *Vocat.* non suol differire dal *Nomin.*, almen secondo gli Attici, e dall' *Acc.* ne' neutri. Nel duale l' *Accusat.* e *Voc.* seguono il *Nom.*: e 'l *Dat.* ed *Abl.* son gli stessi, che 'l *Genitivo*.

I loro *Generi* son tre, *Mascbile*, *Femminile*, e *Neutro*.

L' articolo, o sia *segnacaso*, comechè declinabile, ha per particolare offizio l' unirsi a' nomi secondo i loro casi. Egli è *prepositivo* come ὁ, ἡ, τὸ, *hic*, *hæc*, *hoc*, e corrisponde appuntino al nostro *il*, *la*, *lo*: e *soggiuntivo*, come ὅς, ἥ, ὅ, *qui*, *quæ*, *quod*, *il quale*, *la quale*, *lo quale*, declinandosi così:

Sing. Nom. ὁ, ἡ, τὸ, *il*, *la*, *lo*. Gen. τοῦ, τῆς, τοῦ, *di*, *del*, *della*, *dello*. Dat. ed Abl. τῷ, τῇ, τῷ, *al*, *alla*, *allo*, e *dal*, *dalla*, *dallo*. Acc. τὸν, τὴν, τὸ, *il*, *la*, *lo*. Voc. manca, e supplisceſi coll' Avverbio ὦ, *o*. Dual. Nom. ed Acc. τὼ, τὰ, τὼ, *li*, *le*, *li* (parlandosi di *due* soltanto.) G. D. ed Abl. τοῖν, ταῖν, τοῖν, *delli*, *alli*, e *dalli*, *dalle due* &c. Plur. Nom. οἱ, αἱ, τὰ, *li*, *le*, *li*. Gen. τῶν, *delli*, *delle*, *delli*. Dat. ed Abl. τοῖς, ταῖς, τοῖς, *alli*, *alle*, *agli*, e *dalli*, *dalle*, &c. Acc. τοὺς, τὰς, τὰ, *li*, *le*, *li*.

Sing. Nom. ὅς, ἥ, ὅ, *chi*, o *il quale*, *la quale*, *lo quale*. Gen. οὗ, ἧς, οὗ, *di chi*, o *di cui*, *del quale*, *della*, *quale*, &c. Dat. ed Abl. ᾧ, ᾗ, ᾧ, *a cui*, o *al*, *alla*, e *da*, *dal*, *dalla*, *dallo quale*, &c. Acc. ὃν, ἣν, ὅ, *il*, *la*, *lo quale*. Dual. Nom. ed Acc. ᾧ, ᾷ, ᾧ, *li*, *le*, *li quali* (essendo due soli). G. D. ed

ed

ed Abl. ῾οιν, ῾αιν, ῾οιν, *delli*, *alli*, e *dalli*, *dalle quali* due, &c. Pl. Nom. ῾οι, ῾αι, ῾α, *li*, *le*, *li quali*. Gen. ῾ων, *delli*, *delle*, *delli quali*. Dat. ed Abl. ῾οις, ῾αις, ῾οις, *alli*, *alle*, e *dalli*, *dalle*, *dalli quali*, Acc. ῾ους, ῾ας, ῾α, *li*, *le*, *li quali*.

DE' NOMI

Le Declinazioni son dieci, cinque de' *Semplici*, ed altrettante de' *Contratti*. Le prime quattro de' *semplici* son *parisillabe*, cioè che non crescono nel *Genitivo*, ma ritengono un numero sempre uguale di sillabe per tutt'i casi: La quinta è *imparisillaba* così detta, perchè nel Genit. prende una sillaba dippiù che nel *retto*, la quale ordinariamente suol ritenere negli altri casi obliqui, e da questa derivansi poscia tutte le cinque declinazioni de' *Contratti*.

La prima declinazione de' semplici ha due terminazioni, cioè in ας, ed in ης, entrambe di genere maschile, come ὁ Αινεας, *Enea*, ὁ Χρυσης, *Crise*: ed alcuni comuni, come ὁ, καὶ ἡ λῃστης, *l'uomo*, *e la donna*, *che ruba* &c.

Sing. Nom. ὁ Αινεας, *Enea*, G. του Αινεου, *di Enea*, Dat. ed Ablat. τῳ Αινεᾳ, *ad*, e *da Enea*, Acc. τον Αινεαν, *Enea*, Voc. ὦ Αινεα, *o Enea*. D. N. A. τω, V. ὦ Αινεα, *i due Enei*, o *due di nome Enea*, G. D. ed Abl. τοιν Αινεαιν, *delli*, *alli*, e *dalli due Enei*, Pl. N. ῾οι, Voc. ὦ Αινεαι, *gli*, *ed o Enei*, G. των Αινεων, *degli Enei*, D. ed Abl. τοις Αινεαις, *agli*, *e dagli Enei*, Ac. τους Αινεας, *gli Enei*.

Sing. Nom. ὁ Χρυσης, *Crise*, G. τυ Χρυσου, D. ed Abl. τῳ Χρυσῃ, Acc. τον Χρυσην, V. ὦ Χρυση. D. N. Ac. τω, V. ὦ Χρησα, *i due Crisi*, G. D. ed Abl. τοιν Χρυσαιν, Pl. N. ῾οι, V. ὦ Χρυσαι, G. των Χρυσων, D. ed Abl. τοις Χρυσαις, Ac. τους Χρυσας.

 I no-

Digitized by Google

I nomi in ης prender sogliono l'uscita in α, come ὁ Μυριλλα per ὁ Μυριλλης: alcuni altri a somiglianza di que' in ας, fanno il Gen. togliendo soltanto la ς dal retto, come ὁ Δρης, τοῦ Δρη, *Darete*.

Tutt' i Genit. plurali, per regola generale, terminano in ων, e Doricamente in αν, come τῶν Ανδρεων, e nel singolare muta l'ου, in α, come ὁ Θωμας, τοῦ Θωμα; od in ω, come τοῦ Χρησω; Eolicamente in αο, come τοῦ Ανδρεαο: Gionic. in εω, come τοῦ Καμβυσεω, *di Cambise*, τοῦ Πελειδεω per Πηλειδου, ovver Πηληϊαδεω, di cinque sillabe: ed alcuni han l'una e l'altra uscita, come ὁ Πυθαγορας, *Pitagora* τοῦ Πυθαγορου, e Πυθαγορα.

Il Dat., e l'Abl. sing. nelle quattro prime Declinazioni han il ι sottoscritto alle lor ultime α, η, ω: il trascurarsi bensì talora un tal soppunteggiamento, non sarà errore, comecchè tal ι punto non si profferisca. Nel Plurale Gionicamente fa in ης, od ησι, e poeticamente in αισι, ed οισι, come τοῖς Χρυσης, Χρυσησι, e Χρυσαισι, *alli Crisi*: ταις Θηβησι, Thebis, in Tebe.

L'Accus. Gionic. esce in εα, come τον Αινειεα per Αινεαν, o per il Poet. Αινειαν, *Enea*: τον Δεσποτεα per Δεσποτην, *il Padrone*, onde il plurale Δεσποτεας, cui gli Eolj, e i Dori un ι dippiù aggiugnendo fan τας ἑδραις per ἑδρας, *le sedi*.

Il Vocat. nel Dialetto Attico punto non differisce dal Nominat., come si può specialmente osservare nella quarta Declinazione, anzi i Poeti pel Vocat. questo adopran quasi sempre, ma non perciò il Vocat. pel Nomin. usurpar si potrà giammai, dacchè finora essempio l'antichità non somministraci di un *verbo* in terza persona, che col *Vocat.* si accordi.

Per regola generale questo caso nel Dialetto Comune ha l'uscita in α, od η, secondocchè 'l retto esca in ας, od ης; ad eccezione però degli uscenti in

in της, che in vece dell' η prendono un α breve, come ὁ Προφητης fa ω Προφητα, *o Profeta*: de' nomi di Paesi, e Nazioni, come ὁ Σκυθης, ω Σκυθα, *o Scita*: ὁ Περσης, *il Persiano*, quantunque l' uscita non abbia in της giusta l' eccezione (e qualcun altro ancora) pur ha il Voc. ω Περσα; v' ha ω Περση, ma val, *o Perseo*, nome proprio: De' Poetici in της, come ὁ κυνωπης, ω κυνωπα, *chi ha volto cagnesco*, ossia *sfrontato*: De' derivati da μετρεω, *io misuro*, πολεω, *io vendo*, e τριβω, *io pesto*, come γεωμετρης, *l' agrimensore*, βιβλιοπωλης, *il librajo*, παιδοτριβης, *il pedante sculacciator de' ragazzi*, che fan ω γεωμετρα, ω βιβλιοπωλα, ω παιδοτριβα: e di altri in fine in ης semplicemente uscenti, come ὁ λαγνης, *il lascivo*, ω λαγνα; ὁ Πυραυχμης, *Piremme*, ω Πυραυχμα.

I nomi però in ης han tutte e due le terminazioni, come ὁ λυτης, fa ω λυτη, e λυτα; così πελτασης, *targato*; ακοντιστης, *il saettatore*; Ορεστης, *Oreste*; Θυεστης, *Tieste*, &c. sotto qual regola andar possono i Maschili uscenti in ας, ed ης, de' quali alcuni si contraggono in ης, come ὁ Ανδρεης, od Ανδρεας, e

Sing. N. ὁ Ἑρμεας, Ἑρμης, *Ermete*, ossia *Mercurio*, G. του Ἑρμεου, Ἑρμου, Dat. ed Abl. τῳ, Ἑρμεα, Ἑρμῃ, Ac. τον Ἑρμεαν, Ἑρμην, V. ω Ἑρμεα, Ἑρμη. Dual. N. Ac. τω, V. ω Ἑρμεα, Ἑρμη, G. D. ed Abl. τοιν Ἑρμεαιν, Ἑρμην, Pl. N. οἱ, V. ω Ἑρμεαι, Ἑρμαι, G. των Ἑρμεων, Ἑρμων. D. ed Abl. τοις Ἑρμεαις, Ἑρμης, Ac. τους Ἑρμεας, Ἑρμης.

La seconda Declinazione ha due terminazioni, cioè in α, ed η, di genere soltanto femminile, come

Sing. N. ἡ, V. ω Μουσα, *la Musa*, G. της Μουσης, D. ed Ab. τῃ Μουσῃ, Ac. την Μουσαν, D. N. Ac. τα, V. ω Μουσα, G. D. Abl. ταιν Μουσαιν,

Pl. N. αι, V. ω Μουσαι, G. των Μουσων, D. ed Abl. ταις Μουσαις, Ac. τας Μουσας.

Sing. N. ἡ, V. ω τιμη, *l'onore*, G. της τιμης, D. ed Ab. τῃ τιμῃ, Ac. την τιμην. Dual. N. Ac. τα, V. ω τιμα, G. D. Abl. ταιν τιμαιν. Pl. N. αι, V. ω τιμαι, G. των τιμων, D. ed Ab. ταις τιμαις, Ac. τας τιμας.

Quei però, che finiscono in δα, θα, ρα, ed α pura, cioè che sola quest' α formi una sillaba senza esser unita a qualche consonante, o che avanti di se abbia un'altra vocale, od un dittongo, e secondo Frinico tutti que' nomi che han l'ultima lor sillaba lunga, serbano l'α in tutt'i casi del singolare, come ἡ Ληδα, *Leda* της Ληδας, τῃ Ληδᾳ, την Ληδαν, ω Ληδα, così ἡ ακανθα, *la spina*; ἡ ἡμερα, *il giorno*; ἡ φιλια, *l'amicizia*: nè faran l'opposto Αθηνα, *Pallade*; Ναυσικα, *Nausica*, μνα; *la mina*, perchè contratti.

I contratti poi in α non sol da αα nascer possono, ma benanchè da εα preceduta da vocale, o da ρ, come ερεα, ερα, *la terra*: πορφυρεα, πορφυρα, *la porpora*.

Quegli in η da εα, non preceduta da vocale, o da ρ, come γεα, γη *la terra*; o da οη, come απλοη, απλη, *la semplice*.

Fassi la contrazione con toglier la penultima vocale dal retto, seguitandosi poi l'analogia generale negli altri casi, come

Sing. N. ἡ, V. ω μναα, μνα, *la mina*: G. της μναας, μνας, D. ed Abl. τῃ μναᾳ, μνᾳ, Acc. την μνααν, μναν. Dual. N. Ac. α, V. ω μναα, μνα, G. D. Abl. ταιν μνααιν, μναιν. Pl. N. αι, V. ω μνααι, μναι, G. των μναων, μνων, Dat. ed Abl. ταις μνααις, μναις, Acc. τας μναας, μνας.

Così ancora ἡ διπλοη, διπλη, *doppia*; της διπλοης, διπλης, τῃ διπλοῃ, διπλῃ, &c.

La

La terza Declinazione ha due terminazioni, in ος di genere *maſchile*, *femminile*, e *comune*, in ον di genere *neutro*.

Sing. Nom. ὁ καρπος, *il frutto*, G. του καρπου, D. ed Abl. τῳ καρπῳ, Ac. τον καρπον, V. ω καρπε, D. N. Ac. τω. V. ω καρπω, G. D. Abl. τοιν καρποιν, Pl. N. ὁι, V. ω καρποι, G. των καρπων, D. ed Abl. τοις καρποις, Ac. τυς καρπυς.

Sing. N. ἡ αμπελος, *la vite*, G. της αμπελου, D. ed Abl. τῃ αμπελῳ, Ac. την αμπελον, V. ω αμπελε. D. N. Ac. τα, V. ω αμπελω, G. D. Ab. ταιν αμπελοιν. Pl. N. ἁι, V. ω αμπελοι, G. των αμπελων, D. ed Ab. ταις αμπελοις, Ac. τας αμπελους.

Sing. N. ὁ, ἡ ανθρωπος, *l' uomo*, *e la donna*, G. του, της ανθρωπου, D. Ab. τῳ, τῃ ανθρωπῳ, Acc. τον, την ανθρωπον, V. ω ανθρωπε. D. N. Ac. τω, τα, V. ω ανθρωπω, G. D. Ab. τοιν, ταιν ανθρωποιν. Pl. N. ἁ, ἁι, V. ω ανθρωποι, G. των ανθρωπων, D. ed Abl. τοις, ταις ανθρωποις, Acc. τους, τας ανθρωπους.

Sing. N. Ac. το, V. ω ξυλον, *il legno*, G. του ξυλου, D. Ab. τῳ ξυλῳ. D. N. Ac. τω, V. ω ξυλω, G. D. ed Ab. τοιν ξυλοιν, Pl. N. Ac. τα, V. ω ξυλα, G. των ξυλων, D. ed Ab. τοις ξυλοις.

Si uſa da' Poeti il metaplaſmo in varj caſi di queſta Declinazione al par, che dell' altre, come Παρθενι per Παρθενῳ, *alla Vergine*, σαββασι per σαββατοις, *ne' Sabbati*; αμπελωνα per αμπελον. Alcuni pochi trovanſi dimezzati per apocope, come ερι per ερριον, *la lana*; δακρυ per δακρυον, *la lagrima*; molti finalmente creſciuti ſcorgonſi per paragoge col φι, o φιν, come στρατοφι coll' ο all' antica, o per iſcambio, per στρατῳ, o per στρατος, *l' eſercito*; i quali diventan perciò indeclinabili, al pari però degli altri nomi dell' altre declinazioni, che aveſſero un tale incremento.

I neutri in ον, come tutti gli altri neutri dell' al-

Digitized by Google

tre Declinazioni, seguendo costantemente il proprio articolo, han mai sempre tre casi simili, cioè *Nom. Accus.* e *Voc.*, i quali nel plurale poi escono in α.

Ha questa Declinazione anche i suoi contratti di εος, ed εος in ους, come νοος, νους; χρυσεος, χρυσους, αργεο: di εος in ως, come σωος, σως, *salvo*, la di cui inflessione è facilissima per l' inalterabilità delle terminazioni, che analogicamente procede dappertutti i suoi casi, così

Sing. N. ὁ νοος, νους, *la mente*, G. του νοου, νου, D. ed Ab. τῳ νοῳ, νῳ, Ac. τον νοον νουν, V. ω νοε, νου (quegli in εος non si contraggono in questo caso). D. N. Ac. τω, V. ω νοω, νω, G. D. Abl. τοιν νοοιν, νοιν. Pl. N. οἱ, V. ω νοοι, νοι, G. των νοων, νων, D. ed Ab. τοις νοοις, νοις, Ac. τους νοους, νους.

Andran del pari i suoi composti ευνοος, *benevolo*; μωρος, *matto*, ed ὁ ῥοος, *il flusso*; ὁ πλοος, *la navigazione*; ὁ χνοος, *la lanugine*, co' lor composti, καλλιῤῥοος, o καλιῤῥοος, ρους, *che dolcemente scorre*; ευπλοος, λους, *facile a navigarsi*; καταῤῥοος, ῥους, *deflusso*, *catarro*. Non che gli aggiuntivi ὁ απλοος, απλους, ἡ απλοη, λη, το απλοον, λουν, *l' uomo*, *la donna*, *la cosa semplice*, διπλοος, τριπλοος, τετραπλοος. Que' in εος, come ὁ αργυρεος, ρους, ἡ αργυρεα, με, το αργυρεον, ρουν, *argenteo*, i di cui femminili van giusta que' della seconda Declinazione; ed i neutri in niente altro da' maschili dipartonsi, che nell' uscita in ον diversa dall' ος, ed ε nel sing.; e nel plurale, per l' analogica lor desinenza, escon sempre in α, come τα οστα da οστεον, *le ossa*, τα χρυσα da χρυσεα, *le cose d' oro*: ad eccezione bensì de' tre casi simili del plurale ne' di loro composti, che mica non si contraggono, onde diraffi maisempre ευνοα, καλιῤῥοα, ευπλοα, e nel Genit. ευνοων', ευπλοων, ed altri pochi, i quali restan del pari sempre gli stessi.

La

Digitized by Google

La quarta Declinazione è la stessa che la precedente, e si è lasciata correre questa svista grammaticale per non imbarazzare la gioventù nel trovare le voci ne' Lessici, che costantemente tutti han serbata una tal divisione.

Ella è propria degli Attici, ed ha due terminazioni, cioè in ως di genere *maschile*, *femminile*, e *comune*, in ων *neutro*. Dicesi propria degli Attici, da che questi si adottarono una tal maniera particolare d' infletter i nomi parisillabi in ος, ed ον, mutando di essoloro in ω tutte le vocali, e dittonghi delle terminazioni, come

Sing. N. ὁ, V. ω Μενελεως, *Menelao*, G. τȣ, ο τω Μενελεὼ, Dat. ed Ab. τῳ Μενελεῳ, Ac. τον, ο των Μενελεων, D. N. Ac. τω, V. ω Μενελεω, G. D. Ab. τοιν, ο των Μενελεων, Pl. N. οἱ, V. ω Μενελεῳ, G. των Μενελεων, D. ed Ab. τοις, ο τῳς Μενελεῳς, Ac. τȣς, ο τως Μενελεως.

Così ἡ ἁλως, *l' aja*, od *il giro della Luna*, mutato soltanto l' articolo maschile in femminile. Dual. τω ἁλω, *le due aje*. Pl. ἁι ἁλω.

Sing. N. Ac. το, V. ω ευγεων, *la cosa fertile*: G. τȣ, ο τω ευγεω, D. Ab. τῳ ευγεῳ. D. N. Acc. τω, V. ω ευγεω, G. D. ed Ab. τοιν, ο τῳν, ευγεων. Pl. N. Ac. τα, V. ω ευγεω, G. των ευγεων, D. ed Ab. τοις ευγεῳς.

V' ha più nomi in questa Declinazione, gli Accusat. de' quali terminar possono in ω, ed ων; tali sono ὁ Αθος, τον Αθω, ed Αθων, *Atos*, monte in Macedonia; ἡ Ἑως, την Ἑω, ed Ἑων, *l' aurora*: qual maniera di declinare imitandosi da' Latini, lor ha fatto dire *ad montem Atho*, *ad Ceo*: e riguardo al Genit., Virg. disse *lethum Androgeo*.

Dall' osservatasi perdita della ν nell' Accus., qui voglion taluni aversi a rapportare tutti que' nomi, e pronomi, che nella lingua comune nel lor genere neutro, talora a piacer degli Scrittori, l' apocope stessa

Google

han sofferta, come αλλο per αλλον, *aliud*; τηλικουτο, *tantum*; τοιουτο, *tale*; τοσουτο, *tam magnum*; τουτο, *hoc*; αυτο, *ipsum*; εκεινο, *illud*; l' articolo το, &c.

Quando i nomi in ος nella loro penultima abbiano un' α lunga, secondo gli Attici scambianla ben facilmente in ε, e l' ο in ω, così da ναος farassi νεως, *il Tempio*: da λαος, λεως, *il popolo*: Non mai però avverrà tale scambiamento, se l' α sarà breve, onde καλος, *la gomona* resterà καλως, ταος, *il pavone*, ταως, λαγος, *la lepre*, λαγως.

Un sol nome neutro in ως contasi in questa Declinazione, ed è το χρεως, *il debito*, sebbene scrivasi anche το χρεων, ed ὁ χρεως, του χρεω, e το χρεος, του χρεεος, χρεους, onde posto fra gli eterocliti anzi, che qui converrebbegli.

La quinta Declinazione detta *Imparisillaba*, perchè ordinariamente dal Genit. in avanti ha una sillaba di più del Nom., ha molte uscite, che ridur si possono a 9., cioè 4. vocali α, ι, υ, ω, e 5. consonanti ν, ρ, ς, ξ, e ψ, e di tutt'i generi.

Sing. N. ὁ, V. ὦ Τιταν, *Titane*, G. του Τιτανος, D. ed Ab. τῳ Τιτανι, Ac. τον Τιτανα, D. N. ed Ac. τω, V. ὦ Τιτανε, G. D. Ab. τοιν Τιτανοιν, Pl. N. οἱ, V. ὦ Τιτανες, G. των Τιτανων, D. ed Ab. τοις Τιτασι, Ac. τους Τιτανας.

Sing. N. ἡ, V. ὦ λαμπας, *la facella*, G. της λαμπαδος, D. Ab. τῃ λαμπαδι, Ac. την λαμπαδα, D. N. Acc. τα, V. ὦ λαμπαδε, G. D. Ab. τοιν λαμπαδοιν. Pl. N. αἱ, V. ὦ λαμπαδες, G. των λαμπαδων, D. ed Ab. ταις λαμπασι, Ac. τας λαμπαδας.

Sing. N. A. το, V. ὦ σωμα, *il corpo*. G. του σωματος, D. ed Ab. τῳ σωματι, D. N. Ac. τω, V. ὦ σωματε, G. D. Ab. τοιν σωματοιν, Pl. N. Ac. τα, V. ὦ σωματα, G. των σωματων, D. ed Ab. τοις σωμασι.

I Genitivi singolari di questa declinazione escono tutt' in ος.

Il

Digitized by Google

Il Dat. ed Abl. singolare esce sempre in ι, ed il plurale da questi si forma, mettendo un σ prima della ι suddetta, come da τῳ ῥητορι, τοις ῥητορσι.

Se nel sing. vi sia δ, θ, ν, τ avanti la ι, per farsi il plurale, si toglieranno le dette consonanti, e lor si sorrogherà un σ, così da τῳ τιτανι si farà il pl. τοις τιτασι; da τῃ λαμπαδι, ταις λαμπασι; da τῳ ορνιθι, ορνισι; da τῳ σαντι, σασι.

Si forma anche dal Nom. sing. con aggiugnere un ι avanti'l σ, preceduto da dittongo, o dallo ψ, o ξ, come da ὁ βασιλευς, *il Re*, τοις βασιλευσι; ὁ βους, *il bue*, τοις βουσι; ὁ κοραξ, *il corvo*, τοις κοραξι; ὁ Αραψ, *l' Arabo*, τοις Αραψι.

I nomi in ηρ, soggetti a sincopa, fan in ασι, così πατηρ, che fa πατερος, e πατρος, farà πατρασι, e non πατρσι, che troppo duro sarebbe a profferirsi; μητηρ, μητρασι: γαστηρ, γαστρασι, comecchè trovisi anche γαστρσι: θυγατηρ, θυγατρασι: ανηρ, ανδρασι: Πατηρ, e μητηρ però nell' Acc. non si contraggono, pel diverso significato, che prenderebbero, onde dirassi πατερα, μητερα, ed anche γαστερα.

Se la penultima del Dat. singolare sarà *breve*, tal si potrà serbare anche nel plurale; così φρενι, *alla mente*, sarà φρεσι: può anche farsi *lunga* per posizione, come da μαρτυρι *al testimonio* farassi μαρτυρσι. Se sarà *comune*, come può passar per *lunga* da se stessa, nulla aggiugnerassi, così Αιαντι non farà altrimenti, che Αιασι. Che se *lunga* per posizione sia nel sing., perchè *breve* nel plural. non divenga, le vocali ε, ed ο, con prender la prima la sua soggiuntiva ι, e l' altra la υ, formeranno i dittonghi ει, ed ου, onde da πειθοντι di ὁ πειθων ne nascerà πειθεισι, e da λεοντι, di ὁ λεων, λεουσι.

I Poeti dal retto ἡρως, *l' eroe*, fan ἡρωεσι, ed ἡρωεσσι: ad alcuni neutri aggiungono il φι, o φιν, come το στηθος, *il petto*, στηθεσφι; da' femminili in ων tolgono la σ, come da της κοτυληδωνος di ἡ κοτυληδων,

δων,

δων, *la coscia*, fan κοτυληδονοφιν. Alle volte dal Retto pl. come οἱ τιπανες fan τιπανεσι, e τιπανεσσι, τιχεα, τιχεεσσι, e contro la data regola generale, bempesso dal Dat. sing. colla inserzione della σ, così da βαπλη, *al Re*, fan βασιλεσι: da βοῖ, *al bue*, βοσι, e βωσι.

Adopran dippiù l'apocope in tutt'i casi, così nel Retto fan δω per δωμα, *la casa*; nel Gen. Αιαν per Αιαντ⊖, ed anche Αια, *di Ajace*; nel Dat. ed Abl. Θετι, per Θετιδι, *a*, e *da Tetide*; od in ῳ, come Μιλῳ per Μιλωνι, *a*, e *da Milone*, onde entran tali nomi nell' analogia de' parisillabi della Quarta; nell' Acc. τον Απολλω per Απολλωνα, *Apollo*; ἱδρῳ per ἱδροτα, *il sudore*; nel Voc. ω Λακεδαμα, ω Αια, ω Θεα per Λακεδαμων, Αιαν, Θεαν.

L'Accus. sing. esce sempre in α, generalmente parlando; In que' nomi però uscirà in ν; il cui Retto esce in ις, υς, αυς, ους, e'l di cui Genit. sia in ος puro, come ὁφις di ὁ ὁφις, *il serpente* farà τον οφιν: βοτρυος di ὁ βοτρυς, *il racemo*, τον βοτρυν: ναυς di ἡ ναυς *la nave*, την ναυν: βους di ὁ βους, *il bue*, τον βουν: sebben questi stessi, ed altri, anche in α soglian finire presso i Poeti, appunto come que', che colle stesse desinenze nel Retto, abbian poi il Genit. in ος impuro, com' ἡ ερις, ιδος, *la lite*, che fa την εριν, ed εριδα; παις, ιδος, *il fanciullo*, e *la fanciulla*, παϊν, e παιδα: ὁ πεπλυς, υδος, *il forastiere*, τον πεπλυν, e πεπλυδα: per eccezion però di eccezione soltanto πους, *il piede* farà ποδα, e οδους, *il dente*, οδοντα: l' Acc. pl. di que' in υς si suol contrarre, così da Ερινυυς, υος, *la Furia Erinne* si farà τας Ερινυας, ους, *le Furie*, od *i loro maligni effetti*.

Il Voc. ordinariamente è simile al Retto; il più delle volte però tal caso ha diversa uscita, e primo in que' nomi, il di cui Genit. esca in αντ⊖, come ὁ Θοας, αντ⊖, *Toante*: in εντος come ὁ χαρμας, εν-

ωντος, *grazioso* (che come Aggiuntivo uſcente in ις, fa anche il Voc. in ι, come ω χαριν) : in ων τος, come ὁ γερων, ωντος, *il vecchio*, che fan ω Θων, e Θοα (ed atticamente Θοας), ω χαριεν, ω γερον; cioè troncandoſi il τος dal Genit. non altramente, che in que' nomi, che ritraendo dal Retto l'ω anche in queſto ſecondo caſo, ne forman il lor Voc.; così da ὁ Ξενοφων, ωντος faraſſi ω Ξενοφων; ma non però così da que' in ων ος, i quali non oſtante che ritengano l' ω nel Genit., nel Voc. la perdono, ſcambiandola in ο, come ὁ Απολλων, ωνος farà ω Απολλον: ὁ Ποσειδων, ωνος, ω Ποσειδον, *Nettuno*.

Van fuori di queſta regola però tutt' i Participj, ed i nomi proprj uſcenti in ης, il di cui Voc. all' attica ſarà ſempre lo ſteſſo, che'l Retto, o ſimile, ſcambiando la vocale lunga in breve; così riguardo al primo, ὁ τυψας, αντος fa ω τυψας: ὁ τυφθεις, εντος, ω τυφθεις: ὁ τυπτων, οντος, ω τυπτων: riguardo al ſecondo ὁ Κλημης, εντος, ω Κλημης, e Κλημες.

Gli Aggiuntivi in ην, come ὁ και ἡ τερην, ενος, *tenero*: que' in ωρ, come ὁ και ἡ παντοκρατωρ, ορος, *onnipotente*: que' in ας, ανος, come ὁ μελας, ανος, *negro*: que' in ων, ονος, come ὁ δαιμων, ονος, *il Genio*, fan il lor Voc. togliendo l' ος dal Gen., ſcambiata già, come ſopra, la lunga in breve; così diraſſi ω τερεν, ω παντοκρατορ, ω μελαν, ω δαιμον. Nè altramente avverrà agli uſcenti in ηρ, ed ες, come da ὁ πατηρ, ω πατερ, da ὁ Καλλισθενης, ω νικ.

I nomi bensì in ευς, ους, ις, e υς, perdono il ω nel Voc., onde ὁ Βασιλευς, *il Re* farà ω Βασιλευ: ὁ πλακουν, *la focaccia*, ω πλακου: ὁ πρυτανις, *il prefetto*, ω πρυτανι: ὁ βοτρυς, *il grappolo dell' uva*, ω βοτρυ: fuori di πους, *il piede*, di οδους, *il dente*; de' participj δους, *chi diede*, γνους, *chi conobbe*: e de' ſoſtantivi, come ἡ χλαμυς, *la clamide*: ἡ πατρις, *la patria*, che la ſi terranno ſempre.

Qui

Qui rapportar si possono i contratti per Crasi, come ὁ Σιμοῆς, σιμοῦς, il f. Simoes, του σιμοέντος, σιμοῦντος. ὁ τιμῆς, τιμῆς, l'onorato, του τιμήεντος, τιμῆντος. ὁ ἀλᾶς, ἀλᾶς, il salsicciuolo, του ἀλαέντος, ἀλᾶντος. ὁ, ἡ παῖς, παῖς, il fanciullo, e la fanciulla, τοῦ, της παιδος, παιδος.

ἡ δαΐς, δᾶς, la facella, της δαΐδος, δᾶδος.

το κεαρ, κηρ, il cuore, του κεαρος, κηρος.

ὁ κενεων, κενων, il ventre, του κενεωνος, κενῶνος.

το κρατος, κρᾶς, il capo, του κρατος, κρᾶτος, &c.

I nomi in υς, υος, in υς, ους, ed in ις, οος, contraggonsi nel Nom. Acc. e Voc. pl., come que' della prima de' Contratti; così vedesi in ὁ ἰχθυς, του ἰχθυος, il pesce, οἱ ἰχθυας, τους ἰχθυας, ed ω ἰχθυες, ἰχθυς: ὁ ἡδυς, του ἡδεος, soave, τῳ ἡδεῖ, ἡδεῖ, οἱ καὶ αἱ ἡδεις, τους καὶ τας ἡδειας, ω ἡδεες, ἡδεις: ὁ βους, il bove, του βοος, οἱ βοες, τους βοας, ω βοες, βοῦς.

I Contratti formansi dalla Quinta de' semplici, e son così detti, perchè *in essi due sillabe sogliono in una ristretta contraersi*, e ciò si è, o per *Sineresi*, *ossicchè due vocali, sebben in un quasi sol suono tra d'esse lor a stringer si vanno, pur intere ed intatte entrambe ei restino*, come τυχεῖ, τυχει: o per *Crasi*, *cadendoci lo scambiamento di tutte e due le ultime vocali*, come in τυχοι, τυχοις o *la perdita di una sola*, come τυχεων, τυχων. Queste contrazioni son dappertutto analoghe, ma bisogna non confonderle colle voci apocopate.

La prima Declinazione ha tre uscite, in ης di genere *mascile*, *femminile*, e *comune*, in ες, ed ες di genere *neutro*, come

Sing. N. ὁ Δημοσθενης, *Demostene*, G. του Δημοσθενοος, Δημοσθενους, D. ed Ab. τῳ Δημοσθενεῖ, Δημοσθενει, Ac. τον Δημοσθενεα, Δημοσθενη, V. ω Δη-

μο-

μοσθενες. D. N. Ac. τω, V. ω Δημοσθενεϊ, νη, G. D. ed Ab. τοιν Δημοσθενεοιν, νοιν. Pl. N. οἱ, V. ω Δημοσθενεες, νεις, G. των Δημοσθενεων, νων, D. ed Ab. τοις Δημοσθενεσι, Ac. τους Δημοσθενεας, νεις.

Sing. N. ἡ τριηρης, *la galera*, G. της τριηρεος, ρους, D. ed Ab. τῃ τριηρεϊ, ρει, Ac. την τριηρεα, ρη, V. ω τριηρες. D. N. Ac. τα, V. ω τριηρεε, ρη, G. D. ed Ab. ταιν τριηρεοιν, ροιν. Pl. N. αἱ, V. ω τριηρεες, ρεις, G. των τριηρεων, ρων, D. ed Ab. ταις τριηρεσι, Ac. τας τριηρεας, ρεις.

Sing. N. ὁ και ἡ αληθης, *il vero*, e *la vera*, G. του, της αληθεος, θους, D. ed Ab. τῳ, τῃ αληθεϊ, θει, Ac. τον, την αληθεα, θη, V. ω αληθες, ovvero αληθης. D. N. Ac. τω, τα, V. ω αληθεε, θη, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν αληθεοιν, θοιν. Pl. N. οἱ, αἱ, V. ω αληθεες, θεις, G. των αληθεων, θων. D. ed Ab. τοις, ταις αληθεσι, Ac. τους, τας αληθεας, θεις.

Sing. N. Ac. το, V. ω σαφες, *la cosa manifesta*, G. του σαφεος, φους, D. ed Ab. τῳ σαφεϊ, φει. D. N. Ac. τω, V. ω σαφεε, σαφη, G. D. ed Ab. τοιν σαφεοιν, φοιν. Pl. N. Ac. τα, V. ω σαφεα, φη, G. των σαφεων, φων, D. ed Ab. τοις σαφεσι.

Sing. N. Ac. το, V. ω τειχος, *il muro*, G. του τειχεος, χους, D. ed Ab. τῳ τειχεϊ, χει. D. N. Ac. τω τειχεε χη, G. D. ed Ab. τοιν τειχεοιν, χοιν. Pl. N. Ac. τα, V. ω τειχεα, χη, G. των τειχεων, χων, D. ed Ab. τοις τειχεσι.

I nomi in ης han talora doppïa uſcita, inflettendoſi e come la I. de' Semplici, e come la I. de' Contratti, così Ορφης, *Orfeo* fa του Ορφου, ed Ορφεος; Αριστοφανης, τον Αριστοφανην, ω Αριστοφανη, (onde *o Polite*, *o Socrate*) οἱ Αριστοφανεις, τους Αριστοφανας: ed i compoſti da ετος, *l'anno*, come ὁ ἑπταετης, *ſettenne*, ὁ διετης, *biennale*. Uſcendo in ης puro, avranno all' attica la contrazione anche in α nell' Acc., così ευφυης, *ingegnoſo* farà τον ευφυεα, φη, ed φυα.

I neu-

Digitized by Google

I neutri in ος talora contraggono l' ες in ε, come το σκελος, *la gamba*, Dual. το σκελεε, λει; il Duale però οσσε, *due occhi* farà anzi οσσε; ma in questo, ed altri simili è ciò apocope anzi, che contrazione.

V' ha degli Eterocliti, che riferir si possono anche a questa regola, come

Sing. N. ὁ Ἡρακλης, λης, λεις, *Ercole*, G. του Ἡρακλεος, λεους, λους, D. ed Ab. τῳ Ἡρακλεϊ, λεϊ, λεῖ, λει, Ac. τον Ἡρακλεα, λεν, λεα, λη, λην, λην, attic., V. ὦ Ἡρακλεες, λεις, λες, λης attic. D. N. Ac. ω, V. ὦ Ἡρακλεε, κλεω, κλεε, κλη. G. D. ed Ab. τοιν Ἡρακλεοιν, κλεοιν, κλοιν. P. N. οἱ, V. ὦ Ἡρακλεεις, λεεις, λεες, λεις, G. των Ἡρακλεων, λεων, λων, D. ed Ab. τοις Ἡρακλεεσι, λεεσι, λεσι. Ac. τους Ἡρακλεας, λεεις, λεας, λεις.

Così quasi tutti gli altri composti da κλεος, *la gloria*, come Θεμιστοκλης, *Temistocle*; Σοφοκλης, *Sofocle*; Περικλης, *Pericle*; Ἰφικλης, *Ificle*. Ma non già gli Appellativi, come ευκλης, *glorioso*; ἀκλεης, *ignobile*, che van semplicemente secondo la regola generale de' Contratti, come ὁ Δημοσθενης.

La seconda Declinazione ha due terminazioni, in ος *maschile*, *femminile*, e *comune*; in ι *neutro*.

Sing. N. ὁ οφις, *il serpente*, G. του οφεος, D. ed Ab. τῳ οφιϊ, οφι, Ac. τον οφιν, V. ὦ οφι. D. N. Ac. τω, V. ὦ οφιε, G. D. ed Ab. τοιν οφιοιν. Pl. N. οἱ, V. ὦ οφιες, οφις, G. των οφεων, D. ed Ab. τοις οφεσι, Acc. τους οφεις, οφις.

Sing. N. ἡ λεξις, *il vocabolo*, G. της λεξεως, D. ed Ab. τῇ λεξει, λεξει, Ac. την λεξιν, V. ὦ λεξι. D. N. Ac. τω, V. ὦ λεξιε, G. D. ed Ab. των λεξεοιν. Pl. N. αἱ, V. ὦ λεξεις, λεξις, G. των λεξεων, D. ed Ab. τοις λεξεσι, Ac. τας λεξεις, λεξις. Così ancora.

Sing. N. ὁ και ἡ φιλοπολις, *l' amante della Città*.

Sing.

Digitized by Google

Sing. N. Ac. το, V. ω σινηπι, *il senape*, G. του σινηπιος, D. ed Ab. τῳ σινηπιϊ, σινηπι. D. N. Ac. τω, V. ω σινηπιε, G. D. ed Ab. τοιν σινηπιοιν. Pl. N. Ac. τα, V. ω σινηπια, σινηπι, G. των σινηπιων, D. ed Ab. τοις σινηπισι.

Questi stessi nomi, e gli altri tutti di questa declinazione, inflettendosi all' uso attico, scambian l'ο in ω in fine delle voci, e la ι in ε nel G. D. ed Ab. sing., e per tutto il duale e plurale; ed i neutri inoltre l' εα in η nella lor contrazione del plurale, così

Sing. N. ὁ ὀφις, G. του οφεως, D. ed Ab. τῳ οφεϊ, οφει, Ac. τον ὀφιν, V. ω οφι, ed οφις. D. N. Ac. τω, V. ω οφεε, οφη, G. D. ed Ab. τοιν οφεοιν, οφεῳν. Pl. N. οἱ, V. ω οφεες, οφεις, G. των οφεων, D. ed Ab. τοις οφεσι, Ac. τους οφεας, οφεις.

I femminili, e *comuni* non si discostan da'*maschili*, fuorchè nello scambio, o nell' unione del sol articolo.

Sing. N. Ac. το, V. ω σινηπι, G. του σινηπεως, D. ed Ab. τῳ σινηπεϊ, σινηπει. D. N. Ac. τω, V. ω σινηπεε, σινηπη, G. D. ed Ab. τοιν σινηπεοιν, σινηπεων. Pl. N. Ac. τα, V. ω σινηπεα, σινηπη, G. των σινηπεων, D. ed Ab. τοις σινηπεσι.

La terza Declinazione ha una sola uscita, ed è in ευς di genere *maschile*, *femminile*, e *comune*, come

Sing. N. ὁ Βασιλευς, *il Re*, G. του Βασιλεος, attic. εως, D. ed Ab. τῳ Βασιλεϊ, λει, Ac. τον Βασιλεα, V. ω Βασιλευ. D. N. Ac. τω, V. ω Βασιλεε, λη, G. D. ed Ab. τοιν Βασιλεοιν. Pl. N. οἱ, V. ω Βασιλεες, λεις, G. των Βασιλεων, D. ed Ab. τοις Βασιλευσι, Ac. τοις Βασιλεας, λεις. Così ancora N. ὁ και ἡ Αγαρρεευς, *l' uomo, e la donna Agarrea*.

Il Genitivo in εως non riceve contrazione, la ricevono bensì que' nomi, che avanti εως abbiano un' altra vocale, od un dittongo, come ὁ Πειραιευς, *il Pi-*

Pireo, του Πειραιεως, Πειραιως: ὁ χοευς, *il cogno*, του χοεως, χοως, che contraggono anche in α l' Acc., come τον Πειραια, τον χοα, invece di Πειραιεα, χοεα.

I Poeti declinano ὁ Βασιλευς con tutti gli altri suoi simili per η in tutt'i casi, così Βασιλης, λαι, ληα: nel Dat. ed Abl. pl. Βασιλησι: Υιευς, *il figlio* fa υιεως, υιεει, υιεσι; δρομευς, *il corriere*, δρομεσι all'uso Gionico, e Poeticamente δρομαισι, e δρομεσσι.

Comecchè da' nomi in ευς formar si sogliono all' uso Dorico, ed Eolico quegl' in ης, come da Αχιλλευς, Αχιλλης, *Achille*; perciò si ha in Latino *Achillis*, traendosi da *Achilles*; ed *Achillei* contratto in *Achilli* da *Achilleus*, come *Ulyssis*, ed *Ulyssei*, *Mosis*, e *Mosi*; nell' Accus. si farà anche *Perseа*, e *Persen*. E questi nomi in ης son dippiù parisillabi, ed imparisillabi, onde dicesi Ορφης, *Orfeo*, Ορφαν, ed Ορφεα, come da Ορφευς uscente.

La quarta Declinazione ha due terminazioni, in ω, ed ως di genere soltanto *femminile*, come

Sing. N. ἡ Λητω, *Latona*, G. της Λητοος, τους, e τως, D. ed Ab. τῃ Λητοϊ, τοι, Ac. την Λητοα, τω, e Λητουν, των, V. ω Λητοι. D. N. Ac. τα, V. ω Λητω, G. D. ed Ab. ταιν Λητοιν. Pl. N. αι, V. ω Λητοι, G. των Λητων, D. ed Ab. ταις Λητοις, Ac. τας Λητους.

Sing. N. ἡ αιδως, *il rossore*, G. της αιδοος, δους, e δως D. ed Abl. τῃ αιδοϊ, δοι, Ac. την αιδοα, δω, e αιδουν, αιδων. V. ω αιδοι. D. N. Ac. τα, V. ω αιδω, G. D. ed Ab. ταιν αιδοιν. Pl. N. αι, V. ω αιδοι, G. των αιδων, D. ed Ab. ταις αιδοις, Ac. τας αιδους.

E' da riflettersi, che il solo Sing. qui si contrae; il Dual. e Pl. seguono la forma della terza de' Semplici; il Voc. è simile al Dativo, ed oltre l' uscita in οι nel Pl. v' ha anche quella in ες, onde s'ha Κλωθοι, e Κλωθες del Retto Sing. Κλωθω, *Cloto*.

La quinta Declinazione ha due terminazioni, in

ας

Digitized by Google

ας puro, e ρας di genere soltanto *neutro* come Sing. N. Acc. το, v. ω κρεας, Doric. κρης, la *carne*, G. του κρεατος, κρεαος, κρεως, Dat. ed Abl. τω κρεατι, κρεαι, κρεα. D. N. Ac. τω, v. ω κρεατε, κρεαε, κρεα, G. D. ed Abl. τοιν κρεατοιν, κρεαοιν, κρεων. P. N. Ac. τα, V. ω κρεατα, κρεαα, ο κρεεα, κρεα, G. των κρεατων, κρεαων, κρεων, D. ed Abl. τοις κρεασι, κρεεσσι, κρεατεσι, κρεαεσσι.

I Comparativi in ων si contraggon al di presso che questi, e nell' Accus. sing. di genere comune, e in tutt' i generi de' tre casi simili pl., così da 'ο, και 'η μειζων, maggiore s' avrà τον μειζονα, μειζοα, μειζω, pl. 'οι, 'αι, ed ω μειζονες, μειζοες, μειζους: τους, τας μειζονας, μειζους, τα, ed ω μειζονα, μειζω.

Della formazione de' femminili da' lor maschili.

Sì gli aggiuntivi, che i sostantivi, ad esprimer la diversità de' generi, soglion le lor terminazioni cangiare; così da' maschili de' parisillabi in ας, ης, ος, escon i femminili in ια, ης, τις, τρια, τρις, δρις, ισσα, υτριᾶ, αινα, οινα ec. come da

'ο παππας, il *Sacerdote*, nel voc. παππα
'η παππαδια, la *Sacerdotessa*.
'ο αστος, il *cittadino*.
'η αστη, la *cittadina*.
'ο προφητης, il *profeta*.
'η προφητις, la *profetessa*.
'ο στρατιωτης, il *guerriero*.
'η στρατιωτις, la *guerriera*.
'ο ψαλτης, il *ballerino*.

ἡ ψαλτρια, la *ballerina*.
ὁ ανηρ, l' *uomo*, *lat. vir*.
ἡ ανδρις, la *donna*, *lat. vira*.
ὁ αφρητωρ, lo *sfratriato*.
ἡ αφρητρις, la *cacciata* dalla *fratria*.
ὁ μαγος, il *mago*, o *savio*.
ἡ μαγισσα, vel μαγειτρια, lat. *saga*.
ὁ δεσποτης, il *signore*.
ἡ δεσποινα, la *signora*.
ὁ ιχθυοπωλης, il *pescivendolo*.
ἡ ιχθυοπωλαινα, la *pescivendola*.
ὁ καπρος, il *verre*.
ἡ καπραινα, la *scrofa*, *e la puttana*.

Talora la cadenza in ις, ed ος, ων è comune, come in

ὁ, ἡ αναλκις, l' *invalido*, e l' *invalida*.
ὁ, ἡ Θεος, *Iddio*, e la *Dea*.
ὁ, ἡ ονος, l' *asino*, e la *ciuca*.
ὁ, ἡ αλεκτρυων, il *gallo*, e la *gallina*.
ὁ, ἡ Σαρωνις, ed ὁ, ἡ Σαρων, il *druido*, e la *druida*.

Sarà in ας talor fem., come da ὁ γυμνος, ἡ γυμνας, δος, la *nuda*, per metafora la *spartana*, ed Elena, alludendo al costume di lottare in Lacedemone le fanciulle ignude, dette perciò γυμνομηριδες.

Dagl' imparisillabi in ων, ωρ, e υς di nuovo αινα, ις, ιτρα nel fem. come da

ὁ δεραπων, vel δεραψ, il *servo*.
ἡ δεραπαινα, vel δεραπαινις, la *serva*.
ὁ σωφρων, *modesto*, n. pr. *Sofrone*.
ἡ σωφρονις, e σωφρονη, *Sofronia*.
ὁ αλεκτωρ, il *gallo*.
ἡ αλεκτρυοαινα, la *gallina*.

Digitized by Google

ὁ μαΐστωρ, il *maestro*, benchè dicasi pur μαΐστορος, ου.

ἡ μαΐστρα, la *maestra*.

Dagl' imparisillabi in ξ, ψ, ις, od ς ed ευς s' avrà la cadenza fem. in σσα, ed alcuni in εια, ησα, come da

ὁ αναξ, ακτος, il *re*.

ἡ ανασσα, la *regina*.

ὁ φαψ, il *colombo selvaggio*.

ἡ φασσα, vel φατσα, la *colombella*.

ὁ, ἡ εχις, la *vipera*.

ἡ εχιδνα, lo *stesso*.

ὁ μαγκιψ, vel μαγκυψ, il *panettiere*:

ἡ μαγκιπησα, lat. *pistrix*, la *panifacola*, o *fornaja*.

ὁ βασιλευς, il *re*.

ἡ βασιλισσα, βασιλις, e βασιλεια. Non tutti però i retti in ευς han tante uscite, onde

ὁ ἱερευς, il *sacerdote* non ha che ἡ ἱερεια, la *sacerdotessa*.

ὁ πενης, ητος, il *povero*.

ἡ πενισσα, la *mendica*.

Gl' imparisillabi in ηρ, υς, ed i poetici han ειρα, e talora ουσα, come

ὁ σωτηρ, il *salvadore*.

ἡ σατειρα, e σαζουσα, la *presevatrice*.

ὁ πρεσβυς, l' *anziano*, o *rispettabile*.

ἡ πρεσβειρα, la *vecchietta* etc.

Digitized by Google

DEGLI AGGIUNTIVI.

Questi tutti han tre articoli, ma altri han tre terminazioni; altri ne han due, altri una sola. Della prima classe son que' di ος puro, ο ρος, che faran il feminile in α, e 'l neutro in ον; ad eccezione di ογδοος, απλοος, e pochi altri, ch' avran i lor feminili in η, come gli uscenti in ος impuro. Quegli in ας, che fan αινα, η, αν, ad eccezione di μεγας, πας, e de' participj. Quegli in υς, nel fem. ειν α, n. υ, ad eccezione dell' irregolare πολυς. Quegli in εις, f. εσσα, n. εν, ad eccezione de' participj, che han i fem. in ειςα, n. εν: ed 'εις, μια, 'εν, uno etc. co' suoi composti. I contratti in ους, che fan ουσσα, n. ουν. I contratti maschili in ης, che fan ησσα, ην. Quegli in ην, che fan ειν α, εν. I participj in ως, che fan υα, ος. I participj finalmente in ων, che fan ουσα, ον. Eccoli

Sing. N. ὁ ἅγιος, ἡ ἁγία, το ἅγιον, *l' uomo, la donna, la cosa santa*, G. του ἁγίου, της ἁγίας, του ἁγίου, D. ed Ab τῳ ἁγίῳ, τῃ 'αγία, τῳ ἁγίῳ, Ac. τον ἅγιον, την ἁγίαν, το ἅγιον, V. ὦ ἅγιε, ἁγία, ἅγιον. D. N. Ac. τω, V. ω ἁγίω, τα ἁγία, τω ἁγίω, G. D. ed Ab. τοιν ἁγίοιν, ταιν ἁγίαιν, τοιν ἁγίοιν. Pl. N. 'οι, V. ω ἅγιοι, 'αι 'αγιαι, τα 'αγια, G. των 'αγιων, D. ed Ab. τοις ἁγίοις, ταις ἁγίαις, τοις ἁγίοις, Ac. τους ἁγίους, τας ἁγίας, τα ἁγία. Così Ανθηρος, ρα, ρον, *florido*.

Sing. N. ὁ καλος, ἡ καλη, το καλον, *l'uomo, la donna, la cosa bella*, G. του καλου, της καλης, του καλου, D. ed Ab. τῳ καλῳ, τῃ καλῃ, τῳ καλῳ, Ac. τον καλον, την καλην, το καλον, V. ὦ καλε, καλη, καλον, D. N. Ac.

τω

Digitized by Google

τω, V. ω καλω, τα καλα, τω καλω, G D. ed Ab. τοιν καλοιν, ταιν καλαιν, τοιν καλοιν. Pl. N. 'οι, V. ω καλοι, 'αι καλαι, τα καλα, G. των καλων, D. ed Ab. τοις καλοις, ταις καλαις, τοις καλοις, Ac. τους καλους, τας καλας, τα καλα.

Sing. N. ὁ, V. ω μελας, ἡ μελαινα, το μελαν, Il uomo, la donna, la cosa negra, G του μελανος, της μελαινης, του μελανος, D. ed Ab. τω μελανι, τη μελαινη, τω μελανι, Ac. τον μελανα, την μελαιναν, το μελαν. D. N. Ac. τω, V. ω μελανε, τα μελαινα, τω μελανε, G. D. ed Ab. τοιν μελανοιν, ταιν μελαιναιν, τοιν μελανοιν, Pl. N. 'οι, V. ω μελανες, 'αι μελαιναι, τα μελανα, G. των μελανων, μελαινων, μελανων, D. ed Ab. τοις μελασι, ταις μελαιναις, τοις μελασι, Ac. τους μελανας, τας μελαινας, τα μελανα.

Sing. N. 'ο, V. ω μεγας, 'η μεγαλη, το μεγα, Il uomo, la donna, la cosa grande, G. του μεγαλου, της μεγαλης, του μεγαλου, D. ed Ab. τω μεγαλω, τη μεγαλη, τω μεγαλω, Ac. τον μεγαν, την μεγαλην, το μεγα. D. N. Ac. το, V. ω μεγαλω, τα μεγαλα, τω μεγαλω, G. D. ed Ab. τοιν μεγαλοιν, ταιν μεγαλαιν, τοιν μεγαλοιν. Pl. N. 'οι, V. ω μεγαλοι, 'αι μεγαλαι, τα μεγαλα, G. των μεγαλων, D. ed Ab. τοις μεγαλοις, ταις μεγαλαις, τοις μεγαλοις, Ac. τους μεγαλους, τας μεγαλας, τα μεγαλα.

Sing. N. 'ο, V. ω πας, 'η πασα, το παν, ogni uomo, ogni donna, ogni cosa, G. του παντος, της πασης, του παντος, D. ed Ab. τω παντι, τη παση, τω παντι, Ac. τον παντα, την πασαν, το παν. D. N. Ac. τω, V. ω παντε, τα πασα, τω παντε, G. D. ed Ab. ταιν παντοιν, ταιν πασαν,

Digitized by Google

σαιν, τοιν παντοιν, Pl. N. ὁι, V. ω παντες, αἱ παται, τα παντα, G. των παντων, πασων, παντων, D. ed Ab. τοις πασι, ταις πασαις, τοις πασι, Ac. τους παντας, τας πασας, τα παντα. Così i suoi composti, e tutt' i participj in ας.

Sing. N. ὁ γλυκυς, ἡ γλυκεια, το γλυκυ, *dolce*, G. του γλυκεος, της γλυκειας, του γλυκεος, D. ed Ab. τῳ γλυκεϊ, τῃ γλυκειᾳ, τῳ γλυκεϊ, Ac. τον γλυκυν, την γλυκειαν, το γλυκυ, V. ω γλυκυ, γλυκεια, τω γλυκυ. D. N. Ac. τω, V. ω γλυκεε, τα γλυνεια, τω γλυκεε, G. D. ed Ab. τοιν γλυκεοιν, ταιν γλυκειαιν, τοιν γλυκεοιν Pl. N. ὁι, V. ω γλυκεες, ἁι γλυκειαι, τα γλυκεα, G. των γλυκεων, λγυκειων, γλυκεων, D. ed Ab. τοις γλυκεσι, ταις γλυκειαις, τοις γλυκεσι, Ac. τους γλυκεας, τας γλυκειας, τα γλυκεα.

Sing. N. ὁ πολυς, ἡ πολλη, το πολυ, *molto*, *molta*, *molto*, G. του πολλου, της πολλης, του πολλου, D. ed Ab. τῳ πολλῳ, τῃ πολλῃ, τῳ πολλῳ. Ac. τον πολυν, την πολλην, το πολυ, V. ω πολυ, πολλη, πολυ. D. N. Ac. τω, V. ω πολλω, τα πολλα, τω πολλω, G. D. ed Ab. τοιν πολλοιν, ταιν πολλαιν, τοιν πολλοιν. Pl. N. ὁι, V. ω πολλοι, ἁι πολλαι, τα πολλα, G. των πολλων, e πολεων, D. ed Ab. τοις πολλοις, ταις πολλαις, τοις πολλοις, Ac. τους πολλους, τας πολλας, τα πολλα.

Sing. N. ὁ χαριεις, ἡ χαριεσσα, το χαριεν, *l'uomo*, *la donna*, *la cosa graziosa*, G. του χαριεντος, της χαριεσσης, του χαριεντος, D. ed Ab. τῳ χαριεντι, τῃ χαριεσσῃ, τῳ χαριεντι, Ac. τον χαριεντα, την χαριεσσαν, το χαριεν, V. ω χαριεν, e χαριει, χαριεσσα, χαριεν. D. N. Ac. τω, V. ω χαριεντε, τα χαριεσσα, τω χαριεντε, G. D. ed Ab. τοιν χαριεντοιν, ταιν χαριεσσαιν,

τοιν.

τοιν χαριεντοιν. Pl. N. οἱ, V. ω χαριεντες, αἱ χαριεσσαι, τα χαριεντα, G. των χαριεντων, χαριεσσων, χαριεντων, D. ed Ab. τοις χαριεσι, ταις χαριεσσαις, τοις χαριεσι, Ac. τους χαριεντας, τας χαριεσσας, τα χαριεντα.

Sing. N. ὁ, V. ω τυφθεις, ἡ τυφθεισα, το τυφθεν, *l' uomo*, *la donna*, *la cosa*, *che fu*, *ed è stata battuta*, G. του τυφθεντος, της τυφθειτης, του τυφθεντος, D. ed Ab. τω τυφθεντι τη τυφθεισῃ, τω τυφθεντι, Ac. τον τυφθεντα, την τυφθεισαν, το τυφθεν. D. N. Ac. τω, V. ω τυφθεντε, τα τυφθεισα, τω τυφθεντε, G. D. ed Ab. τοιν τυφθεντοιν, ταιν τυφθεισαιν, τοιν τυφθεντοιν. Pl. N. οἱ, V. ω τυφθεντες, αἱ τυφθεισαι, τα τυφθεντα, G. των τυφθεντων, τυφθεισων, τυφθεντων, D. ed Ab. τοις τυφθεισι, ταις τυφθεισαις, τοις τυφθεισι, Ac. τυς τυφθεντας, τας τυφθεισας, τα τυφθεντα.

Sing. N. ὁ μελιτους, ἡ μελιτουσσα, το μελιτουν, *melleo*, G. του μελιτεντος, της μελιτεσσης, του μελιτεντος, D. ed Ab. τω μελιτεντι, τη μελιτουσσῃ, τω μελιτεντι, Ac. τον μελιτεντα, την μελιτεσσαν, το μελιτουν, V. ω μελιτου, μελιτουσσα, μελιτουν. D. N. Ac. τω, V. ω μελιτουντε, τα μελιτουσσα, τω μελιτουντε, G. D. ed Ab. τοιν μελιτουντοιν, ταιν μελιτουσσαιν, τοιν μελιτουντοιν. Pl. N. οἱ, V. ω μελιτεντες, αἱ μελιτουσσαι, τα μελιτουντα, G. των μελιτουντων, μελιτουσσων, μελιτουντων, D. ed Ab. τοις μελιτουσι, ταις μιλιτουσσαις, τοις μελιτουσι, Ac. τους μελιτουντας, τας μελιτουσσας, τα μελιτουντα.

Sing. N. ὁ, V. ω τιμης, ἡ τιμησσα, το τιμην, *l' uomo*, *la donna*, *la cosa onorata*, *o pregevole*, G. του τιμηντος, της τιμησσης, του τιμηντος, D. ed Ab. τω τιμηντι, τη τιμησσῃ, τω τιμηντι,

Ac. τον τιμηντα, την τιμησσαν, το τιμην, D. N. Ac. τω, V. ω τιμηντε, τα τιμησσα, τω τιμηντε, G. D. ed Ab. τοιν τιμηντοιν, ταιν τιμησσαιν, τοιν τιμηντοιν. Pl. N. οι, V. ω τιμηντες, αι τιμησσαι, τα τιμηντα, G. των τιμηντων, τιμησσων, τιμηντων, D. ed Ab. τοις τιμησι, ταις τιμησσαις, τοις τιμησι, Ac. τες τιμηντας, τας τιμησσας, τα τιμηντα.

Sing. N. ο τερην, η τερεινα, το τερεν, *l' uomo*, *la donna*, *la cosa tenera*, G. του τερενος, της τερεινης, του τερενος, D. ed Ab. τω τερενι, τη τερεινη, τω τερενι, Ac. τον τερενα, την τερεινην, ε ναν, το τερεν, D.N.Acc. τω V. ω τερενε, τα τερεινα, τω τερενε, G. D. ed Ab. τοιν τερενοιν, ταιν τερειναιν, τοιν τερενοιν. Pl. N. οι, V. ω τερενες, αι τερειναι, τα τερενα, G. των τερενων, τερεινων, τερενων, D. ed Ab. τοις τερεσι, ταις τερειναις, τοις τερεσι, Ac. τους τερενας, τας τερεινας, τα τερενα. Quando questo nome abbia due sole uscite all' attica (lo stesso intendasi degli altri consimili), s' infletterà come ο, η αρσην, το αρσεν, *maschio*, o *maschile*, della classe, e regola seguente.

Sing. N. ο, V. ω τετυφως, η τετυφυια, το τετυφος, *l' uomo*, *la donna*, *la cosa*, *che battè*, *ed ha*, od *aveva battuto*, G. τον τετυφοτος, της τετυφυιας, του τετυφοτος, D. ed Ab. τω τετυφοτι, τη τετυφυια, τω τετυφοτι, Ac. τον τετυφοτα, την τετυφυιαν, το τετυφος. D. N. Ac. τω, V. ω τετυφοτε, τα τετυφυια, τω τετυφωτε, G. D. ed Ab. τοιν τετυφοτοιν, ταιν τετυφυιαιν, τοιν τετυφοτοιν. Pl. N. οι. V. ω τετυφοτες, αι τετυφυιαι, τα τετυφοτα, G. των τετυφοτων, τετυφυιων, τετυφοτων, D. ed Ab. τοις τετυφοσι, ταις τετυφυιαις, τοις τετυφοσι, Ac. τους τετυφοτας, τας τετυφυιας, τα τετυφοτα.

Sing.

Digitized by Google

Sing. N. ὁ, V. ὦ τυπτων, ἡ τυπτουσα, το τυπτον, *chi batte*, o *batteva*, G. του τυπτωντος, της τυπτουσης, του τυπτοντος, D. ed Ab. τῳ τυπτοντι, τῃ τυπτουσῃ, τῳ τυπτοντι, Ac. τον τυπτοντα, την τυπτουσαν, το τυπτον.. D. N. Ac. τω, V. ω τυπτοντε, τα τυπτουσα, τω τυπτοντε, G. D. ed Ab. τοιν τυπτοντοιν, ταιν τυπτουσαιν, τοιν τυπτοντοιν. Pl. N. οἱ, V. ω τυπτοντες, αἱ τυπτουσαι, τα τυπτοντα, G. των τυπτοντων, τυπτουσων, τυπτοντων, D. ed Ab. τοις τυπτουσι, ταις τυπτουσαις, τοις τυπτουσι, Ac. τους τυπτοντας, τας τυπτουσας, τα τυπτοντα.

In alcuni altri Aggiuntivi di questa classe, i neutri perdendo in fine la ν, escono in ο; comecchè grave fallo non fia, lor dare l' una, e l' altra uscita: tali sono ὁ αλλος, ἡ αλλη, το αλλο, *altro*, o *diverso uomo*; ὁ τηλικουτος, ἡ τηλικαυτη, το τελικουτο, *tanto*; ὁ τοσουτος, ἡ τοσαυτη, το τασουτο, *così grande*, o *tanto assai*, *assiduo*; ὁ τοιουτος, ἡ τοιαυτη, το τοιουτο, *tale*; ed i pronomi ὁυτος, αυτη, τουτο, *questo*, *questa*, *questo*; αυτος αυτη, αυτο, *esso*, o *lo stesso*, *la stessa*, *lo stesso*; εκεινος, εκεινη, εκεινο, *quegli*, *quella*, *quello*, etc.

Digitized by Google

Gli aggiuntivi di tre articoli, e due terminazioni.

Se nell' ultima sillaba del *maschile* abbiano una *breve*, la riterranno tale benanche nel *neutro*; se però l' abbian *lunga*, la cangeran come da sottoposti esempli in *breve*.

Tutti gli uscenti in *ος* derivati, o composti son di questa classe, così ὁ, ἡ κοσμ·ος, το κοσμιον, *adorno*, *galante*, ὁ, ἡ αθανατος, το αθανατον, *immortale*.

I nomi in ης, per la data regola, fanno il neutro in ες, e son sempre della prima de' Contratti, tal è ὁ, ἡ αληθης, το αληθες, o 'l suo consimile qui sotto apposto νημερτης; questo però non s' intende de' nomi in ης fatti per contrazione, giacchè questi hanno tre uscite, e si è ben veduto in τιμης, τιμησσα, τιμην, che nè anche la vocale *lunga* cambia nel *neutro*. I nomi in ων, ωρ, ed ας son anche *Imparisillabi*, e di questa classe. Gli *Attici* in ως, che nel neutro piglian ων, sono bensì di questa regola, ma van come la quarta de' semplici.

I nomi in ις fan ι, come ὁ, ἡ ευχαρις, το ευχαρι, *grato*; ὁ, ἡ φιλοπατρις, το φιλοπατρι, *affezionato alla patria*: Nomi, che perloppiù son composti qualmente que' in υς, che fan il *neutro* in υ.

Quegli in *ους* fan ουν, quando però non sian *Contratti*, giacchè altrimenti, come si è detto più sopra, questi han tre terminazioni, tal è διπλους, διπλη, διπλουν, *doppio*, perchè contratto da πλοος.

Sing. N. ὁ, ἡ ενδοξος, το ενδοξον, *l' uomo*, *la*

la donna, *la cosa gloriosa*, G. του, της, του ενδοξου, D. ed Ab. τω, τη, τω ενδοζω, Ac, τον, την, το ενδοξον, V. ω ενδοξε, ed ω ενδοξον. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω ενδοξω, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν ενδοξοιν. Pl. N. οι, αι, V. ω ενδοξοι, τα ενδοξα, G. των ενδοξων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις ενδοξοις, Ac. τους, τας ενδοξους, τα ενδοξα,

Sing. N. ο, η αρσην, το αρσεν, *maschile*, G. του, της, του αρσενος, D. ed Ab. τω, τη, τω αρσε νι, Ac. τον, την αρσενα, το αρσεν, V. ω αρσεν. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω αρσενε. G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν αρσενοιν. Pl. N. οι, αι, V. ω αρσενες, τα αρσενα, G. των αρσενων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις αρσεσι, Ac. τους, τας αρσενας, τα αρσενα.

Sing. N. ο, η νημερτης, το νημερτες, *l' uomo*, *la donna*, *la cosa veritiera*, G. του, της, του νημερτεος, ρτους, D. ed Ab. τω, τη, τω νημερτεϊ, ρτεϊ, Ac. τον, την νημερτεα, ρτη, το νημερτες, V. ω νημερτες. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω νημερτεε, ρτη, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, το νημερτεοιν, ρτοιν. Pl. N. οι, αι, V. ω νημερτεες, ρτεις, τα νημερτεα, ρτη, G. των νημερτεων, ρτων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις νημερτεσι, Ac. τους, τας νημερτεας, ρτεις, τα νημερτεα, ρτη.

Sing. N. ο, η σωφρων, το σωφρον, *l' uomo*, *la donna*, *la cosa moderata*, G. του, της, του σωφρονος, D. ed Ab. τω, τη, τω σωφρονι, Ac. τον, την σωφρονα, το σωφρον, V, ω σωφρον. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω σωφρονε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν σωφρονοιν. Pl. N. οι, αι, V. ω σωφρονες, τα σωφρονα, G. των σωφρονων, D. ed Ab. τος, ταις, τοις

τοις σωφροσι, Ac. τους, τας σωφρονας τα σω-
φρονα.

Sing. N. ὁ, ἡ μεγαλητωρ, το μεγαλητορ, magnanimo, G. του, της, του μεγαλητορος, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ μεγαλητορι, Ac. τον, την μεγαλητορα, το μεγαλητορ, V. ω μεγαλητορ. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω μεγαλητορε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν μεγαλητοροιν. Pl. N. ὁι, ἁι, V. ω μεγαλητορες, τα μεγαλητορα, G. των μεγαλητορων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις μεγαλητορσι, Ac. τους, τας μεγαλητορας, τα μεγαλητορα.

Sing. N. ὁ, ἡ αειναὰς, τὸ, V. ω αειναν, profluo, o nel corso perenne. G. του, της, του αειναντος, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ αειναντι, Ac. τον, τὴν αειναντα, το αειραν. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω αειναντε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν αειναντοιν. Pl. N. Ac. ὁι, ἁι, V. ω αειναντες, τα αειναντα, G. των αειναντων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις αειναντσι, Ac. τους, τας αειναντας, τα αειναντα.

Sing. N. ὁ, ἡ, V. ω καταπλεως, το καταπλεων, ripieno, G. του, της, του καταπλεω, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ καταπλεῳ, Ac. τον, τὴν, το καταπλεων. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω καταπλεω, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν καταπλεων. Pl. N. ὁι, ἁι, V. ω καταπλεω, τα καταπλεω, G. των καταπλεων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις καταπλεως, Ac. τους, τας καταπλεως, τα καταπλεω.

Sing. N. ὁ, ἡ τις, τὸ τι, alcuno, ovver chi mai? G. του, της, του τινος, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ τινι, Ac. τον, τὴν τινα, το τι. D. N. Ac. τω, τα, τω τινε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν τινοιν. Pl. N. ὁι, ἁι τινες, τα τινα, G.

των

των τινων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις, τισι Ac. τες, τας τινας, τα τινα. Questo, come Indefinito, manca del quinto caso.

Sing. N. ὁ, ἡ αδακρυς, το αδακρυ, *chi non piange*, G. του, της, τον αδακρυος, D. ed Ab. τω, τη, τω, αδακρυϊ, Ac. τον, την αδακρυν, τα αδακρυ, V. ω αδακρυ. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω αδακρυε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν αδακρυοιν. Pl. N. οι, αι. V. ω αδακρυες, τα αδακρυα, G. των αδακρυων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις αδακρυσι, Ac. τους, τας αδακρυας, τα αδακρυα,

Sing. N. ὁ, ἡ τετραπους, το τετραπουν, *quadrupede*, G. του, της, του τετραποδος, D. ed Ab. τω, τη, τω τεταπροδι, Ac. τον, την τετραποδα, τό τετραπουν, V. ω τετραπους, ovver τετραπου, ω τετραπουν. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω τετραποδε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν τετραποδοιν. Pl. N. οι, αι, V. ω τετραποδες, τα τετραποδα, G. των τετραποδων. D. ed Ab. τοις, τας, τοις τετραποσι, Ac. τους, τας τετραποδας, τα τετραποδα.

Da-

Digitized by Google

Degli aggiuntivi di tre articoli, e di una sola uscita.

Sebben v' abbia chi dica, esser questi anzi *Comuni*, che *Aggiuntivi*, perchè meglio si trovi, e sembri detto το 'αρπακτικον, che το 'αρπαξ; το ευδαιμον, che το μακαρ, usurpandosi quello come sinonimo del secondo; e perchè v' ha chi a μακαρ dia il *femminile* μακαιρα; pur noi seguitando anzi la comune, l' altra opinione però non riprovando, diciamo.

Sing. N. 'ο, 'η, το, V. ω τριγλωχιν, *di tre punte*, G. του, της, του τριγλοχινος, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ τριγλωχινι, Ac. τον, την τριγλωχινα, τὸ τριγλωχιν. D. N. Ac. τω, τα, τω, V. ω τριγλωχινε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν τριγλωχινοιν. Pl. N. 'οι, 'αι, V. ὦ τριγλωχινες, τα τριγλωχινα, G. των τριγλωχινων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις τριγλωχισι, Ac. τους, τας τριγλωχινας, τα τριγλωχινα.

Così ancora 'αρπαξ, γος, *rapace*; μακαρ, ρος, e μακαρς, ρτος, *beato*; λευκοκρας, τος, *capo bianco*, o *canuto*; αιδοψ, πος, *gagliardo*, *nericcio*, etc.

De'

Digitized by Google

De' comparativi, e superlativi.

Formansi i *Comparativi* da' *Positivi*, e regolarmente escono in οτερος, οτερα, οτερον; ed i *Superlativi* in οτατος, οτατη, οτατον, così

dal *Positivo*,	il *Comparativo*,	il *Superlativo*,
ὁ λευκος,	ὁ λευκοτερος,	ὁ λευκοτατος,
ἡ λευκη,	ἡ λευκοτερα,	ἡ λευκοτατη,
το λευκον,	το λευκοτερον,	το λευκοτατον,
bianco,	*più bianco*,	*bianchissimo*.

Ma come nella formazione di questi da' lor *Positivi* a norma della dicostoro uscita, degli scambiamenti sovente v' accadono, o con iscemarsi, o con aggiugnersi qualche lettera, o per la mutazione di una qualche vocale; perchè meglio il tutto possa da' principianti osservarsi, eccone qui a disteso gli esempj in regolar seguela; così da

Μελας, *nero*, μελαντερος, *più nero* μελαντατος, *negrissimo*. Μακαρ, *felice*, μακαριωτερος, e μακαρτερος, *più felice*, μακαρτατος, *felicissimo*. Τερην, *tenero*, τερεινοτερος, e τερενεστερος, *più tenero*, τερενεστατος, *tenerissimo*. Ευσεβης, *pio*, ευσεβεστερος, *più pio*; ευσεβεστατος, *piissimo*. Χαριεις, *grazioso*, χαριεστερος, *più grazioso*; χαριεστατος, *graziosissimo*. Γαστρις, *goloso*, γαστριστερας, *più goloso*, γαστριστατος, *golosissimo*. Πρᾶος, *compiacente*, πραοτερος, *più compiacente*, πραοτατος, *compiacentissimo*. Πορφυρεος, *porporino*, πορφυροτερος, e πορφυρεωτερος, *più porporino*; πορφυρωτατος, *folgoreggiantissimo*. Σοφος, *savio*, σοφωτερος, *più savio*; σοφωτατος, *savissimo*, o *savione*. Σωφρον, *modesto*, σωφρονεστερος, *più modesto*, σοφρονεστατος,

τος, *modestissimo*. Ἁπλους, *semplice*, ἁπλουστερος, *più semplice*, ἁπλουστατος, *semplicissimo*. Ευρυς, *largo*, ευρυτερος, *più largo*, ευρυτατος, *larghissimo*. Βραδυς, *lento*, βραδιων, *più lento*, βραδιστος, *lentissimo*. Ταχυς, *celere*, ταχιων, τασσων, e ταχυτερος, *più celere*, ταχυτατος, e ταχιστος, *velocissimo*.

È da osservarsi, che da que' *Positivi* in ος, i quali avanti a questo ος abbian una *lunga* per natura, o per posizione, i *Comparativi* escono in ωτερος, ed i *Superlativi* in ωτατος coll' ω, come in ὁ πραος, si è veduto, e sarebbe in ευδοξος. Que' però, che l' abbiano *breve*, o *dubbiosa*, fan οτερος, οτατος coll' ο, come in ὁ σοφος, si è veduto, e sarebbe in κενος, *vacuo*; στενος, *angusto*; ισος, *eguale*; ἱκανος, *idoneo*; comecchè voglian taluni, potersi scrivere questi ultimi anche col semplice ο.

Secondo gli Attici avvene alcuni in αιος, ειος, ιος, ας, ων, che per sincopa, cioè perdendo l' ο, o l' ω del lor *positivo*, escono in αιτερος, αιτατος; ειτερος, ειτατος; ιερος, ιατος; o sortiscono altra mutazione, così vedesi in

Παλαιος, *antico*, παλαιτερος, παλαιτατος. Θερειος, *estivo*, θερειτερος, θερειτατος. Ἰδιος, *proprio*, ἰδιαιτερος, ἰδιαιτατος. Φιλος, *amico*; φιλτερος, e φιλαιτερος, φιλτατος, poet. φιλιστος, ed attic. φιλαιτατος. Ακρατος, *schietto*, ακρατεστερος, ακρατεστατος. ολιγος, *picciolo*; ολιγιστερος, ολιγιστος. Πεπων, *maturo*, πεπαιτερος, πεπαιτατος, e così quasi innumerabili altri.

I *Comparativi* però in ων, e spezialmente gli *irregolari* s' inflettono, contraendosi nell' acc. sing., e nel nom. acc., e voc. pl. così

Sing.

Digitized by Google

Sing. N. ὁ, ἡ, V. ὦ πλειων, το πλειον, maggiore, lat. *amplior*, *amplius*, G. του, της, του πλειονος, D. ed Ab. τῳ, τῃ, τῳ πλειονι Ac. τον, την πλειονα, πλειοα, πλειω, το πλειον. Pl. N. D. N. Ac. τω, τε, τα, V. ω πλειονε, G. D. ed Ab. τοιν, ταιν, τοιν πλειονοιν, Pl. N. οι, αι, V. ω πλειονες, πλειζοες, πλειζεις, τα πλειονα, πλειοα, πλειω G. των πλειονων, D. ed Ab. τοις, ταις, τοις πλειοσι, Ac. τους, τας πλειονας, πλειοας, πλειους, τα πλειονα, πλειοα, πλειω.

Colla premessa oriental particella ζα ad un positivo si formerà un superlativo, come ζαπλουτος, *ricchissimo*.

Per la nota dovizia del Greco linguaggio formansi i *Comparativi*, e *Superlativi* da tutt' altro, che da' *Positivi*; anzi questi stessi rinascono da quelli, come Θηλυτεραι, *le donne* da Θηλυτερος, *più effeminato*, *più molle*; e così da *Comparativi* altri *Comparativi* di loro sortiranno, come da

Λωϊων, *migliore*, λοιτερος, lo stesso. Μειων, *minore*, μειοτερος. Καλλιων, *più bello*, καλλιωτερος. Προτερος, *precedente*, προτεραιτερος. Ῥαων, *più facile*, ῥαοτερος, e Gionic. ῥητερος. Χερειων, *peggiore*, χερειοτερος. Χειρων, *più vile*, χειροτερος.

Digitized by Google

2. da' *Superlativi stessi*, come da

Χειριστος, *pessimo*, χειριστερος. Κυδιστος, *illustrissimo*, κυδιστατος. Ελαχιστος, *minimo*, ελαχιστερος, ελαχιστατος. πρωτος, *il primo*, πρωτιστος, *primissimo*.

3. da' *Sostantivi*, come da

Κερδος, *il lucro*, κερδιων, *più lucroso*, κερδιστος, *utilissimo*. Κυων, *il cane*, κυντερος, *più sfacciato*, κυνταρος, *sfrontatissimo*. Ὑψος, *l altezza*, ὑψιτερος, *più alto*, ὑψιστος, *altissimo*. Βασιλευς, *il Re*, βασιλευτερος, *più regio*, *di Re*, o *di un Re più degno*, βασιλευταρος, *degnissimo di regnare*, o *potentissimo per il dominio*. Ανθρωπος, *l' uomo*, *e la donna*, ανθρωποτερος, *più popolato di gente*, ανθρωποταρος, *popolatissimo*.

4. da un *Pronome*, come da

Αυτος, *egli*, αυταρος, *lo stessissimo*: latin. *ipsissimus*.

5. da' *Verbi*, come da

Φερω, *io porto*; φερτερος, *più valente*, φερταρος, φερτιστος, *eccellentissimo*. Λευω, *io abbandono*, λευτερος, *posteriore*, λευταρος, *ultimo*, *diretano*. Βελτιοω, *io rendo migliore*, βελτερος, o βελτιων, *migliore*, βελτιστος, *ottimo*. Οπλιζω, o dall' antico οπλαω, *io armo*, οπλοτερος, *più giovane*, *un per età atto all' armi*, οπλοταρος, *il cadetto*.

Google

6. da' *Participj*, come da

Ερρωμενος, *gagliardo*, *valido*, ερρωμενεστερος, *più gagliardo*; ερρωμενεστατος, *gagliardissimo*.

7. dagli *Avverbj*, come da

Ανω, *sopra*, ανωτερος, *superiore*, ανωτατος, *sommo*, *sovrano*. Κατω, *di sotto*, κατωτερος, *inferiore*, κατωτατος, *infimo*. Μαλα, *molto*, μαλλον, *dippiù*, μαλιστα, *soprattutto*. Περα, *di là*, περαιτερω, *più oltre*, περαιτατον, *alla fine*. Εγγυς, *lungo*, *accosto*, εγγυτερος, *più vicino*, εγγυτατος, ed εγγιων, εγγιστος, *prossimo*, *vicinissimo*. Πρωϊ, *di mattino*, πρωϊαιτερος, *più per tempo*, πρωϊαιτατος, *mattinissimo*.

8. dalle *Preposizioni*, come da

Υπερ, *sopra*, υπερτερος, *superiore*, υπερτατος, *sommo*, *il capo*, e per sincope Υπατος, *il Console*. Προ, *avanti*, προτερος, *precedente*, προτατος, e πρατος, indi per crasi πρωτος, *il primo*.

Fin qui di que', che *regolari*, e parte men *irregolari* han lor uscite; siam ora a'

Comparativi, e superlativi irregolari in tutto, e presso quasi ogni Nazione, i quali sono

Αγαθος, εσθλος, buono, Αμεινων, βελτιων, βελτερος, κρεσσων, κρεισσων, κρειττον, καρρων, αμειων, λωϊων, e λωων, migliore; Αγαθωτατος, βελτιστος, Dor. βεντιστος, κρατιστος, αριστος, λωστος, ottimo. Κακος, malo, Κακωτερος, κακιων, κακειων, χειρον, χερειων poet.; χεριων, χειροτερος. peggiore, Κακιστος, χειριστος, χειροτατος, pessimo, e vilissimo: Μεγας, e μεγαλος, grande, Μειζων, μεζων Gion.; μασσων Dor. maggiore, Μεγιστος, massimo: Μικρος, picciolo, Doric. μικκος, il diminutivo μικκυλος, picciolino, ελαχυς; ed ελαχος. Μικροτερος, μειων, ηττων, ησσων, ed εσσων; ελαττων, od ελασσων, ελαχυτερος; minore. Μικροτατος; ηκιστος; ελαχιστος; picciolissimo: Πολυς, molto; e πουλυς Gionic. Πολιων; πλειων; πλιων, ed Att. πλειν; ειυος, πλευν Gionic. più. Πλειστος, πλιστος, πολιστος, moltissimo, assaissimo. Καλος, bello; Καλλιων, καλλιωτερος, più bello, Καλλιστος, bellissimo. Αισχρος, brutto, αισχροτερος, od αισχιων; più brutto; Αιχροτατος, od αισχιστος, bruttissimo. Εχθρος; nemico, ostico, Εχθιων, più ostile. Εχθιστος; εχθροτατος, nemicissimo. Ραδιος, facile, ρᾳων, ο ρᾳστερος, più facile; ρᾳστος, facilissimo.

De

Si detti, perchè *servon di cardine*, ossia *base agli altri*, nè altro, che 'l solo *Numero* dinotano, e sono

Sing. N. εἷς, μία, ἕν, *uno*, *una*, *uno*; G. ἑνός, μιᾶς, ἑνός; D. ed Ab. ἑνί, μιᾷ, ἑνί; Ac. ἕνα, μίαν, ἕν: naturalmente deve mancare di Duale, e Plurale; non così però οὐδεὶς, e μηδεὶς, *niuno*, i quali han Pl., e fan οὐδένες, μηδένες, etc. non ostante, che dal medesimo compongansi.

D. N. Ac. e V. δύο, Attic. δυώ, *due*, G. D. ed Ab. δυοῖν, nel Fem. δυεῖν Poet., δυῶν; e δυσὶ (trovasi in S. Matt. 6. 24.). Δυώ talor è indeclinabile, e può adoperarsi in ogni genere, e caso. Inflettesi del pari ἀμφώ, *entrambi*. Pl. N. οἱ, αἱ, V. ὦ τρεῖς, τὰ τρία, *tre*, G. τριῶν, D. ed Ab. τρισὶ, Ac. τοὺς, τὰς τρεῖς, τὰ τρία. Pl. N. οἱ, αἱ, V. ὦ τέσσαρες, Attic. τετταρες, τὰ τεσσαρα, *quattro*, G. τεσσάρων, D. ed Ab. τεσσαρσὶ, Ac. τοὺς, τὰς τεσσαρὰς, τὰ τεσσαρα.

Da qui avanti fin a cento sono indeclinabili, così πεντε, *cinque*, ἕξ, *sei*, ἑπτὰ, *sette*, οκτὼ, *otto*, ἐννεα, *nove*, δεκα, *dieci*, ἑνδεκα, o δεκαεν, *undeci*, δωδεκα, o δεκαδυω, *dodici*, δεκατρεις, o τρις και δεκα, *tredici*, δεκατεσσαρες, o τεσσαρες και δεκα, 14, δεκαπεντε, o πεντεκαιδεκα, 15, δεκαεξ, o εκκαιδεκα, 16, δεκαεπτα, o ἑπτακαιδεκα, 17, δεκαοκτω, od οκτωκαιδεκα, 18 δεκαεννεα, od εννεακαιδεκα, 19, εικοσι, 20.

Da qui fin a 30. il numero maggiore occupa sempre il primo posto, così εικοσι εἷς, μία, ἕν, 21, εἴκοσι δυώ, 22, etc. τριακοντὰ, 30; dove

de in avanti la congiunzione frapporrassi a' due numeri, come τριακοντα και ἑν, 31. τριακοντα και δυω, 32, etc. e così in τεσσαρακοντα, 40, πεντηκοντα, 50, ἑξηκοντα, 60, ἑβδομηκοντα, 70, ογδοηκοντα, 80, εννενηκοντα, 90; Ἑκατον, cento, ἑκατον και ἑν, 101, ἑκατον και δυω, 102, etc. L' altre centinaja però si declinano, così οἱ διακοσιοι, αἱ διακοσιαι, τα διακοσια, 200, τριακοσιοι, 400, τεσσαρακοσιοι, 400, πεντακοσιοι, 500, ἑξακοσιοι, 600, ἑπτακοσιοι, 700, οκτακοσιοι, 800, εννεακοσιοι, 900. Χιλιοι, *mille*, δισχιλιοι, 2000, τρισχιλιοι, 3000, τετρακισχιλιοι, 4000, πενταχισχιλιοι, 5000, ἑξακισχιλιοι, 6000, ἑπτακισχιλιοι, 7000, οκτακιχιλιοι, 8000, εννεακισχιολιοι, ed εννεαχιλιοι, 9000. Μυριοι, *diecimila*; e val anche un numero indefinito, come il *sexcenti* de' Latini; δισμυριοι, *ventimila*, τρισμυριοι, 30000, τετρακισμυριοι, 40000, πεντακισμυριοι, 50000, ἑξακισμυριοι, 70000, ἑπτακισμυριοι, 80000, εννεακισμυριοι, 90000, δεκακισμυριοι, 100000, εικοσακισμυριοι, 200000, τριακοντακισμυριοι, 300000, etc. ἑκατοντακισμυριοι, *un milione*, χιλιακισμυριοι, *mille milioni*, μυριακισμυριοι, *diecemila centinaja di milioni*, etc.

Gli

Gli ORDINATIVI, ossian ORDINALI sono

Πρωτος, *il primo*; δευτερος, *il secondo*; τριτος, *il terzo*. e Poet. τριτατος; τεταρτος, o τετρατος, *quarto*; πεμπτος, *quinto*; ἕκτος, *sesto*; ἑβδομος, *settimo*; ογδοος, poet. ογδοατος, *ottavo*; εννατος, *nono*; δεκατος, *decimo*; ενδεκατος, *undecimo*; δωδεκατος, o δυοδεκατος, e δυοκαιδεκατος, *duodecimo*, τριτκαιδεκατος, *tredicesimo*; τεσσαρεσκαιδεκατος, *quattordicesimo*; πεντεκαιδεκατος, *quindicesimo*; ἑκκαιδεκατος, *sedicesimo*; ἑπτακαιδεκατος, *diciassettesimo*; οκτωκαιδεκατος, *diciottesimo*; εννεακαιδεκατος, *diciannovesimo*; Εικοσος, *ventesimo*; εικοσος, πρωτος, *ventunesimo*; εικοσος δευτερος, *ventiduesimo*; εικοσος τριτος, *ventesimoterzo*; εικοσος τεταρτος, *ventiquattresimo*; εικοσος πεμπτος, *venticinquesimo*; εικοσος ἕκτος, *ventesimosesto*; ἑικοσος ἑβδομος, *vensettesimo*; εικοσος ογδοος, *ventottesimo*; εικοσος εννατος *ventinovesimo*; lo stesso dicasi di τριακοσος, *trentesimo*; τεσσαρακοσος, *quarantesimo*; πεντεκοσος, *cinquantesimo*; ἑξηκοσος, *sessagesimo*; εβδομηκοσος, *settantesimo*; ογδοηκοσος, *ottantesimo*; εννενηκοσος, *novantesimo*; Ἑκατοσος, *centesimo*; διακοσιοσος, *dugentesimo*; τριακοσιοσος, *trecentesimo*; τεσσαρακοσιοσος, *quattrocentesimo*; πεντακοσιοσος *cinquecentesimo*; ἑξακοσιοσος, *seccntesimo*; ἑπτακοσιοσος, *settecentesimo*; ὀκτακοσιοσος, *ottocentesimo*; εννεακοσιοσος, *novecentesimo*; Χιλιοσος, *millesimo*; δισχιλιοσος, *dumilesimo*; τρισχιλιοσος, *tremilesimo*; τετρακισχιλιοσος, *quattromilesimo*; così πεντακισχιλιοσος, etc. Μυριοσος, *diecemilesimo*; δισμυριοσος, *trentamilesimo*; e così sempre avanzando fin a μυριακισμυριοσος;

e,

Digitized by Google

e, se a talun mai talento ne sorga, *usque ad infinitum*, come veder si può presso Ateneo, Adriano Amerózio, ed altri.

Gli ORDINATIVI, *detti altresì* MOLTIPLICATORI, *sono*

Ὁ ἁπλοῦς, *semplice*; διπλοῦς, *raddoppiato*; τριπλοῦς, ὁ τριφάσιος, *triplicato*; τετραπλοῦς, *quadruplicato*; πενταπλοῦς, *quintuplicato*; ἑξαπλοῦς, *sestuplicato*; ἑπτάπλους, *settuplicato*; ὀκταπλοῦς, *ottuplicato*; ἐννάπλοῦς, *nonuplicato*; δεκάπλοῦς, *decuplicato*, e così in avanti ἑκατονταπλοῦς, *centuplicato*; χιλιαπλοῦς, *millecuplicato*; μυριαπλοῦς, *diecemilacuplicato*; finalmente l' indefinito πολλαπλοῦς, *moltiplicato*; e questi son que', che spiegano l' *unità*, e *moltiplicità* d' una cosa in se medesima considerata. Sieguono

Quei, ch' esprimono la *ragione*, o la *proporzione*, e sono μόνος, ὁ μοναδικος, *unico*; διπλασιος, *doppio*; τριπλασιος, *triplo*; τετράπλασιος, *quadruplo*; πενταπλασιος, *quintuplo*; ἑξάπλασιος, *sestuplo*; ἑπτάπλασιος, *settuplo*; ὀκτάπλασιος, *ottuplo*; ἐννάπλασιος, *nonuplo*; δεκάπλασιος, *decuplo*, etc. εἰκοσάπλασιος, *ventuplo*; ἑκατονταπλασιος, od ἑκατονταπλασιων, *centuplo*; χιλιαπλασιος, *millecuplo*; μυριαπλασιος, *diecemilecuplo*; πολλαπλασιος, *moltiplice*; onde πολλαπλασιασμος, *la moltiplicazione*.

V' han finalmente que', che 'l *tempo* principalmente dinotano; tali sono πρωταιος, *primano*, o *che in ogni dì avviene*, *ch' in ogni primo posto s' attrova* o *che 'l primo giorno di qualche determinato tempo è nato*, *morto*, etc. così δευτεραιος, *secondano*; τριταιος, *terzano*; τετραρ-

Digitized by Google

τετρταιος, *quartano*, o *quatriduano*, lo stesso che τετραημερος; πεμπταιος, *quintano*, o *quinario*; ἑκταιος, *sestano*; ἑπταιος, *settimano*; ογδοαιος, od ογδοαιος, *ottavano*, *ottavario*, od *ottenario*; εννεαιος, *noveno*, o *novenario*; δεκαταιος, *denario*, *decumano*; numero, che per essere ben avanzato, adoprasi ad esprimer anche una cosa *grandiosissima*, o considerata per *maggiore*, posta a confronto dell' altre, come δεκαταια πυλη, Plutar. *la porta massima*, che aprivasi di dietro gli alloggiamenti, e che da Cesare perciò fu anche detta *Decumana Porta*, etc.

I Numeri DISTRIBUTIVI, ossian i fatti per astrazione, sono

Ἡ μονας, *l' unità*, δυας, *dualità*, *pariglia*, *coppia*, τριας, *trinità*; τετρας, *quartina*, *quaderno*, *quaternità*; πεντας, o πεμπας, *quintano*, o *quinternità*; ἑκτας, *sestiero*, *seina*, *sestina*; ἑπτας, *settina*; ογδοας, *ottina*; εννας, od ενας, *novena*: in Esiodo significa il nono dì del mese; δεκας, *decina*; ἑνδεκας, *undena*, *undicina*; δωδεκας, *dozzina*, etc. così εικας, *ventina*; τριακας, *trentina*, e colla stessa desinenza così fin ad ἑκατοντας, *centinajo*; χιλιας, *migliajo*, o *chiliade*; μυριας, *miriade*, o *decima di migliaja*. etc.

V' ha per ultimo gli Avverbj *Numerali*; i quali pel rapporto, ch' han alle cose sopradette, qui si soggiungono, e sono

Ἁπαξ, *una sola volta*; δις, *due volte*; τρις, *tre volte*, e così in avanti τετρακις, πεντακις, ἑξακις, ἑπτακις, οκτακις, εννακις, δεκακις, ἑν-

δεκακις, δυωκαιδεκακις, τρισκαιδεκακις, τεσσαρεσκαιδεκακις, πεντεκαιδεκακις, ἑκκαιδεκακις, ἑπτακαιδεκακις, οκτωκαιδεκακις, εννεακαιδεκακις, εἰκοσακις, τριακοντακις, τεσσαρακοντακις, πεντηκοντακις, ἑξηκοντακις, ἑβδομηκοντακις, ογδοηκοντακις, εννενηκοντακις, ἑκατοντακις, διακοσιακις, τριακοσιακις, τετρακοσιακις, etc. χιλιακις, διχιλιακις, etc. μυριακις, δισμυριακις, e così fin a μυριακις-μυριακις. L' *infinità* per ultimo esprimerassi col πολλακις, che val anche *molte*, o *spesse volte*: ed a questi Avverbj potrassi ancor aggiungnere μονως, *singolarmente*, δισσως, *doppiamente*, e διχα, *in doppia guisa*, τρισσως, *triplicatamente*, e τριχα, *in tre maniere*, τετραπλη, *quadruplicatamente*, e τετραχθα, etc. ποσακις, *quante volte*, τοσακις, *tante volte*, *etc.* Il dippiù vedasi dove degli Avverbj.

De' nomi derivati.

Come da ogni parte dell' Orazione, fuor delle *congiunzioni*, derivar si possono i *Nomi*, in altro luogo invero avrebbesi ben di costoro dovuto parlare, pur tuttafiata per non dipartirci da una continuata serie di essolere, quivi più proprio abbiamo stimato farne parola; e prima

De'

I quali si formano dal nome del *Padre*, del *Nonno*, od *altro illustre avito personaggio della schiatta*, e si attribuiscon poscia a tutt' i lor discendenti. I *maschili* di questi escono in αδης, quando da' *Nominativi* in ος puro, o da que' della prima de' *Semplici* discendono, come da ὁ Ἥλιος, ου, *il Sole*, ὁ Ἡλιάδης, δου, *Fetonte*; da ὁ Αἰνείας, ου, *Enea*, ὁ Αἰνειάδης, δου, *Ascanio*, od altro discendente da Enea; da Ἱππότης, ου, *Ippota*, ὁ Ἱπποτάδης, δου, *Eolo*. Escono in ιαδης quando la penultima del Genitivo del lor Primitivo sia lunga, come da Λαερτης, ρτου, *Laerte*, ὁ Λαερτιάδης, *Ulisse*.

Escono in ιδης, derivandosi da' nomi della 3 de' *Semplici*, o da' *Genitivi* in ος, spezialmente della 4. de' Contratti, come da Κρονος, *Saturno*, Κρονιδης, *Giove*, o chiunque altro della stirpe di quel Nume; da Αιακος, *Eaco*, Αιακιδης, *Achille*, o *Pirro*; da της Λητοος, *di Latona*, ὁ Λητοιδης, *Apollo Latonio*; του Αμφικτυωνος, *di Anfizione*, ὁ Αμφικτυωνιδης, *il figliuol d' Anfizione*; da Πηλεὺς, λεος, *Peleo*, ὁ Πηλείδης, ου, e per sineresi Πηλειδης, *Achille*: questo Πηλευς, come tutti gli altri in ευς, Gionicamente fan il Genitivo in ηος, da cui formasi altro Patronimico, cioè Πηληϊδης, e coll' epentesi dell' α, a' Poeti pur troppo in uso, ὁ Πηληϊάδης, του Πηληϊάδου.

Questa uscita in ιδης cangiavasi da' Gioni in ιων, come da ὁ Κρονιδης, ὁ Κρονιων, *Saturnio*, epiteto di Giove, Nettuno, e Plutone, quai figli di Saturno.

I *Femminili* escono in ας, ed ις, quando

vengano da' *maschili* in ης, con infrangerne la ης, così da 'ο 'Ηλιαδης nasce 'η 'Ηλιας, *la figlia del Sole*; da 'ο Νεσοριδης, 'η Νεσορις, ιδος, *la figlia di Nestore*.

In ινη con rigettar l' ultima sillaba del Retto de' lor primitivi della 3. de' *Semplici* uscenti in ος impuro, come da 'ο Αδραστος, 'η Αδρασινη, *la figlia di Adrasto*; 'ο Ωκεανος, 'η Ωκεανινη, *la figlia dell' Oceano*; 'ο Νηρευς, 'η Νηρινη, *Galatea*.

In ωνη, se 'l Retto sia in ος puro, come da 'ο Ακρισιος, 'η Ακρισιωνη, *Danae*; 'ο Ικαριος, 'η ικαριωνη, *Pelenope*, *Erigone*; od *Ittima*. Questa uscita però può aversi anche da' Retti in ιων, come da 'ο Ηετιων, 'η Ηετιωνη, *Andromaca*, figlia d' Ezione.

Di tutti questi nomi, quegli in ων sieguon l' inflessione imparisillaba, gli altri alla parisillaba attengonsi.

De' nomi nazionali

I *Maschili* escon perloppiù in

της, come da 'η Σπαρτη, *Sparta*, 'ο Σπαρτιατης, *Spartano*; 'η Ηπειρος, *Epiro*, 'ο Ηπειρωτης, *Epiroto*; da 'η Ιταλια, *l' Italia*, 'ο Ιταλιωτης, *l' Italioto*, cioè l' *Italogreco*, diverso dall' Ιταλικος, l' indigena dell' Italia, e sia l' *antico Italiano*.

τας è uscita alla Dorica, come 'ο Συβαρτας, *il Sibarita*, da Συβαρις, *Sibari*.

αιος come da 'αι Αθηναι, *Atene*, 'ο Αθηναιος, *Ateniese*; 'η 'Ρωμη, *Roma*, 'ο 'Ρωμαιος, *Romano*.

ανος, come da 'η Παιδεια, *Pandosia*, 'ο Παν-

Πανδοσιανος, πανδοσηνος, πανδοσιευς, Πανδοσινος, *Pandosino*.

ιος, come da ἡ Βαβυλων, *Babilonia*, ὁ Βαβυλωνιος, *Babilonio*, o *Babilonese*; το Βυζαντιον, *Bizanzio*, ossia *Costantinopoli*, ὁ Βυζαντιος, *Costantinopolitano*.

ειος, come da Ἡρακλεια, ed Ἡρακλειον, *Eraclea*, ὁ Ἡρακλειος, *Eracleota*, *Eracliese*.

ευς, come da ἡ Αλεξανδρεια, *Alessandria*, ὁ Αλεξανδρευς, *Alessandrino*; το Σουνιον, *Sunio*, ὁ Σουνιευς, *Suniese*, *Suniotto*.

V' ha qualche altra terminazione, comecchè straniera, pure adottata da' Greci, come in

ινος, così da το Ρ'ηγιον, *Reggio*, ὁ Ρ'εγινος, *Reggiano*, o *Reggino*.

ηνος, come da ἡ Νισιβις, *Nisbin*, ὁ Νισιβηνος, *Nisbitano*; ἡ Εκβατανα, *Tauris*, ὁ Εκβατανηνος, *Ebatanese*, *di Tauris*.

Alcuni han doppia uscita, come da ἡ Αμασεια, *Amasea*, ὁ Αμασευς, ed Αμασεωτης: ἡ Δηλος, *Delo*, ὁ Δηλιος, Δηλιτης, e Δηλιακος, *Delio*, ora *di Sdiles*.

I *femminili* escono sovente in σα, come da ἡ Κρητη, *Creta*, o *Candia*, ἡ Κρησσα, *Cretese*, *Candiotta*.

Passan alle volte nella comun serie degli *Aggiuntivi*, come da Αθηναιος, *Attico* vien ἡ Αθηναια, *la donna Ateniese*, το Αθηναιον, etc.

Formansi ancora a guisa de' *Patronimici*, così da ὁ Σιγιευς, *l' abitator di Capo Giannizzari*, ἡ Σιγειας, αδος, *l' abitatrice* etc.: da ὁ Ιταλος, *l' Italiano*, ἡ Ιταλις, *l' Italiana*.

Altri finalmente ve n' ha, ch' analogia alcuna non serbano, come ὁ, ed ἡ Τρως, *il Trojano*, e la *Trojana*; ἡ Οδυσσεις, *Varna*, e

gli

gli stessi Cittadini; ἡ Πεδιεις, *Pedia*, ed i di suoi *Cittadini*; ove si osservi, che 'l genere non si muta, benchè in altri si cambi, così vedesi in αι Πασσαργαδαι, *Passargade*, οι Πασσαργαδαι, *i Passargadesi*.

I possessivi

Nascon da' *nomi proprj*, o dagli *appellativi*, ed escon comunemente in

ιος, come da ὁ Ἕκτωρ, *Ettore*, Ἑκτορεος, *Ettoreo*.

ειος, ὁ Αχιλλευς, *Achille*, Αχιλλειος, *Achilleo*.

ιος, ὁ Ουρανος, *il Cielo*, ὁ Ουρανιος, *Celeste*.

οιος, ὁ πας, *ognuno*, ὁ παντοιος, *d' ogni genere* lat. *omnigenus*.

ιος, ὁ πατηρ, *il Padre*, πατριος, e πατρωιος, *patrio*, *paterno*, *patrimo*.

ινος, ὁ, ἡ ανθρωπος, *l' uomo*, e *la donna*; ανθρωπειος, ανθρωπινος, ανθρωπικος, ed ὁ, ἡ ανθρωποειδης, *umano*.

κος, ὁ Πλατων, *Platone*, Πλατονικος, *Platonico*: ὁ Βασιλευς, *il Re*, ὁ βασιλικος, e βασιλειος, *regio*, *regale*.

Avvene altri, la dicui uscita è in ις, ed ωδης, i quali spesso dinotano la *materia*, la *conformità*, l' *affezione*, l' *abbondanza*, etc. come χαριεις, *grazioso* da χαρις, *la grazia*; λιθωδης, *sassoso* da λιθος, *il sasso*; αμαθωδης, ed αμαθοις, *arenoso* da αμαθος, *l' arena*: benchè meglio questi fra' *Denominativi*, de' quali in appresso, che qui, contar si potrebbero.

I di-

Digitized by Google

I diminutivi.

Ugualmente, che i *Possessivi* nascon da' *nomi proprj*, e dagli *Appellativi*. Han varie e molte uscite; e certi son dagli stessi *Primitivi* loro stroncati, uscenti in

ις come da Αμφιαραος, *Anfiarao*, ὁ, ἡ Αμφις, *Anfiaretto*, ed *Anfiarauzza*, od *Anfe*: da ασραγαλος, *talus*, *l'aliosso*; ὁ ασρις, *taxillus*, *il dado*, *la farinola*: ἡ Ιφιανασσα, *Ifianassa*, ἡ Ιφις, *Ifide*, o meglio *Ifianassina*.

ας da Λυκανος, *Lucano*, *della Lucania*; ὁ Λυκας, *Luca*, *n. pr.*, e *Lucanetto Lucaniotto*: θαυμασιος, *maraviglioso*, ὁ Θαυμας, αντος, *Taumante*, cioè *maravigliosetto*, *rispettabiluccio*, Genio marino: da κοσμιος, *modesto*, od *adorno*, ὁ Κοσμας, *Cosma*, n. pr. che val *modestuccio*, *adornatino*.

αξ da βωμολοχος, *il buffone*, ὁ βωμαξ, *il buffoncino*, o *vil buffone*: da Ροδιος, *Rodiotto*, ὁ Ρ' δαξ, *vil fantaccino da Rodi*.

υγξ da το σπηλαιον, *la spelonca*, ἡ σπηλυγξ, *la cavernetta*, o *grotticella*.

ω da ἡ κερδαλη, *la volpe*, ἡ κερδω, *la volpinella*: da Σαπφειρα, *Saffira*, ἡ Σαπφω, *Saffo*, celebre poetessa, o *Saffiretta*, *Saffirina*.

ων da ἡ Ὑψιπυλη, *Issipile*, ἡ Ὑψων, *Issipiletta*: da ὁ Βακχος, *Bacco*, o Βακχων, ωνος, *Bacchetto*.

υς da Διονυσος, *Bacco*, ὁ Διονυς, *Dionisietto*, *Bacco infante*, o statuetta di tal Nume.

Alcuni sono di uguali sillabe co' lor *primitivi*, come que' in

Digitized by Google

ις da ἡ θεραπαινα, *la serva*. ἡ θεραπαινις, ιδος, *la servetta*: ἡ κρηνη, *il fonte*, ἡ κρηνις, *la fontanella*.

αξ da ὁ λιθος, *la pietra*, ὁ λιθαξ, *il sassolino*.

ιγξ da ἡ φυσα, *la vescica*, ἡ φυσιγξ, *la vescichetta*.

Altri sorpassano di sillabe gli stessi lor *primitivi*, all' Italiana, de' quali i *maschili* sono in

ις, come da ναυτης, *il marinajo*, ναυτιλος, *marinaretto*, od un tal pesce marino così detto.

ιλος, da ζωος, *vivo*, ὁ Ζωϊλος, *Zoilo*, *arteticatuccio*, e Ζωσιμος, *Zosimo*, cioè *Vitale*: da χοιρος, *il ciacco*, ὁ Χοιριλος, *Cherilo*, o *porchetto*: da μεγας, *grande*, ὁ Μεγιλλος n. pr., che vale *il grandicello*.

ινος da φιλος, *l' amico*, ὁ Φιλινος, *Filino*, e Φιλενος, *Fileno*, *l' amorosetto*: da χαρις, *grazia*, Χαρινος, *Carino*, *l' aggraziatino*.

ισκος da ανθρωπος, *l' uomo*, ἁ ανθρωπισκος, *un omiciattolo*: da οινον, *il vino*, οινισκος, *il vinetto*, come il bianco di Lesbo.

ιχος da ὁσος, e poet. ὁσσος, *quanto*, ὁσσυχος, *quanto piccolo*: ὁ Αμυντας, *Aminta*, ὁ Αμυντιχος, *Amintico*, cioè *Amintarello*, ὁ πυρρος, *rosseggiante*, ὁ πυρρίχος, *rossetto*.

ιχνος da ἡ κυλιξ, *il calice*, ὁ κυλιχνος, *calicetto*.

υλις, ο υλλις da ὁ ατρακτος, *la rocca*, o 'l *fuso*, ἡ ατρακτυλις, od ὁ ατρακτυλλις, *l' atraktile*, razza di spine, che ancor in oggi s' adopra a formar i donneschi strumenti da filare.

υλος, ο υλλος da ὁ μικκος per μικρος, *picciciolo*, ὁ μικκυλος, *omiciuolo*, *un piccinino*: da

da Θρασυκλης, *Trasicle*, ὁ Θρασυλλος, *Trasillo*, celebre guerriero ateniese.

δευς da ὁ ερως, *l' amore*, ὁ ερωτιδευς, *amoretto*, *amorino*.

ιων da ὁ Ἡφαιστος, *Vulcano*, ὁ Ἡφαιστιων, *Efestione*: da ὁ μωρος, *pazzo*, ὁ μωριων, *pazzerello*.

ων da ὁ κλαδος, *il ramo*, ὁ κλαδων, *il ramoscello*:

I femminili terminano in

ιννα, come da το ηρ, *la primavera*, ἡ Ηρινα, *Erinna* n. pr.

ιλλα da ἡ λαινα, *la toga augurale*, ἡ λαινιλλα, *la sottoveste di tal abito*.

ύλλα da ἡ κτησις, *l' acquisto*, ἡ Κτησύλλα, *Tesilla* n. pr.

υλλις da ἡ αμαρα, *il solco*, ἡ Αμαρυλλις, *Amarille* n. di ninfa.

υλις da ὁ αντεραστης, *l' innamorato*, ἡ αντεραστυλις, *l' innamoratina*.

ισκη da ὁ, ἡ μειραξ, *il fanciullo*, e la *fanciulla*, ἡ μειρακισκη, *la fanciulletta*, in maschile ὁ μειρακισκος, *il ragazzetto*; così da παις, *il garzone*, ἡ παιδισκη, *la cittola*, *la servetta*.

ιχη da μητις, *il consiglio*; ἡ Μητιχη, *Metica*.

ιχνη da πολις, *la Città*, ἡ πολιχνη, *la cittadella*.

αχνη da ὁ πιθος, *la botte*, ἡ πιθακνη, *la botticella*.

αλις, ed αλλις, da φυσις, *la vescica*, o *mantice*, ἡ φυσαλις, e φυσαλλις, *bolletta*, *vescichetta*, o *manticetto*.

ω da ὁ Αναξ, *il Re*; ἡ Αναξω, *Anasso*, o *Reginella* figlia di Anceo: da ἡ Θεα, *la Dea*,

ἡ Θεανω, *Teano*, *Teanina*, o *deuzza*, Regina d' Icaria: da ἡ Θεμις, *Temi*, Dea della Giustizia, ἡ Θεμιστω, *Temista*, n. pr., o *Temidetta*.

I neutri escon in

ιον come da ἡ γνωμη, *l' opinione*, το γνωμιδιον, *il sentimentuccio*, *un mottetto*: ὁ βιβλος, *il libro*, το βιβλιον, *il libretto*, e βιβλυδριον, *un picciol libriccino*; ὁ γλυκυς, *dolce*, Γλυκηριον, *Gliceriuzza*, o *dolcina* meretrice di Tespes ἡ κορη, *la fanciulla*, το κοριον, κορισκιον, κοριδιον, e κορασιον, *la ragazzina*, ὁ πατηρ, *il padre*, πατριδιον, *padricello*, in Aristof. da ὁ ερως, *Cupido*, το ερωτιον, *un Cupidetto*, *un Amorino*, ed *Eronietta*, cel. corteggiana.

ωδριον da ἡ χειρ, *la mano*, το χειρωδριον, e χειρωδριον, *la manina*, *manuzza*.

αιον da ἡ γυνη, *la donna*, γυναιον, *femminuccia*.

αριον da ὁ ερως, *l' amore*, το ερωταριον *l' amoretto*: da ὁ δουλος, *il servo*, το δουλαριον, *il valletto*.

ειον da το αγγος, *il vaso*, το αγγειον, *il vasetto*.

ιδιον da Σανθιας, *Santia*, nome di Servo, così detto dalla sua *chioma rossa*, το Σανθιδιον, *Santidio*, quasi *Rossolino*, *rossetto*.

È d' avvertirsi, che sebben tutte queste terminazioni sian de' *Diminutivi*, non tutte però le voci, che tale uscita sortiscono, perciò *Diminutivi* chiamar si possono, o tali sono, e minorazione di cosa dinotano; testimon χρυσιον, ch' è lo stesso, che χρυσος, *l' oro*; αργυριον, che αργυρος, *l' argento*; ποιμνιον, che ποιμνη, *la gregge*; τειχιον, che τειχος, *il muro*, ed altri simili.

Gli

Digitized by Google

Ordinariamente conciliano *disprezzo*: in questo i Latini han imitato i Greci, onde leggiamo *Labrones* detti coloro, che han grosse, e deformi labbra, *Silones* gl' irsuti di ciglia; uniformandosi alle voci greche χειλωνες da χειλος, *il labbro*; βλεφαρωνες da βλεφαρον, *il sopracciglio*: onde noi *furbone*, *cavallaccio*, *donnaccia*: si ancora da γναθος, *la ganascia*, ὁ γναθων, *helluo*, *il ghiottone*; da θρασυς, *l' audace*, ὁ θρασων, *millantatore*, da ὁ πλατυς, *largo*, ὁ Πλατων, *Platone*, da ὁ πλουτος, *la ricchezza*, ὁ Πλουτων, *Plutone*: Nomi tutt' imparisillabi, i dicui *Genitivi* escono in ωνος.

Altri ve n' ha, ch' escon in αξ, i quali accrescono bensì la significazione, ma con qualche disprezzo, e deteriorazione di condizione, come da πλουτος, ὁ πλουταξ, *un riccone*, *ma di cattivo genio*; da ὁ νεος, *il giovane*, ὁ νεαξ, *giovanastro*, od *un*, *ch' affetta d' esser giovane*; da Στοϊκος, *lo Stoico*, ὁ Στωαξ, *un Stoicastro*.

Non vorrei però che una tal somigliante uscita questi confonder facesse con altri, che son veri *diminutivi*, come ὁ νοσσαξ, *un piccioncino*, da νοσσος, *il pollo*, etc. veggasi il detto ne' *Diminutivi*.

Digitized by Google

Son d' una classe pur troppo ricca di termini, e perciò ha benanche più uscite; così in prima i *maschili* escono in

ης, come ὁ οἰκέτης, *il servo nato in casa* da ὁ οἶκος, *la casa*: ὁ δημότης, *il plebeo* da ὁ δῆμος, *il popolo*.

ιστηρ, come ὁ ξιφιστηρ, ηρος, *il balteo*, o *la guaina della spada*, da το ξιφος, εος, *la spada*.

τηρ, ὁ αορτηρ, ηρος, *la cinta*, onde pende la spada da το αορ, ρος, *la spada*.

ας, ὁ σπουδαιος, *lo studioso* da ἡ σπουδη, *lo studio*: ὁ ανθηρος, *florido* da το ανθος, *il fiore*.

ουσιος, ὁ ἑκουσιος, *volontario* da ὁ ἑκων, *volente*, *che vuole*: ὁ επιουσιος, *cotidiano* da ὁ επιων, *sovrastante*, *che deve*, o *dovrà venire*, Lat. *instans*.

εις, ὁ αμαθοεις, ed αμαθωδης, *arenoso* da αμαθος, *l' arena*.

ωδης, ὁ, ἡ παραχωδης, *turbulento*, *sedizioso* da παραχη, *il tumulto*.

ων, ὁ αμπελων, *la vigna* da ἡ αμπελος, *la vite*: ὁ δαφνων, *il laureto* da ἡ δαφνη, *il lauro*: ὁ ελαιων, *l' oliveto*, o *l' ogliajo* da ἡ ελαια, *l' oliva*: ὁ οινων, *la cantina* da ὁ οινος, *il vino*.

αν, come da ὁ ἑτης, *il campagno*, ὁ ἑταν, e per aferesi nel Vocat. ω ταν, *o amico*: da ὁ μεγιστος, *massimo*, ὁ μεγιταν, *il Magnate*.

I femminili escon in

της, come ἡ κακοτης, *la malizia* da κακος, *malo*: ἡ ταχυτης, *la velocità* da ταχυς, *veloce*.

εια, ὁ ευσεβεια, *la pietà* da ὁ, ἡ ευσεβης, *l' uomo*, *e la donna pia*.

ια

Digitized by Google

ια, ἡ ευτυχια, *la felicità* da ὁ, ἡ ευτυχης, *felice*: ἡ ουσια, *essenza*, παρουσια, *presenza*, απουσια, *assenza* da ων, ουσα, ον, participio presente d' ειμι.

οια, ἡ ευνοια, *la benevolenza* da ὁ ευνους, *benevolo*.

υνη, come ἡ δικαιοσυνη, *la giustizia* da δικαιος, *l' uomo giusto*, *e da bene*: σωφροσυνη, *la moderazione* da σωφρων, *l' uom saggio*, *modesto*, *e temperante*. Potrebbesi finalmente qui aggiugnere una gran parte di quelle uscite, di cui si è parlato avanti, trattandosi della formazione del *femminile* dal *maschile*, e spezialmente quelle in τις, τρις, o τρια da' maschili in της, etc.

I derivati da' verbi, *ossiano* nomi verbali

Son d' un numero ben grande, oltre i participj, ossian sostantivi, o aggiuntivi, de' quali altri han la significazione *attiva*, altri la *passiva*; son così detti, perchè prendonsi da' Verbi *attivi*, *passivi*, e *medj*; formansi in particolarità da qualche persona singolare, con togliere l' aumento, se vi è, ed in mutando la terminazione; così per cominciare

Dagli attivi.

Il *nome verbale attivo* si forma dal Presente, e dall' Aoristo secondo, e talvolta dal Preterito, e dall' Aoristo primo.

Dal Presente escono i femminili in η, ed ια parisillabi, e significano ordinariamente azione, o potenza, come ἡ Νικη, ης, *la vittoria* da

da νικαω, *io vinco*; ἡ βασιλεια, ας, *il regno* da βασιλευω, *io regno*. Gl' imparisillabi in ος, come da ε.δω, *io veggio*, το ειδος, εος, *la bellezza*. E gli aggiuntivi in ης, come ὁ, ἡ συνεχης, εος, *continuo*, *seguito* da συνεχω, *unisco*, *comprendo*, *contengo*.

Ma più allo spesso quest' imparisillabi in ος neutri, ed i femminili in ις dal Presente *medio* si veggon discendere, come da γεινομαι, *io son generato*, το γενος, *il genere*, *la discendenza*; da δυναμαι, *io posso*, ἡ δυναμις, *il valore*, *la potenza*.

Dall' Aoristo 2 formans' i femminili parisillabi in η, od εα, ed i neutri imparisillabi in ος, così ἡ λαχη, e το λαχος, *la sorte* da ελαχε Aor. 2. dell' indicativo, o da λαχειν Aor. 2. dell' Infinit. *sortire*, *sorteggiare*: ἡ ιδεα, *l' idea*, *la specie* da ιδειν, *aver veduto*: το παθος, *la passione* da παθειν, *passum esse*, Aor. 2. dell' Infinit. di πασχω, *io patisco*. E gli Aggiuntivi in ης, come ὁ, ἡ ελλιπης, e το ελλιπες, *imperfetto*, *abbandonato* da ελλιπειν, *deficere*, o *defecisse*, *mancare*.

Dal Passato possonsi contare ἡ διδαχη, *la dottrina* da δεδιχα, *io insegnai* di διδασκω; ἡ ταραχη, *perturbazione* da τεταραχα, *io disturbai*.

Dall' Aor. 1. ἡ δοξα, *la gloria*, o *l' opinione* da εδοξα, *mi sembrò*: θηκη, *qualunque luogo da riporre qualche cosa* da εθηκα, *io posi* di τιθημι.

Da'

Google

Da' passivi.

I derivati da' Passivi formansi dalla 1, 2, e 3 persona del singolare del Passato; così

Dalla prima, το καθαρμα, *l' espiazione* da κεκαθαρμαι di καθαιρω, *io placo*. Το 'ευρημα, od ευρεμα, *l' invenzione* da 'ευρημαι di 'ευρεω, *io rinvengo*.

Dalla seconda, 'η ποιησις, *la poesia* da πεποιησαι, *sei stato fatto*, di ποιεω. 'Η ετοιμασια, *la speditezza* da ητοιμασαι, *spacciatamente sei lesto* di ετοιμαζω. 'Η 'υγρανσις, *l' inzuppamento*, e 'υγρασια, *l' umidità*, cioè attivamente, e passivamente preso da 'υγρανσαι, *sei stato bagnato* di 'υγραινω. 'Ο θαυμασιος, *ammirabile* da τεθαυμασαι, *sei stato ammirato* di θαυμαζω.

Dalla terza, 'ο θεατης, ε, *lo spettatore* da τεθεαται, *fu riguardato* di θεαομαι. 'Ο σωτηρ, *il salvatore* da σεσωσαι, *fu salvato* di σοω, o σωζω. 'Η ψυκτηρ, ηρος, e το ψυκτηριδιον, *la cantimplora*, o *cantinetta* da εψυκται, *fu rinfrescato* di ψυγω. Σωτηριος, *salutare* aggett.: 'η σωτηρια, *la salute* da σωζω. 'Ο 'ορατικος, *chi ha virtù di vedere* da 'ωρατ'αι, *fu veduto* di 'οραω. 'Ο κοσμητωρ, ορος, *il principe* da κεκοσμηται, *fu retto* di κοσμεω. 'Η ακεσορια, *la medicina* da ακεομαι, *io medico, curo, guarisco*.

In τος di vario significato, come 'ο γνωτος per γνωσος, *facile a conoscersi* da εγνωσαι di γνοω, *io conosco*. 'Ο 'ρατος, *chi può, o marita d' essir veduto*. 'Ο νεατος, ed 'η νεατη, *il maggese, il lavorio di questo, e la di lui stagione, e tempo*.

I sostantivi in τηριον, e ρα esprimono perloppiù il luogo dell' azione, così το βαπτιστη-

ριον,

ριον, *il battistero*, o *'l luogo dell' abluzione*: το κοιμητηριον, *il Cimitero*, da κοιμαω, *io dormo*, το ποτηριον, *il calice*, τα βραχιονιστηρια, *gli braccialetti*, lat. *armillae*. Η παλαιστρα, *la palestra*, o *luogo della lotta*, e *d' altri esercizj atletici*. Η κολυμβηθρα, *la peschiera* da κολυμβαω. Η ακεστρα, *l' ago* da ακεομαι, *io rattoppo, riparo*. Το κατοπτρον, *lo specchio*, da κατοπτριζομαι, *mi specchio*, lat. *intueor tanquam in speculo*.

I MEDJ.

Dal solo Passato producons' i *Verbali*, in

η, come η τροφη, *il nutrimento* da τετροφα di τρεφω, *io nutrisco*.

ος, come ο τομος, *il tomo*, cioè *una parte divisa dal suo tutto*, e *'l divisore istesso* da τετομα di τεμνω, *io sego*.

ευς, ο φθορευς, ευς, *il corruttore* da εφθαρκα di φθειρω, *io violo*, *corrompo*.

ιον, το λογιον, *l' oracolo* da λελογα di λεγω, *io dico*.

ανον, το ξοανον, *il simulacro* da ξεω, *io scolpisco*.

οξ, η φλοξ, ογος, *la fiamma* da φλεγω, *io incendio*.

ωψ, ο η παραβλωψ, ωπος, *il guercio* da παραβλεπειν, *stralunar*, o *torcer gli occhi*.

Compongonsi finalmente le voci greche di più, e più voci, di nomi, e nomi, di nomi, e verbi, di più particelle, ed un nome, od un verbo, ed in varie altre guise, e son di diverse terminazioni: gli esempj son ovvj; Aristofane è giunto a comporne una di 28 dizioni nell' εκκλησιαζουσαις.

GLI

Altri lo son solamente nel *Genere*, e di questi altri nel numero singolare son *maschili*, nel plurale *neutri*, come ὁ ζυγος, *il giogo*, τα ζυγα; ὁ ερετμος, *il remo*, τα ερετμα; e ciò probabilmente dall' antica doppia terminazione in cui uscivano, onde da ὁ κυκλος, *il cerchio*, si ha οἱ κυκλοι, e τα κυκλα, come presso i Latini nel sing. *Coelum*, nel pl. *Coeli* dell' antico *Coelus*. E di questa classe, che nel sing. son maschili, nel pl. maschili, e neutri nel tempo stesso, ve n' ha che non più, ma sol per la già addotta ragione; così ὁ δεσμος, *il legame*, οἱ δεσμοι, e τα δεσμα; ὁ τραχηλος, *il collo*, οἱ τραχηλοι, e τα τραχηλα; e meglio la magagna si scopre da non pochi di tal sorta, tra' quali ὁ βυτυρος, e το βυτυρον, *il butiro*; ὁ νωτος, e το νωτον, *il dorso*; ὁ αντιδοτος, e το αντιδοτον, *l' antidoto*, ch' anche la doppia uscita in οι, ed α naturalmente nel pl. poi serbano.

Così altri nel sing. son *femminili*, o *comuni*, nel pl. *femminili*, e *neutri*, o *neutri* solamente, così ἡ κελευθος, *la via*, αἱ κελευθοι, e τα κελευθα; ὁ, ἡ ταρταρος, *il tartaro*, τα ταρταρα.

Altri nel sing. *neutri*, nel pl. *maschili*, e *neutri*, come το σταδιον, *lo stadio*, οἱ σταδιοι, e τα σταδια, *misura di* 625. *piedi*.

Altri senza variar di genere, nel singol. vaglion altro che nel pl., così è το μηδος, εος, *la cura*, *il pensiero*; τα μηδεα poi *i genitali*.

Alcuni per isbaglio han creduto esservi de' *femminili*, che nel duale diventassero *maschili*, e v' han fra gli altri contato ἡ γυνη, *la donna*,

πα, che fa *τω γυναικε*, cosa da far ridere; ma ciò sol, perchè non han riflettuto, che *τω* atticamente con maggior frequenza, ch' in altro dialetto, è di tutti e tre i generi, non altrimenti che 'l *των* de' genitivi plurali: e tanto è vero, che 'l maschile, e femminile in detto dialetto nel duale è lo stesso, sì che Sofocle nell' Elettra parlando di due sorelle disse: *τω αφειδησαντε, πρασσοντε* per *τα αφειδησασα πρασσουσα*.

La variazione del *genere* nello stesso *numero* e *caso* spesso fa cambiar anche significato, così *'η κηρ*, *la sorte*, *το κηρ*, *il cuore*: *'ο 'ιππος*, *li cavallo*; *'η 'ιππος*, *la cavalla*, o *giumenta*, *l' azione del cavalcare*, e *la cavalleria*: *'ο δοκος*, *la trave*, o *doga*, *'η δοκος*, *l' opinione*; *'ο λιθος*, *il sasso*; *'η λιθος*, *la gemma*, od *una pietruzza qualunque*. Qual variazione però se mai avvenga per cagion de' dialetti soltanto, il significato sarà sempre lo stesso, così *'ο ασβολος*, *la fuligine*; *'ο βωλος*, *la zolla*; *'ο κιων*, *la colonna*, atticamente si dirà *'η ασβολος*, *'η βωλος*, e Gion. *'η κιων*, e varran le cose stesse, che negli altri dialetti.

Gli eterocliti, *ossian* difettivi de' numeri, e casi

Son molto pochi, le prima di *singolare*, e *duale* mancanti son i Nomi di Feste, come *τα Διονυσια*, *i Baccanali*, *τα Κρονια*, *i Saturnali*. Que' di alcune Città, come *'αι Θηβαι*, *Tebe*; *τα Μεγαρα*, *Megara*. Ed alcuni altri, come *τα αλφιτα*, *i viveri*, *τα επιτιμια*, *i premj*, ed *i gastighi*, *τα ονειρατα*, *i sogni*: ed è credi-

dibile che in altre stagioni e questi, ed altri, che monchi ritrovansi, tutti avuto avessero e i casi, e i numeri, di cui al presente si vedon mancare; nè di men dicasi

Di que', che nel solo *singolare*, al dir de' Grammatici, oggi si trovano, come ἡ γη, *la terra*; το ελαιον, *l' olio*; ὁ αηρ, *l' aria*; το πυρ, *il fuoco*; giacchè rinviensi τα πυρα, *i fuochi*; αερων φθοραι, *le pestilenze*; αερων ευκρασιαι, *le buone costituzioni d' arie*.

Per quelche riguarda la mancanza de' casi, *Indeclinabili* in prima esser dovrebbero tutt' i nomi Orientali, come Δαυιδ, Αβιατηρ, Ροβοαμ, Ναασσων, ma ve n' han alcuni, che secondo l' analogia greca s' inflettono, così è ὁ Σολομων, οντος, ὦ Οζιας, ε, ὁ Μαναστης, σεος, σες: i nomi delle lettere αλφα, βητα, etc. I numeri da 4 fin a 100, come πεντε, 5, ἑξ, 6, etc. Gli apocopati, come δω per δωμα, *la casa*; τροφι per τροφιμον, *l' alimento*: I paragogiati, come ποντοφιν, *dal mare*, Ερεβευσφιν, *dell' Erebo*, ed i semplici το δεμας, *il corpo vivente*, το λεπας, *il promontorio*; το ονηρ, *il sogno*; το βρετας, *il simulacro*; το σεβας, *il rispetto*, o *culto*; το νωκαρ, *l' infingardaggine*; ἡ δως, *la dote*; το χρεων, *il destino fatale*.

Son di un sol caso ω ταν, *o amico*, od *amici* per ω εταν da ετης, ε, *il compagno*, *l' amico*: di due casi αμφω, *entrambi*, ed *entrambe*, αμφοιν: di 3 uscite Ιησους G. D. V. ed Abl. Ιησου, Ac. Ιησουν, e così tutt' i diminutivi in υς: di quattro casi benchè di tre uscite αλληλων, αλλελοις, λαις, λοις, αλλελες, ας, α, *vicendevoli*, *tra loro*. E per l' opposto

E spezialmente ne' Retti, sono, ὁ Ζευς ; *Giove*, ὁ Ζην, Ζαν, Δην, Δαν, Ζης, Ζας, Βδες, Δις, Gen τȣ Ζηνος, Διος, Dat. Abl. τῷ Ζηνι, Διι, Ac. τον Ζηνα, Δια, Voc. ω Ζευ: Ὁ λας, λαΐς, λαας, e το λαος, *la pietra*, Gen. τȣ λααος, λαα, λαΐος, λαου, ed altri.

In più casi per le lor varie uscite ne' Retti: ὁ Μωσης, *Mosè*, τȣ Μωσȣ; ὁ Μωσευς, Μωσεως; ὁ Μωϋσης, Μωϋσεος, e così in avanti: Ὁ ὑιος, *il figlio*, τȣ ὑιȣ; ὁ ὑιευς, τȣ ὑιεως; ὁ ὑιΐς, τȣ ὑιΐος, od ὑιος. Ἡ ακτις, od ακτιν, *il raggio*: Το χρεος, *il debito*, τȣ χρεεος, χρεους, ὁ και το χρεως, τȣ χρεω; το χρεων: Ὁ λιτος, *frugale*, τȣ λιτȣ; ὁ λις, λιτος, e λιτοιο. Dat. Abl. τῷ λιτῳ, e λιτι, Ac. τον λιτον, e λιτα, ed una infinità d' altri de' quali parte deriva da obliqui di altri nomi, come da τȣ μαρτȣρος, Genit. di ὁ μαρτυρ, *il testimonio*, ὁ μαρτυρος, τȣ μαρτυρου: parte dai Retti disusati, come ἡ γυνη, *la donna* dall' antico γυναιξ, donde της γυναικος, τη γυναικι, την γυναικα, ω γυναι, con torre la ξ dal Retto; siccome ω Ανα da ὁ Αναξ, *il Re*, ed altri simili irregolari, come νυξ, νυκτος per νυκος, *la notte*; το γαλα, *il latte* dall' antico γαλαξ, τȣ γαλατος, γαλα, e γαλακτος, e 'l 3., e 6. pl. γαλαξι, etc.

PRONOMI PRIMITIVI.

Sing. N. εγω, *io*, G. εμου, *di me*, D. Abl. εμοι, *a*, e *da me*, Ac. εμε, *me*; e per aferesi μου, μοι, με. D. N. Ac. νωϊ, νῳ, e νω, *noi* due, G. D. Ab. νωϊν, νῳν, *di*, *a*, e *da noi* due

due. Pl. N. ἡμεις, *noi*, G. ἡμων, *di noi*, D. Ab. ἡμιν, *a*, e *da noi*, Cc. ἡμας, *noi*.

Sing. N. συ, *tu*, G. σου, *di te*. D. ed Ab. σοι, *a*, e *da te*, Ac. σε, *te*. D. N. Ac. σφωϊ, σφω, *voi* due, G. D. ed Ab. σφωϊν, σφων, *di*, *a*, e *da voi* due. Pl. N. ὑμεις, *voi*, G. ὑμων, *di voi*, D. ed Ab. ὑμιν, *a*, e *da voi*, Ac. ὑμας, *voi*.

Sing. Gen. ου, *di se*, D. ed Abl. οι, *a*, e *da se*. Ac. ε. *se*. D. N. Ac. σφωε, σφε, *essi*, ed *esse* due, G. D. ed Abl. σφωϊν, σφιν, *di*, *a*, e *da essi*, od *esse* due. Pl. N. σφεες, σφεις, *essi*, od *esse*, G. σφων, *di loro*, D. ed Abl. σφισι, *a*, e *da loro*, Ac. σφεες, σφας, *loro*.

Mancan i Vocat., cui suppliscesi co' Retti, onde per dir *o tu*, dirassi ω ουτος.

I DERIVATIVI, *che in* POSSESSIVI, *e* NAZIONALI *dividonsi, son diece, ed escono*

Dal Gen. d' εγω, ch' è εμε, come εμος, εμη, εμον, *il mio*, *la mia*, *il mio*.

Dal Gen. di συ, ch' è σε; σος, ση, σον, *il tuo*, *la tua*, *il tuo*.

Dal Gen. ου, *di se*: ος, η, ον, *il suo*, *la sua*, *il suo*.

Dal Retto Duale di εγω, ch' è νωϊ; νοϊτερος, ρα, ον, *di noi* due.

Dal Retto Duale di συ, ch' è σφωϊ; σφωϊτερος, ρα, ον, *di voi* due.

Dal *terzo Primitivo* non nasce mica *Duale possessivo*.

Dal Retto Pl. di εγω, ch' è ἡμεις formasi ἡμετερος, ρα, ον, *il nostro*, *la nostra*, *il nostro*.

Dal Retto Pl. di συ, ch' è ὑμεις; ὑμετερος, ρα,

Digitized by Google

ρα, ον, *il vostro*, *la vostra*, *il vostro*.

Dal Retto Pl. di 'ου, ch' è σφεις, ο σφεις; σφετερος, ρα, ον, *il suo*, *la sua*, *il suo*.

Da questi stessi Pl. formansi i due *Nazionali* 'ημεδαπος, η, ον, *nostrale*, cioè *del nostro paese*, *gente*, o *setta*; e 'υμεδαπος, η, ον, *di vostra contrada*; l' Interrogativo de' quali è ποδαπος, lat. *cuiàs*, *donde*, *di qual luogo*, *nazione*, etc.

I RELATIVI

Son due: 'ος, 'η, 'ο, *che*, o *'l quale*, *la quale*, *lo quale*, ed Αυτος, αυτη, αυτο, *esso*, o *lo stesso*, *la stessa*, *il stesso*, e si declinano secondo l articolo non men, che i dicostui Composti, dal quarto caso sing. però de' *Primitivi*, quantunque mancanti de l Retto, e del numero pl., e sono

Sing. Gen. εμαυτυ, εμαυτης, εμαυτυ, *di me stesso*, etc.

Sing. G. σεαυτυ, σεαυτης, σεαυτυ, ο σαυτυ, σαυτης, σαυτυ, *di te stesso*, *di te stessa*, etc.

Sing. G. 'εαυτυ, 'εαυτης, 'εαυτυ, od 'αυτυ, 'αυτης, 'αυτυ, *di se stesso*, *di se stessa*, etc. il quale, non come gli altri due, ha il pl., e fa 'εαυτων, ο σφων 'αυτων, *di se stessi*: 'εαυτοις, ο σφισιν 'αυτοις: 'εαυτας, ο σφας 'αυτας, σφας, 'αυτας, σφας 'αυτα, etc. Qual pl. conviene a tutte le persone; onde 'εαυτων esprime *di noi*, *di voi*, *di sestessi*; e nel sing. 'εαυτυ a spiegar *di te stesso* sovente ancor si adopra.

Se ad αυτος, che i Gioni scrivono ωϋτος, ed ωϋτον, per l' unione, ch' essi fanno dell' articolo col nome, s' uniran gli articoli, come 'ο αυ-

αυτος, ἡ αυτη, το αυτο, ο τ' αυτο, ei varrà *lo stesso*, *la stessa*, *lo stesso*: e nell' acc. fa pur μιν, e νιν.

I DIMOSTRATIVI *sono*

Sing. N. ὁυτος, αυτη, τουτο, *questi*, *questa*, o *costei*, *questo*, Gen. τετε, ταυτης, τετε, D. ed Abl. τετω, ταυτη, τετω, Ac. τετον, ταυτην, τετο, V. ω ὁυτος, ἁυτη, τετο, *olà tu*. D. N. Ac. τετω, ταυτα, τετω, G. D. ed Abl. τετοιν, ταυταιν, τετοιν. Pl. N. ὁυτοι, αυται, ταυτα, G. τετων, D. ed Ab. τετοις, ταυταις, τετοις, Ac. τετες, ταυτας, ταυτα.

Gli Attici per dar maggior enfasi al loro dire, aggiugner solevano un ι a questi due pronomi, dicendo ὁυτοσι, αυτηϊ, τετοϊ, o τετι, e val propriamente *questo-qui*: εκεινοσι, εκεινηϊ, εκεινοϊ, *quegli*, o *quello-là*, seguitando così per tutti gli altri casi, e numeri fuorchè nella sola voce pl. ταυτα, per cui dicono ταυτι.

Le particelle δε, e γε unite all' articolo, ὁ, ἡ, το compongono un altro, e più enfatico dimostrativo, come ὁγε, ηγε, τογε, ovver ὁδε, ἡδε, τοδε, che gli Attici dicono ὁδι, ηδι, τοδι, e val *questo-tuo-qui*.

GL' INDEFINITI

Son que', che niente determinatamente dinotano; fra essi merita il primo luogo l' *indeclinabile* tanto pel sing., che pel pl. ὁ, ἡ, το δεινα, *un certo tale*, od *un non so chi*; ed inflettesi ben anche così

Sing. N. ὁ, ἡ, το δεινα; e Poet. ὁ δεις, G. τε,

Digitized by Google

τυ, τῆς, τυ δεινατος, δεινος, D. ed Abl. τῳ, τῇ, τῳ δεινατι, δεινι, Ac. τὸν, τὴν, το δεινα.

Dall' interrogativo τις sortirà il

Sing. N. ὁστις, e Poet. ὁστις, ἥτις, ὅτι, *chiunque*, G. ὑτινος, ἡεινος, ὑτινος. D. ed Abl. ὥτινι, ἥτινι, ὥτινι, Ac. ὁντινα, ἡντινα, ὅτι. D. N. Ac. ὥτινε, ἅτινε, ὥτινε, G. D. ed Abl. ὁιντινοιν, αἰντιναιν, ὁιντινοιν. Pl. N. ὁιτινες, αἰτινες, ἅτινα, ovver ἄττα, od ἄσσα, G. ὧντινων, D. ed Abl. ὁισισι, αἰεισι, ὁισισι, Ac. ὑεινας, ἀεινας, ἅτινα. Avvertasi, che se all' ἄσσα si muti l' aspirazione da densa in tenue, o si tolga, equivarrà questa voce allora a τινα, cioè *alcune cose*.

De' verbi.

Il Verbo *è una parola, che dinota affermazione, e serve comunemente a distinguere le azioni*. Si divide in *Personale*, come γραφω. *io scrivo*; ed *Impersonale* (per parlare col comun barbaro linguaggio de' Grammatici) come δει, *fa duopo* (*). Si suddivide inoltre in *Attivo*, come πεμπω, *io mando*: in *Passivo* come πεμπο-

(*) Ognun sa, che 'l vero *Impersonale* è quello, che non determina persone, numeri, nè tempi, qual appunto si è quel, ch' *Infinito* vien detto da' Grammatici, come λεγειν *dire*, ακουειν, *ascoltare*: e 'l *Personale* all' incontro ha tempi, numeri, persone, e modi, nè il δει, *fa duopo*, ανηκει, *conviene*, εοικε, *sembra*, e simili a buona ragione escluder si possono dalla classe de' *Personali*, *difettivi* sebbene possano dirsi.

Digitized by Google

πομαι, *io son mandato*: in *Neutro*; come ὑγιαινω, *io sto bene*; ειμι, *io sono*: in *Deponente*, come μαχομαι, *io combatto*: in *Comune*, come βιαζομαι, *io costringo*, e *son costretto*. E questi poi sono o *Primitivi*, come γαμεω, *io mi ammoglio*: o *Derivativi*, come γαμησειω, *io bramo ammogliarmi*. *Semplici* inoltre esser possono, come αγω, *io guido*: *Composti*, come περιαγω, *intorno io meno*: *Decomposti*, come συμπεριαγω, *tutt' insieme in giro io meno*.

Di tutti questi formar si sogliono tredici Conjugazioni, cioè sei de' *Semplici*; tre de' *Contratti*, che tutti escono in ω; e quattro di una razza di *Defettivi*, nomati *Verbi in μι*, a cagion della loro uscita, i quali sono di alcuni tempi mancanti, e tutti son *Attivi*; I *Passivi*, ed i *Medj*, detti altramente *Comuni*, escono in μαι: Benchè sianvene anche di que', che colla uscita attiva indichino passione, come πασχω, *io patisco*; o che aver sembrano l' una, e l'altra significazione, come πληθυνω, *multiplico*, e *multiplicor*: E di que' finalmente in μαι, che la significazione han solo attiva, non ostante tal loro sortita, come in μαχομαι, *io guerreggio* abbiam veduto, chiamandolo *Deponente*.

I *Modi*, in cui ciascun di questi suddividesi, non son nè più, nè meno di que' de' Latini, cioè *Indicativo*, *Imperativo*, *Desiderativo*, *Soggiuntivo*, ed *Infinito*.

I *tempi* poi son nove, cioè *Presente*, *Preteritimperfetto* che oltre il ritardamento dell' azione esprime sovente, o ripetizione, o qualche continuazione di azione. *Preteritopiucchè perfetto*. *Aoristo* 1., spessissimo dagli Scrittori più culti adoprato ad esprimere (ma indiffe-

 ren-

Digitized by Google

sentemente riguardo al propinquo, o remoto) il tempo passato più che l'istesso *Preterito-perfetto*, e spezialmente un passato immediato, e molto vicino al Presente, come *ho fatto subito*, o *poco fa*. *Aor.* 2., il quale assieme col primo vale indeterminatamente a dinotare ogni qualunque *tempo*, anche attenta l'etimologia di lor nome, oltre del detto ordinario significato, ma ciò con della riserba. *Fut* 1. *Fut.* 2., che non improbabilmente credesi; e chiamasi perciò *Futuro-più-rimoto*. Finalmente il *Futuro-prossimo*, e *misto*, ossia il *Paullo-post-futurum* de' Grammatici, che ne' soli *Passivi* rinviensi, ed è così detto, per significare, che *l'azione dovrà succedere fra poco*, *anz' in istanti*, d'uso, ben raro però presso quasi tutti gli Scrittori: alcuni Grammatici vogliono, ch' abbia un tal *tempo* a dinotare benanche un' azione, che non già immediatamente precede il *tempo passato*, benchè taluni così vogliano, ma che quantunque non seguita, pure indicando soltanto, e quasi di passaggio il tempo andato, mostra, che mancò poco ad infallantemente succedere, come a suo luogo si dirà.

I *Numeri* son tre, come ne' *Nomi*; il *Duale* però non da tutti gli Scrittori, nè in tutte le stagioni è stato ugualmente usato, e spezialmente dagli Eolj, imitati poscia da' Latini.

Le *Persone* son tre *prima*, *seconda*, e *terza*. Ma in tutte le *Conjugazioni Attive*, ed in alcuni tempi de' *Passivi*, e *Medj* il numero *Duale* manca della prima persona per quelle ragioni, e regole, che si diranno in appresso.

Le *Caratteristiche*, ossian *Figurative*, assolutamente necessarie ne' *Verbi* per distinguerne le

le *Conjugazioni*, e quindi la regolar maniera d'inflettere, non sono altro, che *quelle lettere, le quali immediatamente precedono la desinenza ω, α, od αμι: e si considerano soltanto nel Presente, nel Fut. 1., e nel Preterito-perfetto di voce attiva, da' quali finalmente tutti gli altri Tempi nella formazion loro dipendono*: e sono

LE CARATTERISTICHE DELLA CONJUGAZIONE.

I.

	nel Presente		*nel Fut. 1.*		*nel Pret. perf.*	
π	τερπω		τερψω		τετερφα	1
β	λειβω		λειψω		λελειφα	2
φ come	γραφω	ψω	γραψω	φα	γεγραφα	3
πτ	τυπτω		τυψω		τετυφα	4

II.

λ	πλεκω		πλεξω		πεπλεχα	5
γ	λεγω		λεξω		λελεχα	6
χ come	βρεχω	ξω	βρεξω	χα	βεβρεχα	7
κτ	τικτω		τεξω		τετεχα	8

III.

υ	ανυω		ανυσω		ηνυκα	9
δ come	αδω	σω	ασω	κα	ηκα	10
θ	πληθω		πλησω		πεπληκα	11

IV.

ζ come	παιζω	ξω	παιξω	χα	πεπαιχα	12
σσ	ορυσσω		ορυξω		ωρυχα	13

oppure

ξ come	φραζω	σω	φρασω	κα	πεφρακα	14
ττ	πλαττω		πλασω		πεπλακα	15

V.

λ	ψαλλω		ψαλω		εψαλκα	16
μ	νεμω		νεμω		νενεμηκα	17

Digitized by Google

ν come	φαινω	ω	φανω	κα	πεφαγκα	18
ρ	σπειρω		σπερω		εσπαρκα	19
μν	τεμνω		τεμω		τετεμηκα	20

Perchè le *liquide* λ μ ν ρ sono *immutabili*, quali nel *Presente*, tali nel *Futuro* ancor serberansi; Se però sian raddoppiate, come in ψαλλω, se ne torrà la 2, onde ψαλω; e ciò affinchè la penultima di questo Futuro diventi *breve*: lo stesso dicasi di quell' in πτω della 1, e κτω della 2, ne' quali sempre la seconda consonante si perde nella successiva loro inflessione, come quella, che tener non può il luogo di *Caratteristica*, come nella prima il ritiene: lo stesso dicasi finalmente nella formazione di entrambi gli *Aoristi*.

VI.

ω puro,	γελαω	σω	γελασω	κα	γεγελακα	21
come	οπυιω		οπυισω		ωπυικα	22

La *Caratteristica* del *Presente* serve all' *Imperfetto*, all' *Aor.* 2, ed al *Fut.* 2, ed al parer d' altri, anche al *Perfetto*, e *Piucchè-perfetto Medio*. Quella del *Fut.* 1 all' *Aor.* 1. Quella del *Pret. perfetto* al *Piucchè-perfetto*.

Resta d' avvertirsi prima della inflessione de' *Verbi*, che *la prima del Duale manca in tutti gli*

---

1 *io diletto*, *diletterò*, *dilettai*, e così degli altri. 2 *spargo*. 3 *scrivo*. 4 *batto*. 5 *piego*. 6 *dico*. 7 *bagno*. 8 *partorisco*. 9 *fornisco*. 10 *canto*. 11 *compio*. 12 *scherzo*. 13 *scavo*. 14 *parlo*. 15 *fermo*. 16 *salmeggio*, *suono*. 17 *do*. 18 *dimostro*. 19 *semino*. 20 *devasto*. 21 *io ride*. 22 *copro*, od *ho in moglie*.

Digitized by Google

gli attivi, *spezialmente quando la prima del plurale esca in* μεν.

La 2, e 3 *Duale saran simili*, *se*, *negli Attivi parlando*, *la* 3 *Plurale uscirà in* σι, *o ne' Passivi in* ται, il che principalmente si osserva nel *Pres.*, *Pret. perf.*, ne' due *Fut. dell' Indicativo*, e 'n tutto il *Soggiuntivo*.

Che l' *Imperativo*, e *Soggiuntivo* adopran gli *Aoristi* in vece de' *Futuri*, di cui sembran mancare, o per dir meglio, van questi in una sola voce insiem cumulati.

Il *Presente*, *ed Imperfetto*, *Pret. perf.*, *e Piucchè-perf. nell' Indicativo* s' infletton divisi, ma negli altri *Modi* vanno uniti.

Gli *Aoristi* fuor dell' *Indicativo*, perdono il loro aumento; il *Perfetto* però dovunque intatto il serba.

CONJUGAZIONE DEL VERBO SEMPLICE ATTIVO.

Indicativo.

Da cui tutti gli altri *Modi* in seguela si formano.

Pres. Sing. τυπτω, *io batto*, τυπτεις, *tu batti*, τυπτει, *quegli batte*. D. τυπτετον, *voi* due *battete*, τυπτετον, *quelli* due *battono*. Pl. τυπτομεν, *noi battemo*, τυπτετε, *voi battete*, τυπτουσι, *quelli battono*.

Imperf. ετυπτον, *io batteva*, ετυπτες, *tu battevi*, ετυπτε, *quegli batteva*. D. ετυπτετον, *voi* due *battevate*, ετυπτετην, *quelli* due *battevano*. Pl. ετυπτομεν, *noi battevamo*, ετυπτετε, *voi battevate*, ετυπτον *quelli battevano*.

Aor. 2 ετυπον, *io battei*, *ed ho battuto*, ετυπες, *tu battesti*, *ed hai battuto*, ετυπε, *quegli bat-*

battè, ed *ha battuto*. D. ετυπετον, *voi* due *batteste*, ed *avete battuto*, ετυπετην, *quelli* due *batterono*, ed *hanno battuto*. Pl. ετυπομεν, *noi battemmo*, ed *abbiamo battuto*, ετυπετε, *voi batteste*, ed *avete battuto*, ετυπον, *quelli batterono*, ed *hanno battuto*.

Fut. 2 τυπω, *io batterò*, τυπεις, *tu batterai*, τυπει, *quegli batterà*. D. τυπειτον, *voi* due *batterete*, τυπειτον, *quelli* due *batteranno*. Pl. τυπεμεν, *noi batteremo*, τυπειτε, *voi batterete*, τυπεσι, *quelli batteranno*.

Fut. 1. τυψω, *io batterò*, τυψεις, τυψει. D. τυψετον, τυψετον. Pl. τυψομεν, τυψετε, τυψεσι.

Aor. 1. ετυψα, *io battei*, ed *ho buttuto*, ετυψας, ετυψε. D. ετυψατον, ετυψατην. Pl. ετυψαμεν, ετυψατε, ετυψαν.

Pret. perf. τετυφα, *io battei*, *ed ho battuto*, τετυφας, τετυφε. D. τετυφατον, τετυφατον, Pl. τετυφαμεν, τετυφατε, τετυφασι, e Calcidicamente τετυφαν.

Piucchè-perf. ετετυφειν, *io aveva battuto*, ετετυφεις, *tu avevi battuto*, ετετυφει, *quegli aveva battuto*. D, ετετυφειτον, *voi* due *avevate battuto*, ετετυφειτην, *quelli* due *avevano battuto*. Pl. ετετυφειμεν, *noi avevamo battuto*, ετετυφειτε, *voi avevate battuto*, ετετυφεισαν, *quelli avevano battuto*.

Imperativo.

Pres. ed Imperf. τυπτε, *batti tu*, τυπτετω, *batta quegli*. D. τυπτετον, *battete voi* due; τυπτετων, *battan quei* due. Pl. τυπτετε, *battete voi*, τυπτετωσαν, *battano quelli*.

Fut.

Digitized by Google

Fut. ed Aor. τυπε, *batterai tu*, o *fa*, *ch' abbi tu a battere*, τυπετω, *batterà quegli*, o *sia*, *ch' a batter egli abbia*. D. τυπετον, *batterete voi* due, o *fate pur voi* due, *ch' a battere abbiate*, τυπετων, *batteran que' due*, o *sia pur*, *che que'* due *abbiano a battere*. Pl. τυπετε, *batterete voi*, o *fate pur voi*, *ch' a battere abbiate*, τυπετωσαν, *batteran quelli*, o *sia pur*, *che abbiaao a battere quelli*.

Fut. ed Aor. 1. τυψον, *batterai tu*, o *fa*, *ch' abbi a batter tu*, τυψατω. D. τυψατον, τυψατων. Pl. τυψατε, τυψατωσαν.

Perf. e piucchè perf. τετυφε, *fa ch' abbi battuto tu*, o *fa*, *che dappoi si dica*, *aver tu battuto*, τετυφετω, *fa*, o *sia*, *ch' abbia battuto quegli* etc. D. τετυφετον, *abbiate battuto voi* due, τετυφετων, *abbiano battuto que'* due. Pl. τετυφετε, *abbiate battuto voi*, τετυφετωσαν, *abbiano battuto quelli*, o *faccian pur quelli*, *che dappoi si dica*, *aver essi battuto*.

Desiderativo.

Pres. ed Imperf. ειθε, od αιθε τυπτοιμι, *Iddio volesse*, *ch' io battessi*, τυπτοις, *tu battessi*; τυπτοι, *quegli battesse*. D. τυπτοιτον, *voi* due *battessivo*, τυπτοιτην, *quelli due battessero*. Pl. τυπτοιμεν, *noi battessivo*, τυπτοιτε, *voi battessivo*, o *batteste*, τυπτοιεν, *quelli battessero*.

Aor. 2. ειθε τυποιμι, *Diel voglia*, *ch' io abbia battuto*, τυποις, *tu abbi battuto*, τυποι, *quegli abbia battuto*. D. τυποιτον, *voi* due *abbiate battuto*, τυποιτην, *quelli* due *abbiano battuto*. Pl. τυποιμεν, *noi abbiamo battuto*, τυπο-

ποιτε, *voi abbiate battuto*, τυποιεν, *coloro abbiano battuto*.

Fut. 2. ειθε τυποιμι, *Iddio voglia, ch' io batta, o ch' abbia da battere*, τυποις, *tu batti*; τυποι, *quegli batta*. D. τυποιτον, *voi* due *battiate*, τυποιτην, *quelli* due *battano*. Pl. τυποιμεν, *noi battiamo*, τυποιτε, *voi battiate*, τυποιεν, *quelli battano*, od *abbian a battere*.

Fut. 1. ειθε τυψοιμι, *Iddio voglia, ch' io batta, o ch' abbia da battere*, τυψοις, τυψοι. D. τυψοιτον, τυψοιτην. Pl. τυψοιμεν, τυψοιτε, τυψοιεν.

Aor. 1. ειθε τυψαιμι, *Iddio voglia, ch' io abbia battuto*, τυψαις, τυψαι. D. τυψαιτον, τυψαιτην. Pl. τυψαιμεν, τυψαιτε, τυψαιην.

Aor. Attico-Eolico ειθε τυψεια, *Iddio voglia, ch' io abbia*, od *avessi battuto*, τυψειας, τυψειε. D. τυψειατον, τυψειατην. Pl. τυψειαμεν, τυψειατε, τυψειαν.

Perf. e piucchè perf. ειθε τετυφοιμι, *Iddio volesse, che io avessi battuto*, τετυφοις, *tu avessi battuto*, τετυφοι, *quegli avesse battuto*. D. τετυφοιτον, *voi* due *avessivo battuto*, τετυφοιτην *quelli* due *avessero battuto*. Pl. τετυφοιμεν, *noi avessimo battuto*, τετυφοιτε, *voi aveste battuto*, τετυφοιεν, *quelli avessero battuto*.

Soggiuntivo.

Pres. ed Imperf. εαν τυπτω, *se*, o *quando io batta, battessi*, o *batterei*, τυπτης, *tu batti, battessi, batteresti*, τυπτη, *quegli batta, battesse, batterebbe*. D. τυπτητον, *voi* due *battiate, battessivo, battereste*, τυπτητον, *quelli* due *battano, battessero, battarebbero*. Pl. τυπτω

πτωμεν, *noi battiamo*, *battessimo*, *batteremmo*, τυπτητε, *voi battiate*, *battessivo*, *battereste*, τυπτωσι, *quelli battano*, *battessero*, *battereb-bero*.

Fut. ed Aor. 2. εαν τυπω, *se*, o *quando io abbia*, *avessi*, *avrei battuto*, o *quando io batterò*, od *avrò battuto*, τυπης, *tu abbi*, *avessi*, *avresti battuto*, e *quando tu batterai*, od *avrai battuto*, τυπη, *quello abbia*, *avesse*, *avrebbe battuto*, e *batterà*, od *avrà battuto*. D. τυπητον, *voi* due *abbiate*, *avessivo*, *avreste battuto*, e *quando batterete*, od *avrete battuto*, τυπητον, *quelli* due *abbiano*, *avessero*, *avrebbero battuto*, e *quando batteranno*, od *avranno battuto*. Pl. τυπωμεν, *noi abbiamo*, *avessimo*, *avremmo battuto*, e *quando batteremo*, od *avremo battuto*, τυπητε, τυπωσι.

Fut. ed Aor. 1. εαν τυψω, *se*, o *quando io abbia*, *avessi*, *avrei battuto*, e *batterò*, od *avrò battuto*, τυψης, τυψη. D. τυψητον, τυψητον. Pl. τυψωμεν, τυψητε, τυψωσι.

Perf e piucchè-perf. εαν τετυφω, *se*, o *quando io abbia*, *avessi*, *ed avrei battuto*, τετυφης, *tu abbi*, *avessi*, *ed avresti battuto*, τετυφη, *quello abbia*, *avesse*, *ed avrebbe battuto*. D. τετυφητον, *voi* due *abbiate avessivo*, *ed avreste battuto*, τετυφητον, *quelli* due *abbiano*, *avessero*, *ed avrebbero battuto*. Pl. τετυφωμεν, *noi abbiamo*, *avessimo*, *ed avremmo battuto*, τετυφητε, τετυφωσι.

Infinito.

Pres. ed Imperf. τυπτειν, *battere*.
Aor. 2. τυπειν, *aver battuto*.

Digitized by Google

Fut. 2.	τυπειν,	dover, aver a, od essere per battere.
Fut. 1.	τυψειν,	
Aor. 1.	τυψαι,	
Perf. e piucchè perf.	τετυφεναι,	aver battuto.

Participj.

Presente, ed Imperfetto.

ὁ τυπτων τε τυπτοντος,	il battante, o chi batte, o batteva.
ἡ τυπτουσα, της τυπτουσης,	
το τυπτον, του τυπτοντος,	

Aor 2.

ὁ τυπων, του τυποντος,	chi battè, od ha battuto.
ἡ τυπουσα, της τυπουσης,	
το τυπον, του τυποντος,	

Fut. 2.

ὁ τυπων, του τυπουντος,	chi batterà, o dovrà, ha, od avrà da battere.
ἡ τυπουσα της τυπουσης,	
το τυπουν, του τυπουντος,	

Fut. 1.

ὁ τυψων, του τυψοντος,	chi batterà, o dovrà, ha, od avrà da battere.
ἡ τυψουσα, της τυψουσης,	
το τυψον, του τυψοντος,	

Aor. 1.

ὁ τυψας, του τυψαντος,	chi battè, ha battuto, od avendo battuto.
ἡ τυψασα, της τυψασης,	
το τυψαν, του τυψαντος,	

Perf. e Piucchè-perf.

ὁ τετυφως, του τετυφοτος,	chi battè, ha, ed aveva battuto.
ἡ τετυφυια, της τετυφυιας,	
το τετυφος, τουτ τετυφοτος,	

DELLA FORMAZION DE' TEMPI, E PRIMA DELL' INDICATIVO.

Il *presente* è la base di tutti gli altri *tempi* de' *Verbi*, e da assoluti oriundi si scorgono; l' Imperfetto si forma dal Presente mutando l' ω in ον, e con ricever avanti di se l' aumento sillabico, o sia un ε, quando però comincia da consonante, come da τυπτω, ετυπτον; ne' Verbi cominciantì da consonante, α, ed ε l' incremento sarà collo scambio di queste nelle loro affini lunghe come da ανυω, *io perfeziono*, ηνυον; da ηλευθω, *io vengo*, ηλευθον: così dell' ο in ω come da οπαζω, *io offro*, ωπαζον: v'ha però qualche eccezione; così pur scambieransi i dittonghi αι η αιρω *innalzo*, ηρον
αυ in ηυ come αυξανω *accresco*, ηυξανον
οι ω οικιζω *edifico*, ωκιζον
α η αδω *canto*, ηδον.

Εχω, *io ho* fa ειχον; επω, *io dico*, ειπον etc.

Ne' composti l' aumento sarà ordinariamente nel principio, come εφιλοσοφεον da φιλοσοφεω: talora frapporrassi come συνεφλεγον da συμφλεγω, *divampo*.

L' Aor. 2. si forma dall' Imperf., come da ετυπτον, ετυπον, e per far breve la penultima quindi lo scambio delle lunghe in brevi, come da λαβω, ελαβον, da τρωγω, ετραγον etc. da καιω, εκαον, da παυω, επαον, da φευγω, εφυγον, da ακουω, ηκοον, da λειπω, ελιπον, da σπειρω, εσπαρον, da οφειλω, ωφελον etc. ad eccezione di αδω, che fa ηδον, ed alcuni altri.

Qualunque incremento però, che siasi de' due Aoristi, fuor dell' Indicativo, si perde.

E questo tempo, fra l' altro nell' Infinito,

Digitized by Google

trovasi usato per tutt' i tempi.

Il Fut. 2. formasi dall' Aor. 2. come da ἔτυπον, τύπτω.

Il Fut. 1., all' infuori de' verbi della 5. Conjugazione, e nella penultima sempre brevi, in tutti gli altri uscirà in ξω, ψω, o σω, che da' rispettivi Presenti si forma: que' in δω, τω, θω sostituiscono alla lor figurativa il σ, come in ἀδω da ἄδω; ἀνύσω da ἀνύτω, πλήσω da πλήθω.

L' Aoristo 1.

Formasi dal *Futuro* i con ritenerne la *caratteristica*, mutando l' ω in α, ed a principio ponendo l' *aumento* dell' *Imperfetto*, come da τύψω, ἔτυψα. Ad eccezione però de' nomi *Verbi*, che aman anzi prendere la lor *figurativa* dal *Presente*, come ἔιπα, *io dissi*, da ἔπω; ἤνεγκα, *io portai* da ἐνεγκω, o Gionic. ἐνείκω, onde ἤνεικα.

La penultima di questo *Aoristo* ordinariamente suol esser *lunga*; anzi alcuni vogliono, che assolutamente tal esser deve, per cui ne' *verbi* della 5 *Conjugazione*, che ne' *Futuri* han la penultima *breve*, affinchè questa poscia venga nell' *Aor.* a *prodotta*, aggiungondo un ι all' ε, e ne formano il dittongo ει, come ἔστειλα da στέλλω, *io mando*; ἔσπειρα da σπείρω, *io costruisco*; ὁ *fabbrico*.

Le tre *comuni* α, ι, υ si mutano, ma essendo *brevi* nel *Futuro*, diventano *lunghe* nell' *Aor.* 1, così da ᾄδω, *io canto*, ψάλω, ἔψαλα: μιαίνω, *io sporco*, μίανω, ἐμίανα: κρίνω, *io giudico*, κρίνω, ἔκρινα: μολύνω, *io imbratto*, μολύνω, ἐμόλυνα. Ma gli Attici, a più sicura-

men-

mente marciare, mutano l' α in η, come εψηλα per εψαλα: εμιηνα per εμιανα.

In que' però della 4, che van come que' della 3, e 'n que' della 6 or trovasi *breve*, or *lunga*, come da φραζω, *io dico*, φρασω, εφρασα: κυλιω, *io volgo*, κυλισω, εκυλισα; Perciò i Poeti a produrla vi aggiungono un σ dippiù, come εφρασσα, εκαλεσσα, o καλεσσα, *io chiamai*.

Gli Eolj nel singolare in vece di ετυψα, ψας, ψε, dicono τυψασκον, τυψασκες, τυψασκε. I Dori nel Plurale ετυψαμες per ετυψαμεν, ed i Poeti τυψασκον, e τυψασι per ετυψαν.

Il preterito-perfetto.

Ha le sue uscite in κα, χα, o φα, ed a principio ha il suo *aumento* costante per tutt' i *Modi*; cioè

Se 'l *Verbo* cominci da *semplice consonante*, o da *muta*, e *liquida*, ripete la *prima consonante*, del *Presente* assieme con un' ε, come da τυπτω, *io batto*, τετυφα; ad eccezione però degli 'ncomincianti da γν, o γρ, i quali pigliano una sola ε, come da γνωριζω, *io conosco*, εγνωρικα: da γρηγορω, *io veggho*, εγρηγορηκα. Sebbene per l' opposto leggasi da βλασεω, *io germoglio*, βεβλασηκα, ed εβλασηκα: da γλωττιζω, *io balbetto*, γεγλωττικα, ed εγλωττικα.

Se da' due *consonanti*, la 2 delle quali non sia *liquida*, o veramente da una *doppia* incominci, l' *incremento* sarà una sola ε, come da σπειρω, *io semino*, εσπαρκα; ζητω, *io cerco*, εζητηκα. Que' però, che incomincieranno da πτ, κτ, μν, ripeteranno la *prima* del *Presente*, come da πτοω, *io cado*, πεπτωκα: κτασμαι,

Digitized by Google

μαι, *io posseggo*, κεκτημαι : μνασμαι, *mi sovvengo*, μεμνημαι ; sebbene κτηινω, *io ammazzo* faccia εκτακα ; e κτιζω, *io fabbrico*, εκτικα.

Se da *vocale*, o *dittongo*, l' *incremeato* sarà quello stesso del suo *Imperfetto*, come da ακουω, *io odo*, ηκουον, ηκουκα : εικαζω, *rassomiglio*, εικαζον, εικακα.

Se da *muta aspirata*, cioè φ, χ, ϑ, ripeterà la *tenue sua affine*, come da φραζω, πεφρακα ; da χριω, *io ungo*, κεχρικα. da θυω, *io sacrifico*, τεθυκα.

È da osservarsi, che i *dissillabi* della 5 mutano l' ε del *Fut.* ι in α, e questo *tempo* ne formano ; così da σπειρω, σπερω, εσπαρκα : da τελλω, *io mando*, τελω, εταλκα.

I *Verbi* in μω, e μγω pigliano una η avanti κα, come νεμω, *io assegno*, νεμω, νενεμηκα ; καμνω, *io fatico*, κεκαμηκα, e κεκαμκα per sincope.

Que' in νω mutano la ν in γ, per la κ, che siegue, come φαινω, *io risplendo*, φανω, πεφαγκα ; giacchè, come si è detto altrove, la ν avanti γ, κ, χ e ξ, sempre in γ si trasmuta.

Ma alle volte perdonla affatto, e spezialmente que' in αινω, come κερδαινω, *io lucro*, κερδανω, κεκερδακα : ed i *Dissillabi* in ειινω, υνω, νω, come κτεινω, κτεισω, εκτακα, e poeticamente εκταγκα ; κρινω, *io giudico*, κρινω, κεκρικα ; θυνω, *mi scaglio*, θυνω, τετυκα ; μενω, quasi da μενεω, *rimango*, μενεσω, μεμενηκα.

Secondo gli Attici, a quasi tutt' i *Verbi* 'ncominciantì da λ, o μ si propone per comune aumento un ει, come ειληφα per λελληφα da λεβω, *io prendo* : ειμαρμαι per μεμαρμαι da μειρομαι, *divido*, o *sorteggio*.

Agli

Agli 'ncomincianti da α *breve*, ε, od ο, si ripetono le due prime lettere del *Presente*; come αγηγερκα per ηγερκα di αγειρω, *io raguno*: ερηρικα per ηρικα di εριζω, *io piatisco*: ολωλα Pret. med. per ωλα da ωλλω, od ωλλυω, *io mando a male*. Ημυω, *io caggio*, e qualche altro consimile, ha lo stesso raddoppiamento Attico; ma muta l' η in ε come εμεημυκα per ημυκα, perchè l' addoppiamento dev' essere *breve*.

Se questo *Perfetto* Attico sia più di tre sillabe, la 3 si brevierà, scambiando l' η in ε, l' ω in ο, e togliendo la *prepositiva* de' dittonghi αι, ευ, e la *soggiuntiva* d' οι, ου, come

αληθω, 1 ησω, ηληκα, αληλεκα:
ερωταω, 2 ησω, ηρωτηκα, ηρηροτηκα.
αλειφω, 3 ψω, ηλειφα, αληλιφα.
ελευθω, 4 σομαι, ηλευκα, εληλυκα ed ελελυθα.
ετοιμαζω, 5 σω, ητοιμακα, ετητομακα.
ακουω, 6 σω, ηκουα, ηκεκοα.

Ad eccezione però di ερειδω, *io stabilisco*, che ritiene il suo dittongo, come ηρεικα, ερηρεικα, ερηρεισμαι, ερηρειδα; e ciò per distinguersi da ερηρικα sopraccitato di εριζω.

Anche i Gioni usano un tal raddoppiamento negli 'ncomincianti da αι, come αιρεω, *io prendo*, αιρηκα, ed αραιρηκα.

Ma se per *posizione* avvenga, che *lunga* sia la 3 sillaba, tale ancor si rimane, come αγηγερκα.

Sono irregolari εδω, *io mangio*, εδηκα, e frap-

1 *Io macino*. 2 *domando*. 3 *ungo*. 4 *vengo*. 5 *ascolto*.

frappostoci δο, εδηδοκα; αγω, io meno, ηχα, αγηχα, od αγηοκα, Aor. 2. ηγον, e per metatesi ηγαγον.

Ne' *Verbi* ncomincianti da σ, od ω, gli Attici, oltre nell' aumento comune, prepor sogliono un ε, senz' alcun' alterazione, riguardo agli *spiriti*, come ὁραω, *io veggio*, ὡρακα, ἑωρακα; ωθω, *io scaccio*, ωσμαι, εωσμαι, Pret. pass. οιγω, *io apro*, εωγα Pret. medio.

Non pochi *dissillabi*, spezialmente que' della *prima*, e 2 *Conjugazione*, scambian l' ι penultimo del *Perfetto* in ο, come κλεπτω, *io rubo*, κεκλεφα, κεκλοφα; βρεχω, *io inaffio*, βεβρεχα, βεβροχα.

In questo *tempo* altra mutazione infine non v' è da osservare, se non che i Dori nella prima plurale dicono τετυφαμες colla solita loro uscita in ες, costante in tutt' i *tempi* di tutt' i *modi*, per τετυφαμεν, ed i Beozj nella 3. Pl. τετυφαντι, o τετυφαν, secondo i Calcidesi per τετυφασι.

Il PRETERITO-PIUCCHE'-PERFETTO.

Si forma dal *Passato* con mutar in fine l' α in ειν, ed a principio con prender l' *aumento* suo proprio, cioè se l' *Perfetto* incominci da *semplice consonante*, sarà un ε; se da *vocale*, resterà lo stesso del *Perfetto*, come da τυπτω, τετυφα, ετετυφειν: da ακουω, ακηκοειν.

Gli Attici, e sovente anche i Gioni soglion torre quel secondo *raddoppiamento*, onde in vece di τεδυκειν dicono δεδυκειν, *m' era io soggettato*: in Erodoto τετυφεσαν per ετετυφεσαν, κεχωρηκεσαν per εκεχωρηκεσαν da χωρεω, *io parto*.

So-

Sovente ancora gli stessi Attici alla *prima vocale* de' *Verbi* raddoppiati dar sogliono un nuovo *aumento*, se non *sillabico*, *temporale* almeno, come ηγηγερκειν, *aveva io ragunato* da αγηγερκα; ωρωρυχειν, *aveva io scavato* da ορωρυχα: Ad eccezion però di εληλυκειν, od ελελυθειν, *io era venuto* da εληλυκα, od εληλυθα. Ma εολπα per ολπα, *io sperai*; εοργα, *io feci*; εοικα, *m' assomigliai*, avran il loro *incremento* nel mezzo, onde dirassi εωλπειν, εωργειν, εωικειν.

I Poeti non di raro dan a questo *tempo* appena l' aumento dell' *Imperfetto*, come εδεκτο per εδεδεκτο, *aveva quegli preso* da δεχομαι. Ed alle volte affatto sgombro ne 'l fanno, come λυτο oer λελυτο, *era stato sciolto* da λυω; βλητο per βεβλητο, *era stato percosso* da βαλλω, che siegue βλεω, ησω; αλτο per ἡλτο, *era disceso* da αλλομαι: aumento, che tolto una volta nell' *Indicativo*, mancherà costantemente in tutti gli altri *Modi*.

V' ha di variazione in questo *tempo*, che i Gioni nella prima singolare per ετετυφειν dicono τετυφειν, od ετετυφεα, e gli Attici ετετυφη: nella 3 ετετυφεε, Attic. ετετυφη, come la *prima*. Nel Pl. i Dori per ετετυφειμεν dicono ετετυφειμες, e nella 3 i Gioni, e gli Attici per ετετυφεισαν dicono ετετυφεσαν, o τετυφεσαν.

Osservazioni su gli altri modi.

Tutti gli altri *Modi* non men, che i *Participj*, dall' *Indicativo* affatto dipendono, *tempo* a *tempo* ordinatamente rispondendo, così

L' *Imperativo* non ha prima persona, nè es-

so altro è, che un *continuato Futuro* in tutt' i suoi *tempi*.

Altra mutazione di voci in questo *Modo* non rinviensi, che nel *Presente* Attic. τουπτοντων per τυπτετωσαν nell' *Aor.* 2 secondo i Beozj, e Siracusani τυπον, o τετυπε per τυπε: secondo gli Attici τυποντων per τυπετωσαν: nell' *Aor.* 1 τυψαντων per τυψατωσαν.

Il *Desiderativo* ha per suo proprio distintivo l' οι nella penultima di tutte le sue voci, fuorchè nell' *Aor.* 1 *Attivo*, e *Medio*, dove lo scambia in αι. Le mutazioni, che in questo *Modo* accadono, sono prima in tutte le *prime plurali* per la solita ridetta desinenza Dorica in ες per εν: nell' *Aor.* 2 Gionicamente, e Poeticamente τετυποιμι per τυποιμι.

Il *Soggiuntivo*, che le sue uscite prende dall' *Indicativo*, collo scambiamento sì bene delle *brevi* in *lunghe*, le quali nella 2, e 3 singolare prendono inoltre un ι sottoscritto, giusto a cagion del dittongo ει, la di cui prima viene scambiata in η, e poi l' altra va sottoposta, ha per sua principal marca di distinzione l' η, e l' ω, dominanti dapper-ogni-dove, e che analogicamente serbano i lor posti in questo *Modo* anche ne' *Contratti*, e ne' *Verbi* in μι.

Sorte delle variazioni, le quali sono: nel *Presente* nella 2, e 3 singolare, cioè τυπτης, τυπτη, Gionicamente τυπτησθα, τυπτησι: nel pl. Doric. τυπτωντι per τυπτωσι, quale uscita è costante in tutti gli altri *tempi*. Nel *Fut.* ed *Aor.* 2 Gionic. τετυπω per τυπω: τυπησι per τυπη. Nel *Fut.*, ed *Aor.* 1 Gionic. τετυψω per τυψω, τυψησι per τυψη. Nel *Perf.* e *Piucchè-perfetto* τετυψησι per τετυφη.

Digitized by Google

Il *Futuro*, che in questo *Modo* abbraccia anche l' espressioni *potenziali*, formasi ancor così: εαν τετυφως, *se*, o *quando battuto io avrò*, *batterò*, o *p nghiamo che*, od *ancorchè io abbia a*, o *possa battere*: τε υφως ης, τετυφως η. Dual. τετυφοτε ητον, ητον. Pl. τετυφοτες ωμεν, ητε, ωσι. Oppure: εαν τετυφως εσομαι, εση, εσεται etc. cogli stessi significati.

Usasi ancora la circonlocuzione del *Passato* per mezzo del *Desiderativo* del *Verbo Sostantivo*, come ειθε ειην τετυφως, *v lesse il Cielo*, *ch' io avessi battuto*, ειης τετυφως, ειη τετυφως etc.

La produzione in θα non è privativa delle seconde singolari di questo *Modo* soltanto, ma serve benanche a tutte le persone uscenti in ης, od ις.

L' uscita in σι nella 3 singolare, oltre degli *Attivi*, si vede spesso adoprata anche ne' *Passivi*, come τυφθησι, *se mai sarà quello battuto*: ne' *Verbi* in μι, come τιθεησι, *se mai quello ponga*, o *ponesse*: e ne' *Contratti*, come ποιησι; *quando quello faccia*, o *facesse*, onde in Omero si ha νεικειησι. per νεικειη, *se mai quegli riprenda*, *riprende*, o *riprenderebbe* da νεικειω Poetic. per νεικεω.

Finalmente s' usa da' Poeti piucchè da' Prosatori lo scambiamento dell' ω in ο nella prima plurale, come τυπτομεν per τυπτωμεν; se pure dir non si voglia più sicuramente, che adoprano a talento, e quando meglio lor cada in acconcio, l' *Indicativo* pel *Soggiuntivo*, e così degli altri *Modi*; non ostante qualunque *particella*, o *relativo*, che al *Soggiuntivo* conduca, come ὁστις μη ικανος ειη. Senof. per αν η, od

Digitized by Google

αν ειη, *chiunque degno non è per sia*.

L' *Infinito*, generalmente parlando, può in ciascuna terminazione sicuramente significare, secondo i varj rapporti, pressocchè tutt' i *Tempi*; così il *Presente* di questo con αν spesso dinota il *Futuro*: e per il *Presente* il *Passato*; ma perchè più distintamente ciascuna terminazione particolare ha senz' alcun dubbio un che di più precisamente additante, mal non fia l' ordinatamente seguirsi di ciascun *Tempo* colla sua propria naturale uscita il vario significato. La principal cosa però d' avvertirsi sarà, che quasi per un Ebraismo non infrequente presso de' Greci Scrittori, e spezialmente Sacri, oltre del sempre ebraizante Omero, i *Verbi* Greci di attiva significazione prendono il significato del *Hiphil* degli Ebrei, così ανατελλειν val *nascere*, e *far nascere*, o *spuntare*, che dicesi propriamente del Sole: αυξανειν, *crescere*, e *far che cresca*, o *che crescesse*: θριαμβευειν, *trionfare*, e *far trionfare*, S. Matt. 5. Ὅτι τον Ἥλιον ἀυτε ανατελλει επι πονηρυς, και αγαθυς, *perchè il di lui Sole spuntar fa su de' cattivi, e su de' buoni*.

Ma quì non finiscono le uscite degl' *Infiniti*; ve n' hanno anche in αν, come βοαν; in ουν, come δηλουν: in ναι, come τιθεναι etc., ed a tutti e Gioni, e Poeti, ed Attici, e Dori vi fan delle loro, così

Com.	Gion.	Attic. e Doric.	
δηλον	, δελομεν	, δελομεναι	, *spiegare*.
θειναι	, θεμεν	, θεμεναι	, *porre*, ed *aver posto*.
δουναι	, δομεν	, δομεναι	, *dare*, ed *aver dato*.
τυφθηναι,	τυφθημεν,	τυφθημεναι,	*essere stato battut.*
τιθεναι	, τιθεμεν	, τιθεμεναι	, *porre*.

Digitized by Google

ισαναι , ισαμεν , ισαμεναι , *stare*.
ςηναι , ςημεν , ςημεναι , *essere stato*.
διδοναι , διδομεν , διδομεναι , *dare*.
δεικνυναι, δεικνυμεν, δεικνυμεναι, *dimostrare*.

Mancan a' Greci i *Gerundj*, ed i *Supini*, a' quali felicemente surrogano gl' *Infiniti* con un articolo, una preposizione, e qualche volta senza, come noi altri Italiani; ma d' essi a lor luogo.

Ne' *Participj* gli Eolj, e Dori nel femminile del *Presente*, *Aor.* 2, e *Fut.* 1, e 2 mutano il dittongo *ου* in *οι*, come τυπτοισα per τυπτουσα: ed alle volte in ω, come λιπωσα per λιπεσα da λιπω, *io lascio* etc.

Ne' *maschili*, e *neutri* seguon la declinazione *imparisillaba*, ne' *femminili* la seconda de' *semplici*. Trovasi ancora επιπλως, ed επεπλως, ed altri consimili nell' *Aor.* 1 per επιπλωσας da πλωω, *io navigo*, επλωσα: ed αγαγας per αγαγων da αγω, *io conduco* etc.

Conjugazione del verbo semplice passivo.

Indicativo.

Pres. Sing. τυπτομαι, *io son battuto*, τυπτη, *tu sei battuto*, τυπτεται, *quegli è battuto*. D. τυπτομεθον, *noi* due *siamo battuti*, τυπτεσθον, *voi due siete battuti*, τυπτεσθον, *quelli* due *sono battuti*. Pl. τυπτομεθα, *noi siamo battuti*, τυπτεσθε, *voi siete battuti*, τυπτονται, *quelli sono battati*.

Imperf. ετυπτομην, *io era battuto*, ετυπτου, *tu eri battuto*, ετυπτετο, *quegli era battuto*. D. ετυπτομεθον, *noi* due *eravamo battuti*: ετυπτε-

Digitized by Google

τυεσθον, voi due eravate battuti, ετυπτεσθην, quelli due erano battuti. Pl. ετυπτομεθα, noi eravamo battuti, ετυπτεσθε, ετυπτοντο.

Aor. 2 ετυπην, io fui, e sono stato battuto, ετυπης, tu fosti, e sei stato battuto, ετυπη, colui fu, ed è stato battuto. D. ετυπητον, voi due foste, e siete stati battuti, ετυπητην, quelli due furono, e sono stati battuti. Pl. ετυπημεν, noi fummo, e siamo stati battuti, ετυπητε, ετυπησαν.

Fut. 2 τυπησομαι, io sarò battuto, τυπησῃ, tu sarai battuto, τυπησεται, quello sarà battuto. D. τυπησομεθον, noi due saremo battuti, τυπησεσθον, voi due sarete battuti, τυπησεσθον, quelli due saranno battuti. Pl. τυπησομεθα, noi saremo battuti, τυπησεσθε, τυπησονται.

Pret. perf. ετυμμαι, io fui, e sono stato battuto, τετυψαι, τετυπται. D. τετυμμεθον, τετυφθον, τετυφθον. Pl. τετυμμεθα, τετυφθε, τετυμμενοι ειστι.

Piucchè-perf. ετετυμμην, io era stato battuto, ετετυψο, tu eri stato battuto, ετετυπτο, quegli era stato battuto. D. ετετυμμεθον, noi due eravamo stati battuti, ετετυφθον, voi due eravate stati battuti, ετετυφθην, quelli due erano stati battuti. Pl. ετετυμμεθα, noi eravamo stati battuti, ετετυφθε, τετυμμενοι ηταν.

Fut. pross. τετυψομαι, io da quindi a poco, fra momenti, od in istanti sarò battuto, quasi sono battuto, o quasi in punto sono stato battuto, τετυψῃ, Gionic τετυψεαι, τετυψεται. D. τετυψομεθον, τετυψεσθον, τετυψεσθον. Pl. τετυψομεθα, τετυψεσθε, τετυψονται.

Aor. 1. ετυφθην, io fui, e sono stato battuto,

ετυ-

ετυφθης, ετυφθη. D ετυφθητον, ετυφθετην. Pl. ετυφθημεν, ετυφθητε, ετυφθησαν.

Fut. 1 τυφθησομαι, *io sarò battuto*, τυφθηση, τυφθησεται. D. τυφθησομεθον, τυφθησεσθον, τυφθησεσθον. Pl. τυφθησομεθα, τυφθησεσθε, τυφθησονται.

Imperativo.

Pres. ed Imperf. τυπτου, *sii battuto tu*, τυπτεσθω, *sia battuto colui*. D. τυπτεσθον, *siate battuti voi* due, τυπτεσθων, *siano battuti quelli* due. Pl. τυπτεσθε, *siate battuti voi*, τυπτεσθωσαν, *siano battuti quelli*.

Fut. ed Aor. 2 τυπηθι, *sarai battuto tu*, τυπητω, *sarà battuto quello*. D. τυπητον, τυπητων. Pl τυπητε, τυπητωσαν.

Fut. ed Aor. 1 τυφθητι, *sarai battuto tu*, τυφθητω. D. τυφθητον, τυφθητων. Pl. τυφθητε, τυφθητωσαν.

Perf. e piucchè-perf. τετυψο, *sii stato battuto tu*, τετυφθω, *sia stato battuto quello*. D. τετυφθον, τετυφθων. Pl. τετυφθε, τετυφθοσαν.

Desiderativo.

Pres. ed Imperf. ειθε τυπτοιμην, *Iddio volesse, ch io fossi battuto*, τυπτοιο, *tu fossi battuto*, τυπτοιτο, *quello fusse battuto*. D. τυπτοιμεθον, *noi* due *fossimo battuti*, τυπτοισθον, *voi* due *foste battuti*, τυπτοισθην *quelli* due *fossero battuti*. Pl. τυπτοιμεθα, *noi fossimo battuti*, τυπτοισθε, τυπτοιντο, Gionic. τυπτοιατο.

Aor. 2 ειθε τυπειην, *Iddio voglia, ch io sia stato battuto* τυπειης, *tu sii stato battuto*, τυπειη.

τειη, *quello sia stato battuto*. D. τυπειητον, *voi due siate stati battuti*, τυπειητην, *quelli due siano stati battuti*. Pl. τυπειημεν, e per sincopa τυπειμεν, *noi siamo stati battuti*, τυπειητε, τυπειησαν, o τυπειεν.

Fut. 2 εἰθε τυπησοιμην, *Iddio voglia, ch' io sia battuto*, τυπησοιο, *tu sii battuto*, τυπησοιτο, *quello sia battuto*. D. τυπησοιμεθον, τυπησοισθον, τυπησοισθην. Pl. τυπησοιμεθα, τυπησοισθε, τυπησοιντο, Gionic. τυπησοιατο.

Perf. e piucchè-perf. εἰθε τετυμμενος ειην, *voglia Dio, ch' io sia stato*, o *'l Ciel volesse, ch' io fossi battuto*, o *voluto avesse, ch' io fossi stato battuto*, τετυμμενος ἐιης, τετυμμενος ειη. D. τετυμμενω, ειητον, τετυμμενω ειητην. Pl. τετυμμενοι ειημεν, τετυμμενοι ειητε, τετυμμενοι ειησαν.

Fut. pross. εἰθε τετυψοιμην, Iddio *voglia, che da quindi a poco*, o *ben tosto io sia battuto*, ed *avesse voluto il Cielo, che foss' io stato battuto*, o *quasi*, o *presso a poco io fossi battuto*, τετυψοιο, τετυψοιτο. D. τετυψοιμετον, τετυψοισθον, τετυψοισθην. Pl τετυψοιμεθα, τετυψοισθε, τετυψοιντο, Gionic. τετυψοιατο.

Aor. 1. εἰθε τυφθειην, *Iddio voglia, ch' io sia stato battuto*, τυφθειης, τυφθειη. D. τυφθειητον, τυφθειητην. Pl. τυφθειημεν, e per sincopa τυφθειμεν, τυφθειητε, o τυφθειτε, τυφθειησαν, o τυφθειεν.

Fut. 1 εἰθε τυφθησοιμην, *Iddio voglia, ch' io sia battuto*, o *debba, possa, voglia*, od *abbia ad esser battuto*, τυφθησοιο, τυφθησοιτο. D τυφθησοιμεθον, τυφθησοισθον, τυφθησοισθην. Pl. τυφθησοιμεθα, τυφθησοισθε, τυφθησοιντο, e Gionic. τυφθησοιατο.

Sog-

Digitized by Google

Soggiuntivo.

Pres. ed Imperf. εαν τυπτωμαι, se, o quando io sia, fossi, sarei, od essendo io battuto, τυπτη, tu sii, fossi, saresti etc. τυπτηται, quello sia, fosse, sarebbe. D. τυπτωμεθον, noi due siamo, fossimo, saremmo, od essendo battuti, τυπτησθον, voi due siate, foste, sareste etc., τυπτησθον, quelli due siano, fossero, sarebbero etc. Pl. τυπτωμεθα, τυπτησθε, τυπτωνται.

Fut. ed Aor. 2. εαν τυπω, se io sia stato, essendo stato, se io sarò, o sarò stato battuto, τυπης, τυπη. D. τυπητον, τυπητον. Pl. τυπωμεν, τυπητε, τυπωσι.

Fut. ed Aor. 1. εαν τυφθω, se io sia stato, essendo stato, se io saro, o sarò stato battuto, τυφθης, τυφθη. D. τυφθητον, τυφθητον. Pl. τυφθωμεν, τυφθητε, τυφθωσι.

Perf. e piucchè-perf. εαν τετυμμενος ω, se io sia stato, fossi, o sarei stato, ed essendo io stato battuto, τετυμμενος ης, τετυμμενος η. D. τετυμμενω ητον, ητον. Pl. τετυμμενοι ωμεν, ητε, ωσι.

Infinito.

Pres. ed Imperf. τυπτεσθαι, esser battuto, e ch' io sono, od era, tu sei, quegli è battuto etc.

Aor. 2. τυπεναι, essere stato battuto.

Fut. 2. τυπησεσθαι, dover esser, o ch' io sarò, e sarei battuto.

Perf. e piucchè-perf. τετυφθαι, essere stato, e ch' io era, e fossi stato battuto

Fut. pross. τετυψεσθαι, dover esser da quindi

 a po-

a poco, o quasi essere stato battuto.

Aor. 1. τυφθηναι, essere stato battuto.

Fut. 1. τυφθησεσθαι, doven essere battuto.

PARTICIPIO.

Presente, ed Imperfetto

ὁ τυπτομενος, του τυπτομενου)
ἡ τυπτομενη, της τυπτομενης) ch' è, od era
το τυπτομενον, του τυπτομενου) battuto.

Aor. 2.

ὁ τυπεις, του τυπεντος)
ἡ τυπεισα, της τυπεισης) ch' è stato, e fu
το τυπεν, του τυπεντος) battuto.

Fut. 2.

ὁ τυπησομενος, του τυπησομενου) ch'ha da es-
ἡ τυπησομενη, της τυπησομενης) ser, o debb'es
το τυπησομενον, του τυπησομενου) sere battuto.

Perf. e piucchè-perf.

ὁ τετυμμενος, του τετυμμενου) ch' è stato, fu,
ἡ τετυμμενη, της τετυμμενης) od era stato
το τετυμμενον, του τετυμμενου) battuto.

Futuro prossimo.

ὁ τετυψομενος, του τετυψομενου) chi bentosto
ἡ τετυψομενη, της τετυψ μενης) sarà battu-
το τετυψομενον, του τετυψομενου) to, da quin-
di a poco debbe, o ha ad esser battuto, e chi
sull' istante quasi è stato battuto.

Aor. 1.

ὁ τυφθεις, του τυφθεντος)
ἡ τυφθεισα, της τυφθεισης) chi è stato, e fu
το τυφθεν, του τυφθεντος) battuto.

Fut.

Fut. 1.

ὁ τυφθησομενος, του τυφθησομενου) *ch' ha da*
ἡ τυφθησομενη, της τυφθησομενης) *essere*, o
το τυφθησομενον, του τυφθησομενου) *debb' essere battuto*.

Della formazione de' tempi.

Il *Presente passivo* si forma dall' *Attivo*, scambiando l' ω in ομαι, come da πυπτω, τυπτομαι: benchè allevolte per sincopa tolto rinvengasi l' ο, dove però non produca asprezza di suono, come οιμαι per οιομαι, *io penso*: λεμαι per λεομαι, *io son lavato*.

La 2 *persona singolare* di questo *tempo*, e de' *Futuri* nel dialetto comune esce sempre in η (che i Gioni sciolgono in εαι, come per τυπτη, τυπτεαι, oppur τυπτειαι, e ne' *Futuri* τυπτησεαι, τυψεαι, τυψειαι) secondo gli Attici per antica loro universal costumanza in ει, come τεθνηξει, *tu morirai* da τεθνηξομαι, *io morrò*: qual finimento, oggi agli altri dialetti ancora comune, si è principalmente serbato in βελει, *tu vuoi* da βυλομαι: οιει, *tu pensi* da οιομαι: οψει, *tu vedrai* da οψομαι, *io vedrò*: εει, e per contrazione ει, *tu sei* da εομαι, *io sono*. Alle volte in σαι, come φαγεσαι per φαγη da φαγομαι, *io mangio*: E ciò anche ne' *Contratti*, come καυχαεσαι, καυχασαι per καυχαη, καυχα da καυχαομαι, καυχωμαι, *mi glorio*; ed in tutt' i *Passivi* de' *Verbi* in μι, come si vedrà in appresso.

La *prima plurale* Gionicamente suol prendere una σ avanti θα, come τυπτομεσθα: epentesi comune però a tutti gli altri *tempi*.

Digitized by Google

L' Imperfetto

Formasi dall' *Attivo*, con iscambiare ον in ομην, come da ετυπτον ετυπτομην. I Gioni, ed i Poeti l' inflettono così: τυπτεσκομην: τυπτεσκεο, od ετυπτεο: τυπτεσκετο etc. E nella 3 *pl.* ετυπτοντο. Gli altri Dori ετυπτομαν: ετυπ ευ etc. Ed Omero Od. β gli dà un intero aumento ad uso di *Pret.*, come πεπειθετο per πειθετο; *si persuadeva*.

L' *Aoristo* 2

Si forma dall' *Attivo* colla sola mutazione di ον in ην, come da ετυπον, ετυπην. Gli Eolj nella 3 *pl.* dicono ετυπεν: e i Dori al lor solito l' η in α scambiando, dicono ετυπαν, ετυπας, ετυπα.

Il *Futuro* 2.

Si forma dalla 3 *singolare* dell' *Aoristo* 2, toltone però l' *aumento*, ed aggiuntovi ομαι; come da ετυπη, τυπησομαι: εφραδη, φραδησομαι.

Il Pret. perf. o sia *Passato Passivo* si forma dal suo corrispondente *Attivo*, con mutar κα in μαι, σαι, ται, come da ψαλκα, *io cantai*, ψαλμαι, ψαλσαι, ψαλται. E comecchè *lunga* esser debbe, secondo alcuni, la penultima di questo *Tempo*; sovente, quando no 'l sia di natura, altra consonante prepor le si suole, così que'

Dalla 1 *Conjugazione*, ch' avran la prima persona in μμαι, la 2 in ψαι, la 3 in πται, come τετυμμαι, τετυψαι, τετυπται, *io fui*, *tu fosti*,

Digitized by Google

colui fu battuto da τεπληφα: E ciò ancorchè Atticamente nel *Passato Attivo* abbian mutato l' ε in ο avanti φα, o χα, come da κεκλοφα per κεκλεφα di κλεπτω, *io rubo*, κεκλεμμαι, ed anche κεκλαμμαι: da λελοχα per λελεχα di λεγω, *io dico*, λελεγμαι (comecchè questo si appartenga anzi alla 2): da πεπομφα per πεπεμφα di πεμπω, *io mando*, πεπεμμαι.

La 2 in γμαι, ξαι, κται, come λελεγμαι, λελεξαι, λελεκται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu detto* da λελεχα. Così ancora alcuni *Verbi*, che han il dittongo ευ nella penultima del *Passato Attivo*, i quali inoltre ributtano la loro prepositiva ε, come da τευχω, *io fabbrico*, τετευχα, τετυγμαι: da φευγω, *io fuggo*, πεφευγα, πεφυγμαι.

La 3 in σμαι, σαι, σται, come πεπεισμαι, πεπεισαι, πεπεισται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu persuaso*, da πεπεικα.

La 4, che ha *verbi* nelle uscite simili a quel della 2, ed altri a que' della 3, impartirà loro l' inflessioni giusta i loro rispettivi rapporti, così da ωρυχα di ορυσσω, *io scavo* della 2, ωρυγμαι, ωρυξαι, ωρυκται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu scavato*: da νενομικα di νομιζω, *io penso* della 3, νενομισμαι, νενομισαι, νενομισται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu stimato*.

La 5, che immutabili serba λ, ρ, li preporrà alle desinenze μαι, σαι, ται, come da εταλκα di τελλω, *io mando*, εταλμαι, εταλσαι, εταλται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu mandato*. da εσπαρκα di σπειρω, *io semino*, εσπαρμαι, εσπαρσαι, εσπαρται, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu seminato*. Que', che nella penultima del *Passato Attivo* han ρα preceduta da consonante, nel

nel *Passivo* la cangiano in *ρα*, come da *ἔτρεφα* di *τρέφω*, *io volgo*, *ἔτραμμαι*: da *τετρεφα* di *τρέφω*, *io alimento*, *τέτραμμαι*: da *βεβρεχα* però, ch' è l' unico eccettuato di *βρέχω*, *io inaffio*, nasce *βέβρεγμαι*, e non *βεβρεμμαι*.

I finit' in *μω*, o *μνω* uscivan in *ημαι*, come da *νενεμηκα* di *νεμω*, *io distribuisco*, *νενεμημαι*, *νενεμησαι*, *νενεμηται*, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu distribuito*: da *τετεμηκα* di *τεμνω*, *io taglio*, *τετεμημαι*, *τετεμησαι*, *τετεμηται*, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu segato*. Que', che nel *Preterito Attivo* perdon la *ν*, lo stesso fan nel *Passivo*, anzi nemmen σ prendon avanti *μαι*, e *ται*, come da *κεκρικα* di *κρινω*, *io giudico*, *κεκριμαι*, *κεκρισαι*, *κεκριται*, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu giudicato*. Que' finalmente, che la *ν* in *γ* scambiaron nel *Passato Attivo*, nel *Passato Passivo* tantosto la ritolgono, come da *πεφαγκα* di *φαινω*, *io dimostro*, *πεφαμμαι*, *πεφανσαι*, *πεφανται*; Atticamente *πεφασμα*, (Doricamente *πεφαδμαι*, o *πεφαθμαι*) *πεφασαι*, *πεφασται*, *io fui*, *tu fosti*, *quello fu dimostrato*.

La Gipce ultimo, se nel *Preterito Attivo* abbia sortito la penultima breve, nel *Passivo* non farà altro, che prendere un σ avanti le solite uscite, così da *τετελεκα* di *τελεω*, *io perfezionò*, *τετελεσμαι*, *τετελεσαι*, *τετελεσται*, *io fui*, *tu fosti*; *quello fu perfezionato*. Ad eccezione però di *δεδεμαι* da *δεω*, *io lego*: *ηρομαι* da *ηρακα* di *αροω*, *io aro*, onde *αρομα*, *il aratro*: *λελυμαι* da *λελυκα* di *λυω*, *io* [illegible] da *δεδρακα* di *δραω*, *io fo*, onde *δρομα*, *il dramma*, *l' Opera Teatrale*; *ωραμαι* da *ωρακα* di *ωραω*, *io vedo*: *θεσομαι*, *io guardai*: *ιαομαι*, *io medicai*: *πειρασμαι*, *io tentai*, e forse alcun altro.

Son-

Digitized by Google

Sovvene però di que', ch' han ambe le forme, come κεραω, *io mescolo*, onde κεκεραμαι, e κεκερασμαι. ελαω, od ελαυνω, *io agito*, ηλαμαι, ed ηλασμαι.

Ma se quella penultima *lunga* rattrovasi, nulla avrà di vantaggio, come da τετοξευκα di τοξευω, *io saetto*, τετοξευμαι, τετοξευσαι, τετοξευται. *io fui, tu fosti, quello fu saettato*. E da questa regola fa d'uopo eccettuarsi ηκουσμαι da ακουω, *io odo*: κεκρυσμαι da κρυω, *io busso*. εστασμαι da σταω, *io inciampo*: κεκελευσμαι da κελευω, *io comando*: κεκλεισμαι da κλειω, *io chiudo*: εστεισμαι da στειω, *io cerco*: κεκολασμαι da κολαω. *io turbo*: εγνωσμαι da γνωω, per cui meglio γινωσκω, *io so*, o *conosco* etc.

La *prima* del *Duale*, o *Plurale* di questo tempo si formerà dalla *prima singolare*, mediante il solo piegamento della uscita, come da τετυμμαι, τετυμμεθον, τετυμμεθα: da λελεγμαι, λελεγμεθον, λελεγμεθα: da πεπεισμαι, πεπεισμεθον, πεπεισμεθα.

La 2, e 3 *Duale*, e la 2 *Plurale* formerausi dalla 3 *Singolare*, collo scambiamento delle *tenui* in *aspirate* come da τετυπται, τετυφθον, τετυφθον, τετυφθε: da λελεκται, λελεχθον, λελεχθον, λελεχθε: da πεπεισται, πεπεισθον, πεπεισθον, πεπεισθε: da ωρυγκται, ωρυχθον, ωρυχθον, ωρυχθε. E se la terminazione suddetta *singolare* sarà *pura*, assumerà dippiù un σ, come da κεκριται di κρινω, *io giudico*, κεκρισθον, κεκρισθον, κεκρισθε.

La 3 *plurale* nasce anche dalla 3 *singolare*, aggiungendo però una sola ν avanti il ται *puro*, come da νενεμηται, νενεμηντα, Gionic. νενεμεανται: da κεκριται, κεκριντα, Gionic. κεκριαται:

usci-

uscita, che si trova non nel solo *Passato*, ma anche nel *Presente*, *Imperfetto*, *Piucchè-perfetto*, e non men dell' *Indicativo*, che del *Desiderativo*.

Ma se 'l detto ται sarà *impuro*, allora la 3 *plurale* si formerà per circonlocuzione dal *Participio* del medesimo *Tempo*, e dal *Verbo Sostantivo* ειμι, *io sono*; perchè altramente ne nascerebbe una troppo dura pronunzia; così da τετυπται non si farà τετυπνται, ma τετυμμενοι εισι: da λελεκται, λελεγμενοι εισι: da πεπεισται, πεπεισμενοι εισι: da εκκεκαι, εκκεκαμενοι εισι: da εσπαρται, εσπαρμενοι εισι: da πεφανται, πεφαμμενοι εισι.

Il Futuro prossimo

Si forma dalla 2 *persona* del *Passato*, ponendo per penultima sillaba ομ avanti all' αι, come da τετυψαι, τετυψ-ομ-αι: da λελεξαι, λελεξομαι.

Il Piucchè-Perfetto

Dal *Preterito-perfetto* si forma collo scambio però di μαι in μην nella *prima persona*: di αι in ο nella 2, e 3; e col suo proprio aumento al principio, come da τετυμμα, ετετυμμην, Poetic. ετυμμην, o τυμμην: da τετυψαι, ετετυψο: da τετυπται, ετετυπτο.

Se la 3 *singolare* uscirà in το *puro*, nella 2, e 3 *Duale* si frammezzerà un σ, giusto come si è detto del *Passato*, e la 3 *plurale* uscirà in ντο, come da εκεκριτο, *quegli era stato accusato*, εκεκρισθον, εκεκρισθην, εκεκριντο. Ma se usci-

uscirà in *το impuro*, allora la detta 3 *plurale* soffrirà anche la circonlocuzione del *Verbo Sostantivo* ησαν, *erano*, come da ετετυπτο si è veduto nascere τετυμμενοι ησαν, che i Gioni per altro dicono ετετυφατο, e così degli altri.

L' *Aoristo* 1.

Dalla 3 *singolare* del *Passato* formerassi, mutando però l' αι in ην, le *tenui* nelle *corrispondenti aspirate*, e prendendo l' *aumento* dell'*Imperfetto*, lasciato via quello del *Passato*, come da τετυπται, ετυφθην: da πεφρασται, εφραστην.

Se n' eccettuano però alcuni, i quali oltre la detta mutazione prendono frammezzata una σ dippiù, come da μεμνηται, εμνησθην, *fui rammentato*: da ερρωται, ερρωσθην, *mi ristabilii*, o *fui guarito*.

Altri la σ suddetta rigettano, come da σεσωται, εσωθην, *io fui salvato*.

Altri l' η in ε trasmutano, come da ευρηται, ευρεθην, *io fui trovato*: da ἠρηται, ἠρεθην, *io fui tolto*, o *sollevato*: da επηνηται, επηνεθην, *io fui lodato*: da ερρηται, ερρεθην, ed ερρηθην, *io fui nominato*, o *di me si disse*. Τεθειται scema il dittongo, e fa ετεθην, *io fui posto*.

Que' che nel *Preterito* scambiato avevano l' ε in α, in questo *Tempo* la ripigliano, così da εστραμμαι nascerà εστρεφθην, *io fui mutato*, o *mi rivolsi*.

Eolicamente la 3 *plurale* esce in εν, formandosi dalla *prima singolare*, collo scambiamento dell' η in ε, come da ετυφθην, ετυφθεν per ετυφθησαν: da εκοσμηθην, *io fui ornato*, εκοσμηθεν, *furono ornati* per εκοσμηθησαν: in Ome-

ro τετρυθην, *tedetis vellet*, κεκμηνω, *defatigati sunt*.

Dori, al lor solito, nell' *Aor.* 2 mutan l' η in α, inflettendo questo *Tempo* così: ετυφθαν, ετυφθας, ετυφθα.

I *Verbi* in νω, che nel *Passato* rigettin la ν, poeticamente in questo *Tempo* si vedran ripigliarla, come εκλινθην per εκλιθην da κλινω, *inclino*, εκρινθην per εκριθην da κρινω, *io giudico*. E πνεω, *io spiro*, benchè in νω l' uscita non abbia, pure fa εκπνυνθην, *essa stato animato*.

Il Futuro 1.

Formasi dalla 3. *singolare* dell' *Aor.* 1, togliendo via l' *aumento*, ed aggiugnendo σομαι al fine, come da ετυφθη, τυφθησομαι: da εσωθη: σωθησομαι. E può a tutte e quante le mutazioni dell' *Aor.* 1 soggiacere.

I Gioni nella 2 *singolare* dicono τυφθησεαι per τυφθηση, *sarai battuto*, e nella 3. γηθησεται per γηθησεται, *si allegrerà*, Omer.

Osservazioni su gli altri modi.

L' *Imperativo* nel *Presente*, che da quello dell' *Indicativo* si forma, null' altro ha di particolare, fuorchè Dorieamente soffre lo scambio dell' ου in οι, come διδοι per διδου, *sii dato tu*: ciocchè è frequente anche in mezzo alle voci degli altri *Tempi*, come ακοιουσι per ακουσι, *ascolterai tu*. *Aor.* 1 *Attivo* dell' *Imperativo* di ακουω.

Gli *Aoristi Passivi* di questo *Modo* debbon ter-

terminare in θι, pur tuttavolta l' *Aor.* 1 di τυπτω fa τυφθητι, e non τυφθηθι. E poi tanto l' *Aor.* 2, che nella *prima singolare* esce in θι, secondo la regola, quanto il detto *Aor.* 1 in tutti gli altri lor piegamenti giammai più 'l θ, ma sempre il τ prenderanno.

Il *Perfetto*, e *Piucchè-perfetto* forman la lor 2 *persona* dalla 2 del *Piucchè-perfetto* dell' *Indicativo*, toltone via l' *aumento*, come da ετετυψο, τετυψο: da ελελεξο, λελεξο: E la 3 dalla 3 ancora del *Tempo* medesimo, mutando το in θω, come da ελαλτο, ελαλθω. Se vi precederà una *tenue*, tantosto sciambierassi in *aspirata*, come da ετετυπτο, τετυφθη: ελελεκτο, λελεχθω. E se davanti al το v' avrà *vocale*, vi si aggiugnerà un σ, come da εκεκριτο, κεκρισθω.

Il *Desiderativo* in tutt' i suoi *Tempi* in ημεν di qualunque sorta di *Verbi*, soffre la sincopa dell' η, come da τυπσειημεν, τυπσειμεν: da τιθειημεν, τιθειμεν, τιθειτε, τιθειεν. Ad eccezione però della 2 *plurale* dell' *Aor.* 2, la quale farà sempre τυπσητε, e non mai τυπσετε, per non confonderla con quella del *Fut.* 2 dell' *Indicativo Attivo*.

Il *Perfetto*, e *Piucchè-perfetto* di questo Tempo si forma per la nota circonlocuzione, al pari che nel *Soggiuntivo*. Se però avanti μαι del *Passato* dell' *Indicativo*, si trovi una di queste quattro *vocali* α, η, ι, υ, si formerà semplicemente, come da εκταμαι di κτεινω, io uccido, si farà εκταιμην, εκταιο, εκταιτο. D. εκταιμεθον, εκταισθον, εκταισθην. Pl. εκταιμεθα, εκταισθε, εκταιντο. Lo stesso dicasi di νενεμαι da νεμω, io scomparto, onde νενεμημην,

μηο, μητο: di κεκριμαι da κρινω, *io giudico*, onde κεκριμην, ριο, ριτο: Ov' è d' avvertirsi, che la ι non si muta, ma di *breve*, ch' era nel *Preterito* dell' *Indicativo*, qui diventa *lunga*: finalmente di τετυμαι da θυνω, *io accelero*, τετυιμην, τεθυιο, τεθυιτο, oppur τετυμην, θυω, θυτο senza la ι, ma coll' υ *lunga*: E riguardo a questo ultimo, cioè quando υ preceda μαι, alcuni sogliono servirsi della circonlocuzione, come per esempio da λελυμαι fan λελυμενος ειην, ειης: ma ciò vien ributtato, spezialmente coll' autorità di Omero, presso cui trovasi λελυμην, e λυμην, λελυο, λελυτο etc.

Ma se, dato il caso, avanti μαι un *dittongo* rattrovisi, la di cui *soggiuntiva* sia υ, allora sì che si farà la circonlocuzione, così da πεπαυμαι di παυω, *io finisco*, non si farà πεπαυμην, ma bensì πεπαυμενος ειην, ειης, ειη: πεπαυμενω ειητον, ειητην: πεπαυμενοι ειημεν, ειητε, ειησαν. Lo stesso dicasi di τετοξευπαι di τοξευω, *io saetto*, che fa τετοξευμενος ειην, con altri non pochi simili.

Il *Soggiuntivo* nella sua 2 *persona*, ch' esce in η, soscrive un ι, e ciò fa poscia del pari 'n tutti gli altri suoi *Tempi*, ed in ciascuna sorta di *Verbi*: il che nasce dalla contrazione dell' εαι in η, quando che nell' *Attivo* nasce dal *Dittongo* αι, la di cui *prepositiva* scambiata in υ, questa non altrimenti vi ammette il suo antico socio ι, ma appena soscritto.

Gli *Aoristi*, che qui fan lo stesso, che i *Futuri*, per cui van fra d' essoloro confusi, ammettono tuttafiata, che per circonlocuzione una nuova spezie di *Futuro*, da essi però discreto,

si

Digitized by Google

si formi, come τετυμμενος εσομαι, εση, εσεται, *io sarò*, e *sarò stato battuto*.

Il *Perfetto*, e *Piucchè-perfetto* sarà soggetto a circonlocuzione, se nel *Desiderativo* siasi tanto praticato.

L' *Infinito* nel *Presente*, e nelli 3 *Futuri* non ha variazione alcuna. Nell' *Aor.* 2 gli Eolj per τυπηναι dicono τυπημεν. E i Dori τυπημεναι. Nel *Perfetto*, e *Piucchè-perfetto* i Gioni per τετυφθαι dicono τυφται. Nell' *Aor.* 1 gli Eolj per τυφθηναι dicono τυφθημεν, e i Dori τυφθημεναι.

Intorno a' *Participj* altro non v' ha da osservarsi, se non che gli Eolj nel *Passato* tolgono l' *aumento*, onde in vece di τετυμμενος dicono τυμμενος, νη, ον: per βεβλημενος, *percosso*, βλημενος κ. τ. λ.

Del verbo semplice medio.

Il *Verbo Medio*, ossia *Comune* è quello, che tiene un luogo mezzo fra l' *Attivo*, e 'l *Passivo*, partecipando cioè dell' uno, e dell' altro.

Si è creduto da taluni, che 'l *Presente*, ed *Imperfetto* soltanto abbiano per tutt' i *Modi* la doppia significazione, e negli altri *Tempi* la sola *attiva*; Ma come hansi esempj a sufficienza, che ci mostrano potersi in tutt' i *Tempi* considerar della *comun* significazione tai *Verbi* forniti, ci atteniam volentieri al più comunal pensar ce' Grammatici; Diciam dunque nella

Con-

Digitized by Google

Coniugazione del verbo medio.

Indicativo.

Pres. τυπτομαι, *io batto*, o *son battuto*; τυπτη, τυπτεται. D. τυπτομεθον, τυπτεσθον, τυπτεσθον. Pl. τυπτομεθα, τυπτεσθε, τυπτονται.

Imperf. ετυπτομην, *io battevo*, od *era battuto*, ετυπτου, ετυπτετο. D. ετυπτομεθον, ετυπτεσθον, ετυπτεσθην. Pl. ετυπτομεθα, ετυπτεσθε, ετυπτοντο.

Aor. 2 ετυπομην, *io battei*, ed *ho battuto*, o *sono stato*, e *fui battuto*, ετυπου, ετυπετο. D ετυπομεθον, ετυπεσθον, ετυπεσθην. Pl. ετυπομεθα, ετυπεσθε, ετυποντο.

Fut. 2 τυπημαι, *io batterò*, o *sarò battuto*, τυπη, τυπειται. D. τυπεμεθον, τυπεισθον, τυπεισθον. Pl. τυπεμεθα, τυπεισθε, τυπενται.

Fut. 1 τυψομαι, *io batterò*, o *sarò battuto*, τυψη, τυψεται. D. τυψομεθον, τυψεσθον, τυψεσθον. Pl. τυψομεθα, τυψεσθε, τυψονται.

Aor. 1 ετυψαμην, *io battei* ed *ho battuto*, o *sono stato*, e *fui battuto*, ετυψω, ετυψατο. D. ετυψαμεθον, ετυψασθον, ετυψασθην. Pl. ετυψαμεθα, ετυψασθε, ετυψαντο.

Perf. τετυπα, *io battei*, ed *ho battuto*, o *sono stato*, e *fui battuto*, τετυπας, τετυπε. D. τετυπατον, τετυπατον. Pl. τετυπαμεν, τετυπατε, τετυπασι.

Piucchè-perf. ετετυπειν, *io aveva*, od *era stato battuto*, ετετυπεις, ετετυπει. D. ετετυπειτον, ετετυπειτην. Pl. ετετυπειμεν, ετετυπειτε, ετετυπεισαν.

Im-

Digitized by Google

Imperativo.

Pres. ed Imperf. τυπτου, *batti*, o *sii battuto tu*, τυπτεσθω. D. τυπτεσθον, τυπτεσθων. Pl. τυπτεσθε, τυπτεσθωσαν.

Fut. ed Aor. 2 τυπου, *batterai*, o *sarai battuto tu*, o *fa ch' abbi ad essere battuto tu*, τυπεσθω. D. τυπεσθον, τυπεσθων. Pl. τυπεσθε, τυπεσθωσαν.

Fut. ed Aor. 1 τυψαι, *batterai*, o *sarai battuto tu*, o *fa ch' abbi ad essere battuto tu*, τυψασθω. D. τυψασθον, τυψασθων. Pl. τυψασθε, τυψασθωσαν.

Perf. e piucchè-perf. τετυπε, *fa ch' abbi battuto tu*, o *fa che dappoi si dica*, *aver tu battuto*, o *che sii stato battuto*, τετυπετω. D. τετυπετον, τετυπετων. Pl. τετυπετε, τετυπετωσαν.

Desiderativo.

Pres. ed Imperf. ειθε τυπτοιμην, *Iddio volesse*, *che io battessi*, o *fossi battuto*, τυπτοιο, τυπτοιτο. D. τυπτοιμεθον, τυπτοισθον, τυπτοισθην. Pl. τυπτοιμεθα, τυπτοισθε, τυπτοιντο.

Aor. 2 ειθε τυποιμην, *Iddio voglia*, *ch' io abbia*, o *sia stato battuto*, τυποιο, τυποιτο. D. τυποιμεθον, τυποισθον, τυποισθην. Pl. τυποιμεθα, τυποισθε, τυποιντο.

Fut. 2 ειθε τυποιμην, *Iddio voglia*, *ch' io batta*, *ch' abbia da battere*, o *ch' io sia battuto*, τυποιο, τυποιτο D. τυποιμεθον, τυποισθον τυποισθην. Pl. τυποιμεθα, τυποισθε, τυποιντο.

Fut. 1 ειθε τυψοιμην, *Iddio voglia*, *ch' io batta*, *ch' abbia da battere*, o *ch' io sia battuto*, τυψοιο, τυψοιτο. D. τυψοιμεθον, τυψοισθον,

τυ-

τυψοισθην. Pl. τυψοιμεθα, τυψοισθε, τυποιντο.

Aor. 1 ειθε τυψαιμην, *Iddio voglia, ch' io abbia, o sia stato battuto*, τυψαιο, τυψαιτο. D. τυψαιμεθον, τυψαισθον, τυψαισθην. Pl. τυψαιμεθα, τυψαισθε, τυψαιντο.

Perf. e piucchè-perf. ειθε, τετυποιμι, *Iddio volesse, ch' io avessi battuto, o fossi, e fossi stato battuto, o 'l Ciel voglia, ch' io sia stato battuto*, τετυποις, τετυποι. D. τετυποιτον, τετυποιτην. Pl. τετυποιμεν, τετυποιτε, τετυποιεν.

Soggiuntivo.

Pres. ed Imperf. εαν τυπτωμαι, se, o *quando io batta, e battessi, o se io sia, fossi, sarei*, od *essendo battuto*, τυπτη, τυπτηται. D. τυπτωμεθον, τυπτησθον, τυπτησθον. Pl. τυπτωμεθα, τυπτησθε, τυπτωνται.

Fut. ed Aor. 2 εαν τυπωμαι, se, o *quando io abbia, avessi, avrei battuto*, o *quando io battuto, ed avrei battuto, se io sarei stato, se io sarò, o sarei stato battuto*, τυπη, τυπηται. D. τυπωμεθον, τυπησθον, τυπησθον. Pl. τυπωμεθα, τυπησθε, τυπωνται.

Fut. ed Aor. 1. εαν τυψωμαι, lo stesso del Fut. ed Aor. 2, τυψη, τυψηται. D. τυψωμεθον, τυψησθον, τυψησθον. Pl. τυψωμεθα, τυψησθε, τυψωνται.

Perf. e Piucchè-perf. εαν τετυπω, se, o *quando io abbia, avessi, ed avrei battuto*, o *se io sia stato, fossi, e sarei stato, ed essendo io stato battuto*, τετυπης, τετυπη. D. τετυπητον, τετυπητον. Pl. τετυπωμεν, τετυπητε, τετυπωσι.

In-

Infinito.

Pres. ed Imperf. τυπτεσθαι, *battere*, od *esser battuto*.
Aor. 2. τυπεσθαι, *avere*, od *essere stato battuto*.
Fut. 2. τυπεισθαι) *dover*, od *aver a bat-*
Fut. 1. τυψεσθαι) *tere*, o *dover essere battuto*.
Aor. 1. τυψασθαι) *aver*, od *essere sta-*
Perf. e più-perf τετυπεναι) *to battuto*.

PARTICIPIO

Presente, ed Imperf.

ὁ τυπτομεμος, του τυπτομενου) *chi batte*, o *bat-*
ἡ τυπτομενη, της τυπτομενης) *teva*, od *è*, od
το τυπτομενον, του τυπτομενου) *era battuto*.

Aor. 2.

ὁ τυπομενος, του τυπομενου) *chi battè*, ed *ha*
ἡ τυπομενη, της τυπομενης) *battuto*, o *fu*, ed
το τυπομενον, του τυπομενου) *è stato battuto*.

Fut. 2.

ὁ τυπεμενος, του τυπεμενου) *chi batterà*, *dovrà*,
ἡ τυπεμενη, της τυπουμενης) *ha*, od *avrà a bat-*
το τυπεμενον, του τυπεμενου) *tere*, o *chi ha da essere battuto*.

Fut. 1.

ὁ τυψομενος, του τυψομενου)
ἡ τυψομενη, της τυψομενης) lo stesso, che 'l *Fut.* 2.
το τυψομενον, του τυψομενου)

Aor. 1.

ὁ τυψαμενος, του τυψαμενου)
ἡ τυψαμενη, της τυψαμενης) lo stesso, che l' *Aor.* 2.
το τυψαμενον, του τυψαμενου)

Digitized by Google

ὁ τετυπώς, του τετυποτος) lo stesso che l'*Aor.* ἡ τετυπυια, της τετυπυιας) 1, e 2, e dippiù το τετυπος, του τετυποτος) *chi aveva*, od *era stato battuto*.

Della formazione de' tempi.

Il *Presente*, e l' *Imperfetto* son gli stessi, che que' de' *Passivi*.

I due *Aoristi* formansi dagli *Attivi*, il 2 con mùtar ον in ομην, come da τυπον, ἐτυπομην: il 1 con aggiugnere μην dopo l'α, come da τυψα, ἐτυψαμην. I Poeti finalmente, come soglion troncar loro l' *aumento*, così soglion ancora colla stessa lor licenza raddoppiarlo, e dar loro in somma tutte quelle variazioni altrove accennate.

I due *Futuri* formansi parimenti dagli *Attivi*: Il 2 mutando l' ω in ομαι, come da τυπω, τυπομαι: Il primo cangiando ω in ομαι, come da τυψω, τυψομαι.

Ne' *Verbi* in λω, μω, νω, ρω, l' ω del *Fut.* 1 scambierassi in ομαι, come da στερω di στειρω, *io semino*, στερομαι: da τελω di τελλω, *io mando*, τελομαι: e lo stesso dicasi del *Fut. Attico*, come da ὑβριω di ὑβριζω, *io ingiurio*, ὑβριομαι. Con avvertenza, che in questa sorta di *Verbi* il *Fut.* 1 spesso è lo stesso, che 'l 2, così da ψαλλω il Fut. 1, e 2 *Attico* sarà ψαλω, e quindi il *Medio* ψαλομαι.

Il Preterito Perfetto formasi dal *Passato Attivo*, pigliando però la *caratteristica* dell' *Aor.* 2 *Attivo*, come τετυπα da τετυφα, perchè l'*Aor.* 2 è ἐτυπον; *io battei*, βεβλαβα da βεβλαφα, per-

Digitized by Google

perchè εβλαβον, *io nocqui*: πεφραδα da πεφρακα, perchè εφραδον, *io dissi*.

I *Verbi* in ω *pura*, che di rado per altro trovansi usati in questo *tempo*, perdon il κ, come da λελυκα, λελυα, perchè l' *Aor.* 2 fa ελυον, *io pagai*; da τετικα, τετια, ετιον, *io onorai*.

Non pochi di questa classe, e spezialmente i caratteristicizzati da αυ, ευ, ου, υ, son privi di questo *tempo*, come ψαυω, *io tocco*: παιδευω, *io erudisco*: κρουω, *io percuoto*: αρτυω, *io adorno*. Non che i *polisillabi* in ζω, o ττω, come βαδιζω, *io vado*; φυλαττω, *io custodisco*: Ma ορυττω, *io scavo* ha ορυγα, ed ορωρυγα.

La *penultima* di questo *tempo* ordinariamente ritiene la stessa vocale del *Passato Attivo*, come da τετυφα, τετυπα; da τετικα, τετια. Pur nondimeno sorte talora qualche variazione, ma ciò sol ne' *Verbi*, che han o l' α, o l' ε sola, o col dittongo nella penultima del *Presente*; sebbene perloppiù l' α non si muta, spezialmente se possa venirne confusione coll' *Aor.* 1 *Attivo*, come da ψαλλω, εψαλκα, εψαλα, e non già εψηλα, ch' è l' *Aor.* 1 *Attivo*. Ma talvolta si cangia in η, come da θαλλω, *io germoglio*, τεθηλα; da κλαζω, *io trombetto*, κεκληγα: singolari esempj.

Ne' *dissillabi*, che l' ε s' abbian per penultima del *Fut.* 1 *Attivo*, si muterà detto ε in ο in questo *tempo*, come da λεξω di λεγω, *io dico*, λελεχα, λελογα. I *Polisillabi* però saldi riterranla, come da οφελω di οφειλω, *io debbo*, ωφελα: ad eccezione di ωρογα da ωρεγω, *io stendo*, e qualcun altro.

αι, si muta in η, od ι, come da φαινω, io dimostro, πεφηνα; da δαιω, io divido, δεδηα, e δεδηα etc.

Se la penultima del *Presente Attivo* sia ει, si muta in οι, come da πειθω, io persuado, πεποιθα; αλειφω, io ungo, ηλοιφα.

Tre *Verbi* serbano in questo Tempo l'*aumento* del loro *Passato*, cioè οπτομαι, io vedo, ωπα, e col raddoppiamento οπωπα: πειθω, io persuado, πεποιθα: αντιπασχω, io contrario, αντιπεπονθα.

I soli Dori nella 3 *plurale* dicono τετυπαντι per τετυπασι.

Il Piucchè-Perfetto si forma dal *Passato*, cambiando l'α in ειν, ed aggiugnendo un ε nel principio, se 'l *Verbo* cominci da *semplice consonante*, come da τετυπα, ετετυπειν: Ma se cominci da *vocale*, non gli si darà alcun aggiugnimento, come da οιδα, io seppi, οιδειν; da σπορα, io seminai, σπορειν.

Tutti gli altri *Modi* non men, che i *Participj*, al par che negli *Attivi*, e *Passivi*, dall'*Indicativo* ne' *Medj* dipenderanno, *tempo* a *tempo* per ordin rispondendo.

L'*Aor.* 1 ritien l'α costantissimamente in tutt' i *Modi*, toltone il *Soggiuntivo*, come ετυψαμεν, τυψαι, τυψαιμην, τυψασθαι, τυψαμενος.

I Gioni alle *terze plurali* del *Desiderativo* han dato lo scambiamento in οιατο, ed αιατο, come per τυποιντο, τυποιατο; per τυψοιντο, τυψοιατο.

Il Soggiuntivo nell' *Aor.* 2 per τυπωμαι, τυπη, Gionicamente fa τετυπωμαι, τετυπηαι, e nel

e nel *plurale* τυπωμεθα ; Doricamente τετυπωμεσθα.

Nell' *Aor.* 1 per τυψη, Gionic. τυψηαι.

Nel *Perf.* e *Piucchè-perf.* per τετυπή, Gion. τετυπησε.

L' *Infinito* ha l' *Aor.* 2 in εσθαι, come τυπεσθαι, Gion. τετυπεσθαι, come λελαβεσθαι.

Il *Fut.* 2 in εισθαι, come τυπεισθαι, τραπεισθαι.

Il *Perf.* e *Piucchè-perf.* in εναι, come τετυπεναι, Gionic. τετυπεμεν, e Doric. τετυπεμεναι.

De' Participj merita riflessione sol l' *Aor.* 2, ch' esce in ομενος, e 'l *Fut.* 2 in ουμενος.

Da' verbi contratti.

Questa classe di *Verbi* vien così chiamata *dallo stringere, e racchiudere due sillabe in una, per la Crasi*, o *Sineresi*; Ma prima

Non altronde, che dalla 6 *Conjugazione* derivar si possono tai *Verbi*, da che in ω puro escon soltanto; sono dunque solamente in εω, αω, οω, considerandosi per *caratteristiche* quelle *vocali* appunto, che 'l detto ω *immediatamente precedono*.

I *Futuri*) di que' in αω, ed εω saran in ησω; i *Pret.* in ηκα.

) di que' in οω saran in ωσω; i *Pret.* in ωκα.

Benchè sianvene pur di que', che immutabilmente serbino dapper-ogni-dove quella *vocale caratteristica*, che sortita avran mai nel *Presente*, come da γελαω, *io rido*, γελασω, γεγελακα; da τελεω, *io finisco*, τελεσω, τετελεκα; da ομοω, *io giuro*, ομοσω, ωμοκα. E di que', che doppio prendono il piegamento, come

sme da καλεω, *io chiamo*, [illegible], e καλησω, κεκαλεκα, e κεκαληκα, ma meglio in εκα. I *dissillabi* però faran il *Fut.* in ευσω come da χεω, *io [illegible]*, χευσω; δεω, *io lego* però fa δησω. Sonvene anche di que', ch' esser possono di più *Conjugazioni*, come que', che più uscite han nel *Presente*, come γηρεω, e γηραω, *io invecchio*: δηλεω, e δηλοω, *io manifesto*: βιαω, e βιοω, *io vivo*: κνυζεω, κνυζαω, e κνυζοω, *io cinguetto*. Ed altri molti, che *Semplici*, e *Contratti* insieme esser possono, come βοσκω, e βοσκεω, *io pasco*: τρυχω, e τρυχοω, *io consumo*, che ancor τρυω, e τρυσκω dicesi.

I *dissillabi* però, che formano *Verbi* in μι, come τλαω, onde τλημι, *io tollero*: γραω, onde γρημι, *io do ad imprestito*; φθαω onde φθημι, *io prevengo*, avran sempre il *Futuro* in ησω, come τλησω, γρησω, φθησω.

Tutti questi *Verbi* in niente altro da' *Semplici* differenziansi se non, che nel *Presente*, ed *Imperfetto* soffrono universal contrazione; che in quanto agli altri *Tempi* nulla v' ha di particolar piegamento, e ciò generalmente parlando, giacchè ve n' han pure, che contrar si possono in tutti gli altri *Tempi* di tutt' i *Modi*, e *Participj*.

Quando, dopo fatta la contrazione, escono in ω *puro*, come ποιεω, ποιω, βοαω, βοω, etc. mancano dell' *Aor.* 2, *Fut.* 1, e *Pret. Medio*; al che son pur sempre soggetti tutt' i *Monosillabi*, fuorchè σχεω, σχω, *io ho*, ed αυτὸ, εσχον, *io ebbi*: σβεω, σβω, *io estinguo*, εσβον, *io estinsi*; σπαω, σπω, *io sradico*, εσπον, *io sradicai*. Ma in que' delle 3 *Conjugazione* di questi tal regola non fa d' uopo, giacchè saran man-

Digitized by Google

mancanti di tai *Tempi*, in qualunque maniera essi escano.

Nella *prima Conjugazione*, ch' esce in εω, le contrazioni saranno: εε in ει: εο in ου: ε avanti a *vocale lunga*, o *dittongo* si dice contrarsi nella sua susseguente, ma in realtà altro non fassi, che togliersi via essa ε, e lasciarsi la sola terminazion naturale.

Della 1 conjugazione attiva de' contratti

Indicativo

Pres. φιλεω, φιλω, *io amo*, φιλεεις, φιλεις, φιλεει, φιλει. D. φιλεετον, φιλειτον: φιλεετον, φιλειτον. Pl. φιλεομεν, φιλουμεν, φιλεετε, φιλειτε, φιλεουσι, φιλουσι.

Imperf. εφιλεον, εφιλουν, *io amava*, εφιλεες, εφιλεις: εφιλεε, εφιλει. D. εφιλεετον, εφιλειτον: εφιλεετην, εφιλειτην. Pl. εφιλεομεν, εφιλουμεν: εφιλεετε, εφιλειτε: εφιλεον, εφιλουν.

Aor. 2 εφιλον. Fut. 2 φιλω. Fut. 1 φιλησω. Aor. 1 εφιλησα. Perf. πεφιληκα. Piucchè-Perf. επεφιληκειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. φιλεε, φιλει, *ama tu*: φιλεετω, φιλειτω. D. φιλεετον, φιλειτον: φιλεετων, φιλειτων. Pl. φιλεετε, φιλειτε: φιλεετωσαν, φιλειτωσαν.

Aor. 1 φιλησον. Aor. 2 φιλε. Perf. o piucchè-perf. πεφιληκε.

De-

Digitized by Google

Desiderativo

Pres. ed Imperf. *εἰθε φιλεοιμι*, *φιλοιμι*, *Iddio volesse*, *ch' io amassi*: *φιλεοις*, *φιλοις*: *φιλεοι*, *φιλοι*. D. *φιλεοιτον*, *φιλοιτον*: *φιλεοιτην*, *φιλοιτην*. Pl. *φιλεοιμεν*, *φιλοιμεν*: *φιλεοιτε*, *φιλοιτε*: *φιλεοιεν*, *φιλοιεν*.

Secondo gli Attici, e gli Eolj: *φιλοιην*, *φιλοιης*, *φιλοιη*. D. *φιλοιητον*, *φιλοιητην*. Pl. *φιλοιημεν*, *φιλοιητε*, *φιλοιησαν*.

Secondo i Dori, *φιλωην*, *φιλωης*, *φιλωη*. D. *φιλωητον*, *φιλωητην*. Pl. *φιλωημεν*, e *φιλωημες*, *φιλωητε*, *φιλωησαν*.

Aor., e Fut. 2 *φιλοιμι*. Fut. 1 *φιλησοιμι*.

Aor. 1 *φιλησαιμι*. Aor. Attic. Eol. *φιλησειαι*.

Perf. e piucchè-perf. *πεφιληκοιμι*.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. *εαν φιλεω*, *φιλω*, *se*, o *quando io ami*, od *amassi*: *φιλεης*, *φιλης*: *φιλεη*, *φιλη*. D. *φιλεητον*, *φιλητον*: *φιλεητον*, *φιλητον*. Pl. *φιλεωμεν*, *φιλωμεν*: *φιλεητε*, *φιλητε*: *φιλεωσι*, *φιλωσι*.

Fut. ed Aor. 2 *φιλω*. Fut. ed Aor. 1 *φιλησω*.

Perf. e piucchè-perf. *πεφιληκω*.

Infinito

Pres. ed Imperf. *φιλεειν*, *φιλειν*, *amare*.

Aor. 2 *φιλειν*, *aver amato*.

Fut. 2 *φιλειν*
Fut. 1 *φιλησειν* } *dover*, o *aver ad amare*.

Aor. 1 *φιλησαι*,
Perf. e Piucchè-perf. *πεφιληκεναι* } *aver amato*.

Par-

Digitized by Google

Participio

Pres. ed Imperf.

ο φιλεων, φιλων, τυ φιλεοντος, φιλυντος, l' a-
η φιλευσα, φιλυσα, της φιλευσης, φιλυσης, man-
το φιλεον, φιλυν, τυ φιλεοντος, φιλυντος, te,
o *chi ama*, od *amava*.

Aor. 2 φιλων, υσα, ον: ονος, υσης, ονος; *chi amò*.

Fut. 2 φιλων, υσα, υν: υντος, υσης, υντος } *chi a-*
Fut. 1 φιλησων, σουσα, σον, ουντος, υσης, τος } *mera*.

Aor. 1 φιλησας, σασα, σαν: φιλησαντος, σασης, σαντος, *chi amò*, *ed ha amato*.

Perf. e Piucchè-perf. πεφιληκως, κυια, κος: πεφιληκοτος, κυιας, κοτος, *chi amò*, *ha*, ed *aveva amato*.

Di voce passiva

Indicativo

Pres. φιλεομαι, φιλεμαι, *io son amato*: φιλεη, φιλη: φιλειται, φιλειται. D. φιλεομεθον, φιλεμεθον: φιλεεσθον, φιλεισθον, φιλεεσθον, φιτεισθον. Pl. φιλεομεθα, φιλεμεθα: φιλεεσθε, φιλεισθε: φιλεονται, φιλυνται.

Imperf. εφιλεομην, εφιλυμην, *io era amato*: εφιλεου, εφιλυ: εφιτειτο, εφιλειτο. D. εφιλεομεθον, εφιλυμεθον: εφιλεεσθον, εφιλειτθον: εφιλεεσθην, εφιλειτθην. Pl. εφιλεομεθα, εφιλυμεθα: εφιλεεσθε, εφιλειτθε: εφιλεοντο, εφιλυντο.

Aor. 2 εφιλην. Aor. 1 εφιληθην.

Fut. 2 φιλησομαι.

Fut. 1 φιληθησομαι. Fut. pross. πεφιλησομαι.

Perf. πεφιλημαι. Piucchè-perf. επεφιλημην.

 Im-

Imperativo

Pres. ed Imperf. φιλεῦ, φιλε, *sii amato tu* : φιλεεσθω, φιλειστω. D. φιλεεσθον, φιλειστον : φιλεεσθων, φιλειστων. Pl. φιλεεσθε, φιλειστε : φιλεεσθωσαν, φιλειστωσαν.

Aor. 2 φιληθι. Aor. 1 φιληθητι.

Perf. e Piucchè-perf. πεφιλησο.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε φιλοιμην, πιλοιμην, *Iddio volesse, ch' io fossi amato* : φιλοιο, φιλοιο: φιλοιτο, φιλοιτο. D. φιλοιμεθον, φιλοιμεθον : φιλοισθον, φιλοισθον : φιλοισθην, φιλοισθην. Pl. φιλοιμεθα, φιλοιμεθα : φιλοισθε, φιλοισθε : φιλοιντο, φιλοιντο.

Perf. e Piucchè-perf. ειθε πεφιλημην, *voglia Dio, ch' io sia stato, o 'l Ciel volesse, ch' io fossi stato, o fossi amato* : πεφιλησο : πεφιληστο. D. πεφιλημεθον : πεφιλησθον : πεφιλησθην. Pl. πεφιλημεθα : πεφιλησθε : πεφιληντο.

Aor. 2 φιλοιην. Aor. 1 φιλησειην. Fut. 2 φιλησοιμην. Fut. 1 φιλησοιμην. Fut. pross. πεφιλησοιμην.

Soggiuntivo

Perf. ed Imperf. εαν φιλεωμαι, φιλωμαι, *se, o quando io sia, fossi, sarei*, od *essendo io amato* : φιλεῦ, φιλῶ, φιλεηται, φιλῆται. D. φιλεωμεθον, φιλωμεθον, φιλεησθον, φιλεσθον, φιλεησθον, φιλωσθον. Pl. φιλεωμεθα, φιλωμεθα, φιλεησθε, φιλωσθε, φιλεωνται, φιλωνται.

Perf e Piucchè-perf. εαν πεφιλωμαι, *se io sia sta-*

Digitized by Google

stato, *fossi*, o *sarei stato*; ed *essendo io stato amato*: πεφιλη: πεφιληται. D. πεφιλωμεθον: πεφιλησθον: πεφιλησθον, Pl. πεφιλωμεθα: πεφιλησθε: πεφιλωνται.

Fut. ed Aor. 2. φιλω. Fut. ed Aor. 1 φιληθω.

Infinito

Pres. ed Imperf. φιλεεσθαι, φιλεισθαι, *esser amato*.

Perf. e Piucchè-perf. πεφιλησθαι, *essere stato amato*, e *ch' io era*, e *fossi stato amato*.

Fut. pross. πεφιλησεσθαι, *da quindi a poco aver ad esser amato*, e *quasi ch' esser stato amato*.

Aor. 1 φιληθηναι } *essere stato amato*.
Aor. 2 φιληναι }
Fut. 1 φιληθησεσθαι } *dover esser amato*.
Fut. 2 φιλησεσθαι }

PARTICIPIO

Pres. ed Imperf.

ο φιλεομενος, φιλεμενος, τε φιλεομενε, φιλουμενε, η φιλεομενη, φιλεμενη, της φιλεομενης, φιλεμενης, το φιλεομενον, φιλεμενον, τε φιλεομενε, φιλεμενε, *chi è*, od *era amato*.

Perf. e Piucchè-perf. πεφιλημενος, *chi fu*, *è stato*, od *era stato amato*.

Fut. pross. πεφιλησομενος, *chi ben tosto sarà amato*, etc.

Fut. 1 φιληθησομενος } *chi ha da esser*, o
Fut. 2 φιλησομενος } *dev' esser amato*.
Aor. 1 φιληθεις, εισα, εν } *chi è stato*, e *fu*
Aor. 2 φιλεις, εισα, εν } *amato*.

NELLA VOCE MEDIA.

I *Tempi*, che soffrono contrazione sono stessi, che i *Passivi*: tutti gli altri poi piegasi regolarmente, come i *Semplici*: e ciò detto anche per le altre due *Conjugazioni*; così nell'

Indicativo

Pres. φιλεομαι, φιλουμαι. Imperf. εφιλεομην εφιλουμην.

Aor. 2 εφιλομην. Fut. 2 φιλουμαι. Fut. 1 φιλησομαι.

Aor. 1 εφιλησαμην. Perf. πεφιλα. Piucchè perf. επεφιλειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. φιλου, φιλει. Aor. 2 φιλε Aor. 1 φιλησαι. Perf. e Piucchè-Perf. πεφιλε.

Desideratívo.

Pres. ed Imperf. ειθε φιλεοιμην, φιλοιμην Aor. e Fut. 2 φιλοιμην. Fut. 1 φιλησοιμην. Aor. 1 φιλησαιμην. Perf. e Piucchè-perf. πεφιληκοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. φιλεωμαι, φιλωμαι. Fut. ed Aor. 2 φιλωμαι. Fut. ed Aor, 1 φιλησωμαι. Perf. e Piucchè-perf. πεφιλω.

In-

Digitized by Google

Infinito.

Pres. ed Imperf. φιλεισθαι, φιλεισθαι. Aor. 2 φιλησθαι. Fut. 2 φιλεισθαι. Fut. 1 φιλησεσθαι. Aor. 1 φιλησασθαι. Perf. e Piucchè-perf. πεφιλεναι.

Participio

Pres. ed Imperf. φιλεομενος, φιλεμενος. Aor. 2 φιλομενος. Fut. 2 φιλεμενος. Fut. 1 φιλησομενος. Aor. 1 φιλησαμενος. Perf. e Piucchè-perf. πεφιλως.

DELLA II. CONJUGAZIONE ATTIVA DE' CONTRATTI,

In cui εο, ed αω contraesi in ω, come βοαω, βοω: βοαοιμι, βοωμι. *A* seguita da qualunque altra *vocale*, sia *semplice*, sia *soscritta*, o da *dittongo*, ogni compagnia, o seguela di costor ributtata, resta ella sola, o, per servirci della frase de' Grammatici, contraesi in se stessa, cioè in α: Doric. ed Attic. in η, come da γελαεις, γελης, *tu ridi*; Purchè però οι, od ου non sia, giacchè allora la contrazione sortirà in ω, come da βοαοι, βοω: βοαεσι, βοωσι. Dovunquemai un ι rinvengasi, passerassi a soscrivere, come da βοαεις, βοας. E se un ο siavi, n' andrà tolto affatto, così

Indicativo

Pres. τιμαω, τιμω, io onoro: τιμαεις, τιμας: τιμαει, τιμα. D. τιμαετον, τιματον: τιμαετον, τι-

Digitized by Google

τιματον. Pl. τιμαομεν, τιμωμιν: τιμαετε, τιματε: τιμαυσι, τιμωσι.

Imperf. ετιμαον, ετιμων, io onorava: ετιμαες, ετιμας: ετιμαε, ετιμα. D. ετιμαετον, ετιματον: ετιμαετην, ετιματην. Pl. ετιμαομεν, ετιμωμεν, ετιμαετε, ετιματε: ετιμαον, ενιμων.

Aor. 2 ετιμον. Fut. 2 τιμω. Fut. 1 τιμησω. Aor. 1 ετιμεσα. Perf. τετιμηκα. Piucchè-perf. ετετιμηκειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. τιμαε, τιμα, onora tu: τιμαετω, τιματω. D. τιμαετον, τιματον: τιμαετων, τιματων. Pl. τιμαετε, τιματε: τιμαετωσαν, τιματωσαν.

Aor. e Fut. 2 τιμε. Aor. e Fut. 1 τιμησον. Perf. e Piucchè-perf. τετιμηκε.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε τιμαοιμι, τιμωμι, Iddio volesse, ch' io onorassi: τιμαοις, τιμως: τιμαοι, τιμω. D. τιμαοιτον, τιμωτον: τιμαοιτην, τιμωτην. Pl. τιμαοιμεν, τιμωμεν: τιμαοιτε, τιμωτε: τιμαοιεν, τιμωεν.

Attic. τιμωην, τιμωης, τιμωη. D. τιμωητον, τιμωητην. Pl. τιμωημεν, τιμωητε, τιμωησαν.

Aor., e Fut. 2 τιμοιμι. Fut. 1 τιμησοιμι.

Aor. 1 τιμησαιμι. Aor. Attic. Eolic. τιμησειαι.

Perf. e Piucchè-perf. τετιμηκοιμι.

Sog-

Digitized by Google

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν τιμαω, τιμω, *se io onori*, od *onorassi*: τιμαης, τιμας: τιμαη, τιμα. D. τιμαητον, τιματον: τιμαητον, τιματον. Pl. τιμαωμεν, τιμωμεν: τιμαητε, τιματε, τιμαωσι, τιμωσι.

Fut. ed Aor. 2 τιμω. Fut. ed Aor. 1 τιμησω. Perf. e Piucchè-perf. τετιμηκω.

Infinito

Pres. ed Imperf. τιμαειν, τιμαν. Aor. 2, e Fut. 2 τιμειν. Fut. 1 τιμησειν. Aor. 1 τιμησαι. Perf. e Piucchè-perf. τετιμηκεναι.

Participio

Pres. ed Imperfetto.

ο τιμαων, τιμων, του τιμαοντος, τιμωντος)
η τιμαουσα, τιμωσα, της τιμαουσης, τιμωσης) 1
το τιμαον, τιμων, του τιμαοντος, τιμωντος)

Aor. 2 τιμων, ουσα, μον: τιμοντος, ουσης, οντος, 2

Fut. 2 τιμων, ουσα, μον: τιμουντος, ουσης, ουντος)

Fut. 1 τιμησων, σουσα, σον: τιμεσοντος, σουσης,) 3
οντος)

Aor. 1 τιμησας, σασα, σαν: σαντος, σασης, αντος 4

Perf. e Piucchè-perf. τετιμηκως, κυια, κος: τετιμηκοτος, κυιας, κοτος.

---

1 *Chi onora*, ed *onorava*. 2 *Chi onorò*. 3 *Chi onorerà*. 4 *Chi onorò*, ed *ha onorato*. 5 *Chi ha*, ed *aveva onorato*.

Digitized by Google

Di voce passiva.

Indicativo

Pres. τιμαομαι, τιμωμαι, *io son onorato*: τιμαη, τιμᾳ: τιμαεται, τιμαται. D. τιμαομεθον, τιμωμεθον: τιμαεσθον, τιμασθον: τιμαεσθον, τιμασθον. Pl. τιμαομεθα, τιμωμεθα: τιμαεσθε, τιμασθε: τιμαονται, τιμωνται.

Imperf. ετιμαομην, ετιμωμην, *io era onorato*: ετιμαου, ετιμω: ετιμαετο, ετιματο. D. ετιμαομεθον, ετιμωμεθον; ετιμαεσθον, ετιμασθον: ετιμαεσθην, ετιμασθην. Pl. ετιμαομεθα, ετιμωμεθα: ετιμαεσθε, ετιμασθε: ετιμαοντο, ετιμωντο.

Aor. 2 ετιμην. Aor. 1 ετιμηθην. Perf. τετιμημαι.

Piucchè-perf. ετετιμημην. Fut. 2 τιμησομαι. Fut. 1 τιμηθησομαι. Fut. pross. τετιμησομαι.

Imperativo

1 Pres. ed Imperf. τιμαου, τιμω, *sii onorato tu*: τιμαεσθω, τιμασθω. D. τιμαεσθον, τιμασθον: τιμαεσθων, τιμασθων. Pl. τιμαεσθε, τιμασθε: τιμαεσθωσαν, τιμασθωσαν.

2 Fut. ed Aor. 2 τιμηθι. Fut. ed Aor. 1 τιμηθητι. Perf. e Piucchè-perf. τετιμησο.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε τιμαοιμην, τιμωμην, *Iddio volesse, ch' io fossi onorato*: τιμαοιο, τιμωιο: τιμαοιτο, τιμωτο. D. τιμαοιμεθον, τιμωμεθον: τιμαοισθον, τιμωσθον: τιμαοισθην, τιμωσθην. Pl. τιμαοιμεθα, τιμωμεθα: τιμαοισθε, τιμωσθε: τιμαοιντο, τιμωντο.

Perf.

Digitized by Google

Per. e Piucchè-perf. *εἰθε τετιμημην*, *voglia Dio, ch' io sia stato*, o *'l Ciel volesse, ch' io fossi, o fossi stato onorato*: *τετιμησο*: *τετιμηστο*. D. *τετιμημεθον*: *τετιμησθον*: *τετιμησθην*. Pl. *τετιμημεθα*: *τετιμησθε*: *τετιμηντο*.

Aor. 1 *τιμηθειην*. Aor. 2 *τιμηειην*. Fut. 1 *τιμηθησοιμην*. Fut. 2 *τιμησοιμην*. Fut. Pross. *τετιμησοιμην*.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. *εαν τιμαωμαι*, *τιμωμαι*, *se*, o *quando io sia*, *fossi*, *sarei*, od *essendo io onorato*: *τιμαῃ*, *τιμᾳ*: *τιμαηται*, *τιμαται*. D. *τιμαωμεθον*, *τιμωμεθον*: *τιμαησθον*, *τιμασθον*: *τιμαησθον*, *τιμασθον*. Pl. *τιμαωμεθα*, *τιμωμεθα*: *τιμαεσθε*, *τιμασθε*: *τιμαωνται*, *τιμωνται*.

Perf. e Piucchè-perf. *εαν τετιμωμαι*, *se io sia stato*, *fossi*, o *sarei stato*, ed *essendo io stato onorato*: *τετιμῃ*: *τετιμηται*. D *τετιμωμεθον*: *τετιμησθον*: *τετιμησθον* Pl. *τετιμωμεθα*: *τετιμησθε*: *τετιμωνται*.

Fut. ed Aor. 1 *εαν τιμηθω*. Fut. ed Aor. 2 *εαν τιμω*.

Infinito

Pres. ed Imperf. *τιμασθαι*, *τιμᾶσθαι*. Perf. e Piucchè-perf. *τετιμησθα*. Fut. pross. *τετιμησεσθαι*. Aor. 1 *τιμηναι*. Fut. 1 *τιμηθησεσθαι*. Fut. 2 *τιμησεσθαι*.

Participio

ὁ τιμωμενος, τιμωμενος, ἡ τιμωμενη, τ
μωμενη, το τιμωμενον, τιμωμενον.

G. του μιμωμενου, τιμωμενου, της τιμωμενη
τιμωμενης, του τιμωμενου, τιμωμενου, *chi è*
od era onorato.

Perf. e Piucchè-perf. τετιμημενος, νη, νο
chi fu, è stato, od *era stat' onorato*.

Fut. pross. τετιμησομενος, νη, νον, *chi be*
tosto sarà, e quasi ch' è stato onorato.

Fut. 2 τιμησομενος, νη, νον) *chi ha da*
Fut. 1 τιμηθησομενος, νη, νον) *ser onorato*
Aor. 2 τιμεις, εισα, εν,) *chi è stato, e*
Aor. 1 τιμηθεις, θεισα, θεν) *onorato*.

Di voce media

Indicativo

Pres. τιμωμαι, τιμωμαι. Imperf. ετιμωμη
ετιμωμην, Aor. 2 ετιμωμην. Fut. 2 τιμη
Fut. 1 τιμησομαι. Aor. 1 ετιμησαμην. Pe
τετιμα. Perf. e Piucchè-perf. ετετιμη

Imperativo

Pres. ed Imperf. τιμω, τιμω. Fut., ed Ao
2 τιμε. Fut., ed Aor. 1 τιμησαι. Perf. e Piu
chè-perf. τετιμω.

Digitized by Google

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἰθε τιμαοιμην, τιμωμην. Fut, ed Aor. 2 τιμαοιμην. Fut. 1 τιμησοιμην. Aor. 1 τιμησαιμην. Perf. e Piucchè-perf. τετιμαοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Impef. εαν τιμαωμαι, τιμωμα. Fut. ed Aor. 2 τιμωμαι. Fut. ed Aor. 1, τιμησωμαι. Perf. e Piucchè-perf. τετιμω.

Infinito

Pres. ed Imperf. τιμαεσθαι, τιμασθαι. Aor. 2 τιμεσθαι. Fut. 2 τιμεισθαι. Fut. 1 τιμησεσθαι. Aor. 1 τιμησασθαι. Perf. e Piucchè-perf. τετιμεναι.

Participio

Pres. ed Imper. τιμαομενος, τιμωμενος, Aor. 2 τιμομενος. Fut. 2 τιμεμενος. Fut. 1 τιμησομενος. Aor. 1 τιμησαμενος. Perf. e Piucchè-perf. τετιμως.

DELLA III. CONJUGAZIONE ATTIVA DE' CONTRATTI.

In cui οω, ed οη contraesi in ω, come χρυσοω, χρυσω: χρυσοητον, χρυσωτον. Οε, οο, ed οου in ου, come χροσοετε, χρυσετε: εχρυσοον, εχρυσουν: χρυσοουσι, χρυσουσι.

Se alla caratteristica ο seguirà altra qualunque vocale, o dittongo, la contrazione sarà in οι, come χρυσοη, χρυσοι: χρυσοοι, χρυσοι:

Digitized by Google

χρυσόει, χρυσοι, eccettuatone però l' *Infinito*, in cui prima si toglie la ι, e poi si fa la contrazione d' ος in ου, come χρυσοειν, χρυσουν.

E questa Conjugazione manca affatto di Aor. 2. Fut. 2., e Preterito Medio.

Indicativo

Pres. δηλοω, ληλω, *io dichiaro*: δηλοεις, δηλοις: δηλοει, δηλοι. D. δηλοιτον, δηλουτον: δηλοετον, δηλουτον. Pl δηλοομεν, δηλουμεν: δηλοετε, δηλουτε. δηλοουσι, δηλουσι.

Imperf. εδηλοον, εδηλουν, *io dichiarava*: εδηλοες, εδηλους: εδηλοε, εδηλου. D. εδηλοετον, εδηλουτον: εδηλοετην, εδηλουτην. Pl. εδηλοομεν, εδηλουμεν: εδηλοετε, εδηλουτε: εδηλοον, εδελουν.

Aor. 1 εδηλωσα. Fut. 1 δηλωσω. Perf. δεδηλωκα.

Perf. e Piucchè-perf. εδεδηλωκειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. δηλοε, δηλου, *dichiara tu*: δηλοετω, δηλουτω. D. δηλοετον, δηλουτον: δηλοετον, δηλουτον. Pl. δηλοετε, δηλωτε: δηλοετωσαν, δηλουτωσαν.

Aor. 1 δηλωσον. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωκε.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε δηλοοιμι, δελοιμι, *Iddio volesse, ch' io dichiarassi*: δηλοοις, δηλοις: δηλοοι, δηλοι. D. δηλοοιτον, δηλοιτον: δηλοοιτην, δηλοιτην. Pl. δηλοοιμεν, δηλοιμεν: δηλοοιτε, δηλοιτε: δηλοοιεν, δηλοιεν.

Af-

Digitized by Google

Atticamente δηλοιην, δηλοιης, δηλοιη. D. δηλοιητον, δηλοιητην. Pl. δηλοιημεν, δηλοιητε, δηλοιησαν.

Fut. 1 δηλωσοιμι. Aor. 1 δηλωσαιμι Aor. Attico-Eolic. δηλωσειαι. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωκοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν δηλοω, δηλω, se, o *quando io dichiari*, o *dichiarassi*: δηλοης, δηλοις: δηλοη, δηλοι. D. δηλοητον, δηλωτον: δηλοητον, δελωτον. Pl. δηλοωμεν, δηλωμεν: δηλοητε, δηλωτε: δηλοωσι, δηλωσι.

Fut. ed Aor. 1 δηλωσω. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωκω.

Infinito

Pres. ed Imperf. δηλοειν, δηλουν. Fut. 1 δηλωσειν. Aor. 1 δηλ σαι. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωκεναι.

Participio

Pres. ed Imperfetto.

ὁ δηλοων, δηλων, του δηλοοντος, δηλουντος, ἡ δηλοουσα, δηλουσα, της δηλοουσης, δηλουσης, τὸ δηλοον, δηλουν, του δηλοοντος, δηλουντος, *Chi dichiara*, e *dichiarava*.

Fut. 1 δηλωσων. Aor. 1 δηλωσας. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωκως.

Digitized by Google

Di voce passiva

Indicativo

Pres. δηλοομαι, δηλουμαι, *io son dichiarato*: δηλοη. δηλοι: δηλοεται, δηλουται: D. δηλοομεθον, δηλουμεθον: δηλοεσθον, δηλυσθον: δηλοεσθον, δηλουσθον. Pl. δηλοομεθα, δηλουμεθα, δηλοεσθε, δηλουσθε: δηλοονται, δηλουνται.

Imperf. εδηλοομην, εδηλουμην, *io era dichiarato*: εδηλοου, εδηλου: εδηλοετο, εδηλουτο. D. εδηλοομεθον, εδηλουμεθον: εδηλοεσθον, εδηλουσθον, εδηλοεσθην, εδηλουσθην. Pl. εδηλοομεθα, εδηλουμεθα: εδηλοεσθε, εδηλουσθε: εδηλοοντο, εδηλουντο.

Aor. 1 εδηλωθην. Fut. 1 δηλωθησομαι. Fut. pross. δεδηλωσομαι. Perf. δεδηλωμαι. Perf. e Piucchè-perf. εδεδηλωμην.

Imperativo

Pres. ed Imperf. δηλοου, δηλου, *sii dichiarato tu*: δηλοεσθω, δηλουσθω. D. δηλοεσθον, δηλουσθον: δηλοεσθων, δηλουσθων. Pl. δηλοεσθε, δηλουσθε: δηλοεσθωσαν, δηλουσθωσαν.

Aor. 1 δηλωθητι. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωσο.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. *ειθε* δηλοοιμην, δηλοιμην, *Iddio volesse, ch' io fossi dichiarato*: δηλοοιο, δηλοιο: δηλοοιτο, δηλοιτο. D. δηλοοιμεθον, δηλοιμεθον: δηλοοισθον, δελοισθον: δηλοοισθην, δηλοισθην. Pl. δηλοοιμεθα, δηλοιμεθα: δηλοοισθε, δηλοισθε: δηλοοιντο, δηλοιντο.

Perf. e Piucchè-perf. *ειθε* δεδηλωμην, *Iddio vo-*

voglia, *ch' io sia stato*, o *'l Ciel volesse*, *ch' io fossi*, o *fossi stato dichiarato*: δεδηλωται, δεδηλωτο. D. δεδηλωμεθον, δεδηλωσθον, δεδηλωσθην. Pl. δεδηλωμεθα. δεδηλωσθε, δεδηλωντο.

Fut. pross. δεδηλωιμην. Aor. 1 δηλωθειην, Fut. 1 δηλωθησοιμην.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν δηλωωμαι, δηλωμαι, *se*, o *quando io sia*, *fossi*, *sarei*, od *essendo io dichiarato*: δηλοη. δηλοι: δηλοηται, δηλωται. D. δηλοωμεθον, δηλωμεθον: δηλοησθον, δηλωσθον: δηλοησθον, δηλωσθον. Pl. δηλοωμεθα, δηλωμεθα: δηλοησθε, δηλωθε: δηλοωνται, δηλωνται.

Perf. e Piucchè-perf. εαν δεδηλωμαι, *se io sia stato*, *fossi*, o *sarei stato*, ed *essendo io stato dichiarato*, δεδηλη. δεδηληται. D. δεδηλωμεθον, δεδηλησθον, δεδηλησθον. Pl. δεδηλωμεθα, δεδηλησθε, δεδηλωνται.

Fut, ed Aor. 1 δηλωθω.

Infinito

Pres. ed Imperf. δηλοεσθαι, δηλουσθαι. Perf. e Piucchè-perf. δεδηλωσθαι. Fut. pross. δεδηλωσεσθαι. Aor. 1 δηλωθηναι. Fut. 1 δηλωθησεσθαι.

Participio

Pres. ed Imperfetto.

ο δηλοομενος, δηλουμενος, η δηλουμενη, δηλουμενη, το δηλοωμενον, δηλουμενον.

G. του δηλοομενου, δηλουμενου; της δηλοομε-

νης, δηλούμενης; του δηλουμενου, δηλουμενον *Chi è, ed era dichiarato.*

Perf. e Piucchè-perf. δεδηλομενος, νη, νον *chi fu, è stato, ed era stato dichiarato.*

Fut. pross. δεδηλωσομενος, νη, νον, *chi è breve sarà, e quasi ch' è stato dichiarato.*

Fut. 1 δηλωθησομενος, νη, νον, *chi ha da essere dichiarato.* Aor. 1 δηλωθεις, θεισα, θεν *chi è stato, e fu dichiarato.*

Di voce media.

Indicativo

Pres. δηλοομαι, δηλουμαι. Imperf. εδηλοομην εδηλουμην. Fut. 1 δηλωσομαι. Aor. 1 εδηλωσαμην.

Imperativo

Pres. ed Imperf. δηλόου, δηλου. Aor. 1 δηλωσαι.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. οιθε δηλοοιμην, δηλοιμην Fut. 1 δηλωσοιμην. Aor. 1 δηλωσαιμην.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν δηλοωμαι, δηλωμαι, Fut ed Aor. 1 δηλωσωμαι.

Infinito

Pres. ed Imperf. δηλοεσθαι, δηλουσθαι. Fut 1 δηλωσεσθαι. Aor. 1 δηλωσασθαι.

Par-

Digitized by Google

Participio

Pres. ed Imperf. δηλοομενος, δηλουμενος. Fut. 1 δηλωσουμενος. Aor. 1 δηλωσαμενος.

Osservazioni sopra tutte e tre le dette conjugazioni.

I *Dissillabi* in εω, secondo alcuni, non si contraggono nella prima singolare del *Presente*, e nell' *Imperf.*, neppur nella prima, e terza plurale, nè nel *Desiderativo*, *Congiuntivo*, e *Participj*, onde per πλεω *io navigo*, non dirassi πλω, etc. ma degli esempj in contrario, che tuttor s' incontrano, come il δουσι di Esichio per δεουσι, *quelli legano*: αναδων per αναδεων, *chi corona* di Aristofane, ed altri, ci fan ricredere, non essere allo 'ntutto ben sicura questa regola; come ancora, che gli stessi *Dissillabi* contraggansi nell' *Imperativo*, nell' *Infinito*, quando che trovasi non solo spessissimo, ma sempre διαρρεειν, *scorrer via*: διαπλεειν, *tragittare il mare*, e consimili altri *Verbi* appena qualche volta contratti in tali *Modi*.

Molti *dissillabi* in αω sogliono facilmente diventar *monosillabi*, come da δραω, δρω, *io fo*: da κλαω, κλω, *io rompo*. Non così i *dissillabi Attivi*, che rigettan la ι, come presso di Luciano, τι κλαεις per κλαιεις; *a che piangi*? συ καεις per καιεις, *tu bruci* da καω per καιω, e non συ καις.

Secondo gli Attici il *Presente* del *Desiderativo* di queste tre classi di *Verbi* suol cambiare l' uscita *comune* μι in ην, conjugandosi come gli *Aoristi Passivi*, giusta l' analogia de' *Verbi* in

Digitized by Google

μι, come dagli esempj apposti ne' rispettivi luoghi.

I *Verbi* in ow non derivati da *nome* avran il *Futuro* sempre in εσω, come αροω, *io aro*, αροσω: ονοω, *io vitupero*, ονοσω. I *derivati* poi faran in εσω, giusta la regola generale, onde χρυσοω, *io indoro*, farà χρυσωσω, perchè da χρυσος, *l' oro*: χειροω, *io espugno*, χειρωσω da χειρ, *la mano*.

Per regola generale tutti que' *Verbi*, da' quali altri formar si possono in σκω, νυω, o νυμι, ritengono la loro caratteristica *breve*, come αρεω, od αρεσκω, *io piaccio*, αρεσω: αμφιεω, od αμφιεννυω, *io ravvolgo*, αμφιεσω: γηραω, onde γηρασκω, *io invecchio*, γηρασω: πεταω, onde πετεννυω, *io spiego*, o *stendo*, πετασω: βοω, onde βοσκω, *io pasco*, βοσω: ομοω, onde ομνυω, *io giuro*, ομοσω, ed altri simili; Benchè però la maggior parte di questi han il *Futuro* nell' una e nell' altra maniera; e lo stesso dicasi de' loro *Preteriti*, che in εκα, ed κα possono uscire.

I Poeti licenziosamente mutano la penultima *breve* in *lunga* ne' *Preteriti*, come λελαλα per λελαχα da λαλεω, *io parlo*; μεμηλα da μελεω, *io bado*.

Qualora la 2 persona singolare del *Presente* esce in ομαι, come da καυχαομαι, καυχωμαι, *io mi glorio*, καυχασαι, la contrazione non sarà già καυχαη, καυχα, ma καυχασαι.

I [illegible] μι

Son così detti *dall' ultima sillaba di loro uscita*, e riconoscon la lor origine da' *Verbi* in εω, αω, οω, υω, per cui in *quattro classi* dispartir si sogliono, prendendo ognuna per caratteristica la sua *penultima vocale*, cioè la 1 prenderà ε; la 2 α; la 3 ο; la 4 υ.

Formansi mutando ω in μι: la caratteristica *breve* in *lunga*, cioè ε ed α in η: ο in ω: υ *breve* in *lungo*, ma ciò nel solo *Singolare*, giachè nel *Duale*, e *Plurale* il tutto ritorna al pristino stato di *brevità*: e col raddoppiamento al principio, come da θεω, τιθεω, τιθημι, *io metto*: da δοω, διδοω, διδωμι, *io do*: e dicesi *Proprio* tal raddoppiamento, dacchè la prima consonante del tema con un ι *breve* prefissa viene, ma secondo le date regole dello scambio dell'*aspirata*, se mai tal sia, in *tenue*: *Improprio* poi dicesi, quando il solo ι, collo *spirito denso* perloppiù, preponesi, il che soltanto si fa quando da στ, da πτ, o da *vocale* il *verbo* cominci, così da σταω, ἱσταω, ἱστημι, *io sto*; da πταω, ἱπταω, ἱπτημι, *io volo*; da ἑω, ἱεω, ἱημι, *io mando*.

Le sole tre prime *Conjugazioni* han il *raddoppiamento*; e questo nel solo *Presente*, ed *Imperfetto* di tutt' i *Modi*, e *Participj*: Ma la 4 n' è senza con una gran quantità d' altri (benchè di essi buona parte altrove appartengasi) come σβημι, *io estinguo*: φημι, *io dico*: αλωμι, *io prendo*. Sebben non sempr' è così.

E riguardo a questa 4 *Conjugazione* è da sapersi tanti esser i *Verbi* in μι, quant' i *Semplici* in υω, e forse appena qualchedun meno;

il che dir non si può delle 3 altre prime *Conjugazioni*, delle quali pochissimi rattrovansi.

Il *Presente*, l' *Imperfetto*, e l' *Aoristo* 2 han un piegamento particolare: gli altri *tempi* poi non si dilungan mica dalla regolare inflessione de' loro *Semplici*, così τιθημι, perchè da θεω, farà il *Futuro* θησω; *Pret.* τεθεικα.

Mancanti son tutti questi *Verbi* del *Fut.* 2, *Pret. Medio*; e dell' *Aoristo* 2 *passivo*, toltone qualche singolare esempio in contrario.

I *Verbi* della 4, se sian *Dissillabi*, avranno il *Fut.* e l' *Aor.* 2. Se *Polisillabi*, più dell' *Imperfetto* non anderan avanti; mancando inoltre del *Desiderativo*, e *Soggiuntivo*, che da' *Semplici* rispettivi s' imprestano.

Prima conjugazione attiva.

Indicativo

Pres: τιθημι, *io metto*, τιθης, τιθησι. D. τιθετον, τιθετον. Pl. τιθεμεν, τιθητε, τιθεισι, e Gionic. τιθεασι.

Imperf. ετιθην, Gion. ετιθεσκον, od ετιθεα, *io metteva*, ετιθης, od ετιθησθα, ετιθη, od ετιθεε. D. ετιθετον, ετιθητην. Pl. ετιθεμεν, ετιθετε, ετιθεσαν, Beotic. ετιθεν.

Aor. 2 εθην, *io misi*, εθης, εθη. D. εθετον, εθετην. Pl. εθεμεν, ετεθε, ετεσαν.

Fut. 1 θησω. Aor. 1 εθηκα. Perf. τεθεικα. Piucchè-perf. ετεθεικειν.

Im-

Imperativo

Pres. ed Imperf. τιθετι, *metti tu*, τιθετω. D. τιθετον, τιθετων. Pl. τιθετε, τιθετωσαν.

Aor. 2 θες, *metterai tu*, θετω. D. θετον, θετων. Pl. θετε, θετωσαν.

Aor. 1 θεκον. Perf. e Piucchè-perf. τεθεικε.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε τιθειην, *volesse Dio, che io mettessi*, τιθειης, τιθειη. D. τιθειητον, τιθειητην. Pl. τιθειημεν, τιθειητε, τιθειησαν, e τιθειεν, Poetic. τιθηεν.

Aor. 2 ειθε θειην *Iddio voglia, ch' io abbia posto*, θειης, θειη. D. θειητον, θειητην. Pl. θειημεν, θειητε, θειησαν, e θειεν.

Fut. 1 θησοιμι. Aor. 1 θηκαιμι. Perf. e Piucchè-perf. τεθεικοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν τιθω, *se*, o *quando io metta*, o *mettessi*, τιθης, τιθη. D. τιθητον, τιθητον. Pl. τιθωμεν, τιθητε, τιθωσι.

Fut. ed Aor. 2 εαν θω, *se*, o *quando io abbia*, *avessi*, *avrei messo*, e *quando metterò*, od *avrò messo*, θης, θη. D. θητον, θητον. Pl. θωμεν, θητε, θωσι.

Fut. ed Aor. 1 θηκω. Perf. e Piucchè-perf. τεθεικω.

In-

Infinito

Pres. ed Imperf. τιθεναι. Aor. 2 θεινάι. Fu
1 θησειν. Aor. 1 θηναι. Perf. e Piucchè-per
τεθεικεναι.

Participio

Pres. ed Imperf. τιθεις, τιθεισα, τιθεν, τι
θεντος, τιθεισης etc.
Aor. 2 θεις. Fut. 1 θησων. Aor. 1 θηκα
Perf. e Piucchè-perf. τεθεικως, τεθεικυια, τος

Di voce passiva

Indicativo

Pres. τιθεμαι, *io sono messo*, τιθεσαι, τιθεται
D. τιθεμεθον, τιθεσθον, τιθεσθον. Pl. τιθεμεθα
τιθεσθε, τιθενται.
Imperf. ετιθεμην, *io era messo*, ετιθεσο, ο
ετιθε, ετιθετο. D. ετιθεμεθον, ετιθεσθον, ετι
θεσθην. Pl. ετιθεμεθα, ετιθεσθε, ετιθεντο.
Perf. τεθειμαι. Piucchè-perf. ετεθειμην. Fut
pass. τεθησομαι. Aor. 1 ετεθην, Fut. 1 τεθη
σομαι.

Imperativo

Pres. ed Imperf. τιθεσο, ο τιθε, *sii messo tu*
τιθεσθω. D. τιθεσθον, τιθεσθον. Pl. τιθεσθε
τιθεσθωσαν.
Perf. e Piucchè-perf. τεθεισο. Aor. 1 τεθητι

Digitized by Google

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε τιθειμην, *volesse Dio, ch' io fossi messo*, τιθειο, τιθειτο. D. τιθειμεθον, τιθεισθον, τιθειστην. Pl. τιθειμεθα, τιθεισθε, τιθειντο.

Perf. e Piucchè-perf. ειθε τεθειμην, *voglia Dio, ch' io sia stato messo*, o *'l Ciel volesse, ch' io fossi*, o *voluto avesse, ch' io fossi stato messo*, τεθειο, τεθειτο. D. τεθειμεθον, τεθεισθον, τεθειστην. Pl. τεθειμεθα, τεθεισθε, τεθειντο.

Fut. pross. τεθεισοιμην. Aor. 1 τεθειην. Fut. 1 τεθησοιμην.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν τιθωμαι, *se, o quando io sia, fossi, sarei*, od *essendo io messo*, τιθη, τιθηται. D. τιθωμεθον, τιθησθον, τιθηστον. Pl. τιθωμεθα, τιθησθε, τιθωνται.

Perf. e Piucchè-perf. εαν τεθωμαι, *se io sia stato, fossi, sarei stato*, od *essendo io stato messo*, τεθη, τεθηται. D. τεθωμεθον, τεθησθον, τεθηστον. Pl. τεθωμεθα, τεθησθε, τεθωνται.

Fut. ed Aor. 1 τεθω.

Infinito

Pres. ed Imperf. τιθεσθαι. Perf. e Piucchè-perf. τεθεισθαι. Fut. pross. τεθεισεσθαι. Aor. 1 τεθηναι. Fut. 1 τεθησεσθαι.

Per-

Digitized by Google

Participio

Pres. ed Imperf. τιθεμένος. Perf. e Piucchè-perf. τεθειμένος. Fut. pross. τεθεισομένος. Aor. 2 θεθεις. Fut. 1 τεθησομένος.

Di voce media.

Il *Presente*, e l' *Imperfetto* son per tutt' i *Modi* gli stessi. che nella voce *Passiva*, ed in tutte l' altre simili seguenti Conjugazioni.

Indicativo

Aor. 2 εθεμην, *io misi*, o *fui messo*, εθεσο, od εθου, εθετο. D. εθεμεθον, εθεσθον, εθεσθην. Pl. εθεμεθα, εθησθε, εθεντο. Fut. 1 θησομαι. Aor. 1 εθηκαμην.

Imperativo

Aor. 2 θεσο, ο θου, *metterai*, o *sarai messo tu*, θεσθω, D. θεσθον, θεσθων. Pl. θεσθε, θεσθωσαν.

Aor. 1 θηκαι, θηκασθω. D. θηκασθον, θηκασθων. Pl. θηκασθε, θηκασθωσαν.

Desiderativo

Aor. 2 τιθε θειμην, θειο, θειτο. D. θειμεθον, θεισθον, θεισθην. Pl. θειμεθα, θεισθε, θειντο.

Fut. 1 θησοιμην. Aor. 1 θηκαιμην.

Sog-

Digitized by Google

Soggiuntivo

Fut. ed Aor. 2. εαν θωμαι, θη, θηται. D. θωμεθον, θησθον, θησθον. Pl. θωμεθα, θησθε, θωνται.

Fut. ed Aor. 1 θηκωμαι.

Infinito

Aor. 2 θεσθαι. Fut. 1 θησεσθαι. Aor. 1 θηκασθαι.

Participio

Aor. 2 θεμενος. Fut. 1 θησομενος. Aor. 1 θηκαμενος.

II. CONJUGAZIONE ATTIVA.

Indicativo

Pres. ἱσημι, *io sto*, ἱσης, ἱσησι, Doric. ἱστητι, ed ἱασι. D. ἱατον, ἱατον. Pl. ἱαμεν, ἱατε, ἱασι, Dor. ἱαντι.

Imperf. ἱσην, *io stava*, ἱσης, ἱση. D. ἱατον, ἱατην. Pl. ἱαμεν, ἱατε, ἱασαν, Beotic. ἱαν.

Aor. 2 εστην, *io stiedi*, εστης, εση. D. εητον, εητην. Pl. εημεν, εητε, εησαν.

Fut. 1 σησω. Aor. 1 εησα. Perf. εσακα. Piucchè-perf. εσακειν.

Digitized by Google

Imperativo

Pres. ed Imperf. ἵσταθι, *sta tu*, ἱστάτω. D. ἵστατον, ἱστάτων. Pl. ἵστατε, ἱστάντων.

Aor. 2 στῆθι, στήτω. D. στῆτον, στήτων. Pl. στῆτε, στήτωσαν. Aor. 1 στῆσον. Perf. e Piucchè-perf. ἕστακε.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἴθε ἱσταίην, Poet. ἱσταίην, *volesse Dio, ch' io stassi*, ἱσταίης, ἱσταίη. D. ἱσταίητον, ἱσταίητην. Pl. ἱσταίημεν, ἱσταίητε, ἱσταίησαν, od ἱσταίεν, Poet. ἱστάιεν.

Aor. 2 σταίην, σταίης, σταίη. D. σταίητον, σταίητην. Pl. σταίημεν, σταίητε, σταίησαν, o σταίεν.

Fut. 1 στησοίμι. Aor. 1 στησαίμι. Perf. e Piucchè-perf. ἑστακοίμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. ἐαν ἱστῶ, *se*, o *quando io stia*, o *stassi*, ἱστᾷς, ἱστᾷ. D. ἱστᾶτον, ἱστᾶτον. Pl. ἱστῶμεν, ἱστᾶτε, ἱστῶσι.

Fut. ed Aor. 2 στῶ, στῇς, στῇ. D. στῆτον, στῆτον. Pl. στῶμεν, στῆτε, στῶσι. Fut. ed Aor. 1 στήσω. Perf. e Piucchè-perf. ἑστάκω.

Infinito

Pres. ed Imperf. ἱστάναι. Aor. 2 στῆναι. Fut. 1 στήσειν. Aor. 1 στῆσαι. Perf. e Piucchè-perf. ἑστάκεναι.

Par-

Digitized by Google

Participio

Pres. ed Imperf. ἵσας, ἵστα, ἵσαν. Aor. e σας. Fut. 1 στήσων. Aor. 1 στήσας. Perf. e Piucchè-perf. ἕστακως, od ἕστηκως.

Di voce passiva

Indicativo

Pres. ἵσταμαι, *io son fermato*, ἵστασαι, ἵσταται. D. ἱσταμεθον, ἵσασθον, ἵσασθον. Pl. ἱσταμεθα, ἵσασθε, ἵστανται.

Imperf. ἱσταμην, *io era fermato*, ἵστασο, od ἵστω, ἵστατο. D. ἱσταμεθον, ἵσασθον, ἱστασθην. Pl. ἱσταμεθα, ἵσασθε, ἵστατο.

Perf. ἕσταμαι. Piucchè-perf. ἱστάμην. Fut. pross. ἱστασομαι. Aor. 1 ἐσταθην. Fut. 1 σταθησομαι.

Imperativo

Pres. od Imperf. ἵστασο, od ἵστω, *sii fermato tu*, ἱστασθω. D. ἵστασθον, ἱστασθων. Pl. ἵστασθε, ἱστασθωσαν.

Perf. e Piucchè-perf. ἵστασο. Aor. 1 σταθητι.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἰθε ἱσταιμην, *volesse Dio, ch' io fossi fermato*, ἱσταιο, ἱσταιτο. D. ἱσταιμεθον, ἱσταισθον, ἱσταισθην. Pl. ἱσταιμεθα, ἱσταισθε, ἱσταιντο.

Perf. e Piucchè-perf. ἑσταιμην, ἑσταιο, ἑσταιτο. D. σταιμεθον, ἑσταισθον, ἑσταισθην. Pl. ἑσταιμεθα ἑσταισθε, ἑσταιντο.

Fut. pross. ἑσασοίμην. Aor. 1 σταθείην. Fut. 1 σαθησοίμην.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν ἱσωμαι, se, o *quando io sia, fossi, sarei*, od *essendo io fermato*. ἱσᾳ, ἱσαται. D. ἱσωμεθον, ἱσασθον, ἱσασθον. Pl. ἱσωμεθα, ἱςτασθε, ἱςτωνται.

Perf. e Piucchè-perf. ἑςτωμαι, ἑςτᾳ, ἑςταται. D. ἑςτωμηθον, ἑςτασθον, ἑςτασθην. Pl. ἑςτωμεθα, ἑςτασθε, ἑςτωνται. Fut. ed Aor. 2 σταθω.

Infinito

Pres. ed Imperf. ἱςτασθαι. Perf. e Piucchè-perf. ἑςτασθαι. Fut. pross. ἱςτασεσθαι. Aor. 2 σταθηναι. Fut. 1 σταθησεσθαι.

Participio

Pres. ed Imperf. ἱσαμενος. Perf. e Piucchè-perf. ἑσαμενος. Fut. pross. ἱσασομενος. Aor. 2 σαθεις. Fut. 1 σαθησομενος.

DI VOCE MEDIA.

Indicativo

Aor. 2 ἑσαμην, *io stetti*, o *fermai*, e *fui fermato*. ἑσασο, ἑσατο. D. [illegible], ἑσασθον, ἑσασθην. Pl. [illegible], ἑσασθε, ἑσαντο.

Fut. 1 [illegible] Aor. 1 ἑςησαμην.

Im-

Aor. 2 ταστο, ταςθω. D. ταμον, ταςθον. Pl. ταςθε, ταςθωσαν. Aor. 1 τησαι.

Desiderativo

Aor. 2 ειθε ταιμην, ταιο, ταιτο. D. ταιμεθον, ταιςθον, ταιςθην. Pl. ταιμεθα, ταιςθε, ταιντο. Fut. 1 τησοιμην. Aor. 1 τησαιμην.

Soggiuntivo

Fut. ed Aor. 1 εαν τωμαι, τα, ταται. D. τωμεθον, ταςθον, ταςθον. Pl τωμεθα, ταςθε, τωνται. Fut. ed Aor. 1 τησωμαι.

Infinito

Aor. 2 ταςθαι. Fut. 1 τησεσθαι. Aor. 1 τησασθαι.

Participio

Aor. 2 ταμενος. Fut. 1 τησομενος. Aor. 1 τησαμενος.

III. CONJUGAZIONE ATTIVA.

Indicativo

Pres, διδωμι, *io do*, διδως, διδωσι, Doric. διδωτι e διδοι. D. διδοτον, διδοτον. Pl. διδομεν, διδοτε, διδυσι, Gionic. διδυασι, e Doric. διδαντι.

Iui-

Digitized by Google

Imperf. εδιδων, io dava, εδιδως, εδιδω. D. εδιδοτον, εδιδοτην. Pl. εδιδομεν, εδιδοτε, εδιδοσαν, Beotic. εδιδον.

Aor. 2 εδων, io diedi, εδως, εδω. D. εδοτον, εδοτην. Pl. εδομεν, εδοτε, εδοσαν.

Fut. 1 δωσω. Aor. 1 εδωκα. Perf. δεδωκα.

Piucchè-perf. εδεδοκειν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. διδοθι, *da tu*, διδοτω. D. διδοτον, διδοτων. Pl. διδοτε, διδοτωσαν.

Aor 2 δος, *darai tu*, δοτω. D. δοτον, δοτων. Pl. δοτε, δοτωσαν.

Aor. 1 δωκον. Perf. e Piucchè-perf. δεδωκε.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε διδοιην, Poetic. διδοιμην, *volesse Dio, che io dassi*, διδοιης, διδοιη. D. διδοιητον, διδοιητην. Pl. διδοιημεν, διδοιητε, διδοιησαν, o διδοιεν, e Poetic. διδοιμεν.

Aor. 2 δοιην. Fut. 1. δωσοιμι. Aor. 1 δωκαιμι. Perf. e Piucchè-perf. δεδωκοιμι.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν διδω, *se*, o *quando io dia*, o *dassi*, διδως, διδω. D. διδωτον, διδωτον. Pl. διδωμεν, διδωτε, διδωσι.

Fut. ed Aor. 2 δω, *se*, o *quando io abbia*, *avessi*, *avrei dato*, o *quando io darò*, ed *avrò dato*, δως, δω. D. δωτον, δωτον. Pl. δωμεν, δωτε, δωσι.

Fut.

Digitized by Google

Fut. ed Aor. 1 δωκω. Perf. e Piucchè-perf. δεδωκω.

Infinito

Pres. ed Imperf. διδοναι. Aor. 2 δυναι. Fut. 1 δωσειν, Aor. 1 δωκαι. Perf. e Piucchè-perf. δεδωκεναι.

Participio

Pres. ed Imperf. διδυς, διδυσα, διδον: διδοντος, διδυσης etc. Aor. 2 δυς, δυσα, δον, δοντος, δυσης, δοντος. Fut. 1 δωσων. Aor. 1 δωκας. Perf. e Piucchè-perf. δεδωκως.

Di voce fassiva

Indicativo

Pres. διδομαι, *io son dato*, διδοσαι, διδοται. D. διδομεθον, διδοσθον, διδοσθον. Pl. διδ μεθα, διδοσθε, διδονται.

Imperf. εδιδομην, εδιδοσο, od εδιδυ, εδιδοτο. D. εδιδομεθον, εδιδοσθον, εδιδοσθην. Pl. εδιδομεθα, εδιδοσθε, εδιδοντο.

Perf. δεδομαι Piucchè-perf. εδεδομην. Fut. pross. διδοσομαι. Aor. 1 εδοθην. Fut. 1 δοθησομαι.

Imperativo

Pres. ed Imperf. διδοσο, o διδυ, *sii dato tu*, διδοσθω. D. διδοσθον, διδοσθων. Pl. διδοσθε, διδοσθωσαν.

Perf. e Piucchè-perf. δεδοσο. Aor. 1 δοθητι.

De-

Digitized by Google

Desiderativo

Pres. ed Imperf. *εἰθε διδοιμην*, *volesse Dio, ch' io fossi dato*, διδοιο, διδοιτο. D. διδοιμεθον, διδοισθον, διδοισθην. Pl. διδοιμεθα, διδοισθε, διδοιντο.

Perf. e Piucchè-perf. δεδοιμην, δεδοιο, δεδοιτο. D. δεδοιμεθον, δεδοισθον, δεδοισθην. Pl. δεδοιμεθα, δεδοισθε, δεδοιντο.

Fut. pross. δεδοσοιμην. Aor. 1 δοθειην. Fut. 1 δοθησοιμην.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. *εαν διδωμαι*, *se*, o *quando io sia*, *fossi*, *sarei*, od *essendo io dato*, διδω, διδωται. D. διδωμεθον, διδωσθον, διδωσθον. Pl. διδωμεθα, διδωσθε, διδωνται.

Perf. e Piucchè-perf. δεδωμαι, δεδω, δεδωται. D. δεδωμεθον, δεδωσθον, δεδωσθην. Pl. δεδωμεθα, δεδωσθε, δεδωνται. Fut. ed Aor. 1 δοθω.

Infinito

Pres. ed Imperf. διδοσθαι. Perf. e Piucchè-perf. δεδοσθαι. Fut. pross. δεδοσεσθαι. Aor. 1 δοθηναι. Fut. 1 δοθησεσθαι.

Participio

Pres, ed Imperf. διδομενος. Perf. e Piucchè-perf. δεδομενος. Fut. pross. δεδοσομενος. Aor. 1 δοθεις. Fut. 1 δοθησομενος.

Digitized by Google

Di voce media

Indicativo

Aor. 2 εδομην, io diedi, e fui dato, εδοσο, od εδυ, εδοτο. D. εδομεθον, εδοσθον, εδοσθην. Pl. εδομεθα, εδοσθε, εδοντο.
Fut. 1 δωσομαι. Aor. 1 εδωκαμην.

Imperativo

Aor. 2 δοσο, o δυ, da, o sii dato tu, δοσθω. D. δοσθον, δοσθων. Pl. δοσθε, δοσθωσαν.
Aor. 1 δωκαι.

Desiderativo

Aor. 2 ειθε δοιμην, δοιο, δοιτο. D. δοιμεθον, δοισθον, δοισθην. Pl. δοιμεθα, δοισθε, δοιντο.
Fut. 1 δωσοιμην. Aor. 1 δωκαιμην.

Soggiuntivo

Fut. ed Aor. 2 εαν δωμαι, δω, δωται. D. δωμεθον, δωσθον, δωσθον. Pl. δωμεθα, δωσθε, δωνται. Fut. ed Aor. 1 δωκωμαι.

Infinito

Aor. 2 δοσθαι. Fut. 1 δωσεσθαι. Aor. 1 δωκασθαι.

Participio

Aor. 2 δομενος. Fut. 1 δωσομενος. Aor. 1 δωκαμενος.

Digitized by Google

IV. CONJUGAZIONE ATTIVA.

Indicativo

Pres. ζευγνυμι, *io unisco*, ζευγνυς, ζευγνυσι. D. ζευγνυτον, ζευγνυτον. Pl. ζευγνυμεν, ζευγνυτε, ζευγνυσι, o ζευγνυασι, e Gionic. ζευγνυασι, Doric. ζευγνυντι.

Imperf. εζευγνυν, *io univa*, εζευγνυς, εζευγνυ. D. εζευγνυτον, εζευγνυτην. Pl. εζευγνυμεν, εζευγνυτε, εζευγνυσαν, Beot. εζευγνυν. Aor. 2 εζυγον. Fut. 2 ζυγω. Fut. 1 ζευξω. Perf. εζευχα.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ζευγνυθι, *unisci tu*, ζευγνυτω. D. ζευγνυτον, ζευγνυτων. Pl. ζευγνυτε, ζευγνυτωσαν.

Infinito, ζευγνυναι. Il. 3 ζευγνυμεναι.

Participio

ζευγνυς, ζευγνυσα, ζευγυν: ζευγνυντος, ζευγνυσης, ζευγνυντος.

DI VOCE PASSIVA.

Indicativo

Pres. ed Imperf. ζευγνυμαι, *io sono unito*, ζευγνυσαι, ζευγνυται. D. ζευγνυμεθον, ζευγνυσθον, ζευγνυσθον. Pl. ζευγνυμεθα, ζευγνυσθε, ζευγνυνται.

Imperf. εζευγνυμην, *io era unito*, εζευγνυσο, εζε-

εζευγνυτο. D. εζευγνυμεθον, εζευγνυσθον, εζευγνυσθην. Pl. εζευγνυμεθα, εζευγνυσθε, εζευγνυντο.

Aor. 2 εζυγην, ed εζευγην. Perf. εζευγμαι.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ζευγνυσο, *sii unito tu*, ζευγνυσθω. D. ζευγνυσθον, ζευγνυσθων. Pl. ζευγνυσθε, ζευγνυσθωσαν.

Infinito Pres. ed Imperf. ζευγνυσθαι.

Participio

Pres. ed Imperf. ζευγνυμενος.

LA VOCE MEDIA

Ne' pochi *Tempi* di questa 4 classe di *Verbi* non è diversa punto dalla *Passiva*.

L' Imperfetto

Nasce dal *Presente*, mutando μι in ν nella prima persona; in σ nella 2; e togliendonela in tutto nella 3, come τιθημι, τιθης, τιθησι: ετιθην, ετιθης, ετιθη.

I mancanti di raddoppiamento nel *Presente*, non saranno in migliore stato nell' *Imperfetto*, onde da φιλημι non nascerà altro, che εφιλην, ης, η, *io amava*, da νοημι, ενοην, ης, η, *io intendeva*.

Digitized by Google

Si forma dall' *Imperfetto*, lasciando però il raddoppiamento, come da ετιθην, εθην: Ma ἵστην fa ἔστην, che al par del *Preterito* ἕστηκα, od ἕστα, avrà la significazione *attiva*, e *neutra*.

Ordinariamente fuor di ἔθην, ἔδων, ed ἦν di ἵημι, e loro composti, questo *tempo* serba dappertutto la sua vocale *lunga*, com' è da osservarsi in ἔστην: E lo stesso dicasi di tutt' i nascenti da' *Verbi* in αω, e di alcuni in οω.

I *dissillabi* in υμι han questo *tempo*, ma sempre simile al *Pendente*, come ἔδυν da δυμι, *io resto*, ἔκλυν da κλυμι, *io odo*: come ancora tutti gli altri *Verbi* in μι scevri di raddoppiamento, i quali e 'n questo *tempo*, e nel *Presente*, ed *Imperfetto* son sempre gli stessi, così da φιλημι, *io amo*, ἐφίλην: da σκλημι, *mi dissecco*, ἐσκλην.

Il *Pret. perf.* d' ἱστημι, cioè ἑστακα spesso fu adoprato a spiegare il *Presente*, così negli Atti degli App. 1. 2. Ανδρες Γαλιλαιοι, τι εστηκατε, εμβλεποντες εις τον ουρανον; *Viri Galilaei, quid statis*, letteralmente *stetistis*, *aspicientes in Caelum*? E 7. 33. ὁ γαρ τοπος, εν ᾧ ἑστηκας γη ἁγια εστιν, *locus enim in quo stas* (non già *stetisti*) *Terra Sancta est*. E quindi il *Pres.* ἑστηκω, *io sto*, *Fut.* ξω etc.

L' *Imperativo* forma il suo *Presente* da quello dell' *Indicativo*, mutando μι in θι, e la vocale *lunga* in *breve*, come da ἱστημι, ἵσταθι: da διδωμι, διδοθι: Ma τιθημι fa τιθετι colla τ, per ragione della θ precedente. I Poeti, e gli Eolj serban la *lunga*, come ἵληθι, ἵληθω, *abbi pietà*: φιληθι, *ama tu*, etc.

Do-

Togliendosi la θι, ciocch' è molto in uso; serbasi la figurativa *lunga*, come ἵστη per ἵστηθι, ed ἵστα per ἵσταθι: πίμπλε, *ricmpi tu* per πίμπλαθι: τίθη per τίθητι, o τίθετι: δίδῶ per δίδοθι: ζεύγνυ per ζεύγνυθι:

Questo *Tempo* si suole anche prendere dall' *Imperfetto* del *Contratto*, come τίθει, *metti tu*; ἵστα, *sta tu*, δίδε, *da tu*, da τίθω, ἵστω δίδω.

L' *Aor.* 2 ha per lo più la sua uscita in θι, come στήθι, στήτω: γνῶθι, γνώτω. Ma se n'eccettuano θες, e δος, quantunque trovisi anche δοθι, e tutti gl' in ημι nascenti da εω, come σχες, *abbi tu*, da σχημι di σχεω: σπες, *dì tu*, da σπημι di σπεω, co' loro composti; com' ενισπες, *dì tu*: πρόσχες, *bada tu*, επισχες, *ritieni*, e simili.

Il *Desiderativo* siegue gli *Aoristi Passivi*, ma nella penultima, ch' aver debbe sempre un *dittongo*, prende la *vocale figurativa*, cui apponendo poscia un ι, fanne il suo connatural *dittongo*; in qual maniera entra nell' analogia del *Desiderativo Attico* de' *Contratti*; potendo inoltr' esser soggetto alla sincopa dell' η nel *plurale*, come de' cennati *Aoristi Passivi* si è detto.

I *Verbi* in υμι si son detti privi di questo *Modo*, che pigliano perciò, quando lor occorra, da' *Contratti*: pur tuttafiata trovasi nell' *Attivo* ζεύγνυην, ης, η: Ma del *Passivo* non occorre affatto parlarsi, sapendosi bene, che 'l *dittongo* υι aver non può luogo avanti a consonante.

Il *Soggiuntivo* va in tutto secondo le regole generali de' *Semplici*, anche riguardo agli scioglimenti; contrazioni, sincopi, e varietà altre de' Dialetti.

L' *Infinito*, che pur siegue l' *Aoristo Passivo*, uscendo in ναι, prende sempre la sua *caratte-*

ristica breve avanti la terminazione del *Presente*, come τίθεναι.

L' *Aoristo* 2 lasciato il raddoppiamento, e mutata la *breve* in *lunga*, quindi si forma, come da ἱστάναι, στῆναι. Ma fuor della regola han θεῖναι, δεῦναι, εἶναι, e gli altri vegnenti da εω, che da una vocale *breve* formar soglion un *dittongo*.

I *Participj Presentimperfetto*, ed *Aor.* 2 colla loro uscita in ς mostran chiaro, seguir essi gli *Aoristi Passivi*. Pur i vegnenti da αω, e da ιω ritengono la lor caratteristica avanti alla terminazione, e que', che nascono da εω, e da οω, ne fanno un *dittongo*.

Il *Perf.* e *Plucchè-perf.* ἑστακώς, κυῖα, κός, Gionic. con tutt' i suoi simili perde il κ, onde ἑστάως, στάντος colla penultima *breve*: indi per crasi ὁ ἑστώς, il femminile con altro piegamento ἡ ἑστῶσα, τὸ ἑστώς: τοῦ ἑστῶτος, τῆς ἑστώσης, τοῦ ἑστῶτος, ch' è molto in uso: spesso colla lor vocale *lunga* dapper-ogni-dove.

Ne' passivi

Le *seconde* persone varian dalla solita uscita con terminare in σαι, o σο, e ricevono le caratteristiche *brevi*, onde poscia fanno i *dittonghi* ne' *Desiderativi*.

I *maggiori* Gioni, come tor sogliono le consonanti di mezzo, per τίθεσαι, ἱστασαι dicono τίθεαι, ἱστᾶαι; quindi gli Attici, che tali voci considerano come in uno stato non alterato, ma naturale, contraendole, dicono τιθῇ, ἱστῇ, il che può servir di norma a tutti gli altri *Verbi*.

Gli stessi Attici, non che gli Eolj fan gran-

de

Digitized by Google

de uso della vocale *lunga*, che dall' Attivo ritengono, in vece della *breve*, così dicono *δεδεγμαι*, *κεκλειται*, *πεπτωται*, *io son ricevuto*: *ονημαι*, *κεκτηται*, *io son ajutato*: il che ha luogo in tutti gli altri *Tempi*.

Dippiù da *ἐτιθεο* toltasi Gionic. la *ε*, onde *ἐτιθεο*, può farsi la contrazione in *ἐτιθου*, così ancora da *ἱστασο*, *ἱστεο*, *ἱστω*: da *ἐδιδοτο*, *ἐδιδου*, *ἐδιδω*: Ma i Dori, come altrove si è detto, mutan l' *η* in *αι*.

Il *Passato* nasce dall' *Attivo*, con mutar *κα* in *μαι*, colla penultima sempre *breve*, come da *ἑστακα*, *ἑσταμαι*, *ἑσταμεθον*, *ἑσταμεθα*: da *δεδωκα*, *δεδομαι*, *δεδομεθον*, *δεδομεθα*: fuor di *τεθειμαι*, che alla maniera de' Beozj, i quali l' *η* sempre in *ει* scambiano, ritiene il *dittongo* del *Passato Attivo*; quando che i Dori serbano l' *η* dovunque, onde *τεθηκα*, *ἑηκα*. E secondo questi stessi i vegnenti da' *Verbi* in *αω* spesso pigliano un *α* in vece dell' *η* del *Futuro*, come da *στησω*, *ἑστακα*, e talvolta *ἑστηκα*: ma *ἑστακα* è più in uso per distinguersi da *ἑστηκα*, *Passato Medio* di *ἑστηκω*, *io duro*, coll' aspirazione *dentale*; quantunque gli *Aoristi* non amin, che la *tenue*, anzi niuna.

Dal *plurale* *ἑστηκατε* per sincopa fassi *ἑστατε*, onde il composto *αφεστατε*, *voi abbandonaste*.

Il *Piucchè-perfetto* segue le leggi ordinarie de' *Semplici*: ed è anche soggetto a sincopa, onde trovasi *ἑστασαν* per *ἑστακεισαν*.

L' *Imperativo* formasi dal *Presente* dell' *Indicativo*, con mutar *μαι* in *σο*, serbando costante, ed immobile la vocale penultima *breve*, in tutt' i numeri, come da *τιθεμαι*, *τιθεσο*. E questo *tempo* è soggetto a tutte le mutazioni Gio-

ni-

niche, ed Attiche dette nel *Presente* dell' *Indicativo*.

Il *Desiderativo Presente* formasi da quello dell' *Indicativo*, mutando αι in ην, ed aggiunguendo un ι alla penultima *breve*, come da ἱστάμαι, ἱσταιμην, da διδομαι, διδοιμην. La 2, e 3 persona han l' ultima sillaba *breve*.

Il di costui *Perf.* e *Piucche-perf.* τεθειμην in altro non differenziasi dal *Presente* τιθειμην, se non che nella prima sillaba, la quale nell' uno è raddoppiamento, nell' altro è aumento.

Il *Soggiuntivo Presente* τιθωμαι è simile al suo *Contratto*. La 2 singolare però della 2 Conjugazione ha 'l suo piegamento per α, come ἱστωμαι, ἱστα, ἱσταται, e secondo altri ἱστη, ἱσταται, come anche δυνωμαι, δυνη, [illegible]ται, ed altri. La 2 della terza Conjugazione l' ha per ῳ, e non per οι, come διδωμαι, διδῳ, διδωται.

I MEDJ

Da' *Passivi* non differisconsi in que' pochi *Tempi* loro rimasti. L' *Aor.* 2 si forma dall' *Imperfetto*, lasciato il raddoppiamento, e ciò in tutt' i *Modi*, come da ετιθεμην, εθεμην: da ἱσταμην, εσταμεν, *Tempo* però d' uso ben raro.

DE' VERBI IRREGOLARI IN μι, E PRIMA DEL VERBO SOSTANTIVO εἰμι.

Indicativo

Pres. εἰμι, *io sono*, εἰς, εστι, ει, ἐα ei; εστι, od ην, *quello è*. D. εστον, *voi due siete*, εστον,

εστον, *quelli* due *sono*. Pl. εσμεν, *noi siamo*, εστε, *voi siete*, εισι, *quelli sono*.

Imperf. e Perf. ην, *io era*, *fui*, e *sono stato*, ης, od ησθα, η, od ην. D. ητον, ητον. Pl. ημεν, ητε, ησαν.

Perf. e Piucchè-perf, ημην, *io fui*, *sono stato*, ed *era stato*, ησο, ητο. D. ημεθον, ησθον, ησθην. Pl. ημεθα, ησθε, ηντο.

Fut. εσομαι, *io sarò*, εση, εσεται, od εσται. D. εσομεθον, εσεσθον, εσεσθον. Pl. εσομεθα, εσεσθε, εσονται.

Imperativo

Pres. ed Imperf. εσο, od ισθι, *sii tu*, εστω, Doric. ητω. D. εστον, εστων. Pl. εστε, εστωσαν, Attic. εστων.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε ειην, ***volesse Dio, ch' io fossi***, ειης, ειη. D. ειητον, ειητην. Pl. ειημεν, ειητε, ειησαν.

Fut. ειθε εσοιμην, ***voglia Dio, ch' io sia***, εσοιο, εσοιτο. D. εσοιμεθον, εσοισθον, εσοισθην. Pl. εσοιμεθα, εσοισθε, εσοιντο.

Soggiuntivo.

Pres. ed Imperf. εαν ω, *se*, *o quando io sia*, ης, od ησθα, η. D. ητον, ητον. Pl. ωμεν, ητε, ωσι. Gli altri tempi suol imprestarseli dall' *Indicativo*.

Infinito

Pres. ed Imperf. *ειναι*, *essere*, ed *essere stato*.
Fut. *εσεσθαι*, *dover essere*, o *ch' io sarò*.

Participio

Pres. ed Imperf. *ων*, *εσα*, *ον*, *οντος*, *ουσης*, *οντος*, *esistente*, o *ch' è*, od *era*. Per il *Passato* veggasi qui appresso. Fut. *εσομενος*, *che sarà*, o *dovrà essere*.

Questo *Verbo* *ειμι* nasce da *εω io sono*, onde dovrebbe regolarmente discenderne *ιημι*, ma per non confondersi con *ημι*, *io dico*, non prende il raddoppiamento, e molto meno cangia l' *ε* in *η*. Aggiugne soltanto una *ι* all' *ε* per la penultima *lunga*, che serba nella 1, e 2 *singolare*, e nella 3 *plurale*. Ed i *Composti* serbano le leggi stesse del *Semplice*.

Nel *Perf.* e *Piucchè-perf.* la sola 3 *plurale* *ηνται* può Gionic. mutarsi in *εατε*, od *ειατε*; con avvertirsi, che questo *Tempo*, cioè *ημην* si può anche spiegare per *Imperfetto*, considerandosi da taluni come un *Medio*.

DI *ειμι*, *io vado*, *e vengo*.

Indicativo

Pres. e Fut. *ειμ*, *io vado*, ed *anderò*: *εις*, *ει*, od *εισθα*, *εισι*. D. *ιτον*, *ιτον*. Pl. *ιμεν*, *ιτε*, *ισι*, od *εισι*, e Gionic. *ιασι*.

Imperf. *ειν*, *io andava*, *εις*, *ει*. D. *ιτον*, *ιτην*. Pl. *ιμεν*, *ιτε*, *ισαν*.

Aor.

Digitized by Google

Aor. 2 ιον, *io andai*, ιες, ιε. D. ιετον, ιετην. Pl. ιεμεν, ιετε, ιον: ed ειον, ειοης, ειη, da ειω. Attic. ηον, ηες, ηε.

Fut. 1 εισω, *io anderò*, poco è in uso, ma più in sua vece s' adopera, come si è detto, il *Presente*; ne nasce non però il *Fut. Medio* εισομαι, onde il composto επεισομαι presso d' Omero, l' *Aor.* 1 εισατο, e 'l *Participio* μετεισαμενος, *perseguitato*.

Aor. 1 εισα, *io andai*, εισας, εισε. D. εισατον, εισατην, Attic. εεισατην. Pl. εισαμεν, εισατε, εισαν. Di raro uso, trovasi però, ed Attic. ησαν, ed ηϊσαν.

Perf. εικα, *io andai*, e *sono andato*, εικας, εικε. D. εικατον, εικατον. Pl. εικαμεν, εικατε, εικασι. Per sincopa εια, ειας, ειε, od ηα, ηας, ηε, ed ηϊα, ηϊας, ηϊε, che per altro *Medj*, anzi che no, vengon creduti.

Piucchè-perf. εικειν, *io era andato*, εικεις, εικει. D. εικειτον, εικειτην. Pl. εικειμεν, εικειτε, εικεισαν, Attic. ηκειν, ηκεις etc. Nel plurale ηκειμεν, e per sincopa ηεμεν, ed ημεν: così ηιτε, ητε etc.

Il *Piucchè-perf. Medio* è ηειν, ηεις, ηει. D. ηειτον, ηειτην. Pl. ηειμεν, ηειτε, ηεισαν. Attic. ηεσαν.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ιθι, od ει; *va tù*, ιτω. D. ιτον, ιτων. Pl. ιτε, ιτωσαν.

Dal *Verbo* εω dirittamente si fa εε, indi per crasi ει, i di cui *Composti* εξει, *esci tu*, απει, *va via*, διει, *passa avanti*. Da συν, e παρα però non v' ha esempio di *Composti* con tal *Verbo*.

Aor. 2 ει, *anderai tu*, ετον. D. ετον, ετην. Pl. ετε, ετωσαν.

Il *Desiderativo* manca, trovasi tuttavolta l' Aor. 2 ειδε ειμι, *Iddio voglia, ch' io vada, e sia andato*, οις, οι. D. οιτον, οιτην. Pl. οιμεν, οιτε, οιεν.

Del *Soggiuntivo*, che pur manca, trovasi anche il solo Fut. ed Aor. 2 εαν ω, *se io vada, fossi andato*; od *anderò*, ης, η. D. ητον, ητην. Pl. ωμεν, ητε, ωσι.

Infinito

Pres. ed Imperf. ειναι, od ιναι, od ιεναι: Attic. ιμεναι, od ιεμεναι; e Doric. ιμεν, ιεμεν etc.

Participio

Pres. Imperf. ed Aor. 2 ων, ουσα, ον.

DI Ἵημι, *io mando*, DI VOCE ATTIVA.

Indicativo

Pres. ἵημι, *io mando*, ἵης, ἵησι. D. ἵετον, ἵετον. Pl ἵεμεν, ἵετε, ἱεισι, Attic. ἱασι, e Gion. ἱεασι.

Imperf. ἵην, *io mandava*, ἵης, ἵη etc., come ειδην: ma in sua vece è più in uso ἱειν, ἱεις, ἱει, contratti da ἱεον, ἱεες, ἱεε etc. da ἱεω.

Aor. 2 ἧν, *io mandai*, ἧς, ἧ. D. ἕτον, ἑτην. Pl. ἕμεν, ἕτε, ἕσαν. Nasce dell *Imperfetto*, togliendosene il solo raddoppiamento.

Aor. 1 ἧκα, ἧκας, ἧκε, Attic. ἕκα, ἕκας

[illegible] D. ἡκατον, ἡκατην. Pl. [illegible], per sincopa ἡμεν, ἡκατε, ἡκαν.

Perf. ἑικα, ἑικας, ἑικε. D. ἑικατον, ἑικατον. Pl. ἑικαμεν, ἑικατε, ἑικασι. Dicesi anche εωκα, onde i composti αφεωκα, *io perdonai* per αφεικα, e nel *passivo* αφεωμαι per αφειμαι.

Piucchè-perf. ἑικειν, ἑικεις, ἑικει. D. ἑικειτον, ἑικειτην. Pl. ἑικειμεν, ἑικειτε, ἑικειταν.

Fut. ἡσω *io manderò*, ἡσεις, ἡσει. D. ἡσετον, ἡσετον. Pl. ἡσομεν, ἡσετε, ἡσουσι.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ἱεθι, *manda tu*, ἱετω. D. ἱετον, ἱετων. Pl. ἱετε, ἱετωσαν.

Aor. 2 ες, *mandai tu*, ετω. D. ετον, ετων. Pl. ετε, ετωσαν.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. ειθε ἱειην, *Iddio volesse, ch' io mandassi*, ἱειης, ἱειη. D. ἱειητον, ἱειητην. Pl. ἱειημεν, ἱειητε, ἱειηεν. Può far anche ἑοιμι, ἑοις, ἑοι ed ἑοι.

Aor. 2 ειθε ειην, ειης, ειη. D. ειητον, ειητην. Pl. ειημεν, ειητε, ειηεν.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν ἱω, *se io vada, ed andassi*, ἱης, ἱη. D. ἱητον, ἱητον. Pl. ἱωμεν, ἱητε, ἱωσι.

Aor. 2 ω, ης, η. D. ητον, ητον. Pl. ωμεν, ητε, ωσι. Attic. εω, εης, εη. Poetic. εω, εης, εη, onde il composto αφεω, *rilasce-*

Digitized by Google

scerò : ed ἧω , ἧης , ἧη : onde l' Omerico ἀνῆη , *perdonerà* , o *rimetterà* .

Infinito

Pres. ed Imperf. ἱέναι , *mandare* , ed ἧναι , onde ἐμπαρῆναι , *rilasciare* , ἐπαρῆναι , *introdurre* , *sottomettere* .

Aor. 2 ἑῖναι , *aver mandato* .

Participio

Pres. ed Imperf. ἱείς , ἱεῖσα , ἱέν : ἱέντος ; ἱείσης , ἱεῖσαν , ἱέντος . Aor. 2. εἷς , ἕσα , ἕν : ἕντος , ἕσης , ἕσαν , ἕντος .

Tutti gli altri *Tempi* non apposti , mancano .

DI VOCE PASSIVA

Indicativa

Pres. ἵεμαι , *io son mandato* , ἵεσαι , ἵεται . D. ἱέμεθον , ἱέσθον , ἱέσθον . Pl. ἱέμεθα , ἱέσθε , ἵενται .

Imperf. ἱέμην , ἵεσο , ἵετο . D. ἱέμεθον , ἱέσθον , ἱέσθην . Pl. ἱέμεθα , ἱέσθε , ἵεντο .

Perf. ἕιμαι , ἕιςαι , ἕιται . D ἕιμεθον , ἕιςθον , ἕιςθον . Pl. ἕιμεθα , ἕιςθε , ἕινται .

Piucchè-perf. ἕιμην , ἕισο , ἕιτο . D. ἕιμεθον , ἕιςθον , ἕιςθην . Pl. ἕιμεθα , ἕιςθε , ἕιντο .

Aor. 1 ἑθην . ἑθης , ἑθη , ed ἑιθην , ἑιθης , ἑιθη etc. D. ἑθητον , ἑθητην . Pl. ἑθημεν , ἑθητε , ἑθησαν . Fut. ἑθησομαι . Fut. press. ἑισομαι

Imi-

Imperativo

Pres. ed Imperf. ἵεσο, od ἵει, *sii mandato tu*, ἱέσθω. D. ἵεσθον, ἱέσθων. Pl. ἵεσθε, ἱέσθωσαν.

Tutti gli altri Tempi da qui in avanti formeransi regolarmente sul *Passivo* τίθεμαι.

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἴθε ἱείμην, *Iddio volesse, ch' io fossi mandato*, ἱείο, ἵειτο. D. ἱείμεθον, ἵεισθον, ἱείσθην. Pl. ἱείμεθα, ἵεισθε, ἵειντο.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. ἐαν ὦμαι, *se io sia, fossi, sarei*, od *essendo io mandato*, ἦι, ὦται. D. ὦμεθον, ὦσθον, ἦσθον. Pl. ὦμεθα, ἦσθε, ὦνται.

Infinito

Pres. ed Imperf. ἵεσθαι. Aor. 1 ἑθῆναι, od εἰθῆναι.

PARTICIPI. Pres. ed Imperf. ἱέμενος. Aor. 1 ἑθείς.

DI VOCE MEDIA.

Indicativo

Il *Presente* ed *Imperfetto* al solito in tutt' i *Modi* son simili alli *Passivi*. Gli altri *Tempi*, che non si appongono, mancano affatto.

Aor. 1 ἡκάμην, *io mandai*, e *fui mandato*, ἧκω, ἧκατο, od εἱκάμην, εἵκω, εἵκατο etc.

Aor.

Aor. 2 ἑμην, ἑσο, od ἑο, od ου, ἑτο. ἑμεθον, ἑσθον, ἑσθην. Pl. ἑμεθα, ἑσθε, ἑν E val per tutt' i *Modi*.

Imperativo

Aor. 2 ἑτο, od ἑο, od ὑ, *manda*, e *mandato*, *manderai*, e *sarai mandato tu*, ἑσ D. ἑσθον, ἑσθων. Pl. ἑσθε, ἑσθωσαν.

Desiderativo

Aor. 2 εἰθε ἑιμην, *voglia Dio*, *ch' io abb o sia stato mandato*, ἑιο, ἑιτο. D. ἑιμεθο ἑισθον, ἑισθην. Pl. ἑιμεθα, ἑισθε, ἑιντο.

Soggiuntivo

Pat. ed Aor. 2 εὰν ὡμαι, *se io avessi*, o qu *do avrò mandato*, *o s' io fossi stato*, e qua *sarò mandato*, ῃ, ἡται. D. ὡμεθον, ἡσθ ἡσθον. Pl. ὡμεθα, ἡσθε, ὡνται.

Infinito

Pres. Imperf. ed Aor. 2 ἑσθαι.

Participio

Pres. Imperf. ed Aor. 2 ἑμενος.

Questo stesso *Verbo* ἱημι, quando significa *bramo*, ha dappertutto gli stessi piegamen eccettuatone il solo *Aor.* 1, che fa ἡσα, ἡσ ἡσε, per ἡκα, ma s' usa molto più in *Passi* che nell' altre due voci. Quando significa *io* *do*, non ha più spirito.

D

Pres. (e qualche volta *Pret. Perf.*) ἧμαι, *io seggo*, o *sedei*, ἧσαι, ἧται, Poet. ἧσαι. D. ἥμεθον, ἧσθον, ἧσθον. Pl. ἥμεθα, ἧσθε, ἧνται.

Imperf. ἥμην, *io sedeva*, ἧσο, ἧτο, Poet. ἧτο. D. ἥμεθον, ἧσθον, ἧσθην. Pl. ἥμεθα, ἧσθε, ἧντο. Poet. εἵατο, od ἧατο.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ἧσο, ἧσθω. D. ἧσθον, ἧσθων. Pl. ἧσθε, ἧσθωσαν. Quindi il composto καθησο, Gion. καθηο, καθεο, e καθαυ.

Il *Desiderativo* e *Soggiuntivo* son andati affatto in disuso. *Infinito Pres.* ed *Imperfetto* ἧσθαι *Participio* Pres. ed Imperf. ἥμενος, onde i composti καθήμενος, παρήμενος etc.

È da badarsi, che vi son quattro *Passati* diversi, fra loro facili a confondersi. Il primo è 'l disopra disegnato. Il 2 è ἵσομαι, *io sedei*, onde il *Piucchè-perf.* ἰσόμην, che si forma da ἕζω, ἕζομαι, *io seggo*: e questo ἕζω dallo stesso ἕω, coll' inserimento della ζ, e 'l suo *Aor.* 2 è ἕδειν. V' ha il composto καθέζω, ἐκάθιζον, καθίσω, ἐκάθισα, κεκάθικα. Il 3 è ἥσμαι da ἥδω, *io godo*, *piacio* etc. Il 4 in fine è εἷμαι da ἕω, *io vesto*, o da ἵημι, *io mando*.

Il difettivo εἷμαι, *io sono stato vestito*, s' inflette »

Perf. εἷμαι, ἕσαι, Poet. ἕσσαι, ἕται, od ἕται. D. εἵμεθον, ἕσθον, ἕσθον. Pl. εἵμεθα, od εἵμεσθα, ἕσθε, ἕνται, Poet. ἕαται.

Piucchè-perf. εἵμην, od ἐσσάμην, ἕσο, od ἕσσο, ἕτο, od ἕτο, od ἕτο. D. εἵμεθον, ἕσθον,

σθον, ἑισθην. Pl. ἑιμεθα, ἑισθε, ἑιντο, ἑι
od εσσατο.

Fut. ἑσω, od ἑσσω. Aor. 1 ἑισα, od ἑσ
Infinito ἑισαι, od ἑσσαι, onde in Omero ε
σαι, che pur ben esser poeticamente può
perativo Medio, come τυψαι: benchè rego
mente, e semplice l' *Aor.* 1 *Medio* sia ἑισαμ
ἑσσαμην, od ἑεισαμην.

Il *Participio Attivo* ἑιμενος. Il *Medio* ἑσ
μενος.

V' ha anche ἑννυμι, *io vesto*, da ἑω; m
da osservarsi, che molte persone aventi dop
σ, derivar possono da ἑισμαι, *io sedei*, c
ἑσσαι, *tu sei vestito*, o *siedi*: ἑσσα, od ἑσ
μην, *io posi*, o *vestii*: ἑσσαμενοι, *posti*, ves

Degl' irregolari in μι nascenti altronde da Ἑω; od Ἐω, e prima di Κειμαι, *io giacc*

Indicativo

Pres. κειμαι, κεισαι, κειται. D. κειμεθον, σθον, κεισθον. Pl. κειμεθα, κεισθε, κεινται, G κεαται, e Poet. κειαται.

Imperf. εκειμην, *io giaceva*, εκεισο, εκε D. εκειμεθον, εκεισθον, εκεισθην. Pl. εκειμε εκεισθε, εκειντο, Poet. κειατο.

Fut. Medio κεισομαι, κεισῃ, κεισεται etc., me se venisse da κειω: Doric. fa κεισκμαι, e σευμαι.

Imperativo. Perf. e Piucchè-perf. κεισο.

Digitized by Google

Desiderativo

Pres. ed Imperf. εἰθε κεοιμην, κεοιο, κεοιτο. D. κεοιμεθον, κεοιςθον, κεοιςθην. Pl. κεοιμεθα, κεοιςθε, κεοιντο. Fut. κειςοιμην.

Soggiuntivo

Pres. ed Imperf. εαν κεωμαι, κεη, κεηται. D. κεωμεθον, κεηςθον, κεηςθην. Pl. κεωμεθα, κεηςθε, κεωνται.

Infinito

Pres. ed Imperf. κειςθαι. Fut. 1 κειςεσθαι.

Participio

Pres. ed Imperf. κειμενος. Fut. 1 κειςομενος. Tutti gli altri *Tempi* non apposti si posson dedurre dal Contratto κεομαι, secondo le regole.

Nasce questo *Verbo* da κεω (donde anche κεομαι, ed ἐκεμαι per metatesi) e serba il *dittongo* in tutt' i numeri.

DEL VERBO Ισημι, *io so*, o *conosco*, DI VOCE ATTIVA

Indicativo

Pres. ισημι, ιςης, ιςησι. D. ιςατον, ιςατον. Pl. ιςαμεν, ιςατε, ιςασι. E Doric. ιςαμι, ιςας, ιςασι. D. per sincopa ιστον, ιστον. Pl. ιςμεν, Dor. ιδμεν, ιςε etc.

Imperf. ιςην, *io sapeva*, ιςης, ιςη. D. ιςατον

 ιςα,

ισατην. Pl. ισαμεν, ισατε, ισαραν, e per sincopa ισαν. Vedi l' *Imperf.* di μι, *io vado*.

Imperativo

Pres. ed Imperf. ισαθι, *sappi tu*, ισατω. D. ισατον, ισατων. Pl. ισατε, ισατωσαν. E per sincopa ισθι, ισω. D. ισον, ισων. Pl. ιστε, ισωσαν, ed ισων.

Infinito per tutt' i *tempi*. Ισαναι, Attic. ισαμεναι. Participio ισας, ισασα, ισαν: ισαντος, ισασης etc.

Di voce passiva, e media

Indicativo

Pres. ισαμαι, ισασαι, ισται. D. ισαμεθον, ισασθον, ισασθον. Pl. ισαμεθα, ισασθε, ισανται. E colla interjezione d' un τ, ισαμαι, ισασαι, ισαται, quindi l'

Imperf. ισαμην, ισασο, ισατο. D. ισαμεθον, ισασθον, ισασθην. Pl. ισαμεθα, ισασθε, ισαντο.

Imperativo. Ισασο, ισασθω. D. ισασθον, ισασθων. Pl. ισασθε, ισασθωσαν.

Infinito. Ισασθαι.

Degli altri *Tempi* non apposti, e che per sola analogia potrebbonsi formare, o sì, o no qualche raro esempio si potrà rinvenire presso de' buoni Scrittori.

Questo *Verbo* nasce da ισαω, *io so*, senza raddoppiamento. Il composto επισαμαι, *io so molto bene*, non varia dal *Semplice*, se non che in poche cose, come nella 2 persona del

Pre-

Digitized by Google

Presente, che può far anche επισῃ per επισαῃ, nella 2 dell' *Imperfetto*, che oltre d' επισαῃο, può far anche επισαο, ed επισω.

Ha 'l *Fut.* επισῃσομαι. L' *Imperat.* επισαῃο. Il *Soggiuntivo* επισωμαι, come τυπτωμαι. Il *Participio* επισαμενος etc.

Del verbo Φημι, *io dico*,

Indicativo

Pres. φημι, φης, φησι. D. φατον, φατον. Pl. φαμεν, φατε, φασι.

Imperf. εφην, *io diceva*, εφης, εφη. D. εφατον, εφατην. Pl. εφαμεν, εφατε, εφαῃαν.

Aor. 2 εφην, εφης, εφη, e Dor. εφα. D. εφητον, εφητην. Pl. εφημεν, εφητε, εφησαν.

Futf 1 φησω. Aor. 1 εφησα.

Imperativo

Pres. ed Imperf. φαθι, φατω. D. φατον, φατων. Pl. φατε, φατωῃαν.

Aor. 2 φηθι, φηθω. D. φητον, φητων. Pl. φητε, φητωῃαν. Di rarissimo uso.

Desiderativo

Pres. Imperf. ed Aor. 2 ειθε φαιην, φαιης, φαιη. D. φαιητον, φαιητην. Pl. φαιημεν, φαιητε, φαιησαν.

Aor. 1 φησαιμι, Eolic. φησσια.

Sog-

Digitized by Google

Soggiuntivo

Pres. Imperf. ed Aor. 2 εαν φω, φης, φ
D. φητον; φητον. Pl. φωμεν, φητε, φωσι.

Infinito

Pres. ed Imperf. φαναι. Fut. 1 φησειν. A
1 φησαι, o φαναι, ed Attic. φηναι, che ve
mente è l' Aor. 2 di φαινω, nascente dall' A
dell' Indic. εφανα, od εφηνα, quandoche φ
vien da φαω.

Participio

Pres. ed Imperf. φησων, φησουσα, φησον.
Aor. 1 φας, φασα, φαν. φαντος, φασης,
e φησας φησασα, φησαν.

Di voce media

Indicativo

Pres. φαμαι, φασαι, φαται. D. φαμεθον,
σθον, φασθον. Pl. φαμεθα, φασθε, φανται.
Aor. 2 εφαμην, εφασο, εφατο. D. εφαμεθ
εφασθον, εφασθην. Pl εφαμεθα, εφασθε, εφαντ
Imperat. φαο per φασο presso d' Omero.
Infinit. φασθαι. Participio φαμενος.

Gl' impersonali

Così barbaramente dal comun de' Gramm
chiamati, ma più propriamente *I Verbi*,
per lo più s' adoprano nella sola terza singo
e di rado nella plurale, soffron la stessa

Digitized by Google

visione degli altri *Verbi*, cioè in *Attivi*, *Passivi*, e *Medj*, e di tutti poi, altri *Regolari*, altri *Irregolari*, e piegansi per tutt' i *Modi*: così degli *Attivi* sono

Ανεκει, e προσηκει, *conviene*, *è decente*: ανηκε, e προσηκε, *convenne*, o *fu conveniente* da ανηκω, *appartengo*.

Απεχει, αρκει, *basta*, da απεχω; e così degli altri.

Αρηρε, *sta deciso*, *fu decretato*.

Αστραπτει, *balena*. Βροντα, *tuona*.

Διαφερει, *importa*, διεφερε etc.

Δει, *fu d' uopo*, εδει, δεησει, εδεησε, etc. così i Composti αποδει, εγδει, καταδει, προσδει, *manca*.

Δοκει, *sembra*, *pare*, εδοκει, δοξει, εδοξε, δοξη, ed i composti απεδοξε, *non sembrò* etc.

Εγχωρει, *è lecito*, *è tempo proprio*, ενεχωρει, εγχωρησει, εγχωρη:

Εοικε, *è giusto*, *è dovere*, *sembra*. Εστι, ed i composti εγεστι, εξεστι, παρεστι, προσεστι, *è permesso*, *è lecito*, *non disconviene*, μετεστι, *importa*, *appartiene*.

Ετυχε, *accadde*, *avvenne*, da τυγχανω.

Λυσιτελει, *giova*, *conferisce*.

Μελει, *v' è impegno*, εμελε, *diè da pensare*: μελησει, *darà dell' imbarazzo*: μελετω, *ti sia a cuore*.

Μεταμελει, *rincresce*, *dispiace*: Αμελειται, *non monta un frullo*, *non briga*.

Νιφει, *neviga*.

Οφειλει, ed οφειλεται, *fa d' uopo*, *bisogna*: ωφελε, *la bisogna porto*, da οφειλω, *io son debitore*.

Παραπιπτει, *accade*.

Παρειται, *è facile*.

Πρεπει, *è decente, conviene*: επρεπε.

Προχωρει, *succede*.

Συμφερει, *conferisce, compete, è spediente*: συνεφερε.

Συνεφει, *s' annuvola*.

Τεινει, *spetta, concerne*.

Υπαρχει, *così è, basta, è soverchio, è necessario assolutamente, esiste*: ὑπηρχε, ὑπαρξει, ὑπηρξε etc.

Ὑει, *piove*, ὑεν, ὑσει, e 'l composto εφυει, *soprappione, piove addosso*.

Φιλει, *è solito, si costuma*: εφιλει etc.

Χρη, *fa d' uopo*; εχρην, o χρην: χρησει, da χρημι apocopato: indi i composti αποχρη, *basta*; απαρχη, αποχρησει, απεχρησε: e da χραω αποχρα, εκχρα, καταχρα, che vaglion lo stesso.

Fra' *Passivi* contansi » Εἱμαρται, *così vuole il destino*: ειμαρτο, *così stava scritto nel libro de' Fati*.

Ειρηται, *fu detto*, ειρησεται nel *Fut.*, ed i composti διειρηται, *fu quistionato*; απειρηται, *fu vietato*; προειρηται, *fu predetto, fu vaticinato*.

Λεγεται, *vien detto*.

Φαινεται, *si vede*, o *compare*,

Λειπεται, *vien meno*.

Γεγραπται, *fu scritto*.

Ηκουστη, *si udì, fu inteso*. E così ancora di quasi tutti gli altri *Personali Passivi*.

De' *Medj* diconsi » ενδεχεται, *è fattibile*: ενδεχηται al *Soggiuntivo*: ενδεχεσθαι all' *Infin.*

Επερχεται, *è presente, sovrasta, rammenta*.

Αχθεται, βαρυνεται, *dispiace, rincresce* etc.

Γιγνεται, *avviene*.

Συμβαλλεται, *conduce*.

Di-

DIFETTIVI

Vengon chiamati que' *Verbi*, che oltre l' esser mancanti alle volte di alcune persone, regolarmente più avanti del *Presente*, ed *Imperfetto* non si conjugano, e che altronde gli altri *Tempi* prender sogliono, quandomai n' abbisognino. Sono questi ben molti, ma fra gli altri i più certi sono gli uscenti in

ω *pura*, e prima sian que' d' *imitazione*, o *somiglianza*, come χιαω, *io son bianco come la neve*.

Di desiderio, come μαθητιαω, *io agogno d'imparare*.

I *poetici* in αιω, come da κεραω, κεραιω, e κεραινω, *io mescolo*:

I più volte derivati, e quasi per gradazioni, come ισχαναω, *io raffreno*, da ισχαινω, od ισχανω, che da ισχω, e questo da εχω, *io ho*: Ερυκακεω prodotto da ερυκακω di ερυκω, il quale da ερυω, *io traggo*: Così per ordine sintetico da αλυω, αλυσω, αλυσκω, indi αλυσκαζω, *io scampo*: da ἕλω, ἕλκω, ἕλκυω, ἕλκυσαζω, *io traggo*: da τρεπω, τροπω, τροπαλιζω, *io volgo*: da βαω, βιβαω, βιβασω, βιβασδω, che Esichio disse anche βιβασσω, *io vado* etc.

Quegl' in αω, ed εω, i quali avanti di loro prendono una ν, che non è ne' loro *semplici*, come περναω, *io vendo*, da περαω, *io valico mare da negoziante*: E ciò anche se vi accada mutazione di qualche altra *vocale*, come in πιτνεω dall' antico πετω, onde πιπτω, *io cado*. E quasi tutti quegl' in μι, che da' *Verbi* in αω derivansi, come βιβημι da βαω, *io vado*, da cui prende gli altri *Tempi*, e così degli altri:

Digitized by Google

Da quegl' in εω, come ανημι, *io respiro* dal
susato ασω: In οω, come αλωμι, *io prendo*
αλοω: In υω, come εννυμι, *io vesto* da εν
Non che in μαι (e quel ch' è peggio con
altre irregolarità, essendovene tra tutti q
non pochi, che oltre de' detti due *Tempi*,
ancor ne sogliono avere) come εραμαι, *io*
poetico da εραω: αγαμαι *io ammiro*, o ye
da αγαω: πριαμαι, *io vendo* da πριαω: ιπτ
io volo da πταω: δυναμαι, *io posso*

I derivati in ειω, e presi da un *Futuro*,
me γαμησειω, *ho voglia di moglie* dal *Fut.*
μησω di γαμεω, *io mi ammoglio*. Non p
poetici formati dal *Presente* in εω, i quali
in tutto gli stessi, che i loro *primitivi*,
niun tempo mancanti, come τελειω, *io p*
ziono, lo stesso che τελιω: Nè que', che
di sestessi *temi*, e *radici*, come κλειω, *io*
do: σειω, *io scuoto*.

I *polisillabi* in υω, come ῥηγνυω, *io ron*

Tutti que' in υιω, come οπυιω, *io ho*
glie: αγυιω, *io vado*.

In ω *impura*, come ῥεμβω, *io meno int*
φερβω, *io alimento*: μελδω, *io allesso*: σπ
io sacrifico: trovasi di questo σπεισω, ed ε
σα: κυλινδω, *io vago*, *vado errante*: τερδ
trullo: ηρεμιζω, *io sto solo* da ηρεμεω: α
δω, *io ajuto* da αμυνω: φλεγεδω, *io bruc*
φλεγω: φδινδω, *io sconcio* da φδινω, *io m*
a male: μινυδω, *io scemo* da μινυω: εθω *io*
gio da εδω: ερεχδω, *io squarcio*, *dilan*
ερεικω, di questo e di altri di tal uscita trov
Futuro, e forse qualche altro *Tempo* an
ολεκω, *io distruggo*: ερυναχω, ed ερυκακε
traggo, o *raffreno*.

Digitized by Google

Tutti quegl' in σκω preceduti da qualunque *vocale*, come ἱλασκω, *io placo*; trovasi ἱλασθαι in Omero: πιφασκω, e πιφαυσκω, o πιφραυσκω, *io dico* da φαω: γηρασκω, *io invecchio*: αρεσκω, *io piaccio*: αλδησκω, *io cresco* dal *Fut.* αλδησω di αλδεω, da qual *tempo* trar debbonsi quanti mai η, od ω abbiansi nella *penultima*.

Ed alcuni anche con *raddoppiamento*, come μιμνησκω, *io rammento* da μνησομαι di μναομαι: κυισκω, *ia concepisco*, od *impregno*: πιπισκω, *io porgo da bere* da πιω, *io bevo*: βοσκω, *io pasco*: μεθυσκω, *io innebbrio*, *imbriaco*: τιτρωσκω, *io ferisco*: μεμβλω, *io bado*: κεκλομαι, *io comando*: οφλω, *io sono in debito*: δενδιλλω, *io guardo intorno*: θελω, *io voglio*: τετμω, *io ritrovo*: ἁμαρτανω, *io pecco*: ολισαινω, *io sdrucciolo*: φαεινω, *io risplendo*.

I dissillabi però di questa uscita per lo più son regolari: τινω, *io soddisfo*: δακνω, *io mordo*: ιθυνω, *io dirigo*: πεφνω, *io ammazzo*: Alcuni poetici in σσω, come ενισσω, *io dico* per ενεπω: ισχω, *io ho*, e 'l composto αμπισχω, od αμφισχω, *io vesto*, di cui hassi 'l *Futuro* αμφεξω: αυξω, *io cresco*: ορσω, *io eccito*: εψω, *io cuoco*.

Tra' *Difettivi* contansi ancora tutti que' *Verbi* della 5 *Conjugazione* spezialmente, i quali han la loro prima sillaba di raddoppiamento, e che suol finire con una liquida, come βαμβαινω da βαινω, *io balbetto*: μαρμαιρω da μαιρω, *io risplendo*: παμφαινω da φαινω, *io apparisco*.

I fatti per protesi, o per pleonasmo, come μεμνω da μενω, *io rimango*: τικτω da τεκω, *io partorisco*: πιπτω da πητω, *io cado*: ενισπω da ενεπω, *io dico*: γαργαιρω, *io palpito*: μυρμυρω,

Digitized by Google

io brontolo: δαρδαπτω, *io divoro* (trovasi δεδαρδαφε in Esichio).

Finalmente i fruticanti da' *Passati*, come πεφρικω da πεφρικα di φριττω, *io tremo di paura*: κεκλαγγω da κεκλαγγα di κλαζω, *io trombetto*, *buccino*.

GLI ANOMALI

Vengono sì detti, e da' Grammatici distinti tutti que' *Verbi*, che a differenza degli altri disopra detti *Difettivi*, mancan di varj *Tempi*, e principalmente de' due primi, benchè non sempre, e per gli altri con ben disuguale, ed irregolar *Conjugazione* s' inflettono, dacchè or da questo, or da quell' altro *Verbo* (e questo ben spesso o disusato, o raro) suffragj van mendicando per il pieno formare di quanti altri *tempi* manchino loro, non altrimenti che l *Fero* de' Latini: Ed alle volte que', che sembrano in tutto regolari, è da badarsi bene, che tali non sono, esempio fra gli altri λειπω, il quale in vece di ἐλειψα, che formar dovrebbe da λειψω, ha 'l solo *Aor.* 2 ἐλιπον: in vece di λελειφα *Perfetto Attivo* ha λελοιπα il *Medio*, e così degli altri, fra' quali

A

Αγαμαι, *io ammiro*, Fut. αγασομαι da αγαζω, od αγαω, Aor. 1 pass. ηγασθην, Aor. 1 Med. ηγασαμην.

Αγορευω, *io arringo*, o *racconto*. F. αγορευσω, P. ειρηκα da ειρω.

Ανδανω, *io piaccio* da ἀδω, o ἀδεω, Imperf. ἡνδανον, F. ἀδησω.

Αιρω, od ἀιρεω, *io prendo*, o *scelgo*, F. ἀιρησω, Pret. ἡρηκα, Aor. 2 ειλον da ελω disusato.

Digitized by Google

to. Non così quando αιρω val *io porto*, il di cui F. è αρω, Aor. 1 ηρα, od ηρα, Aor. 2 ηρον, Pret. ηρκα, Imperat. Att. αρον, Pass. αρθητι.

Ἁλισκω, *io prendo*, Fut. ἁλωσω, Pret. ἡλωκα, ed ἑαλωκα, Aor. 2 ἡλων, ἡλως, ἡλω; Aor. 1 ἡλωσα, Infin. ἁλωναι da ἁλοω, od ἁλωμι.

Αναλισκω, *io consumo*, Fut. αναλωσω. Pret. ανηλωκα, ed αναλωκα da αναλοω.

Αναγινωσκω, *io leggo*, Fut. Med. αναγνωσομαι, P. Att. ανεγνωκα, Aor. 2 ανεγνων, Perf. Pass. ανεγνωσομαι, σαι, ται da αναγνοω, od αναγνωμαι disusato.

Απολλυω, ed απολλυμι, *io mando a male*, Fut. απολω da απολλω, ed απολεσω da απολεω, Pret. απολεκα, Atticam. απολωλεκα, Pret. Med. απωλα, Attico απολωλα.

B

Βαινω, e poeticamente βιβαω, e βιβημι, *io vado*, Fut. βησομαι, Pret. βεβηκα, Aor. 2 εβην da βαω.

Βιοω, e βιωσκω, *io vivo*, Fut. βιωσω, Aor. 2 εβιων da βιωμι.

Βλαστανω, *io germoglio*, Fut. βλαστησω, Aor. 2 εβλαστον da βλαστεω.

Βρωσκω, e βιβρωσκω, *io mangio*, Fut. βρωσω, Pret. βεβρωκα da βροω, e βρωμι.

Γ

Γαμεω, γαμω, *io mi ammoglio*, Fut. γαμησω, Aor. 1 εγαμησα, e per sincopa, e metatesi εγημα da γαμω.

Γιγνομαι, o γινομαι, *io sono, nasco*, o *son fatto*, Fut. 1 Med. γενησομαι, e così degli altri *Tempi* da γενομαι, benchè poco in uso, Pret. γε-

γεγονα da γεινω, γενω, γενηομαι, e γενναω, ti disusati.

Γηθεω, *mi rallegro*, Pret. Med. γεγηθα γηθω.

Γιγνωσκω, e γινωσκω, *io conosco*, Fut. γ σομαι, Pret. εγνωκα, Aor. 2 εγνων da γνοω γνωμι.

Δ

Δαιω, *io so*, od *apparo*, Fut. δαησω, P Passiv. δεδαημαι, Aor. 1 pass. εδαην, Perf. M δεδηα da δαεω.

Δαρθανω, *io dormo*, Fut. 2 δαρθω, Aor εδαρθον, Fut. Med. δαρθησομαι da δαρθεω di sato in vece di δερθεω, *dormo su le pelli*.

Δεομαι, *ho di bisogno*, o *supplico*, Fut. δ σομαι, Pret. δεδεημαι, Aor. 1 εδεηθην da δε μαι, δεουμαι.

Διδασκω, *io insegno*, Fut. διδαξω, Pret. διδαχα da διδαχω.

Δεικνυω, o δεικνυμι, *io dimostro*, Fut. δει Pret. δεδειχα da δειχω disusato.

Δοκεω, δοκω, *io stimo*, *mi pare*, e *sembr* Fut. δοξω da δοκω, Pret. δεδοκηκα da δοκεω, κησω.

Διδωμι, *io do*, Imperf. εδιδων, od εδιδ quasi da διδοω, o sia δ ω.

Δυναμαι, *io posso*, Pret. δεδυνημαι, Aor pass εδυνηθην da δυνασω, od εδυνασθην, ed η νασθην da δυναζω, Aor. 1 Med. εδυνησαμην. gli manca tutto l *Imperativo*.

E

Εθελω, *io voglio*, Pret. τεθεληκα, Fut. 1 λησω, ed εθεληθω da εθελεω.

Εθω, *ho in uso*, Pret. Med. ειωθα per ει da εθος.

Ελ

Digitized by Google

Ελαυνω, *io scuoto*, Fut. ελασω, da ελαω, Pret. ηλακα, Atticam. ελήλακα.

Ερχομαι, *io vengo*, Fut. ελευσομαι da ελευθω, Aor. 2 ελυθον, od ελθον, Pret. ηλυκα, Attic. ελήλυκα, Infinit. ελθειν, Pret. Med. ηλυθα, Attic. ελήλυθα.

Ειρω, ed ερεω, *io dico*, Fut. ερω, ed ερησω. Pret. ηρηκα, Passiv. ειρημαι, Paulopostfut. ειρησομαι, Aor. 1 pass. ερρήθην, Partic. ρηθεις: nel senso di questo, che val propriamente *arringare*, è più in uso αγορευω.

Ερομαι, *io domando*, da ειρομαι, od ερεομαι, Fut. 1 ερησομαι, Aor. 1 ειρησαμην, ed ηραμην, Aor. 2 ηρομην, e Poet. ειρομην.

Ελπιζω, *io spero*, Fut. ελπισω, Attic. ελπιω, Pret. ηλπικα, come da ελπω, Pret. Med. εολπα per ηλπα.

Εχω, od ισχω, *io ho*, Fut. εξω, e σχησω, Pret. εσχηκα, Aor. 2 εσχων, Imperat. σχες, Desiderat. σχοιμι, Attic. σχοιην, Soggiunt. σχω, Infin. σχειν, Partic. σχων, Aor., o Fut. 2 σχω, σχεις, σχει dal disusato σχεω.

Z

Ζαω, ζω, *io vivo*, e *rendo vivo*, o *vivifico*, Fut. ζησω, e ζησομαι, Imperf. εζαον, ed εζην da ζημι, Imperat. ζη, o ζηθι, Desiderat. ζαιην, e ζωην da ζωμι.

Ζωννυω, ζωννυσκω, e ζωννυμι, *in cingo*, Fut. ζωσω dall' antico ζωω, Pret. εζωκα, Pret. pass. ηζωμαι, ed εζωσμαι.

H

Ἡδω, ed ἡδομαι, *mi rallegro*, da ἀδω, o ἀδεω, Fut. ἡσομαι, Pret. ἧσμαι, Aor. 1 pass. ἡσθην, Med. ἡσαμην.

Θε-

Digitized by Google

Θ

Θελω, od εθελω, *io voglio*, Imperf. ἠθελο
Fut. θελησω da θελεω Aor. 1 εθελησα, ed Att
ηθελησα.

Θνησκω, *io muojo*, Aor. 2 εθανον da θειν
Fut. 2 Med. θανουμαι, Pret. τεθνηκα, Gion
τεθναα da θναω, Beotic. τεθνεικα, o τεθνκα
τεθνημι, donde l' Imperat. τεθνηθι Fut. 1 τε
νησω, θνηξω, e τεθνηξω.

I

Ἱκνεομαι, ομαι, *io vengo*, Fut. ἱξομαι, A
2 Med. ἱκομην, ο, ετο; Perf. ἱγμαι da ἱκομ
Ἱλασκομαι, *io placo*, o *rallegro*, Fut. ἱλα
μαι, Pret. passiv. ἱλασμαι, Aor. 1 dell' Imp
ἱλασθητι da ἱλαομαι.

Ἱπταμαι, *io volo*, Fut. ἱπτησομαι, e πτη
μαι da πταω, Pret. πεπταμαι, Aor. 2 pas
επτην da ἱπτημι, Aor. 2 Med. επταμην, επ
μην, ed επτομην, Infin. ἱπτασθαι, o πτασθ
e πτεσθαι, Partic. πταμενος.

K

Καμνω, *io fatigo*, F. καμω, e καμουμαι, A
2 εκαμον, Pret. κεκμηκα, da κμεω, o da κ
πτω, *io piego*.

Κεραννυω, κεραω, κεραννυμι, κικραω, κεκρ
νυω, κεκραννυμι, *io mescolo*, Fut. κερασω,
κρασω, Pret. κεκρακα, e κεκεκρακα, Perf. p
κεκερασμαι, κεκεκραμαι, e κεκραμαι, Infin. κεκ
σθαι, κεκεκρασθαι da κραω.

Κλαζω, *io grido*, *buccino*, Aor. 2 εκλαγον
κεκραγω, Fut. κλαγξω, da κλαγγω, Poet. κεκ
ξω, Pret. κεκλαγχα, Med. κεκληγα da κληγω
Κορεννυω, e κορεννυμι, *io satollo*, F. κορεσ
e κορησω, Pret. κεκορηκα da κορεω, Med. κεκ
Κυρω, e κυρομαι, *io sono*, *trovo*, F. 1 Eo.

Digitized by Google

κυρσω, Aor. 1 dell' Infinit. κυρσαι, Partic. κυρσας da κυρεω.

Λ

Λαμβανω, *io prendo*, Aor. 2 ελαβον da ληβω, o λαβεω, Fut. 1 Med. ληψομαι, Pret. λελημφα, Attic. ειλημφα, Imperf. λαβε.

Λαγχανω, *io ho*, o *mi tocca in sorte*, *sorteggio*, Fut. κληρωσομαι da κληροω, ω, Pret. λελημχα, Attic. ειλημχα, Med. λελογχα, Aor. 2 ελαχον da ληχω disusato.

M

Μανθανω, *io imparo*, Fut. μαθησομαι da μαθεω, Pret. μεμαθηκα, Aor. 2 εμαθον da μηθω disusato, Imperat. μαθε.

Μελομαι, *io bado*, *ho cura*, F. μελησομαι etc. da μελεομαι disusato.

N

Νεμω, *io distribuisco*, o *pasco*, Fut. νεμω, Pret. νενεμηκα, Aor. 1 ενειμα, Pret. Med. νενομα da νεμεω.

O

Οζω, *io olezzo*, *odoro*, Fut. οζεσω, ed οζησω, Pret. ωζηκα, Med. ωδα, Attic. οδωδα, ed ωδοδα, Passiv. ωσμαι dall' antico οζεω.

Οιχομαι, *io vado*, *parto*, Fut. οιχησομαι, Pret. ωχημαι, Aor. 2 Med. ωχομην, Aor. 1 Pass. ωχηθην da οιχεομαι.

Ομνυω, ομνυμι, *io giuro*, Fut. ομοσω da ομοω, Pret. ωμοκα, Attic. ομωμοκα.

Ολλυω, ed ολλυμι, *io mando*, o *vado a male*, Fut. ολεσω, Pret. ωλεκα, Med. ωλα, Attic. ολωλα, Aor. 2 Med. ωλομην, Attic. ωλον da ολλω, ed ολεω.

Ὁραω, *io veggo*, Imperf. ἑωραον, Attic. εωρων, Fut. ὁρασω, ed οψομαι da οπτω, Pret.

εωρακα, Pass. εωραμαι, Aor. 1 Pass. ωφθην, Med. οπωπα per ωπα.

Ορω, *io muovo*, Fut. ορω, Eol. ορσω, Med. ωρα, Attic. ορωρα.

Π

Πάσχω, *io patisco*, Fut. 1 Med. πεισομα πισομαι, Aor. 2 επαθον da πεθω, o παθεω, Med. πεπόνθα, o πεπονα da πονεω.

Πινω, e πιπισκω, *io bevo*, Fut. πωσω, πεπωκα da ποω, Aor 2 επιον da πιω, F Med. πιομαι per πιουμαι, Pret. Passiv. πεπ e πεπωμαι, Aor. 2 dell' Imperat. πιθι, e per apocope πω.

Πιμπρημι, e πιπραω, *io ardo*, od *incen* πιμπρησω, e πρησω, Pret. πεπρηκα, Pres. πιμπραμαι da πρηθω, e πραω.

Πιπτω, *io cado*, Fut. πωσω, e πτωσ πτοω, e πεσω da πετω, Pret. πεπωκα, e π κα, Partic. πεπτωκως, per crasi πεπτως, A επεσον da πεσεω. onde anche l' Aor. 1 e che altrimenti fa εκπτωσω, il Med. επεσ Fut. 1 Med. πεσομαι, Doric. πεσουμαι.

Πυνθανομαι, *io domando*, Fut. πευσομ πευθομαι, Pret. Passiv. πεπυσμαι, Aor. 2 επυθομην.

Ρ

Ρ'εζω, *io fo*, o *sacrifico*, Fut. ρεξω, ed da ερδω, od εργω, Aor. 1 ερρεξα, ed ερξα, Med. ερογα, e per metatesi ηοργα, Piucchè εωργειν.

Ρ'εω, *io scorro*, F. ρευσω, e ρυησω, ερρευκα, ed ερρυηκα, Aor. 2 ερρυαν, Passi ρυην da ρυεω e ρυημι.

Ρ'ηω, e ρημι, *io dico*, e più in dicostor in uso αγορευω, Fut. ρησω, Pret. ερρηκα,

ειρηκα, Aor. 1 Pass. ερρήθην, ed ερρέθην, Fut. 1 Passiv. ρηθησομαι.

Σ

Σβεννυω, e σβεννυμι, *io estinguo*, Fut. σβέσω, e σβησω dal disusato σβεω, e σβημι, Pret. εσβηκα, Aor 2 Passiv. εσβην.

Σπενδω *io sacrifico* da σπαω, Fut. σπεισω dal disusato σπειδω, Pret. Passiv. εσπεισμαι, Pret. Med. εσπονδα.

T

Τεμνω, *io sego*, *divido*, Aor. 2 εταμον, ed ετεμον, ετμηγον, ed ετμαγον, Fut. 2 ταμω, Fut. 1 τεμω, e τμηξω da τμηγω, e τμησω da τμεω, Pret. τετμηκα, Passiv. τετμημαι, Aor. 1 Passiv. ετμηθην.

Τικτω, *io partorisco*, *genero*, Aor. 2 ετεκον da τεκω, Fut. τεξομαι, Pret. Med. τετοκα, Passiv. τετεγμαι, Aor. 1 Passiv. ετεχθην.

Τρωγω, *io rodo*, *mangio*, Fut. τρωξομαι, e φαγομαι, Fut. 2 Med. per φαγουμαι, Aor. 2 εταγον, od εφαγον da φαγω, o φηγω disusato, Pret. τετρωχα da τειρω, *io stritolo*.

Τυγχανω, *io sono*, o *conseguisco*, Fut. τευξομαι da τευχω, *io appresto*, Pret. τετυχηκα da τυχεω, Aor. 2 ετυχον, Pret. Passiv. τετυγμαι, e τετευγμαι.

Υ

Ὑπισχνεομαι, ὑπισχνουμαι, *io prometto*, Fut. ὑποσχησομαι, Pret. Passiv. ὑποσχημαι, Aor. 1 ὑπεσχεθην, Aor. 2 Med. ὑπεσχομην da ὑπισχομαι, o ὑπισχεομαι.

Φ

Φασκω, e φημι, *io dico*, Fut. φησω, Aor. 2 εφην, Infin. φαναι da φαω.

Φερω, *io porto* da φρεω, e φρημι, Fut. οισω

Digitized by Google

da οιω disusato, Aor. 1 ηνεγκα, Aor: 2 ενεγκον da ενεγκω, Pret. Med. ηνοχα, Attic. ενηνοχα quasi che da ενεχω, Pret. Passiv. ηνεγμαι, ed ενηνεγμαι, Aor. 1 Passiv. ηνεχθην, ed ηνεχθην:

X

Χασκω, *apro la bocca*, *crepo*, *mi fendo*, Fut. χανω, Aor. 2 εχανον, Aor. 1 εχηνα, Pret. κεκανα da χαινω

Χρωννυω, e χρωννυμι, *io coloro*, Fut. χρωσω, Pret. Passiv. κεχρωσμαι da χροω.

Χωννυω, e χωννυμι, *io accumolo*, *bastiono*, Fut. χωσω da χωω, disusato.

Ω

Ωθεω, *io sospingo*, *caccio via*, Fut. ωθησω, ed ωσω da ωθω, Aor. 1 ωθησα, ωθωσα, ed εωσα, Pret. ωκα, Passiv. ωθημαι, ωσμαι, ed εωσμαι.

Ωνεομαι, ωνουμαι, *io compero*, Fut. ωνησομαι, Pret. Passiv. ωνημαι, Attic. εωνημαι, Aor. 1 Med. ωνησαμην, ω, ατω da ονεω, *io giovo*.

MANIERA D' INVESTIGARE IL TEMA.

S' intende per *Tema* in Greco il *Presente* del *Verbo*, che per rinvenirsi, fia d' uopo prima aver occhio sulla varia uscita de' *Verbi*, indi su le *caratteristiche* di ciascun dilor *tempo*, e di questi finalmente su la formazione della *prima*, *penultima*, ed *ultima sillaba*, poicchè conforme sinteticamente alla formazion de' *tempi* suddetti procedesi, analiticamente del pari allo scioglimento diviensi: così trovandosi γραφθηναι, e simil ravvisandosi a τυφθηναι Aor. 1 dell' *Infinito passivo*, sarà subito chiaro, che l' Aor. 1 dell' *Indicativo passivo* far debbe εγραφθην, come ετυφθην. La terza singolare del *Pas-*

so-

Digitized by Google

sato passivo sarà γεγραπται come τετυπται, quindi la seconda γεγραψαι come τετυψαι, la prima γεγραμμαι come τετυμμαι, etc. Così ancora scoverto sarà il *Passato* dell' *Indicativo Attiv.* γεγραφα come a τετυφα, da cui si dà tantosto a conoscere il Fut. γραψω come τυψω. Il *tema* dunque sarà o γραπω, o γραβω, o γραπτω, o γραφω, dacchè la caratteristica ψ del Fut. nasce da quelle della prima Conjugazione, cioè, π, β, φ, πτ; da' Lessici quindi, che fia d'uopo consultarsi, non altro che γραφω, *io scrivo*, avrassi. Lo stesso dicasi degli altri *Tempi*, e *Modi*, con avvertirsi alla formazione di tutte le varie spezie de' *Verbi* e Regolari, ed Irregolari, o sian Difettosi, per l' addietro osservate, e se mai mutazion di tenui in aspirate vi sia, ciocchè recar suole a' principianti dello imbarazzo, come per esempio ωφθην, Aor. 1 Passiv., mediante l' accennata gradazione si troverà nascere da ωπται, ed in fine da οπτομαι, *io veggo*.

Se i Verbi sian composti, analizzandosi, cioè separandone la preposizione, od altra particella componente, fia d' uopo ravvisarli nella natìa lor semplicità, così in παρεμεινα, *io rimasi*, si considererà il solo e semplice εμεινα Aor. 1 di μενω: in προδιεβην, *mi avanzai*, il solo εβην, lasciando via προ, e δια, e così senza molto di pena ravviserassi discender da βαινω, o βημι, *io vado*, e se ne formerà prontamente ogni *Tempo*.

Ne' *Derivati* mancanti alle volte di alcuni *Tempi*, si ricorrerà a' loro *Primitivi*, così in ἱκανω, *io vengo*, si avrà ricorso ad ἱκω, onde ha il Fut. ἱξομαι, l' Aor. 2 ἱκομην, ed altri *tempi*.

Se 'l

Digitized by Google

Se 'l Verbo è *Primitivo*, Atticamente formerà i suoi *Tempi* da se medesimo, cangiando i *Contratti* in *Semplici*, come γαμεω, *mi ammoglio*, benchè abbia regolarmente γαμησω, ed εγαμησα fa ancora εγημα, e 'l *Participio* γημας da γαμω: ed i Semplici in Contratti, come da αλεξω, *io sospingo*, Fut. αλεξησω da αλεξεω, e così di tanti altri. Con un avviso però, che i Contratti non nascono già da' *Presenti* de' *Verbi*, ma sibbene dagli *Aoristi* secondi, dacchè *brevi* sono le loro penultime, che in tutti gli altri *Tempi* tali pur si conservano, così da ληβω, ελαβον, e da questo λαβεω, *io prendo*, λελαβηκα: da μηθω, εμαθον, onde μαθεω, *io imparo*, μεμαθηκα. E lo stesso dicasi de' *Verbi* in μω, e νω, i quali aggiungono un η al *Passato*, come se da un Fut. in ησω nascesse, perchè il Fut. i di tai *Verbi* essendo in ω contratta, può per estensione formare un nuovo *Verbo* in εω, come da νεμω, *io pasco*, Fut. νεμω, onde νεμέω, e sia νομεω, e νομευω, Fut. νομευσω, Pret. νενεμηκα per νενεμκα da μενω, *io rimango*, Fut. μενω, da questo μενεω, quindi il nuovo Fut. μενησω, Pret. μεμενηκα.

Gli Avverbj

Primitivi son χθες, *jeri*: αυριον, *domani*: νυν, o νυνι, *ora*: χαμαι, *a terra*. *Derivativi* ἑλληνιστι, *alla greca*: σοφως, *saggiamente*: ed uscir possono da tutte le parti del discorso, spezialmente da' *Nomi*. Si suddividon in que' di

Quantità, sotto di cui van compresi anche que' di *numero*, *moltitudine*, *tempo*, *luogo*, etc. che ordinariamente voglion il Gen., e sono Ποσον,

σον, *quanto*. Τοσον, *tanto*. Πολυ, *molto*. Ο-λιγον, μικρον, *poco*. Αλις, *abbastanza*. Μαλα, λιαν, *grandemente*. Αγαν, *troppo*. Μογις, *appena*. Απαξ, *una volta*. Δις, *due volte* etc. Ποσακις, *quante volte*. Τοσακις, *tante volte*. Απειρακις, *infinite volte*. Ολιγακις, *al raro*. Ημερα, *placidamente*. Ηκα, *adagio adagio*. Ταχεα, *speditamente*. Σχολαιγε, *in niun conto*. Ταμος, τοτε, *allora*. Ποτε, *qualche volta*. Αυτικα, *immediatamente*. Ημος od 'οτε, *quando*. Οφρα, od 'εως, *mentre*. Τοφρα, ο τεως, *allora*, *fraditanto*. Μεσφα, εισοκα, εισοκε, *finchè*, *mentre*. Αχρι, od αχρις, *fin a*, come γηραος αχρι, *fin alla vecchiaja*: αχρι προς την πολιν, *fin alla Città*: αχρις 'υπο την πηνην, Isocr. *fin al fonte*. Σημερον, *oggi*. Πρωϊ, ηρι, *di mattina*: πρωϊζα, ο πρωϊζον, *tre giorni sono*, o *stamattina*. Μεταυριον, *posdomani*. Νυκτωρ, *di notte*, cui corrisponde, μεθ' 'ημεραν, ο δι' ημερας, *di giorno*. Προχθες, *jeri l' altro*. Παλαι, *per lo passato*, *tempo fa*. Προπαλαι, *ben lunga pezza prima*. Παραχρημα, *subito*. Εντος, *dentro*. Εξω, *fuori*. Εκτος, *oltre*, *al di fuori*. Μεταξυ, *tra*, *in mezzo*. Ανω, *sopra* (1). Που, *dove*.

(1) E' da osservarsi, che un istesso Avverbio, non men che presso di noi altri Italiani, aver può vario significato di *tempo*, di *luogo*, di *qualità*, etc. come ανωθεν, *dall' alto*, o *fin da' tempi rimoti*, è *di nuovo*: ενθα, *ivi*, *allora*, *fin da quel tempo*, πη, *dove*, *per dove*, ed *in che modo*, che i Latini esprimerebbero col *qua*, *ubi*, *quo*, e *quomodo*: 'Οι, *dove* con moto, e stato, cioè *ubi*, e *quo*: e della stes-

ve. Ενταυτα, qui. Αυτοδι, costì, ivi. Εκει, colà. Επεκεινα, di là. Μακραν, lungi. Εκας, discosto. Πολλαχου, in più luoghi, ben allo spesso. Ολιγαχου, in pochi luoghi. Απανταχου της γης, da per ogni dove. Ενιαχου, in qualche parte. Εκαστχου, in ciascun luogo. Αυτου per επ' αυτου του τοπου, nel medesimo luogo, φ per αυτοδι, ivi. Αλλαχε, altrove. Ουδαμε, in nessun luogo. Επιπολης, nella superficie: Επιπολης τε δερματος, Gal. nell' alta cute, o pelle pelle.

E' qui rapportar si possono que' di *luogo*. che la diversità ne dinotano giusta la lor varia terminazione, così quegl' in

• οδι, οι, ηστι, αστι, ου, notano il luogo, ove si sta.

οδεν, ηδεν, il luogo, onde si parte.

δε, σε, ζε, il luogo, ove si va.

come da Μεγαρα, Città della Grecia.

Μεγαροδι, o Μεγαροι, stare in Megara.

Μεγαροδεν, venir da Megara.

Μεγαραδε, andar in Megara.

Ou-

---

stessa maniera ενδαδε, od ενδαυτα, qui, qua, cioè hic, ed huc: Εκει, colà, cioè illic, ed illuc: Αλλαχε, altrove, alibi, ed alio: Παντχε, in tutti i luoghi, dovunque; cioè in omnibus locis, ed in omnes locos: προσδεν, nella, o dalla parte di avanti, in anteriori, ab in anteriori parte, ed in anteriorem partem: lo stesso dicasi di 'η, ed 'οπη. E' sovvente occupano il luogo delle Preposizioni de' Latini, tali sono εξω, extra: εκτος, praeter: μεταξυ, inter: ανω, super, ενωπιων, coram. etc.

Ουρανονδε, od ουρανοσε, andar *in Cielo*.

Αθηνησι, stare *in Atene*.

Αθηνηθεν, venir *da Atene*.

Αθηναζε, andare *in Atene*. Ὑψοθι, ὑψου, o ὑψι, *star in alto*, ὑψοσε, *andar in alto*.

Da Ανα » ανω, *sopra*, *allo'nsù*: ανωθεν, *dal di sopra*, *dall' alto*. Κατα » κατω, *di sotto*, *ed all' ingiù*: κατωθεν, *dall' ingiù*, lat. *ab inferis*. Θυρα, *la porta* » θυραθεν, *fuori*: θυραζε, e θυρασδε, *di fuori*. Χαμαι, *a terra*: χωμοθεν, *da terra*: χαμαζε, *in terra*.

Qualità, come πραως, *facilmente*, *mansuetamente*. Κακοηθως, *scelleratamente*. Κυνηδον, *alla canina*, *a guisa de' cani*. Εκταδη, *alla stesa*. Θρακισι, *all' uso de' Traci*. Ἑβραϊσι, *all' Ebrea*.

Dagli *Ablativi singolari*: Βια, *violentemente*. Παρρησια, *francamente*. Ιδια, *privatamente*. Δημοσια, *pubblicamente*. Ἡ, *per dove*. Ταυτη, *a qual effetto*. Σπουδη, *con tutta la cura*. Κοινη, *di comun parere*, Διχη, *in due maniere*. Εικη, *temerariamente*. Κρυφη, λατρα, *di soppiatto*. Αωρι per αωρια, *fuor di stagione*. Αυτοχειρι per αυτοχειρια, *spontaneamente*. Αναιμωτι, *senza sangue*, *senza venir a battaglia*. Ακονιτι, *senza far polvere*, o *combattere*. Αναιμει, *incruentemente*, Αθεσι, *empiamente*. Λαξ, *a calci*. Οδαξ, *pertinacemente*. Ατριξ, *tenacemente*.

Modo *di agire*, e primo *di esortare*, in cui certi son meri *Imperativi*, come Ειε, αγε, φερε, *su via*. Εα, αμελησον, *ah*, *lascia andare*. Ιδου, *ecco*, *vedi là*. Ιδι, *bravo*, *viva*. Ενδαδε, *qui*, Poet. ηνι, ηνιδε, *ecco qui*, *qui appunto*. Ει, εαν, *se*. Ειδε, Poet. αιδε, ed αι, *volesselo*

il Cielo. Ωφελον, ωφελες, ωφελε, *così fusse*.

Di *assicurare*: *confermare*, e *conchiudere*: Ηπυ, η, ητοι, γε, δε, η μεν, *certamente*. Ναι, *sì*, *così*: Αληθως, *veramente*: Οντως, e τω οντι, *in verità*: Παντως, *allontutto*, *affatto*: Δητα, δη, αραγε, γαν, τοιγαρυν, *dunque*.

Di *giurare*: Μα, con doppio significato, νη, ναι, Attic. ναιχι, *per*, *veramente*: νη Δια, *per Giove*.

Di *negare*: Ου, ουκ, ουχ, Attic. ουχι, ed Omericamente εκι, *no*, *niente affatto*, donde ητε, ετι, poet. ουδε, *nè*, ed ουδαμος, *in niun conto*, alle volte un raddoppiato ε è un puro vezzo.

Di *proibire*: Μη, *nè*, *no*, ed altresì μητε, μηδε, μηδαμως, *nè*, *no*, *in niun modo*.

Di *concedere*: Ειεν, *sia*: δη, *sì*, *per certo*.

D' *interrogare* per riflesso al Luogo: Ποθι; ποι; που; οι; ε; *dove sei*? Ποθεν, ὁθεν; *donde*? ποσε; *quanto*, *dove*? Da' Latini espresso col *quo*? Πη; *per dove*? Per riflesso al Tempo, Ποτε; πηνικα; *quando*? Riguardo alla Quantità sono gli stessi di sopra, ed inoltre Ποσαχως; ποσαχη; *in quante guise*? Alla Qualità, Πως, *come*, *in che modo*? Ποτερως; *in qual maniera*? Μεχρι που; μεχρι ποτε; *fin a quando*? Ειτε αυ παλιν αυθις; *un' altra volta di nuovo*? Μων αρα, μων μη, (onde il *nonne*, e l' *annon*? de' Latini) η; *forse*? η ε; η μη; *forse no*? δια τι; *perchè mai*? δι' ον τροπον; *in che maniera*? Τι πτε, o τιποτε; *perchè mai*? Προς τι; *verso dove*? od *a che proposito*.

Relazione, o *rapporto*, e prima di *Comparazione*: Μαλλον, *piuttosto*: Ηττον, *più poco*, *me-*

Digitized by Google

meno: Πλεον, più: Μαλιστα, principalmente: Προτερον, più presto.

Di simiglianza: Ως, come, siccome; Ωσπερ, come se: Καθα, καθαπερ, οπως, siccome, del pari che: Ουτως, ουτω, così: Ωδε, sì fattamente: Αλλως, altrimenti: Ηυτε, Poetic. οιατε, come.

D' Ordine; Εξης, αφεξης, per l' appresso: Ηνι ενιδε, guarda, ecco: Κρυβδην, di soppiatto.

D' Unione: Αμα, ομου, unitamente: Συλληβδην, precisamente: Αμα δε χιδων εκδυομενω συνεκδυεσθαι και την αιδω γυνη, Erod. cum tunica simul pudorem exuit mulier: Αμα τη ημερα, all' alba: Ομου τοις αλλοις, insiem cogli altri.

Di Separazione: Ανευ, νοθφι, ατερ, ατερδε, senza: Απατερδε υμνων, senza canti: Χωρις, διχα, da parte: Πλην, oltre di etc.

Ed inoltre: Ενεκα, per cagione: Χαριν, per amore: Ισως, ταχα, τυχον, forse: Δηλαδη, manifestamente: Ηγουν, certamente: Τουτεστι, cioè: Αμελει, per esempio: ω, ὁ, e' va sempre unito col *Vocativo*.

Quegl' in ως nascono da' *Genitivi plurali* in ων, come da σοφων η σοφωι, *saggiamente*.

Quegl' in δον da' *Retti*, come da αγελη, *la ciurma*, αγεληδον, *a schiera*, *a stuoli*: ενυπνιον, *in sogno*: ενωπιον *dinanzi agli occhi*.

Quegl' in υ son tanti *aggettivi neutri*, come Ευθυ, *subito*: Ταχυ, *prontamente*, che considerati vengono quali *accusativi* retti o dalla *preposizione* κατα, o da qualche *Verbo*, quindi si ha σφοδρα, *violentemente* al *plurale* da σφοδρος, *violento*: Πυκνα, *spesso*: e presso de' Poeti è

cosa ben comune, e frequente, come δεινα βλεπειν, onde il Virgiliano *torva tueri*.

Da un Nome, o da un *Verbo* indifferentemente, come χωρις, *separatamente* da χωρος, il luogo, o da χωριζομαι, *io segrego*.

Da' *Comparativi*, e *Superlativi*, come da Σοφωτερος » σοφωτερως, *più saggiamente*: Σοφωτατος » σοφωτατως, *savissimamente*: da Ταχυτερος, e ταχιων » ταχυτερως, e ταχιοτως, *più celeremente*: Ταχυτατος, e ταχιστος, ταχυτατως, e ταχιστως, *prestissimamente*; ed altresì ταχυτερον, ταχιον, θασσον, o θαττον, ταχυτατον, etc. che in realtà non son altro, che *neutri* de' *Comparativi*, e *Superlativi*, non che de' *Positivi*, dacchè ταχυ val lo stesso, che ταχεως, come anche può dirsi di

Ευ, *bene*, βελτιον, *meglio*, βελτιστον, *benissimo*.

Πολυ, e πολλα, *molto*: πλειον, e πλεων, *più*, *maggiormente*: πλειστον, e πλειστα, *moltissimo*: che alle volte prendon gli *articoli* το, e τα uniti, o separati, ciocchè fa meglio conoscere la lor natura, come το πρωτον, ταπρωτα, etc. *la prima volta*, *sulle prime*: δευτερον, *la seconda*, τριτον, *la terza*, e così di altri, quantunque altronde ripetan la lor origine, come μαλα, *molto*: μαλλον, *più*, μαλιστα, *principalissimamente*: Ηκα, *poco*: ησσον, ed ηττον, *meno*: ηκιστα, *pochissimo*: βαρυαλγητα, Sofocl. per βαρυαλγητως, *con grave dolore*: προικα, *gratuitamente*, tutti veri accusat.

Que' che da *Preposizione* vengono, o da altri *avverbj*, escono in τερω, o τατω, come da Περαν, *di là*: περαιτερω, *più lontano*: περαιτατω, *lontanissimo*, *molto da lontano*; da Εκας, *lun-*

gi:

gi: ἑκατερω, *più discosto*: ἑκατατω, *distantissimo*: da Ανω, *sopra*: ανωτερω, *più sopra*: ανωτατω, *nel più alto posto*, donde anche ανωτερον, ανωτατα: e da Εγγυς, *dappresso*, εγγυτερον, ed εγγιον, *più dappresso*, εγγυτατα, εγγιστα, *vicinissimo*: Πολλακις, *spesso*, πλεονακις, *più allo spesso*, πλεϊστακις, *spessissimo*: così ancora d' altri non pochi.

Le intergriezioni

Vengon fra gli *Avverbj* ancor contate, e sono di *Applauso*, od *approvazione* Ευγε, ευ, *bravo*, *viva*.

Abborrimento, Απαγε, *via di qui*: e di *Esclamazione*, Ω, ὦ, ἰε, ἴε, *oh via*, *vanne in bordello*.

Ammirazione, Βαβαι, παπαι, παπαιαξ, φευ, Απολλον, ἰω, ἰω! *ah*, *capperi*, βαβαι της ευδαιμονιας, *cappita*, *e che fortuna!*

Minaccia, Ουαι, *guai*: α, α, *ah*, *non sia mai*.

Dolore, Οι, οιμοι, *oimè*: αι, *ahimè*: φευ, ἰω, ὦ, *ohi*, *oimè*, *ah!* Ω πολλ' εγω μοχθηρος, ὦ πικρος Θεοις, *oh me pur troppo sventurato*, *ed in odio a' Numi!* col *Genit.* ω της εμης αθλιοτητος, Fav. *o mia sciagura!* col *Dat.* αι, αι, od οι μοι τῳ δειλῳ, *o tristo me!*

Timore, Α, α, *ah*, *ah*: εα, εα, *ehà*: ὦ, ὦ, *oh*.

Sdegno, Φευ, *ah*, *oh*.

Allegrezza, Ευοι, ὦ, ὦη, *evoè*, *bravo*, ὦ, *viva*: e di

Derisione, Ιε, *hiò*.

Riso, Ἁ, ἁ, ἁ, *ha*, *ha*, *ha*.

Le

Dividonsi in *Significative*, ed *Espletive*: le prime sono le

Congiuntive Και, τε, e, ed: la prima corrisponde all' *et*, la seconda al *que* de' Latini; ed occorrendo di entrare ambedue in un membro di discorso, adopransi così; κοσμοι σιγη τε, και τα παυρ' επη, *e nobil pregio e 'l silenzio, e poche parole*. Και graziosamente allo spesso raddoppiasi, ε δυνασαι μοι και φιλω, και κολακι χρησθαι, *non puoi di me servirti in qualità e di amico, e di adulatore*. Se sola si adopri nel secondo membro, scema la forza del primo; o prende altro significato: Ηλικον θηριον, και κεφαλην εκ εχει, *oh che gran bestia, ma non ha capo*. Ad esprimere due cose opposte usasi ετερον nel primo membro, e και nel secondo; ετερον δε το αντεχειν, και κρατειν, Arist. *altro è resistere, ed altro vincere*.

Μεν, δε, δη, *per verità; pure*: e queste *Riempitive* sono spesso; perlocchè nella spiegazione si tacciono; ed *Avversative* anche esser possono, e per *ma, però*, o simili possono spiegarsi, μονω δ' Ιατρω τουτο εξεστιν, αποκτεινειν μεν, αποθνησκειν δη μη, *al solo Medico gli altri di uccider è permesso; esso però non morire*.

Disgiuntive, Η, *o, ovvero*, ed i composti ητοι, ηγουν, *o pure, o sia*. *Negative*. Ουδε, ουτε, *nè*: *Dubitative*, Ει, ειτε, αρα, *se, o; forse che*.

Avversative, Αλλα, *ma*: Ομως, *però*: Καιπερ, *qualche volta*: Καιτοι, *benchè*: Ει και, *se pure*: Και μεν, *ma; ad ogni modo*: Ου μεν αλλα, *nondimeno, ma pure*: il Poetico Εμπης, *pu-*

Digitized by Google

pure: Μαλλον δε, *piuttosto*, od *anzi*: Γε, γουν, καν, *almeno*.

Causali, Γαρ, *percio che*, *perchè*: Και γαρ, *imperocchè*: Ο[illegible] *che*, *perchè*: Ειπερ, επει, *poichè*, *avvegnachè*; Επειδη, *dopo che*: Επειδηπερ, *poichè*; Ινα, οπως, ωστε, Poet. οφρα, *affinchè*: Μη, *perchè non*.

Condizionali, η, *findove*, *in quanto*, *giacchè*; Ει, αν, εαν, ην, *se*; Ει μη, οτι μη, *se non*, Poet. αιχε, αιχε, *se pur*, *se per caso*, *purchè*: Ει, onde l' ειδε del *Desiderativo* (a questo anzi, ed all' *Indivativo* si unisce, onde il Latino *si verberabam* per *si verberarem*) ει ετυπτον, *se io batteva*, o *battessi*; Ην, αν, εαν, all' incontro al *Desiderativo*, e *Soggiuntivo*, benchè esempj in contrario v' abbia di entrambi.

Conchiusive, Αρα, ουν, τοιγε, τοιγαρουν, τοιγαρτοι, *dunque*, *a buon conto*: Διοπερ, *per lo che*: Δηλαδη, δηλονοτι, *senza dubbio*, *chiaramente*.

L' ESPLETIVE, od *Enclitiche* adopransi spezialmente da' Poeti a dar grazia, ed energia maggiore al discorso; tali sono, περ, τοι, ρα, αρα, τε, δην, δεν, δη, νυ, γε, ευ, νυ, κε, κεν, etc. *certamente*, *in verità*: che meglio in composizione veggonsi adoperate, come ογε, ητοι, ειπερ, etc. Πω, *mentre*, e qualche altra ancora di simil carato.

LE PREPOSIZIONI dividonsi in

Separabili, od *Inseparabili*: Le prime sono

ΑΜΦΙ, Gion. αμπι, e col Genit. vale, *di*, *intorno*, *per amore*, come Εστι δ' ανδρι φαμεν

αμ-

αμφι δαιμονων καλα, conviene all' uomo parlar bene de' Dei.

Coll' Accusativo, di presso, verso, in circa: Αμφι καμινον εχω τα πολλα, dnppresso, o d' intorno al fuoco sovente mi aggiro: οι αμφι τον Κυρον, i soldati, od i familiari di Ciro, Ciro insieme col suo esercito e Ciro soltanto.

Coll' Ablativo, di, intorno, per, in favore, contro: Αμφι στηθεσι, intorno al petto

In Composizione val d' intorno, come αμφιβαλλω, io getto d' intorno, avvolgo.

ΑΝΑ coll' Accusat. per, contro, in, attraverso, tra, tutt' insieme, all' incirca, sopra, ed in istanti, tosto, subito: Νυμφας δ' εκ θαλαμων, δαϊδων υπολαμπομεναων, ηγινεον ανα Αστυ, Omer. le Spose intanto da' letti nuziali, al fulgor di ardenti facelle, menavan per la Città.

Coll' Ablat. è proprio de' Poeti, così Αναβωμοις, su gli Altari: Χρυσεω ανα σκηπτρω, collo scettro d' oro.

ΑΝΤΙ col Genit. da, per, in grazia, a favore, contro, Αντ' αγαθων κακοι γεγενενται, da buoni divenner cattivi.

In composizione è vario, benchè per lo più dinota Contrarietà, come αντιστρεφω, io rivolto, stravolgo, muto: Αντινομια, antinomia, discordanza di Leggi: Ανταξιος, comparabile, da porsi a fronte.

ΑΠΟ col Genit. da, per, dopo, senza, fuori, od oltre, lungi, etc. Απο νηων, dalle navi: Απο Θεου χρη παντα αρχομενον αει λεγειν τε, και νοειν, è di bene, di qualunque cosa a parlar s' abbia, od a pensare, farsi capo da, od aversi prima ricorso a Dio.

In Composizione è vario, come Αποτεινω, io sten-

stendo, *spiego*. Απευχομαι, *io maledico*, o *chieggo perdono*: Απογραφω, *io descrivo*. Απομανθανω, *disimparo*.

ΔΙΑ col Genit. *per*, *nel*, *attraverso*, *per mezzo*, *fino a*, *di*, *con*, *tra*, *ad*, *più*, etc. Δι' αγορας, *attraverso*, *per*, *o per mezzo la piazza*: Δια νυκτος, *in tutta la notte*, *nel corso della notte*.

Coll' Accusat. *a cagione*, *per riguardo*, *per*, *col mezzo*: Δια φοβον, *per paura*.

Coll' Abl. *con*: Δια μαχης μολειν τινι, Eurip. *avventarsi contro armato di tutto punto*.

In composizione peggiora, come διαρταν, *dividere*: διαγελαν, *deridere*, *schernire*: διαπιστειν, *diffidare*.

ΕΙΣ, Attic. Ες, coll' Accus. *in*, *presso*, *verso*, *contro*, *a favore*, *in lode*, *secondo*, *per*, *quasi*, *a*, *all' incirca*, *a motivo*, *fin a*: Εις εκκλησιαν, *nel parlamento*, *ne' Comizj*: Εις Αρχοντα, *presso del Principe*, o *Magistrato*.

Quando trovisi col Genit. vi si sottintende l'Accus., come Εις Αιδου, cioè οικον, o τοπον, *a Plutone*, cioè *alla*, o *nella magion del pianto*.

In composizione accresce, com' Εισαιω, *esaudisco*: Εισαλλομαι, *salto dentro*, *sopra*, *mi scaglio addosso*.

ΕΚ avanti a *Consonante*, ΕΞ a *Vocale*, col Genit. *da*, *per*, *secondo*, *in grazia*, *in*, *con*, *di*, *a*, *sopra*: Εξ Αττικης, *dall' Attica*; Εξ απραξιας πραγματα, *dalla disoccupazione trar vantaggio*.

In composizione accresce, come Εκπινω, *ingozzo*, *trucanno a larga gola*, in forza di εξω, come Εκβαλλω, *caccio via*: Εξισαμαι, *non sono in me*, *mi vacilla il capo*.

EN, Poetic. Ενι, coll' Abl. soltanto, vale *in* collo stato, e moto, *con*, *in presenza*, *tra*, *dinanzi*, *sotto*, *presso*, *per*, *da*, *a guisa*, *per mezzo*: Εν οικω εστι, *sta in casa*: Αποστελλοντες οπλιτας εν τη Σικελια, *avendo essi spedite truppe in Sicilia*.

In composizione dà forza, come εμβαλλω, *io getto dentro*, o *sopra*.

ΕΠΙ col Genit. *sotto*, *sopra*, *contro*, *in*, *di*, *per*, *in presenza*, *a*, *in ordinanza*, *in forma*, *da*, *presso*, *tra*, *verso*: Επι της γης, *sopra della terra*: επι αρχοντος Πυθοδωρου, *sotto del Principe Pitodoro*.

Dinota pur *l' offizio*, come l' *a*, o *ab* de' Latini, così Οι επ' εξουσιας, *i Magistrati*: Ο επι τε ταμειε, *il Questore*.

Coll' Accus. *in*, *sopra*, *contro*, *a*, *sotto*, *su*, *di*, *per*: Εφ' οσον σαυτον αγνοεις, νομιζε, μαινεσθαι, Demost. *in quanto ignori testesso*, *tienti per matto*: Επι την Αττικην επορευετο, *se ne passò nell' Attica*.

Coll' Abl. *per*, *a*, *dopo*, *in*, *sotto*, *contro*, *con*: Επ' αγαθω παντα εποιει, *tutto faceva per bene*, o *tutti i suoi attentati eran a buon fine diretti*.

In composizione, o semplicemente co' Verbi ha varj significati; e dinota spezialmente *il fine dell' azione*, come επικηρυττειν τινι, od αργυριον κηρυττειν επι τινι, *porre un premio*, o *taglione sulla vita di alcuno*: Επιφοναν, o φοναν επι τινι, *agognare*, *anelare la morte di alcuno*: Επιγραφω, *soprascrivo*, *intitolo*: Επιμυθευομαι, *persuado*, *consiglio*, *traggo da un rapportato essempio la conseguenza*, *la moralità*.

KATA col Nom. val *ad uno ad uno*, *singolar-*

darmente, come Ηρξαντο λυπεισθαι, και λεγειν αυτφ εις καθ' εις: μη τι εγω; S. Mar. *cominciarono ad attristarsi, ed a dir l' un dopo dell' altro: forse che son io?*

Col Genit. *contro*, *in*, *a*, *sotto*, *di*, *lunghesso*, *allato*, *da*, *su*, *con*, *per*, *a tempo*: Κατα Χριστομυτων, *contro de' Sacerdoti di Cristo*, o *avverso de' Cristiani*: Κατα σκοπε, *alla mira*.

Coll' Accus. *secondo*, *tra*, *a*, *a tenore*, *avanti*, *per*, *con*, *da*, *per quanto*, *in*, *intorno*, *sopra*, *giusta*, *a proporzione*, *a motivo*: Κατα Ματθαιον ευαγγελιον, *il Vangelo di*, o *secondo Matteo*: Κατα βασιλεως γραμματα, *a tenore de' Regali diplomi*: Κατα εικονα Θεε, *ad immagine di Dio*.

Questa preposizione alle volte si tace, come Συρος τονομα, και την πατριδα, *Siro di nome*, *e di Patria*.

Coll' Abl. è proprio de' Poeti, come Κατ' ορεσφι, *nè*, *per*, *tra*, e *da' monti*.

In composizione varia di molto, e dinota fra l' altro *peggioramento*, come καταφρονεω, *dispreggio*; καταγιτωσκω, *condanno*: καταβαινω, *scendo*: κατεσθιω *divoro*: κατειδωλος πολις, *Città idolatra*.

ΜΕΤΑ col Gen. *con*, *in*, *per*, *di*: Μετα τινων εφρατριαζεν, *ne' sacri misterj con taluni intrigavasi*: Μεθ' οπλων, *coll' armi*, o *nelle armi*.

Coll' Accus. *in*, *tra*, *all' infuori*, *eccetto*, *dopo*, *contro*: Βακτρον ην αυτω μετα χειρας, *aveva il bastone in mano*, o *tra mani*: Μετα τον βιον, *in vita*.

Coll' Abl. è piuttosto poetico, e val *con*, *tra*, *ad*, *in*: Μετα τφισιν αρθμον εθεντο, *con essi loro*, o *tra loro fecero alleanza*.

In composizione dinota *mutazione*, come Μεταβυλειν, *risolver altrimenti*: Μεταφερω, *trasferisco*, *trasporto*: Μετανοεω, *mi pento*: Μεταπειδω, *dissuado*.

ΠΑΡΑ col Genit. *da*, *presso*, *contro*, *in presenza*, *al di sopra*: Παρα Κυριου πορευομαι, *vengo dal Signore*: παρα του Θεου, *contro dello stesso Dio*.

Coll' Accus. *a*, *senza*, *fuori*, *per amore*, *a riflesso*, *in*, *contro*, *per*, *fra*, *secondo*, *in tempo*, *da*, *dopo*, *sopra*, *presso*, *vicino*: Παρα σε ηλθον, *a te*, o *da te men venni*: Παρα την αξιαν δυσυχεις, *senza colpa*, o *benchè innocente pur sei sventurato*: Παρα γνωμην, *fuor di mio intendimento*.

Coll' Abl. *in*, *presso*, *da*, *contro*, *verso*: Παρα τοις πολεμοις εμφυλιοις, *nelle guerre civili*: Παρα τω Κυριω ελεος εστι, *presso del Signore trovasi pietà*.

In composizione prende infinite modificazioni, così Παροραω, *m'abbaglio*, *traveggo*, o *pongo in non cale*: Παρακινδυνευω, *coraggiosamente*, o *temerariamente attento*: Παρακολυθεω, *instancabilmente*, od *immediatamente tengo lor dietro*: Παραβαλλω, *confronto*: Παρανομεω, *sovverto*, o *trasgredisco le Leggi*: Παρεζομαι, *m' assido a lato*.

ΠΕΡΙ col Genit. *per*, *a*, *riguardo*, *di*, *contro*, *con*, *sopra*, *vicino*: Περι των πρωτειων φιλονεικει, *ambisce alle prime dignità*.

Coll' Accus. *a*, *tra*, *d' intorno*, *circa*, *al di presso*, *da*, *per*, *verso*, *in*: Αγησιλαος περι παντα ην, *Agesilao a tutto seriamente badava*: Περι δυσιν Ηλιυ, *al tramontar del Sole*: Περι τα φοβερα η ανδρεια, *nelle orribili*, *ed ardue cose*

la

la magnanimità consiste: Τα περι εμε, *i miei affari, interessi*: Οι περι τα ιερα, *i Sacerdoti*.

Coll' Abl. *d' intorno, con, in, da*: Περι δορι, *d' intorno all' asta*: Περι κηρι φιλω σε, *t' amo con tutto il cuore*.

In composizione varia, così Περιπατεω, *passeggio d' intorno*: Περιγινομαι, *supero, sovrampo, son presente*: Περικαλλης, *bellissimo*.

ΠΡΟ col Genit. *dinanzi, prima, in presenza, a, per, a favore*: Προ θυρων, *avanti le porte*: Προ τε πολεμε, *prima della guerra*: Προ τε Βασιλεως, *in presenza del Re*.

In composizione dinota *preferenza*, e *forza maggiore*, come Προβαλλω, *preferisco, lanco con impeto, fo avanzare*: Προβαινω, *vado innanzi, scorro*.

ΠΡΟΣ col Genit. *da, per, a, da parte, a favore, in presenza, dopo, contro*; è nota pur di *giuramento*, di *offizio*: Προς Θεε αγαθα, *i beni vengon da Dio*: Προς απαντων θεραπευεσθαι, *esser da tutti onorato*: Προς της πολεως, *per la Città*, cioè *a vantaggio della Città*: Σ' αντιαστω προς τ' εφεσιε Διος, *ti scongiuro per il familiare Giove*.

Coll' Accus. *a, presso, in presenza, avanti, con, in, da, contro, per amore, ad esempio, intorno, a favore, per*: Ερχομαι προς σε, *a te men vengo*: Ως τα δυο προς τα τεσσαρα, ουτω και τα τεσσαρα προς τα οκτω, *come son due a quattro, così son quattro ad otto*.

Coll' Abl. *a, presso, con, oltre, in, tra*: Προς τοις ποσιν, *a piè*: Προς τη πολει, *presso, o vicino la Città*: Προς εαυτω, *in sestesso, o tra di se*.

In composizione dà forza, ed enfasi, esprimen-

mendo qualche cosa dippiù, come Προσπασχω, *soffro ben molto*: Προσκαλω, *fo venire*, *chiamo a me*: Προσαπτομαι, *leggiermente io tocco*.

ΣΥΝ, ed Atticamente ξυν coll' Abl. *con*, *per*, *secondo*: Συν Θεω, *con Dio*, o *coll' ajuto di Dio*: Συν λογω, *con ragione*, *per Legge*: Συν τοις νομοις, *secondo le Leggi*: Alle volte si tace, Ελαβεν αυτω στρατηγω το στρατοπεδον, *prese collo stesso Comandante il campo*.

In composizione *unione*, e *fine perfetto* dinota, come Συμβαλλω, *io getto insieme*: Συνεκτελεω, *compisco*, *mando interamente a fine*, *perfeziono*.

ΥΠΕΡ col Genit. *sopra*, *per*, *a favore*, *in lode*, *a*: Υπερ της στεγης, *sopra del tetto*: Υπερ ων επραξα, ερω, *dirò ciocchè feci per essi*.

Coll' Accus. *sopra*, *per*, *oltre*, *dopo*, *fuori*, *più*: Υπερ γην, *sopra della terra*: Υπερ αλα, Apoll. *per mare*: Υπερ τα μετρα, *oltre misura*.

In composizione accresce, come Υπερμαινομαι, *strafarnetico*; Υπερασπιζω, *coraggiosamente difendo*.

ΥΠΟ col Genit. *per*, *da*, *sotto*, *in*, *di*, *presso*, *in tempo di*: Νοσει υπο πονου, *è infermo per la fatica*: Αναλωτος υπο χρηματων, και υπο ηδονων, και υπο φοβου, *da non poter esser corrotto con danaro*, *nè tirato da' piaceri*, *e da minacce scommosso*.

Coll' Accus. *sotto*, *in*, *a*: υπο γην, *sotto terra*: Υπο τους αυτους χρονους, *nel tempo stesso*.

Coll' Abl. *sotto*, *con*, *dopo*, *da*, *per*, *in presenza*: Υπο τη λεοντη γελοιον τινα πιθηκον περιστελλει, *sotto la pelle di Lione una ridicola scimia s' asconde*, *e ricopre*: Ως υπο Θεω μαρτυρι λαλε, *parla*, *ma come avanti di Dio*, *che*

ti

ti vedesse : come se stassi alla presenza di Dio.

In composizione attenua il significato, come Ὑποδειδω, *ho qualche timore* : Ὑποφατος, *il sottoprofeta*, ossia *ministro del Profeta* : Ὑποχρυσος, *simile all' oro*, ovvero *oro di mala qualità*.

ΩΣ vien da taluni anche per Preposizione contato, e ciò perchè Atticamente trovasi coll' Accus. per Προς, *ad* usato, come Ἡξειν ὡς εμε, Aristof. *venirne a me*, o *da me*.

LE PREPOSIZIONI INSEPARABILI,

O per dir meglio le *Particelle Epitatiche* o sian *Intensive*, che per lo più da loro sole cosa fuor della composizione in questo Idioma non significano, perchè d' origine Orientale anzicchè Greca, parte delle quali accrescono, parte scemano dell' ordinario significato alle voci, cui vengono affisse, sono :

ΑΡΙ, come Αριδηλος, od Αριζηλος, *stranobile, rinomatissimo*; da Αρης, *Marte*, dicon i Grecizzanti Etimologici, ma piuttosto dall' Ebreo אריה ari, *il Leone*, come il più generoso di tutti gli animali.

ΕΡΙ, come Εριβρομος, *altisono*, *d' alto rimbombo*, non da εριζω, *io litigo*, anzi dalla stessa or rapportata nozion Ebrea, facendosene la non insolita conversione dell' α in ε.

ΒΟΥ, come Βελιμιαω, *mi muojo della fame*, non da βυς, *il bove*, qual si è creduto finora a ragion della ingente mole del corpo, ma anzi da בעל bor, *expandit*.

ΙΠΠΟ, onde Ιππογνωμων quasi Μεγαλογνωμων, *magnanimo*, *generoso*; da בעה, bo, *produs-*

disse, aggiunto di *grandezza*, e di *onore*, e da יפה iafa, ed יפי, *esser bello*, e *pieno di decoro*, e nel preterito con doppio פפ.

ΒΡΙ, come Βριμυτος, *altostrepitoso*, non da Βριχω, *son robusto*, anzi per sincopa da בריא, Iari, *pingue*, *ingrassato*.

ΔΑ, come Δασκιος quasi δασυσκιος, *che fa una forte ombra*, dicesi, da δασυς, *spesso*, *denso*: Δαφοινος, *avidissimo di strage*, ma non può venire che dal Caldeo דא *haec*, *ista*, *hoc*, *illud*, della stessa nozione che l' Ebr. זה, ז in ד mutato.

ΖΑ, come Ζαθεος, *divino*, anzi *predivino*, cioè *che presagisce il futuro*; anzi che da ζεω, *io sono in agitazione*, o da ζαες, *grande*; o da ζα per δια, come ζαχαλλης per διαχαλλης, *molto bello*, sarà dall' Ebreo זה, che la Masora pronunzia ζε da זה, *hic*, *iste*, *hoc*, *istud*.

ΛΑ, come λαβρος, *un grande incontinente*, *un famoso ghiottone*, *ingojatore*, anzi che da λεω, *io veggio*, *mi trastullo*, o *voglio*, e da βαρος, *un ghiotto*: o dall' antico λαβω, onde λαμβανω, *io prendo*, e

ΛΑΙ, come λαιχαζω, *io inganno*, da λαιος, *sinistro*, *falso*, *manco*, e da χαζω, *io abbellisco*, e

ΛΙ, come λιαζω, *io agito*, *furiosamente dimeno*, da λιαν, *molto purtroppo* saran da להב, lahab, *la fiamma*, utpote quae semper eundo excsit, crepitat, furit; o da לוה, laha, *insanire*, *furere*, *bacchari*.

ΝΗ, νηχυτος, *che leggiadramente*, o *dapperogni-donde scorre*, e *si sparge*, da νη, per, e χυω, per χεω, *io spargo* onde i Lat. *perfundo*: E ciò da נאה, *naa*, *pulchrum*, *decorum*, *amoenum*,

num, *conveniens esse*: onde il νη, *per*, particella, che aggiugne forza, e grandezza alle cose, nascendo alle volte per crasi da νε ed α, o se altra ε segua, ha forza di negativa, come Νηρισος per νε ερισος, *incontrastabile*, Νηνεμος, per νε ανεμος, *tranquillo*, cioè *senza vento*: νηπιος, *infante*, cioè *che non parla*, Νηποινος, *impune* quindi pur

ΝΕ, in νεποδες, *privi dell' uso de' piedi*.

ΔΥΣ dinota sempre *peggioramento* da דוש dus, *trituravit*, *contrivit*, onde Δυσπαρις, *Paride infelice*, o *Cavalier*, *che smentisce il suo nome col poco proprio*, *e decente procedere*: δυσκολος, *difficile*: δυσυχια, *mala sorte*; cui si oppone

ΕΥ, Avverbio da הוא, *ille*, *ipse*, pronome di *riguardo*, *grandezza* dal decurtato חיה, *vita*, *anima*, *animal*, onde Ευμενιδες, etc. Quindi Ευκολος, *facile*: Ευτυχια, *la buona sorte*, *la felicità*.

α preposta dinota *privazione*, e nasce scorciata da ανευ, o da ατερ, *senza*, come Αορατος, *invisibile*: Αθανατος, *immortale*.

Alle volte ammette una ν frapposta, che se non si voglia da ανευ, sarà per iscansare il concorso di più vocali, le quali, o si eliderebbero, o formerebbero un suono iulco, e squacquerato, come sarebbe Ααιμακτος, che perciò meglio Αναιμακτος, *esangue*, *incruento* si dice: Ανανδρος, *poco*, o *niente virile*, o *donna senza marito*, per ααν δρος.

Quando dinota *unione* nasce da αμα, *insieme*, come αδελφος, *il fratello*, da δελφυς, υος, *l' utero*, quasi dir si volesse *dello stesso ventre*; Ακολευθος, *compagno*, da κελευθος, *il cammino*: Αλοχος, *la moglie* quasi ομολοχος, *dello stesso*

 let-

letto: *Qualità*, e *Quantità*, ed allora è epitatico, ed aggiugne forza al significato, come αξυλος, *arboruto*, cioè *di* spessi alberi piantato, o che ha molto del legnoso: Αβιος, *molto robusto*: *Contrarietà*, come Φοιβω εγνωμονες, *nemici*, *ingrati*, od *importuni a Febo*. *Vizio*, come απους, quasi κακοπους, *chi non può servirsi de' piedi*, perchè deboli, malsani, od offesi.

Finalmente il più delle volte evvi affatto ozioso e superfluo, per cui niente altera il senso della semplice voce dal dilei stato naturale e primiero, come ασαχυς lo stesso che σαχυς, *la spiega*: Απας, che πας, *ognuno*.

DELLA SINTASSI

I primi canoni sono, che *Il Nominativo* o tacito, od espresso accorda sempre col *Verbo*, per formare un senso perfetto, come Εγω φιλω, *io amo*: Συ τυπτεις, *tu batti*.

Il *Partitivo* Εκαστος, o'l *Collettivo*, Πολις, può essere di *numero* diverso, e col plurale accordarsi, come Εκαστος λεγει, e λεγουσι, *ciascun dice*: Πολις θαυμαζει, e θαυμαζουσι, *la Città è in maraviglia*, od *ammira*, cioè *i Cittadini*.

Per l'opposto, e con numero diverso, cioè col *singolare* accordar possono benanche per pretto Atticismo tutti e tre i generi plurali, ma spezialmente i Neutri, come Ακεσαι τοι φρενες εσθλων, Omer. *de' buoni è medicabile la mente*. Αχειται ομφαι μελεων, Pindar. *gli oracoli dansi in dolci carmi*: Δι' ομιχλης τα σωματα, και δι' οργης τα πραγματα μειζονα φαινεται, Plut. *per la nebbia i corpi, e nel caldo del furore le cose tutte sembran più grandi*: Ζωα τρεχει, *gli animа-*

mali corrono. Ov' è da osservarsi, che sì fatte maniere di parlare altro non sono, che tante pure e prette sillessi, ciocchè conforme quando si dice in latino *exercitus pervadunt*, *irruunt*, una moltitudine si concepisce sotto la voce *exercitus*, per cui il *verbo* nel plurale si mette, così dicendosi ζωα τρεχει, ove il *verbo* è nel singolare, in vece di τρεχουσι, natural costruzione, la voce ζωα s' ha come una universalità, ed un complesso di tutt' i brutti, e come se volesse dirsi *ogni animale*, *l' animale*, o *l' animalismo*, *il bradume corre*. Ancor noi diciamo, *vi ha ben 40. Dame in quella conversazione: Voi siete il più onorato Cavaliere di quanti qui ne ha*.

Sovente fa le veci del *Vocativo*, ma per puro Atticismo, come Ελεγε, ἡ παις, εγειρε, *disse*, *ragazza*, *svegliati*; ed i Lat. *Da meus ocellus*.

Nel Duale si accorda spesso col *Verbo* Plur. spezialmente se quello manchi della prima Duale, come ξενω γαρ εσμεν, *perchè siam noi due forastieri*.

Presso de' Poeti uniscesi il *Nome* plurale col *Verbo* duale, come Μαθοντες δε, λαβροι παγγλωσσια, κωρακες ὡς, ακραντα γαρυετον, *ma quegli studenti*, *seccanti per la lor ciarleria*, *a guisa di corvi*, *non cinguettan che ciance*.

Il *Genitivo* retto vien da un Sostantivo, attivamente, come Ὁ των καλων ερως, *l' amor del bello*: passivamente, come Πολεμος των Αιγινητων, *la guerra contro gli Egineti*: O da una preposizione espressa, o sottintesa, come Επι των Ρωμαιων, *sotto de' Romani*: Ἁλες της Κορης, *innammorato di quella fanciulla*.

I Greci (all' infuori d' Omero, e d' Esiodo, imitati da' Latini) pongono in questo *caso* il

pronome *Primitivo* in vece del Nominativo del *Possessivo*, dicendo Πατηρ μου per πατηρ εμος, *mio Padre*: Αδελφη υμων per υμετερα, *vostra sorella*: Σφετερα αυτων, *le cose sue*: Plaut. *labori meî* per *meo*, *alla mia fatica*.

L' adoprano dopo certi nomi Verbali composti dall' α privativa, considerandoli quali Sostantivi, come Απειρος λογων, και πολεμου αδεατος, Isocr. *sciocco Oratore*, *e peggiore guerriero*. Dopo i Verbali passivamente presi, che ammettan qualche preposizione, come Ζηλωτος υπο των αλλων, Isocr. *felice a cagion degli altri*, cioè *pel bene dettone*, *per la lode*, o *testimonianza altrui*.

Dopo i Comparativi e Superlativi, come Οφθαλμοι των ωτων ακριβεστεροι μαρτυρες, Polib. *gli occhi son vieppiù degli orecchi accurati testimonj*; dopo quegli Aggettivi, c' han forza di *Superlativi*, come Αιτερος, εξοχος, *eccellente*: χορυφαιος, *il corifeo*, *il primo*, *il caporione*.

Dopo que' di *abbondanza*, e *scarsezza*, come Μεστος, πληρης, εμπλεως, αναπλεως, *pieno*: Κενος, *voto*: Γυμνος, *nudo*: Ερημος, *abbandonato*, *ermo*.

Di *comunione*, come Κοινωνος, *sociabile*, *compagno*: Μετοχος *partecipe*, Αμετοχος, *privo*: Dicesi però anche κοινωνος αυτω των πονων, ed αυτε, *di lui compagno*, *a lui*, e *con lui nelle fatiche*.

Di *scienza*, e *memoria*, [illegible]ειρος, *esperto*: Απειρος, *rozzo*, *non pratico*: Εδας *avvezzo*.

Di *lode*, e *vituperio*, come Πολλων χρηματαν ανηρ, και αχαλινου τολμητος, Dem. *uomo di grandi ricchezze*, e *sfrenatissimo*.

I verbali in τος, come Ποιητικος των επιτη-

δε-

δειων, *chi fornisce le cose necessarie*: Ὁρατικος, *chi ha forza, o dritto di vedere*: Ορφανικος, *chi è privo di qualche cosa*.

Non pochi, a' quali sia duopo sottintendersi ενεκα, come Μακαριος ει της θεας, *felice tu sei per la vista*, cioè *per aver veduto, o per vedere*: e Plin. *felix gratiae*: Sil. *felix uteri*.

I *Partitivi*, e *Numerali*, come Των προτερων μηδεις, μηδεν των ὑστερων, Dem. *niun de' passati, e molto men de' futuri*.

Gli *Attributi* con Greca eleganza soglionsi pur risolvere per questo *caso*, come Ανηρ ευ εχων της παιδειας, *uomo di grand' erudizione*: Δεξιως εχων της φυσεως, *uom di buona indole*.

Talora in luogo del Genit. adoprasi la preposizione col suo caso, come Ατυχια ἡ περι τον βιον per ἡ ατυχια τȣ βιȣ, Dem. *l' infelicità della vita*.

V' ha una perifrasi propria degli Attivi d' un Sostantivo col suo Genitivo, come Βιη Πριαμȣ, Omer. *il valor, la potenza di Priamo*, è *Priamo istesso*, o 'l *valoroso Priamo*.

Il *Dativo* è caso di solo rapporto, Ρ'ηδια παντα Θεω, *tutto è facile a Dio*.

Unisconsi agli Aggettivi di *commodo* ed *incommodo*, Λυσιτελης, κρησιμος, ωφελιμος, επωφελης, συμφορος, *utile*: Αλυσιτελης, αχρης ς, ανωφελης, ασυμφορος, *inutile*, e consimili.

A' composti da α privativo, come Αλυσιτελης τοις μοχθηροις: Socr. *impossibile agli scelerati*.

Gli *Aggettivi Verbali*, Atticamente presi, seguono, ed imitano i *Casi* de' loro *Verbi*, così Προσεκτικος τοις μεγαλοις, και τοις θαυμασοις, Arist. *applicato a cose grandi, e degne d' ammirazione*; ακολουτικος . . . .

Digitized by Google

I *Verbali sostantivi*, come Νεμεσιν απο τῆς εκαστῳ διανεμησεως, Aristot. *Nemesi* detta *dal compartire ad ognuno il suo*.

I *Verbali passivamente presi*, come Αγνωστον τοις πολλοις, *a molti ignoto, non conosciuto da molti*.

L' *Accusativo* esprime il soggetto, ove passa l' azione del *verbo*, come Τιμα τους οικειοτατους σε, Isocr. *onora i tuoi più intimi, e familiari amici*: O precede l' Infinito, Δει εμε λαθειν, *m' è duopo star celato*: O è retto da prepozione, Προθυμος εις απαντα, *pronto a tutto*: alle volte v' è sottintesa, Λευκος τας οδοντας, *ch' ha i denti bianchi*: supp. κατα quindi i lat. *scissa comas*. Questi Accusativi possonsi convertire in Ablativi, Καλος τῳ ειδει, Luc. per ειδει, *bello d' aspetto*.

Il *Vocativo* non è mai retto da cosa alcuna, ma accorda sempre col *verbo* in seconda persona, e l' *oggetto* dinota, cui il discorso s' indirizza, come φυλαξον με, Κυριε, ὁτι επι σοι ηλπισα, *tu guardami, o Signore, poichè in te sperai*.

L' *Ablativo* pel solo reggimento distinguesi dal *Dativo*, quindi è, che retto ognor viene da preposizione espressa, o sottintesa, come Εν νηι μελαινῃ, Omer. *in una ner-impeciata nave*: Τῳ ξιφει επαταξε per εν τῳ, *il ferì colla spada*.

Va pur cogli Aggettivi di *somiglianza*, *parità*, lor composti, contrapposti, e simili, benchè ammettian pur altri casi, come Ισος, *uguale*: Ανισος, *disuguale*: Ὁμος, od Ὁμοιος, *simile*: Ὁμογαλακτος, Ὁμοκαπνος, *convittore, confratello, commensale*. Ὁμ. τραπεζως τυ βασιλεως, com-

commensale del Re : Παρομοιος, *rassomigliante* : Επιτηδειος, αναγκαιος, *necessario* : Ὁμοουσιον τῷ Πατρι, *consostanziale al Padre*, o *col Padre* : Ὁμοψηφος μοι, *del mio parere*, *con me d' accordo* : πτωχοι τῷ πνευματι, *poveri*, *deboli di spirito* : Συγκοινωνος της ῥιζης, Plut. *partecipe della radice* : Ὁ μεν πονος κοινος δελων, Teod. *la fatica comune de'*, o *a' servi* : Γειτων τετε, e τετῳ *vicino di*, o *a costui* : così φιλος, *amico* : Εχθρος, *nemico* : Ιδιος, *proprio* : Κοινος, *comune* : Εναντιος, *contrario*. Ὁμοιος εις φυσιν, Omer. *simile per natura* : Ὁμοιος ειμι προς αυτες κινδυνες, Tucid. *simil son io* a lui nell' incontro *degli stessi rischi*.

Que' che tra noi escon in *abile*, come Ερασμιος, ερανος, ερατος, προσφιλης, *amabile* : Τιμιος, εντιμος, επιτιμιος, σεβασος, *onorabile* : Επιθυμητος, περιποθητος, πολυποθητος, ποθεινος, *desiderabile* : Επ' εκεινες πεμπε με, ὁις τιμιος εγω και περιποθητος, Lucian. *da que' mi manda*, *presso de' quali in conto io sia*, e *desiderabile*.

L' *Aggettivo* accordar debbe in *genere*, *numero*, e *caso* col *Sostantivo*, come Παρθενος ἡματιη νυχιη γυνη, Mus. *vergine di giorno*, *di notte moglie*.

Talor unito ad un *Sostantivo*, fa questo nel secondo *caso* passaggio, assuntone l' articolo, Τα καλα των ζωων in vece di τα καλα ζωα, *i belli animali* : *Aegle Najadum pulcherrima*.

Ponsi ancora perloppiù in genere neutro, quando tra esso, e 'l Sostantivo, il *Verbo* ειναι, od altro consimil vada frapposto, come Σπανιον και δυσευρετον εστι φιλος βεβαιος, Plut. *rara*, *e difficil cosa è un amico sicuro* : *Dulce satis humor* : e quindi il singolare col plurale, e questo

sto con quello accordar si deve, come Χρηστιμον εις τουτο, και ψευδεις ενεδραι, Senof. *util cosa perciò son anco le finte, ed ascose trame*: Ουδ' οσια τουτο πραττειν in vece di ουδ' οσιον, *ragionevol cosa non è il far questo*.

Spesso accade, che l' *Aggettivo* non accordi in numero con quel *Sostantivo*, ch' è base, e fondamento dell' orazione, ma col più vicino, come Δια τι ρυθμοι, και τα μελη, φωνη ουσα (per οντες, od οντα) ηδεσιν εοικεν, Aristot. *perchè mai i ritmi, non essendo altro, che una voce, d' una sì analoga natura si danno a conoscere?* Cic. *Non enim omnis error stultitia dicenda est*.

Quindi ancora con un *Sostantivo* di diverso genere si può ben accordare il *Dimostrativo* ουτος, Dem. Ταυτο (od αυτη) η αρχη των κακων, το μη θελειν, *questo è il principio de' mali, il non volere*. E quando questi tali *Pronomi* si prendano come *Sostantivi*, allora vogliono il Genitivo, Εις τουτο τινες ανοιας ελκυθασιν, Isocr. *a punto tal di mattezza giunsero taluni*: *Eo consuetudinis adducta res erat*, Liv.

Benchè sempre naturalmente l' *Aggettivo Duale* accordar dovesse con *Sostantivo* dell' istesso numero, pure più frequentemente trovasi col plurale accordato, come Ορκον επακτον προσδεχου δια δυο προφασεις, η σεαυτον αιτιας αισχρας απολυων, η φιλους εκ κινδυνων διασωζων, Isocr. *prendi pure il giuramento, che offerto vengati, sai per due soli motivi, o per liberare te stesso da qualche infame imputazione, o per preservare gli amici da' pericoli*.

Se più *Nomi* in *plurale* incontrinsi in un periodo, la concordanza dell' *Aggettivo* esser dovreb-

vrebbe sempre col genere più degno, come Εἰσὶ πυργοι, καὶ ἐπαλξεις εἰσιν ἐνῳκοδομημένοι, Paus. *torri, e bastioni son colà innalzati*. E pur alle volte accordasi con quel *Sostantivo* che più l'è dappresso, onde Cic. *Tibi omnium salutem, liberos, famam, fortunas esse carissimas*.

A più *Sostantivi* inanimati per lo più un *Aggettivo neutro* di moltitudine si uuisce, come Εἰσεχομισε καὶ καινα σκευη, λυχνιαν, τραπεζαν, βωμον εκ χρυσου πεποιημενα, *v' arrecò pur anche nuovi vasi, il candelabro, la mensa, e l' altare lavorati in oro*.

Avendo mira non già alle parole, o di loro cadenza ma al significato, si suol fare un innesto di generi ne' nomi appellativi, come Κοριον καλλιστη, καὶ συ ευφυες παιδιον, Omer. *Ninfa bellissima, e tu ingegnoso ragazzetto*. Virg. *Centauro invehitur magna*, e Ter. *Eustochium formosa: mea Glycerium*: diminutivi tutti sul gusto Greco.

Gli *Aggettivi neutri* s' han allo spesso per *Sostantivi*, come Το διαφορον, *la differenza*, lo stesso che Ἡ διαφορα.

E per *avverbj* nel singolare, e plurale, come Ποτερον, e ποτερα, *se forse*: Nel qual senso prender si posson anche negli altri generi, come Δρομαιος ελθειν, *venir di tutta furia, in fretta*: lo stesso dicasi in Ταχυς, οκυς, οκυηρος.

Molto elegantemente però questo s' usa in que', che significano *durata di tempo*, come Τριταιος, *terzano*, cioè *ch' arriva al terzo giorno*, Διμηνος, *al secòado mese*, Ἑπταετης, *del settimo anno*, o *di 7. anni*.

Il *Relativo* naturalmente accorda col suo *An-*

 te-

Digitized by Google

tecedente, in genere, e numero, come Χαριν οιδα τῃ τιμῃς, ἡ με τιματε, *grazie vi rendo dell' onore, con cui mi favorite*. Ed in genere, numero, e caso, quando all' Antecedente stesso prepongasi per iperbato, come Χρη μα Δι' ουχ ἡν Διοπειθης πειραται τῃ πολει δυναμιν κατασκευαζειν, ταυτην βασκαινειν, και διαλυειν πειρασθαι, Dem. *non conviene per Dio esser così 'ngegnosi in guardar con livido occhio e censuratore, nè tentar di stenuare ed abbattere quel potere, che Diopite d' apprestar si sforza in vantaggio della Città*.

E nel *caso* stesso col suo antecedente, benchè nel suo luogo si stia, come Εκ τουτων, 'ων εχω, in vece di 'α εχω, *di quelle cose, che ho*, Dem. E ciò per forza d' *attrazione*, che ben è da distinguersi dal *Reggimento*; proprietà singolar essendo de' Greci, il far trarre a se da quel *caso*, che accorda, o regge, l' altro nome, che non sarà governato dal *verbo*, a cui si dee rapportare, come Συνοιδα εμαυτω σωφος ων, Plat. *mi conosco d' esser savio*, ove si vede che Σοφος ων rapportasi al sottinteso Nominat. Εγω di Συνοιδα.

L' *Antecedente* è talora soppresso, e 'l *Relativo* vien attratto al *caso*, ove star dovrebbe l' *Antecedente* suddetto, come Χρωμαι 'οις εχω, in vece di Τοις χρωμαι, 'οις, od 'α εχω, Dem. *fo uso di quelle cose, che ho*.

Ed alle volte per l' opposto l' *Antecedente* soffre l' *attrazione* al reggimento del *Relativo*, ed in tal caso l' orazione è raddoppiata, come Ουκ εστιν, 'ηντινα πωποτ' εκ ηρξεν αρχην, per Ουκ εστιν 'ητις αρχη, 'ηντινα αρχην εκ ηρξεν, non

v' è stato affatto alcun Magistrato, che non abbia esercitato.

Per vezzo talor si mette il *Relativo* avanti l' *Antecedente*, come Απολαυω, ὧν ἔχω, αγαθων, *godo di que' beni, che ho.*

Fra due *Sostantivi* può col secondo accordarsi, Πολεις εκειναι εισιν, ὁυς φωκεας νομιζεις, Luc. *Città ben quelle si sono, che su stimi spelonche.*

Il *Relativo* Ὁς, ἡ, ὁ, come presso de' Latini richiede per lo più il *Soggiuntivo*, presso de' Greci ama l' *Indicativo*, come Παρ' εμοι ουδεις μισθοφορος, ὁστις μη ικανος εστιν ισα π ιειν εμοι, Senof. *presso di me non v' ha soldato, che capace non sia di fare quanto fo io.*

Unito ad altre particelle sovente è superfluo, come Μηδενὰ ὁντινα, *niuno*, in vece di Μηδενα soltanto: Ὁιος αβροτωτος, *il delicatissimo*: Παντες ὁσοι, *tutti*: Μυρια ὁσα, *una infinità*.

Il *Relativo* Ὁιος uniscesi qualche volta coll' *Infinito*, come Τοιουτος εστιν, ὁιος μη ψευδεσθαι, *non è persona da mentire*, quasi dir volesse, *tal è, che, o qual non sia capace di dir bugia.*

Hansi per *relativi* anche i *Pronomi* Εκεινος, *quello*: Ουτος, *questo* etc. come Α' ποιειν αισχρον, ταυτα νομιζετε μηδε λεγειν ειναι, Isocr. *ciocchè a fare vergognosa cosa riputate, lo stesso nè anche a dirsi onesta cosa, stimate, che sia.*

Ed ηλικος, *quanto*, o *di quanti anni*: Ὁσος, *quanto* etc. che più frequentemente unisconsi co' precedenti, che co' susseguenti *sostantivi*, come Το δε εμβρυον γινεται, ὁσον μοσχος διμηνος, ἡ τριμηνος, Aristot. *sì grande l' embrion diviene, quanto un vitello sarebbe di due, o tre mesi.*

Gli *articoli prepositivi* uniscosi a tutte le parti dell' Orazione, come Ὁ λογος, ἡ αυτη, το λεγειν, ὁ λεγων, το χθες, ὁ μεν, ὁ δε, ὁ εν ὑραγω, etc.

Usasi indifferentemente co' nomi proprj, e ne' titoli de' libri, come Πλατων, ed Ὁ Πλατων, *Platone*: Περι τȣ οντος, il trattato *dell' esistenza*: Περι δικαιȣ, *del giusto*: preponendosi un tal articolo, dinota con maggior precisione ed energia la cosa, quindi Ην ὁ Φιλιππος εν φοβῳ, *quel*, o *l' istesso Filippo*, cioè che poco anzi mostrato s' era tanto coraggioso, n' era in timore. Aristotile pur disse, ch' altro è 'l dire, Την ἡδονην ειναι αγαθον, *il piacere essere una cosa buona*, ed altro Την ἡδονην ειναι το αγαθον, cioè *il piacere essere il bene istesso*.

Dinota anche un pregio speciale, come Ὁ Ποιητης, *il Poeta*, cioè *Omero*, κατ' εξοχην così detto, quasi *il primo fra' Poeti*.

Posposto al *nome proprio* con altro appresso in *Genitivo* val ad esprimere l' origine, come Ειδε Λευῖν τον τȣ Αλφαιȣ, *vide Levi, il figlio di Alfeo* semplicemente, Ὁ Σολομωντος, *il figlio di Salomone*; è senz' affatto *articoli*, come Κτησιφων Λεωσθενȣς, *Ctesifonte di Leostene*, cioè *figlio di Leostene* dinota anche la *Patria*, la *specie*, la *professione*, la *moltitudine*, la *differenza*, lo *stato*, il *mestiero*, la *materialità* etc. come Απολλονιος ὁ ποιητης, *Apollonio il Poeta* a differenza di Απολλονιος ὁ γραμματικος, *il Grammatico*. . . .

Adoprandosi questo *articolo* avanti all' *aggettivo*, che precede il suo *sostantivo*, avrà un senso naturale ed ovvio, come Ὁ σοφος Αριστοτελης διαλεγεται, *il saggio Aristotele sì la discorre*.

Ma

Ma se un tal *aggettivo*, così d' *articolo* fornito, allogato venga dopo del *sostantivo*, o di altro *aggettivo*, che almeno di *sostantivo* le veci sostenga, altro allora sarà il senso, come quel, che soggetto si vuole della preposizione, come Ὅσιος δε, και μακαρς ὁ καθαρος εσιν, *questo intemerato uomo è santo certamente, e felice*: Βασιλισσα ἡ καλη εσιν, *quella bella donna è Regina*. Quando però il detto *aggettivo* non abbia l' *articolo*, attributo allora sarà del soggetto, come Σολων δικαιος ηνο, *Solone fu uom giusto*.

Se due nomi sian nel *caso* stesso, a cagion forse del *verbo sostantivo*, o altro consimile espresso, o sottinteso, quel nome, che fa le veci di *soggetto*, prende sempre l' *articolo*, come Εν Αιγυπτῳ εσι ὁ Οσιρις, και ὁ Οσιρις ὡς Θεον εκει σεβονται, και Διονυσος, Φανακης, Βακχος, Αιδονευς παρ' ἡμας, και αλλους εσι ὁ Οσιρις, *in Egitto v' ha Osiri, il quale come Dio è colù adorato, e quest' Osiri è quello stesso Nume da noi, e da altri conosciuto sotto i nomi di Dionisio, Fanace, Bacco, ed Edoneo*.

Ma se due nomi tuttonsieme entrambi siano il soggetto, o retti vengano da qualche *verbo*, ha ciaseuno il suo proprio *articolo*, come Ὑπιτανολετης Νυκτελιος ὁ υιος περικαλλης Σεμελης, *lo schiacciagiganti Bacco figlio della bellissima Semele*: Ηλθον ες τον Ολυμπον το ορος, *giunsero al monte Olimpo*.

Anche oltre il numero di due gli *articoli* unir si possono con Attica venustà in un periodo istesso, ed in fila, come Οι πην των απαντων φροντιδα εχοντες, *gli Ammistratori universali*, od *i Curatori generali*.

Unisconsi a' nomi de' numeri sol quando questi

sti di antecedenti la figura rappresentino, o dinotar vogliano cosa determinata, come Ο Φαρισαιος, και ο ετερος Τελωνης. *uno era Fariseo, e l' altro un Gabelliere*: Λαβων δε τους πεντε αρτους, και τους δυω ιχθυας, S. Luc. *prendendo i cinque pani, e i due pesci*, cioè *quelli poco anzi rammentati*; Locchè non si fa nella prima, o in una semplice enunciazione, come si vede nello stesso S. Luca, il quale poco prima aveva detto, Ουκ εισιν ημιν πλειον η πεντε αρτοι, και δυο ιχθυες, *non abbiam noi picchè cinque pani, e due pesci*.

Unito ad un *Infinito* in genere neutro, gli fa far le veci di un nome, come Πολλων δε μεσον εστι το ζην φροντιδων, per η ζωη, *la vita umana è ricolma di non poche nojose cure*: alle volte si lascia, come Αμεινον σιγαν, η λεγειν, Dem. *meglio è tacere, che parlare*.

Sovente fa le veci del *Relativo*, Τα περι τους Θεους ποιει μεν, ως οι προγονοι κατεδειξαν, *in materia di religione non ti appartar dal sistema de' Maggiori*.

Fa pur spesse fiate le veci del pronome *Dimostrativo*, come Ει το, και το εποιησεν ανθρωπος ουτος, ουκ απεθανεν, Dem. *se questa cosa, e quella fatto avesse questo uomo, non sarebbe egli morto*; dove Τα και το sta per Τουτο και τουτο.

Unito a' semplici *Aggettivi*, o a particelle indeclinabili, è d' uopo sottintenderci sempre un participio, come Ο πλησιον sup. ων, *il prossimo*: Η χθες, sup. ουσα ημερα, *ieri*: Οι μετ' ημας, sup. εσομενοι, *i posteri*. Colle particelle μεν, e δε indica *distinzione*, e si adopera in tutt' i *generi*, così Isocr. Μητε γελωτα προπετε στεργε, μητε λογον μετα θρασους αποδεχου, το μεν γαρ

γαρ ανοητον, το δε μανικον, *non compiacerti molto d' uno smoderato riso, nè di parlar con troppa baldanza, imperocchè quello è proprio d' un mentecatto, e questo d' un furioso.*

Posto assoluto avanti altro *articolo*, che a *caso possessivo* preceda, vuol sottinteso un *sostantivo*, come Τω Κροισω εσελθειν το τε Σολωντος, sup. αποφθεγμα, Erod. *esser sovvenuto a Creso il sentenzioso detto di Solone.*

I neutri Το, e Τα col Genitivo d' un *sostantivo* adopransi ad esprimere il *sostantivo* istesso, o i suoi attributi, come Το, o τα της Τυχης, *la Fortuna*, o *gli scherzi della Sorte*: le *Opere* di qualche Autore, Τα τε Πλατωνος, τα τε Ομηρε, *gli scritti*, *le opere di Platone*, *le Poesie di Omero*.

I *Sostantivi* continuati, benchè in genere e numero discordar possano, non così fia ne' casi, quando però ad una istessa cosa s' indrizzino, come Ασωπος πολις, *la Città d' Asopo*: come *urbs Roma*, Κυριε Ιησε Χριςε, της ελπιδος ημων, *del Signor Gesù Cristo*, *speranza nostra*.

I nomi proprj di Città, uniti agli *appellativi*, trovansi per lo più costrutti col Genitivo, come Αθηνων, Ορχομενοιο, Τραχινος πολεις ικοντο, *si portarono nelle Città di Atene*, *Orcomeno*, *e Trachine*.

In materia di domanda, e risposta alle volte i *casi* andar sogliono d' accordo, come Τι γλυκιον ανθρωποις; ελπις, Laerz. *qual mai cosa è più dolce e grata agli uomini? la speranza*. Alle volte è l' opposto, fra l' altro quando l' istesso *Verbo* ammette più *casi*, come Θανατω δε ποιω, φησι, Μενελεων: οιτροτατον, Eurip. *di che morte, dice, esser perito Menelao? di*

una

una miserabilissima: perchè dicesi θνηϊκω θανατω, e θανατων.

Quando più *nomi* vadan insieme ad unirsi per mezzo di particelle copulative, posson indifferentemente accordarsi col *verbo* o singolare, o plurale, come Ποταμος Ηλεκτρα, και Κοιος ρεκτι, Paus. *il fiume Elettra, e Ceo scorrono*: Τελαμωνος μεν Αιας, και Τευκρος εγενοντο, Isocr. *di Telamone certamente nacque Ajace, e Teucro*.

Non però il *verbo* plurale accordar debbesi sempre colla persona più degna, come Εγω και συ τα δικαια προς αλληλους ποιησομεν, Senof. *io, e tu giustizia tra noi ci faremo*.

La prima, e seconda persona per lo più taccionsi, nè altrimenti si esprimono, se non in caso di *distinzione*, o d' *enfasi*, che 'l discorso richieda, come Συ μεν γαρ παιδειας επιτυμεις, εγω δε παιδευειν αλλους επιχειρω, Isocr. *perchè tu certamente d' erudirti agogni, io però altri ad istruir mi accingo*.

De' verbi attivi,

I quali voglion il *Nominativo agente* e l' *Accusativo paziente*, come Παντα τα των ανθρωπων ο Θεος εφορα, Dem. *Dio ben vede le azioni tutte degli uomini*. Αμαθια μεν θρασος, λογισμος δε οκνον φερει, Tucid. *l' imperizia porta seco l' audacia, il raziocinio la perplessità*.

Ve n' ha pur di que', che oltre degli accennati *casi* vogliono il *Genitivo*, caso il più frequentemente usato da' Greci fra tutti gli altri, e che oltre l' esser possessivo, dipender suole da qualche preposizione sottintesa, o espressa,

o da

Digitized by Google

o da un *Accusativo*, che per lo più si dee supplir, e ch' è retto dal *verbo* all' uso Attico, o da altra preposizione; già che nè in Greco, nè in Latino *verbo* alcuno può mai da se reggere un *Genitivo*; o finalmente da Δικην, Χαριν, od Ἕνεκα, voci che van ordinariamente taciute.

Quindi è, che in κατηγορω, *accuso*, λυω, *assoluto*, κρινω, *condanno*, dove la *pena*, e 'l *delitto incerto*, o *certo* che sia, vedesi per lo più al *Genitivo*, come Δολαβελλαν εκρινε κακωσεως επαρχιας, Plut. *accusò Dolabella di estorsione*, debbesi intendere Περι, o simile, così Διωκω σε περι θανατου, *ti accuso di capital delitto* (1).

E e Quan-

(1) La Sintassi però di questi *verbi*, come di quasi tutti gli altri, in Greco soffre varj scambiamenti, come κατηγορω σου κλοπην per σε κλοπης, Isocr. *ti accuso di furto*: Ζημιω σε χρηματων, χρηματοι, χρηματα, ed εις χρηματα, Dem. *ti multo*, o *condanno in danaro*.

Quando questi tali verbi *giudiziali* non siano, ma soltanto *il fallo* di taluno indicar vogliano, allora la *persona* va al *Genitivo*, e 'l *reato* all' *Accusat.*, come Κατηγορω πολλην ἀνοιαν ἀυτου, Luc. *n' incolpo ben io la non poca sua imprudenza*.

Demostene disse assolutamente Καταγινωσκειν τινος, Κατακρινειν τινα, e Καταδικαζειν τινος, e τινα, *condannar alcuno*.

Trovansi pur col *Dat.*, come Γραφειν τινι δικην, Dem. *produr querela contro di alcuno*: Επαγειν τινι αιτιαν ψευδη, Dem. *accusar alcuno di falsità*: Αδικιαν ἐγκαλει τοις Λυκουργου νομοις, Plut.

Quando due *Genitivi* s' incontrino ad uno istesso *verbo* uniti, uno sarà retto dalla preposizione sottintesa, e l' altro da un qualch' altro nome espresso, o taciuto, retto dal *verbo*, come Κατηγορω σε απαντων των τετταρων, Esch. *ti accuso di tutte e quattro quelle cose*, cioè Κακεργιαν σε περι των etc.

Αγοραζω, *io compero*, πωλεω, *vendo*, μισθοω, *affitto*, τιμαω, *stimo*, apprezzo voglion messo il *prezzo* o *certo*, o *incerto* al Genitivo, come Των πονων πωλουσιν ἡμιν παντα τ' αγαθα Θεοι, Epicar. *i Dei ci vendono tutt' i beni a costo de' nostri sudori e stenti*.

I *Genitivi* Τοσουτου, *tanto*: Ὁσου, *quanto*: Πλειονος, *più*: Ελαττονος, *meno*: Πολλου, *assai*: Ολιγου, *poco*: Μειζονος, *più*, *maggiore*; Πλειστου, *assaissimo*: Μεγιστου, *grandissimo*: Ελαχιστου; *picciolissimo*: Ουδενος, *niente*: Του παντος, *quanto vuoi* etc. sovente ammetton preposizione, come Περι πλειονος ποιειν δοξαν καλην, Isocr. *far alta stima della bella gloria*.

Più

Plut. *d' ingiustizia incolpa le Leggi di Licurgo*.

Elegantemente participiizzar veggonsi i *delitti*, spezialmente presso degli Attici, come Διωκω σε κλεπτοντα, Dem. per σε κλεμματος, *ti accuso di furto*.

In Λυω trovasi per lo più il *delitto* al *Genit.*, e la *persona* al *Dativo*, come Λυω νεικος πατρι, Eurip. *della briga il padre assolvo*. Quando però sta per *liberare* ha varie altre costruzioni, così Luciano, ed Isocr. dissero Λυειν την ἀποριαν δεομενω, *liberare*, o *sollevare dalla miseria il supplicante*.

Digitized by Google

Più frequente è l' *Ablativo*, come Ιδιῳ αιματι, *col proprio sangue*.

Vogliono il *Dativo* oltre del *Accusativo*

I *verbi* tutti di *rapporto*, come απονεμω, διδωμι, *io do*, περιβαλλω, *io cingo* etc. Το προσηκον 'εκαστῳ αποδιδοναι, Plat. *dar ad ognuno quel, che gli spetta*: Περιβαλλειν τη πολει το τειχος, Arist. *cinger di mura la Città*.

Que' d' *anteporre* ammettono anche il *Genit*, ch' è *caso* di preposizione, Προτιμαν την δικαιοσυνην της Βασιλειας, Plut. *preferir la giustizia al Regno*: Αγαπαν δοξαν αντι χρηματων, *anteporre la gloria al danaro*.

Πιστευω in senso di *fidare*, *commettere*, *consegnare* può aver anche il *Genit.* con περι, come Ωστε μη μονον περι χρηματων, αλλα και περι των αλλων τουτῳ μαλιστα πιστευειν, Isocr. *sicchè non solamente, o non del solo danaro, ma altre cose ancor a costui possa ben sopra 'l tutto affidare*; e vi s' intende Τι, μερος o simile.

Voglion due *Accusativi*,

Uno retto dal *verbo*, e l' altro dalla preposizione Κατα, περι, o simile sottintesa παιδευω, διδασκω, *insegno*, υπομναω, *ammonisco*, κρυπτω, *nascondo*, πειθω, *persuado*, ενδυω, *vesto*, εκδυω, *spoglio* etc. Dem. Τους αλλους τεχνην τινα διδασκει, *insegna agli altri una qualche arte*: Υπομνησω υμας τα τουτῳ πεπραγμενα, Plut. *vi ricorderò le dilui imprese*. S. Matt. Εξεδυσαν αυτον την χλαμυδα, και ενεδυσαν αυτον τα ιματια αυτου, *lo spogliaron della clamide, e lo vestiron de' proprj panni*.

Voglion l' *Ablativo* con preposizione, o senza oltre dell' ωστε. Δοκιμαζω, *provo*, τειχιζω, *fortifico*, περιβαλλω, *involgo*: Ετειχισεν εαυτον

εχ 'οπλοις, αλλ' ευχαις, *si munì non d' armi, ma si ben si premunì d' orazioni*: Περιβαλλων τινα μεγαλαις συμφοραις, κακοις, λοιδαριαις, πενθει, κινδυνῳ, Isocr. *involger alcuno in un mar di sciagure, in malanni, derisioni, afflizioni, o pericoli*: Το μεν χρυσιον εν τῳ πυρι δοκιμαζομεν, τους δε φιλους εν ταις ατυχιαις, Isocr. *dell' oro nel fuoco facciam noi prova, degli amici nelle sventure*: Τους βαρυς μεταδιδοναι τοις φιλοις χρη, Senof. *è di bene di conferir cogli amici su qualche gramezza, che forse ci 'ncolga*.

I VERBI PASSIVI

Vogliono il *Genitivo* col 'υπο, παρα, προς, ed alle volte εκ, o εξ, e non di raro senz' affatto preposizione, o un abl. in luogo del *Nominativo* degli Attivi, ed un *Nominativo* (ch' è l' unico caso necessario a far l' orazione perfetta) in vece dell' *Accusativo*, come Εξηπατησθε μεν 'υμεις 'υπο Φιλιππου, Dem. *voi siete affè mia da Filippo ingannati*: 'Οια προς αλλου μη παθειν 'ολως θελεις τοιαυτα και συ μηδε δραν αλλω θελε, Nazianz. *quelle tali cose, che da altri in niun conto vuoi soffrire, quelle stesse tu poi bada bene di non far altrui*: Εκ νεας φιλειται δοξα, *dalla gioventù, vien amata la gloria*: Πολλα ελαττουμαι Αισχινου, Dem. *in non poche cose son io da Eschine superato*, coll' abl. Demost. Των εμοι πεπραγμενων ου μεμνηται, *non rammentasi di quanto per loro si è da me fatto*: Επρασσετο αυτῳ ουδεν, Tucid. *cos' alcuna da lui non facevasi*: Το ψευδεσθαι δελοπρεπες, και πασιν ανθρωποις μισεισθαι αξιον, Isocr. *il mentire è pro-*

prio

prio degli schiavi, e *d' aversi in errore da tutti* gli altri *uomini*.

Gli *oltracasi*, de' quali si è detto negli *Attivi*, immoti rimangonsi nelle antiche lor sedi, Aristof. Κατηγορεμαι συνωμοσιας, *son accusato di congiura*: Δοθεισα τω ανδρι 'η θυγαθηρ, Erod. *la figlia maritata a quell' uomo*: Διδασκονται την 'αλωσιν της Σπαρτης, Paus. *vengono istruiti sulla maniera di prendere Sparta*: Αφαιρεθεις τας τιμας, και την αρχην, Plut. *degli onori privato, e del Regno*: 'Η δε κτησις ερωτων εσιν εδαμως συν τη βια, αλλα μαλλον συν τη ευεργεσια, Senof. *l' acquisto degli affetti conseguir non si può per forza, ma piuttosto colla cortesia, e bella maniera*: Ογκοσθαι επι γενει, επαιρεσθαι επι πλουτω, και φυσασθαι επι δυναμει, εδενι θεμις εσι, Senof. *andar tronfio, o menar boria per la nobiltà del legnaggio, orgogliare per le ricchezze, ed insuperbire per la potenza, ad alcun non conviene*.

I VERBI NEUTRI

Han l' uscita in ω, μι, ed alle volte in μαι, per lo più non formano *personale passivo*, come ειμι, 'υπαρχω, πελω, o πελομαι, τυγχανω, *io sono, esisto, mi trovo, ho per sorte*: secondo le varie loro classi han varie costruzioni, così quelli, e principalmente i *sostantivi assoluti*, e *Vocativi* sempre framezzo a due *Nominativi* si rinverranno, come Σοφων φθιμενων ζωον πελεται κλεος, *de' Dotti trapassati vive dura ognor la gloria*: Αριστειδης δ' 'ο δικαιος επικαλουμενος, Esch. *Aristide soprannomato il Giusto*; posi pur

Απο-

Αποβαινω, *io scampo*: Αμειβω, *passeggio*: Τρεχω, *corro*: Αναπιπτω, *giaccio*: Καταδυω, *vado giù*, *tramonto*, *perisco*, etc. que' di *chiamare* passivamente presi, o che n' abbian la forza, come Προσαγορευομαι, oppur ακεω ποιητης, Aristof. *son comunemente chiamato*, o *riconosciuto per Poeta*: Καλως ακεει, Luc. *è ben appreso*: Αυτοκρατωρ Γαλβα αναγορευεται, *Galba vien acclamato Imperatore*.

Il *verbo* unito a due *Nominativi* di diverso genere, e numero può ben accordarsi anche con quel nome, che del *verbo* mica la base non sia, come Τη πολει εστιν 'ομορος Κολωνιδες, Paus. *i Colonidi son un luogo vicino alla Città*: 'Ουτος 'ο χωρος Μεχιοι λειμωνες καλεντται, Alicarnass. *questo luogo vien detto i prati Mucj*, quindi Plinio, *Angustiae*, *unde procedit*, *Isthmus appellatur*.

Ειμι, Πελω, etc. fan passare in *Genit.* coll' articolo il secondo *Nominat.*, come Σοφοκλεης εστι των τραγωδικων per Σοφοκλεης εστι τραγωδικος, Plut. *Sofocle è un de' Poeti Tragici*, o *è Tragico*: Oraz. *fies nobilium tu quoque fontium*.

Il detto secondo *Nominativo* in tutt' i *verbi* esser può un participio, Σωκρατης τυγχανει αναγινωσκων, Sofocl. per αναγινωσκει, *Socrate legge*, cioè *sta a leggere*, e quasi dicessi *è leggente*. Τυγχανω εργων, per εργω, Plut. *io amo*, νικω, o *sono amante*, o *sto amando*: Ου σιωπησας εση; Luc. per σιωπησεις, *e non ammutolirai? non ti accheti una volta?*

Τυγχανω, e 'υπαρχω elegantemente unisconsi col participio d' Ειμι, come Ου γαρ εχθρος 'υπερχεν ων, Aristof. *imperocchè non era egli nemico*: Εγω τυγχανω ων, *son io*: Τυγχανομεν ον-

ὄντες, *siam noi*. E per l' opposto Ειμι co' participj de' detti *verbi*, Δημοσιας τιμωριας δικαιος εστι τυγχανων, Dem., *è ben degno d' una pubblica mortificazione*.

Il *verbo sostantivo* per lo più si lascia, e principalmente se dei due *Nominativi* uno sia neutro aggettivo, come Αισχρον σιωπαν, αλλ' αισχιον αδολεσχειν, Isocr. *vergognoso*, o *turpe cosa è il tacere, ma peggio l' esser troppo loquace*.

L' Infinito di sì fatti *verbi neutri* unisce tra loro non solo *Nominativi*, e *Accusativi*, ma altri *casi* ancora, come Των δοκεντων ειναι αγαθων, Plut. *di coloro, che sembrano esser gente da bene*: Εξεστιν ὑμιν μονον γενεσθαι μακαριοις, Gazza, *a voi sol la sorte arride*, od *è concesso il divenir beati*, Cic. *licet vobis esse beatis*.

Il *Genitivo* richieggono per effetto di preposizione sottintesa, quando espressa non siavi, o come un possessivo di altro nome retto dal *verbo*, non pochi *verbi*, Crisost. Οι φιλων ευποροντες κκ αν εν θλιψει γενοιντο, que', *che abbondan d' amici, mai esser non posson in tristezza*: Σπανιζεις αργυριου, Aristof. *scarseggi di danaro*: Απορεω της γυναικος, Aristof. *abbisogno di moglie*: Ὄνος πεινων ῥοπαλου αμελει, Aristot. *l' asino affamato non fa conto del bastone*: μονος Θεων θανατος ου δωρων ερα, Aristof. *la sola morte fra tutt' i Dei doni non ama*: Ὁ κακος ταχισα αν καταγνοιη και του αγαθου, ὁ αγαθος δε ουδε κακου ῥαδιως' S. Basil. *il malvagio con somma franchezza accagiona, o trova a ridire anche su dell' uomo da bene; ma 'l probo neppur d' uno scellerato facilmente si lascia a sparlare*: Γλωσσης προ των αλλων κρατει Θεοις επομενος, Pittag. *contieni sopra ogni altra cosa la*

lingua imitando i Dei. Αγνεύειν οἴνου, και ψευδολογιας, Plut. *astenersi dal vino, e dal mentire*. Oraz. *abstineto irarum*: Ψαυειν νοσουντος, Aristof. *toccar l' ammalato*: Ελιξαν της θηρας, Senof. *cessaron dalla caccia*, ed Oraz. *desine mollium tandem querelarum*.

Il *Dativo* richieggono προσκυνεω *adoro*, βοηθεω, *soccorro*, παραινεω, *esorto*, λαλεω, *parlo*, ομιλεω, *tratto* etc. Senof. Προσκυνειν τῳ Θεῳ, *adorar Dio*, *prostrarsi dinanzi a Dio*: Βοηθειν τῳ φιλῳ δει χρημασι, και πασιν οις δυναμεθα, Esch. *convien sovvenirsi l' amico co' danari, e tutt' altro, che possiamo*: Πας ὁ προσευχομενος, τῳ Θεῳ λαλει, ο διαλεγεται, Crisost. *ognuno, che fa orazione, parla a Dio*, o *con Dio*: Μη κακοις, ο προς τους κακους ὁμιλει, Solon. *non ti unire a' rei*, o *non conversare co' malvagi*: Συγγινωσκω σοι, της απατης, Dem. *ti condono questa mancanza*: Τῳ γειτονι βουλει συ αρεσκειν; ευλογεε αυτον, Senof. *vuoi tu essere gradito*, o *piacere al tuo vicino? lodalo*. Plat. Αλληλοις περι λογων αμφισβητειν μεν, εριζειν δε, μη εξεστι, *permesso è l' un l' altro opporsi, e disputare su quistioni scientifiche, ma non già venirne alle brusche*: Diod. Ταις ευτυχιαις ακολουθει ῥαθυμια, *alle felicità sussiegue sempre l' infingardaggine*: Σωκρατι σχολαζων διημερευω, Senof. *giornate intere impiego per Socrate*, o *m' applico a studiar l' opere di Socrate*: Φθονειν τοις ευπραττουσι δοκουσιν οι ανθρωποι, Plut. *sembran gli uomini aver dell' invidia a coloro, che si portan bene*.

Ειμι in senso d' *avere* è pur di questa classe, Eurip., Ἡ πατηρ ην μεν Ἀναξ Φρυγων, *cui era Padre*, o *colei, ch' aveva per Padre il Re de' Frigj*: I Greci rendon *passivi* moltissimi *verbi* de'

de' sopramentovati, e simili, come Απιστομαι, *non son creduto*: Ωφελιομαι, *son giovato*: Φθονεομαι, *son invidiato* etc. Ωφελεμαι προς των φιλων κτησιν, Senof. *sono ajutato, o mi giova ad acquistar amici*: Φθονεισθαι τε δι' αυτες, και μισεισθαι, Senof. *divenir l' oggetto dell' invidia, e dell' odio per amor loro*. Ovid., *Novit, quae multo pisce natentur aquae*.

L' *Accusativo* richieggono, per lo più retto da preposizione sottintesa, una infinità quasi di *verbi*, e spezialmente αντιβολω, ικετευω, *supplico*, ευποιεω, *benefico*, κακιζω, o κακεω, *malmeno*, καταβαλλω, *rovescio*, *do movimento*, etc. Senof. Ικετευωμεν τες Θεες δεσποτων αγαθων τυχειν, *scongiuriamo i Dei, perchè incontrar ci facciano buoni Padroni*: Οι κακεντες τες γονεας μεγις αδικεσι, Dem. *i più ingiusti e malvagi son coloro, che maltrattano i proprj Genitori*: Δικαιον εσι ελεειν, ου τες αδικες των ανθρωπων, αλλα τες παραλογως δυσυχεντας, Dem. *è giustizia, aver pietà, non degli scellerati uomini, ma degl' ingiustamente per sorte afflitti ed oppressi*: Αλγω την κεφαλην, *mi duole il capo*: Αλγω κατα τας γναθες, *ho dolor nelle ganasce*.

Qui pur contasi Δικην δικαζειν, *judicium judicare*: Δειπνον δειπναν, *coenam cenare*: Πλουτον πλουτειν, *divitiis ditescere*: Δουλειον δουλευειν, *servitutem servire*: Πλουν πλεων, *navigationem navigans*: Χαραν χαιρειν, *gaudium gaudere*: Βιον, ο ζωην ζην, *vitam vivere*: Benchè pur si dica, Χαρα χαιρει, *gaudio gaudet*: Αμαρτηματι αμαρτανει, *peccato peccat*, dando lor l' *Ablativo*.

Tutt' i [illegible]almente di *agricoltura*, *odori*, *puzze*, *adulazioni* [illegible] che far si posson elegantemente passivi, Aristof. Αμπελουργουσι τινες την πα-

πολιν, *Iralciano*, o *tondan taluni la Città a guisa di Vignajuoli*: Αμπελος αμπελουργουμενη, Teocrit. *vite potata*: Σπειρω την γην, Teocrit. *semino la terra*: Τα μεν χλωρα, και ὡς μυρε πορρωθεν οζει, Teofr. *ben da lungi olezza di verde, o spira fragranza di verdura, e quasi di balsamo*: Οι πυρ πνευοντες, και Αρεως, Senof. *che buttan fuoco, e non altro spiran che guerra*: Τον δημον δωπευειν, καιτον κερον, Aristof. *adulare il popolo, ed accommodarsi al tempo*.

L' *Ablativo* ricercano tutt' i composti dalle preposizioni Συν, αντι, επι, παρα, προς, εν, υπο, ὑπερ etc. tutti que', che sembrano aver degli stessi rapporti, ed altri, che non di molto dal dicostoro andamento dipartonsi; così son καιρεω, *godo*, συγχαιρω, *mi congratulo*, αντιλεγω, *contradico*: Ουδενι υτω χαιρεις, ὡς φιλοις, od επι φιλοις αγαθοις, Senof. *da niun altro prender puoi tanto piacere, quanto da' buoni amici*: Συγχαιρω σοι τυτε, περι τυτυ, e τυτο, Dem. *teco mi congratulo di ciò*: Τοις μεν δια φυσιν αισι χροις ουδεις επιτιμα, Aristot. *niun rinfacci a' deformi i naturali difetti, o niun derida i per natura deformi e scontrafatti*: Φευγω ὑπο των κακων, Dem. *per le accuse de' mulvagi son io in bando rivolto, o dandosi luogo alle calunnie, dalla Patria mi allontano*. Così pur gl'

Intransitivi, che ammetton un *Ablativo* d' *istrumento*, o *di cagione*, come Πονω ψυχη, Isocr. *vivo in angosce*, onde i Latini *animo laboro*: Αθυμω τοις παρουσι πραγμασι, Isocr. *mi avvilisco, perdo il coraggio nelle circostanze presenti*. E con varie preposizioni, e casi, Πονειν επ' αξιοις, *affannarsi a produrre, o affaticarsi per cose degne di gloria*: Πονειν ἡδεως εις τα

Digitized by Google

τοιαυτα, Senof. esercitarsi volentieri in tali cose: Πονεω τους νεφρους, supp. κατα, patisco di dolor di reni: Τ' αλλα παντα μοχθησουσι, soffriranno tutti gli altr' incommodi.

Ed alcuni, che sotto la voce attiva han questa, e la passiva significazione, come Ἁλωναι τριταιοις, esser colto da febbri terzane: Ἁλους ερωτι, preso d' amore. E con delle preposizioni, ed in altri casi, Ἁλους εις παγην, preso nel laccio: Κατα κρατος ἁλοντες, Isocr. presi per forza: Συναπτειν εις τας χειρας, Tucid. venir alle mani.

I VERBI DEPONENTI

Escono in μαι, han la significazione *attiva*, e talora *neutra*, e nella prima classe vuol il

Genitivo Αισθανομαι σου ψευδομενου, ben ravviso, che sei un bugiardo: Οσφραται του χρυσου, va fiutando dove sia dell' oro: Κηδομαι βασιλεως, Plut. ho premura della salute del Re: Των δ' αλλοτριων ουκ εφιενται, non braman l' altrui: Των εναντιων η φυσις γλιχεται, Arist. la natura appetisce cose opposte: Εφικεσθαι της αρετης, Isocr. acquistar della virtù: Ειπομην δ' εγω κατοπιν εχομενος αυτου, gli teneva io dietro per afferrarlo: Οι των μικρων μη απεχομενοι, δηλον, ὅτι, ουδε των μεγαλων αφεξονται, Isocr. coloro, che dalle cose di poco momento astenersi non sanno, è certo, che nelle grandi neppur sapran contenersi: Ὁ μηδεν αδικων, ουδενος δειται νομου, Antifan. chi non mai, ed' in cos' alcuna non manca, a niuna Legge è soggetto: Παιδων φειδεσθαι πατρικος λογος, il perdonar a' figli, è legge di paterno affetto: Ἁηδων εδειτο του ἱερακος μη βραδυναι, Esop. l' usignolo pregava lo sparviere, che non lo di-

vorasse: Ος φειδεται της βακτηριας, μισει τον υιον αυτου, Prov. *chi non usa la sferza, odia il proprio figlio*: Ουδεν αλλο ἡγεμονι πρεπει, η το μηδενα ὑπερηφανειν, μηδε αβρυνεσθαι, αλλ' εξ ισου παντων πρᾶιεσθαι, *niente altro più si conviene ad un Superiore, che 'l non dispreggiar alcuno, nè con eccesso lodarlo, ma sibene trattar tutti del pari*: Αμφοιν ακροασθαι, Dem. *ascoltar entrambi*: Οσφαινεται τε ψυχρε, *morirsi di freddo, agghiadare*: Γευεσθαι κακων, *provar delle disgrazie*: Ἡδονης δε πασης μεν περιεχεσθαι και παντως αλογιστον εστι, πασαν δε φευγειν, και παντως ανοσιωτατον, Plut. *il buttarsi a tutt' i piaceri, è cosa affatto irragionevole, il fuggirli tutti è anche interamente cosa da insensato*.

Il *Dativo* richieggono αχθομαι, αμυνομαι etc. così Μοι μη αχθεσθε λεγοντι αληθη, Plat. *non vi sdegnate meco dicendov' io la verità*: Αμυνονται σφισιν αυτοις, *difendon sestessi*: Εναντιουσθαι σοι εις, ο προς τουτο; Plut. *contrastarti in ciò? opporsi a te in questo?* Τοις αλλοις, ο τους αλλους λοιδορησαι, ου δε σημειον αρετης εστι, Isocr. *il rampognar altri, segno non è certamente di sana virtù*: Συναιρεσθαι τη κοινη πατριδι δι' εμου, Dem. *soccorrere alla comun patria per mezzo mio*: Ευχεσθαι Θεοις, Aristof. *supplicar i Dei*: Κελευεσθαι τω οχλω, Dem. *comandare, imporre al popolo*: Μηδε τοις περιλαλουσι ταχεως συγκατατιθεσθαι δει, *nè a' troppo loquaci prontamente credere, sta di bene*.

L' *Accusativo* richieggono δεδοικα, *contemplo*, σεβομαι, *venero*, λυπαινομαι, *danneggio* etc. Θεασθαι τινα τι ποιει, *spiare talun, che faccia*: Οι τε αρχομενοι Κυρον ως πατερα εσεβοντο, Senof. *gli stessi comandanti veneravan Ciro*

qual

qual lor *padre* : Ὁ διαβολος ουδεν ελυμηνατο αυτον, od αυτῳ, Crisost. *niente gli nocque il diavolo* : Εν τῃ ευδια ὧν τυ βιυ εκδεχυ ποτε, και χειμωνα πραγματων, id. *nel meglio del sereno e tranquillo corso degli affari della vita fiera procella allor aspettati* : Αντι παντων το καλον αιρεισθαι, ο προαιρεισθαι, *anteporre l' onestà a tutte l' altre cose* : Μα τον Δι' ου ψευσῃ με, *per Dio non mi corbellerai, non m' ingannerai* : Υιε, εαν εγγυησῃ τον φιλον, παραδωσεις την χειρα εχθρῳ, Prov. *figlio, se tu pleggerai il tuo amico, al nemico addiverrai soggetto* : Φαυλε ανδρος καθαπερ κυνος κακυ μαλλον δει την σιγην, ἢ την φωνην ευλαβεισθαι, Demof. *dell' uom malvagio non altrimenti che d' un cattivo cane importa più guardarsi dal silenzio, che dalla voce*.

Il *Genitivo* oltre dell' *Accusativo* vogliono una gran quantità di *verbi*, e spezialmente i *giudiziarj*, que' di *traffico*, e simili, come Γραφεσθαι τινα προδοσιας, Plut. *accusar alcuno di tradimento* : Χαλκοιν δυοιν ωνημενον, Dem. *comperato due quattrini*: Μειζονος δωρα αυτα τιμωνται οι λαμβανοντες, Senof. *più gran conto di que' doni fan coloro, che li ricevono* : e con παρα, εκ, απο, etc. taciute : Εδανεισαντο αργυριον υπο των πλουσιων ανθρωπων, Plut. *tolsero in prestanza del danaro da' ricchi* : Ος εδωκεν εαυτον υπερ ἡμων, ινα λυτρωσῃται ἡμας απο πασης ανομιας, S. Paol. *chi diè sestesso per noi per riscattarci da ogni nostra commessa scelleragine* : Πυνθανομαι τον ανδρα παντων, Senof. *a tutti domandava di quell' uomo*.

Il *Dativo* oltre dell' *Accusativo* vogliono δωρεομαι, *dono*, αναθεμαι, *soprappongo*, Plat. Μετριως κεχρησθαι τε αυτοις και δεδωρησθαι δοκεις,

sembri averli gentilmente trattati, *e regalati*, dove l' Accusativo δωρον v' è sottinteso, come altrove fece Esiodo, e Senof. Δωρεομαι σοι ιππον, *ti dono il cavallo*: Ανθεμενοι κεφαλησιν αερσιλοφους τρυφαλειας, Apollon. *ponendosi essi in testa de' pennacchiuti cimieri*: Ὁμολογεομαι σοι τας ἁμαρτιας με, *ti confesso i falli miei*.

Due Accusativi, uno del *verbo*, l' altro della preposizione taciuta, o espressa, vogliono ερομαι, *domando*, περιβαλλομαι, *cingo*, etc. Ὡχετο τα αυτα με ηρετο, *quasi le stesse cose mi domandò*: Περιβαλλεσθαι τα τειχη την πολιν, Aristot. *circondare la Città di mura*: Απεκρυπτοντο την διανοιαν προς πολλους, Plut. *tenevan celato il lor pensamento a molti*: Ενδυεσθαι, altrove ενδυειν εαυτον πορφυριδα, Senof. Εις δερμα, Plut. *vestirsi di porpora*, *di pelli*.

Coll' *Ablativo* oltre dell' *Accusativo* costruiscansi taluni, benchè sembrino voler anzi il *caso* di *rapporto*, ma è più probabilmente l' opposto a motivo delle preposizioni, di cui sono in Greco composti, così Isocr. Ὑπισχνεισθαι τοις αλλοις ευδαιμονιαν, *prometter ad altri felicità*: Επαγγελλεσθαι τινι αργυριου ταλαντα τριακοσια, Polib. *prometter ad alcuno* 300. *talenti d' argento*; Συμβουλευομαι σοι τι ποιειν, Senof. *ti domando consiglio*, *che debba io fare*: Ανακοινουντο Πιτθει την του Θεου φωνην, Plut. *comunicaron a Pitteo l' oracolo*: Ανακοινουνται Σωκρατει περι της πορειας, Isocr *prender parere da Socrate sulla partenza*: Τοις πολεμοις μαχεσθαι, Dem. *combatter co' nemici*: Επεσθαι τοις τερπνοις ειωθε τα λυπηρα, Mosch. *a' delitti soglion tener dietro delle gramezze*: Ου δει θαρρειν, και επαναπαυεσθαι τοις των ρητορων λογοις, Uip. *non è di bene prestar molta creden-*

denza, *nè sì tosto acchetarsi alle assertive*, od *alle accorte parlate degli Oratori*: Χρησθαι καλως φιλοις, Arist. *servirsi*, *trattare*, o *convivere con tutta proprietà cogli amici*: Καταχραομαι, od αποχρωμαι νομοις, *fo abuso delle Leggi*: Φιλοτιμειοθαι τω καλλει, Luc. *insuperbirsi per la bellezza*: Ογκεσθαι επι γενει, ουδενι θεμις εστι, Senof. *andar fastoso per lo splendor della nascita*, *non è mica decente ad alcuno*: Εμω κεχαριτωμενε θυμω, Omer. *d'letto del mio cuore*: Επεται τη αχαριστια η αναισχυντια, Senof. *un vergognoso rossore tien sempre dietro*, o *dell' ingratitudine è figlio*: Τω αργειν και σχολαζειν επεται το απορειν και τ' αλλοτρια πολυπραγμονειν, Dem. *all' ozio*, *ed alla poltroneria sussiegue*, *e si accompagna la miseria*, *non che la curiosità de' fatti altrui*: Λογοις τοις απο σε αρεσκομαι, Luc. *godo ne' tuoi discorsi*: Παρθενικαις ου Κυπρις ιαινεται, Mus. *di Verginelle Venere non gode*.

DE' VERBI COMUNI, *o siano* MEDJ

Non abbisogna dirsi altro, se non che (saputosi, come sopra, la diloro costante uscita in μαι, nella quale l' *Attivo*, e *Passivo* significato va compreso, e che da tutti gli *attivi* posson formarsi) que', che attivamente si adoperano, degli *attivi* braman la costruzione: que', che passivamente, quella de' *passivi*, così disse Omer. Ὁ δ' ολβιος ὁντινα Μουσαι φιλεουσι, *ben avventuroso in vero colui*, *che le Muse amano*: oppur Ὁς τ' υπο των Μουσων φιλειται, *chi dalle Muse è amato*: Ουκ ωνουμαι τοσουτε μετανοιαν, Plut. *si caro non accatto un pentimento*: Ουκ ευψευ-

ψευσω ανθρωποις, αλλα τω Θεω, S. Pietr. *non mentito agli uomini, ma innanzi a Dio.*

DEGL' IMPERSONALI,

O *sia* di que' *verbi*, *che nella sola terza persona singolare*, e *qualche volta nella plurale*, *sogliono* più comunemente *adoprarsi*, si è di già detto altrove, che altri son di voce *Attiva*, altri *Passiva*: or quì da dirsi rimane soltanto della loro suddivisione in varie classi riguardo alla costruzione; e primo

Van assolutamente posti tutt' i *meteorici*, o sian i *naturali effetti* esprimenti, ed additanti, come Βροντα, *tuona*: Κεραυοι, *fulmina*: Εαν εσραψε, Aristof. *se mai balenò*, e vi s' intende sempre il *Nominativo* Ουρανος, Φυσις, Θεος, Omer. Ζευς βροντησε, *Giove tuonò*: Βροντωσι νεφελαι, *mugghian le nubi*: Ὑε δ' αρα Ζευς παννυχος, *piovve tutta la notte*, o *il Cielo spalancò le sue umide cataratte*, *Giove mandò della pioggia*.

Ciocchè piovendo caschi, col *verbo* Ὑω, or in *Accus.* or in *Abl.* rattrovasi, Εν Χερρονησῳ επι τριαιν ἡμεραις ὑσαι τον Θεον ιχθυας, Aten. *nel Chersoneso per tre giornate aver piovuto pesci dal Cielo*: Οιδα δε και πολλαχε ὑσαντα τον Θεον ιχθυσι, id. *ho inteso*, *che in molti luoghi sian piovuti pesci*: Quind' i Latini *Lapidibus pluisse*: *Ningunt rosarum floribus*: *Sanguinem pluit*.

Ὑω in senso d' *inondare*, *allagare*, *inaffiare*, o simile, è un mero *verbo* attivo, così Ὑε δε Πονιον ομβρος, Apoll. *la dirotta pioggia inondò Ponto*, Quindi il *passivo* Ὑομαι, Erod. Ὑσδη-

ν πο-

η πολις ταγοσιν 'αιματος, *bagnata fu la Città di stille di sangue*: Αρτος 'υομενος εν ερημω, *il pane piovuto nel deserto*: E quasi neutralmente Υσθησαν Θηβαι, Plut. *piovve in Tebe*, o *fu Tebe da piogge allagata*.

Quasi assolutamente, e col solo *genitivo*, da preposizione espressa, o sottintesa regolato, dicesi, τι χρη φιλων; *che bisogno v' ha di amici?* των τεκνων τω πατρι μελει, *al padre preme de' figli*. Οικειον πιεζει, αλλοτριον ουδενι μελει, *preme ad ognun il proprio vantaggio, l' altrui a niuno*.

Δει, χρη etc. aman talora l' *accus.* di persona, come πολλου πονου με δει, *di molto stento m' è d' uopo*: χρη εμε σιγαν, *mi convien tacere*.

Il nome di cosa, od in suo luogo qualche altra parte d' orazione, e spezialmente l' *infinito*, indi il *Dat.* di persona voglion varj verbi, così ουδεμια των αρετων ηθικων φυσει 'ημιν εγγινεται, *niuna delle virtù morali è per natura in noi*.

Η απαρεσκει si suole scambiare il *Dat.* in *accus.*, come 'ιεν μεν τοι με των ρηθεντων απαρεσκει, *e pur una delle già dette cose mi spiace*.

Il giuoco delle preposizioni, ch' or si lasciano, or si esprimono, non è lieve, così δεινον εισηλθε μισος προς αυτον, *un odio ben grave gli sopravvenne*: επερχεται ποιητας, *venne in testa a' Poeti*.

Ad esprimer *m' importa*, s' usa dire τουτο ουδεν προς 'ημας εστι, *ciò affatto non ci cale*: των αρχοντων εργον εστι, *è ispezion d' gli arconti*: 'υμετερον εστι, *è vostra ispezione*: το κατ' εμε, *ciocchè m' appartiene*.

DE' LOCALI,

E prima dello stato in luogo.

Non facendosi in greco distinzione di provincie, Città etc. nelle domande di luoghi, basterà dire, che con un avverbio fatto dallo stesso nome del luogo, o con un *genitiv. accus.*, od *abl.* con preposizione, o senza, il tutto è sbrigato, così dicendo *που μενεις*, *dove stai?* risponderassi Αθηνησι, Μεγαροδι, οικοι, *in Atene*, in *Megara*, in *casa*, od επι Βαβυλωνος, in *Babilone*: Κατ' ερημιαν, *nel deserto* etc. od ενταυθα, ωδε, *qui*, εκεινη, vel εκει, *ivi* etc.

Nel moto al luogo

Domandasi con ποι, *quo*, e si risponde co' detti corrispondenti avverbj, o co' casi di preposizioni, e queste espresse, o taciute, come οικαδε, λαμβανω δωρεας, *a casa porto* od *accetto i doni*: ελλησποντον ικοντο, *giunsero nell' ellesponto*; e con δεμρο, ενθαδε, *qua*: εκεισε, εκει, *colà*: ουδετερωσε, *nè nell' uno, nè nell' altro luogo* etc.

Nel moto dal luogo

Al ποθεν, *donde?* serbandosi la stessa regola, dirassi Αθηνηθην ηκει εις Μενδην, *venne da Atene fin a Mende*: απο Ρωμης, εξ αγρου, παρα Σωκρατης· ενθενδε, *di quì*: εκειθεν *indi*: αυτοθεν, *di costà* etc.

Nel moto pel luogo

Dicendosi πη; *per dove?* rispondesi παρα τα τειχα, *lunghesso le mura*· τη κλιμακι, *per la scala*; εκειθεν, *di là, per là*: οπη αν, η αν, *per ogni dove*.

La distanza

Va in *accus.* od *abl.*, come απεχει η Πλατεια

Digitized by Google

των Θηβων σταδιους 'εβδομηκοντα, 70. *stadj è distante Platea da Tebe*: διεχει 'οδῳ 'ημερων εικοσι, è discosto 20. giornate.

Il tempo continuo

Ama il *genit.* con δια, εκ, l' *accus.* con ανα, δια, εις, επι, κατα, e l' abl. con εν, ξυν etc., e senza tali preposizioni, come ποσον χρονον; *per quanto tempo? fin a quando?* ολιγου, *un pochetto*: πολυν, ο συχνον χρονον, *lunga pezza*: τρια ετη, ο τρισιν ετεσι, *per tre anni*.

Il tempo discreto

Ammette gli stessi tre casi di preposizione, e questa ora taciuta, or espressa, come a ποτε; *quando?* si risponderà con Socrate νυκτος και 'ημερας εργαζεται, *fatica di giorno, e di notte*: κατ' εκεινους τους χρονους, 'οτε λακεδαιμονιοι εβασιλευον, *per quato durò 'l governo Spartano*: ευ τρισιν 'ημεραις, και τοσαυταις νυξι διακοσια και χιλια σταδια διελθειν, *fra tre soli giorni, ed altrettante notti far* 1700. *stadj di cammino*.

Lo strumento, la cagione, e 'l modo

Van per lo più in abl. con επι, e senza, col gen., acc. etc., come ᾽ιμασι κατατεινειν οικετην, *martoriar il servo con flagelli*: λιθοι εκ πυρος διαφανεις, *pietre rendute trasparenti, e lucide dal fuoco*: δια παντα ουχ 'ομοιως αγανακτω, *non per tutte le cose della stessa maniera mi cruccio*: 'ο διαφερων λογισμω παντ' εχει, *chi prevale col discorso, tutto ottiene*.

La materia, la misura, e l' eccesso

Aman al dipresso la stessa sintassi, così dirai οινος εκ κριθων, *vino d' orzo*: 'αι κεραεσσι τετευχαται, 'αι δ' ελεφαντι, *l' une di corna, l' altre di avorio*: του Μαιανδρου το ευρος εστι δυο πλεθρα, vel δυοιν πλεθροιν, *la lunghezza del*

Meandro è due jugeri: δικαιοι των αδικων ελπισιν υπερεχουσι, *i giusti superano in buone speranze i mal vagi*: εις αρετην διαφερειν, *esser di lunga mano superiore in virtù*.

Gl' infiniti

Spesso suppliscon a' mancanti Gerundj, e Supini, e se n' è fatto abuso, anzi che uso, è secondo la forza de' verbi, lor situazione etc. or si son veduti aver avanti di loro il *nomin.*, or il *gen.*, or il *dat.*, or l' *accus.*, così pel

Nom. Lucian. φησιν ουτος αμεινων γεγενησθαι στρατηγος, *dice, essere stato il migliore Generale d' armata*: retulit *Aiax*, *esse Jovis pronepos*.

Gen. ηισθομην αυτων δια την ποιησιν οιομενων, και τ' αλλα σοφωτατων ειναι, *intesi di loro, che si per la poesia, come pel dippiù riputati erano sapientissimi*.

Dat. προσηκον ημιν βελτιστοις απαντων ανθρωπων ειναι, *a noi sta di bene, farci conoscere pe' migliori di tutti gli altri uomini*: licuit *Themistocli esse otioso*.

Per l' *Accus.* Νομιζε τους δαπανωμενους απο των σων αναλισκειν, και τους εργαζομενους τα σα πλειω ποιειν, Isocr. *figurati, che i profusi spenditori dissipano del tuo, e gli attenti operaj l' aumentano*: Εσχατα αδικια δοκειν δικαιον μη οντα Plat. *è somma iniquità il voler apparir giusto chi non lo è*: *Velle te in principio audivisse amicissime me admonentem*, Cic.

Che più naturale sia la costruzione con questo *Caso*, spezialmente ove trovinsi per *verbi finiti* certi *assoluti*, o che sappian d' *impersonalismo*, è indubitato; così Κλαιειν ημας ειπος εν,

ην μη δικαια δρωμεν, Aristof. *ben ei stà il piangere, se iniquamente oprammo*: Τα μεγαλα 'αμαρτημματα και αδικημματα σμικροτερον ειναι χρη νομιζειν κακον πασχειν, η δρασαι, Plat. *minor male è da riputarsi il soffrir degli affronti ed ingiurie, quantunque grandi* dagli altri inferitici, *che a costoro noi farle*: Ουκ εστιν ειπειν ζωντα, τετο 'ε πεισομαι, **non è da dirsi da chisisia frattanto ch' è in vita, in questo non inciamperò**: **Ου μονον τας χειρας δει καθαρας εχειν τον Στρατηγον, αλλα και τας οψεις**, Plut. *Non sol le mani, fa d' uopo, pure aver un Comandante, ma benanche intemerati gli sguardi*.

Qual sovente si taccian detti due *casi* quando il *finito*, e l' *infinito* abbiam lo stesso rapporto, è comun cosa anche a noi altri Italiani, Esch. Ουκ αρνεομαι πραττειν, sup. με, *non nego di fare*, cioè *ch' io fo, faccia, o stia facendo*. Αισχυνομαι γραφειν, εργειν, *mi vergogno di scrivere, e di far l' amore*:

Usasi ad un tempo stesso nel primo membro d l l discorso un *caso*, e nel secondo l' altro, Plutar., Των μεν λογων, εφη, Κυριος αυτος ειναι, των δε πραξεων την τυχην, *de' consigli, disse, poter essere tu il padrone, ma de' successi poi la fortuna*: e Cicer. *Mihi videbatur quisque esse beatus posse, cum in malis esset: in malis autem sapientem esse posse, si essent ulla corporis, aut Fortunae mala*.

Spesso unisconsi tali *verbi* cogli *avverbj* ινα, 'οτι, 'οπως, μη 'ως etc. che ancora spesso del pari fan che a risolver s' abbiano per l' *Indicativo* ugualmente, che per il *Desiderativo*, o *Soggiuntivo*, corrispondendo tali particelle all' *ut*, o *ne* de' Latini, ed a' nostri *che*, o *di*, così

1. Αξιοω ινα βοηθησης αυτω, Dem. *cosa ben doverosa lo stimo, che tu presti a costui soccorso*: Εστι μεν ουν ιν' ηδυ μη λιαν φρονειν, Concil. Antioch. *è qualche volta permesso di sollevarsi, ed esilarare lo spirito, ma non molto, onde dare in trasporti*.

2. Ηπισαντο, ὅτι ῥαδιως περι των κοινων ὁμονοησουσι, Isocr. *ben sapevano, che riguardo a' pubblici affari, andati senza difficoltà sarebbero di concerto*: Ὅτι ῥαδιον καταμαθειν, Isocr. *che facilmente imparasse*.

3. Μελω ὁπως ευδοκιμησω, Arist. *m' è a cuore d' esser lodato*.

4. Δεδοικα, μη λιαν της ὑποθεσεως απ πλανω, Isocr. *temei di non isbagliar solennemente il mio disegno*: Εδησα, μη εισαγηται, Isocr. *temei, ch' e' non fusse stato indotto*.

5. Επαμινωνδαν ειπειν, λεγουσι, ὡς το τοιουτον αριστον ου χωρει προδοσιαν, Plat. *raccontan d' aver detto Epaminonda, che un pranzo di tal sorta non ammette, o contener può tradimento*: Το δαιμονιον μεγαλοπρεπεστερον ἡγημαι, η ὡς της εμης θεραπειας προσδεισθαι, Senof. *la Divinità, a mio credere, è pur troppo al disopra d' ogni più rinomata grandezza, per non abbisognar del mio culto*.

6. Θυτω δε κλεπτουσι πεφροντισμενως οἱ παιδες, ὡστε λεγεται τις ηδη σκυμνον αλωπεκος κεκλοφως, και τω τριβωνιω περιελλων, σπαρασσομενος ὑπο του θηριου αποθανειν, Plat. *cotanto diligentemente rubar sanno que' ragazzi, sì che narrato vien d'un tale, che avendo di già involato un volpicino, nell' involgerlo in un vecchio mantello, morì dalla bestiuola sbranato*: Oraz. *Nec Babylonios tentaris numeros, ut melius quicquid erit, pati*.

7.

Digitized by Google

γ. Ου γινεται γαλα πριν μην εγκυον γενηται ουδεν των ζωων, Arist. *il latte non si genera in alcun animale, se prima gravidanza sofferto non abbia*: Πριν χαλεπον πνοιησιν αημεναι εχθρον αυτην, Mus. *anzicchè molesto co' fiati suoi spirato avesse nemico vento*: Πριν η δις αλεκτορα φωνησαι. S. Marc. *pria che due volte il Gallo abbia cantato*.

Talor in participj risolvonsi: Σιωπησας ουδεις μετενοησε, λαλησαντες δε παμπληθεις, Plut. *d'aver taciuto niun si trovò mai pentito, ma di aver parlato moltissimi*.

Son poi idiotismi, e frasi particolari della Lingua, Συνελοντι φαναι, Aristof. *per dirla in breve*: Ως ειπειν, ωσπερ ειν ενι, ως ενιγε suppl. λογω, *per dirla in una volta, per così dire, quasi per dir sarei*: Ως επος ειπειν, Plat. *val lo stesso, o secondo la voce, che ne corre* etc. Οσον καμε ειδεναι, Isocr. *per quel ch' io sappia*.

Dipendon sovente da un *verbo finito* sottinteso, e spezialmente nell' espressioni d' *affetto* e ne' titoli delle Lettere, significati, o simili complimenti, come Κλαυδιος Λυτιας τω κρατιστω ηγεμονι Φηλικι χαιρειν, Act. Ap. 23. supp. προσαττει, λεγει, πειθει, θελει, παραινει, ποθει etc. *Claudio Lisia all' eccellentissimo Preside Felice salute*, cioè *augura, vuol che stia bene, gl' impone, dice, insinua, esorta, desidera* etc. Ευπραττειν, υγιαινειν, ερρωσθαι, ισχυειν, ευδαιμονειν etc. *in luogo di* χαιρειν posson del pari con grazia usarsi.

Nobile ed elegante in verità è l' uso del verbo μελλω coll' *infinito* per esprimere un' azione futura, così è Μελλω ποιειν, o ποιησειν, Laert. *farò, son per fare, dovrò*, od *avrò a fare*: Μελ-

Digitized by Google

Μελλω γενεσθαι, Lucian. *io farò*: Ὁ μελλων ποιειν, μη λεγε: αποτυχων γαρ καταγελασθησῃ, Isocr. *non dire ciò c' hai in idea di fare, perchè non riuscendoti, sarai deriso.*

Unito ad *articolo*, che muover si può per tutt' i *casi*, ed alle volte anche tacersi, diventa un vero e puro *nome*, o almen ne fa le veci, non altrimenti che presso di noi altri Italiani, così nel

Nom. Ου το μαθειν, εγκλημα, αλλα το αγνοειν, κατηγορια, Plut. *il non imparare, è azione indecorosa, ma l' esser ignorante affatto è criminosissima mancanza*: χαλεπα δ' εστι ανθρωποις ὁμιλειν κρεσσονων; Pind. *ardua impresa per gli uomini è 'l brigarsi co' più valenti*: Oraz. *deprehendi miserum est*.

Gen. Το λιαν φιλειν τε μη φιλειν αιτιον, Plut. *l' eccesso in amore è 'l motivo di non amare*, cioè *che presto cessi*: Εκ τε ὁραν γιγνεται το εραν, Plut. *dal vedere nasce l' amore*.

Dat. Τῳ δε χαιρειν ευθυς επεται το θαυμαζειν, *l' ammirazione tien dirittamente dietro all' allegrezza*.

Acc. Κατα το δυνασθαι, και ειδεναι, Dem. *giusta il potere, ed il supere*: Μετα δε το εγερθηναι με, S. Matt. *dopo la mia resurrezione*: Μη εστω ἡ χειρ σε εκτεταμενη εις το λαβειν, και εν τῳ αποδιδοναι συνεσταλμενη, Eccl. IV. 36. *Non sit manus tua ad accipiendum porrecta, et ad dandum collecta*.

Voc. Ω καλως θνησκειν, ὑπερ πατριδος, ἡ τε νικαν (supp. ενεκα) τες αγωνας, Tucid. *oh' l bel morir per la Patria, o per vincere negli Olimpici*.

Abl. Το πλουτειν εστιν εν τῳ χρησθαι μαλλον, ἡ εν τῳ κεκτησθαι, Arist. *l' esser ricco consiste nel*

nel far uso anzicchè nel posseder ricchezze: Εν τω φρονειν μηδεν ἡδιστος βιος, Prov. *è vita soavissima il non pensar a cosa alcuna*.

DE' GERUNDJ, E SUPINJ

Neppur ombra nel Greco Linguaggio ravvisandosi, non d' altra maniera, che della or ora rapportata, lor si supplisce; in que' Latini modi intanto di dire, che i Grammatici col nome distinsero di *Gerundj* in *di*, *do*, *dum*, di *Gerundivi*, e di *Supini*, e che noi così esprimiamo col *di fare*, *in fare*, *facendo*, *a fare*, *per fare* etc. per il primo dirai con Isocrate, Δυο ποιε καιρυς τε λεγειν, *stabilisci i due tempi di parlare*, o *dell' arringa*: Τε παιζειν χαριν, od ενεκα, Arist. *a cagion di scherzare*, per *divertimento*: Ταυτην ἐζητησα Νυμφην αγαγεσθαι εμαυτω, Sap. 8. 2. *Quaesivi sponsam mihi eam assumere*, *Questa Fanciulla io richiesi* per *impalmarmela*.

Per il secondo, o sia quello in *do*, dirai con Senofonte, Ανδρειος εν τω μαχεσθαι, *valoroso nel combattere*: Εν τω συφειν, Ices. in *essere stitico*: dove l' *Infinito Attivo* ha forza di *Passivo*, cioè d' *in adstringendo*, seu *dum quis adstringitur*, come in Virgilio, *Uritque videndo foemina* per *dum videtur*: *Frigidus in pratis cantando rumpitur anguis* per *dum incantatur*; onde d' Orville, *patet hinc*, *Gerundia ejusmodi passivam saepe habere significationem*; così in Plat. λευκος ιδειν per ιδεσθαι, Oraz. *niveus videri*.

Per quello in *dum*: Πεφυκως προς το διαχλευαζειν, Polib. *dalla natura prodotto per dileggiare*: Επιτηδειον εστι μαθημα προς το κρατειν των αν-

αντιπαλων, Senof. *l' insegnamento è a proposito per infrenar gli avversarj*: Πορευομαι εις πολιν προς διδαξαι, Luc. *vado in Città ad insegnare*.

Per i Gerundivi, che alcuni Latini Grammatici ammettono colla stessa uscita in *dum*, come Ειχε κηπον λαβων γεωργειν, Luc. *aveva quegli un orto, ch' e' preso aev' a*, o per *coltivare*, lat. *erat illi hortus, quem acceperat colendum*.

A tutti in generale poi toglier si può l' *articolo*, non che la preposizione, ove mai siavi, Senof. Ωρα πορευεσθαι εστι, *è ora di partire*: Αχαντιζειν αριστος, Erod. *espertissimo d' arco*, o *in saettare*; Liv. *Tempus pacem componi*.

2. Δεινος τοις πραγμασι χρησθαι, Dem. *diligente nel disimpegnare gli affari*; o col Participio, Ο ηττηθεις μαχομενος, Arist. *che vinto fu in combattendo*: Ο Δημοσθενης κατετριψε την ημεραν απολογουμενος, Esch. *Demostene consumò l' intero dì chiacchiarando*, così *solvere non est* per *solvendo*, *non può pagare*, Virg. *Num me discedere flevit* per *in discedendo*, o *dum discedebam*, *poichè nel partir mio si pose a piangere*.

3. Οιος κατευδειν, Luc. *portato, propenso*, o *che incita a dormire*: Ουκ ηλθον καταλυσαι τον νομον, *non venn' io a distrugger la Legge*; Properz. *Non datur ad Musas currere lata via*: Virg. dal δωκε φερειν, ellissi per προς φερειν, disse *Argenti magnum dat ferre talentum* per *ad ferendum*.

E coll' Avverbio ωστε, Plut. Ωστε αξιον ειναι δεδιεναι, μη των θηριων επιλιποντων τω ανθρωπω, θηριωδης ο βιος αυτου γενηται, Plut. *così che giusto sia da temersi, che mancando le bestie per uso dell' uomo, la vita di costui ferina non ues-*

se a diventare, ed in lat. direbbesi, *ita ut maxime*, o *jure timendum*, *ne* etc.

Nella qual guisa ancora par, che i Greci abbian supplito a quelle altr' espressioni da' Latini co' lor *Supini* in *u*, ed *um* risolute, come Καλος ιδειν, Esiod. supp. προς, *pulcher visu*, *bello ad esser mirato*: Θαυμα ιδεσθαι, Omer. *cosa maravigliosa a vedersi*.

Elegantemente co' *Participj*, Isocr. Ηκον αμυνουντες, *venivan a recar ajuto*, *veniebant opitulatum*: Βαινον πορευομενοι, Apoll. *andavan esse a vedere*, o *per guardare*, lat. *ibant spectatum*.

E passivamente, come Αδυνατα γενεσθαι, Plat. *cose impossibili a farsi*.

Il *Partecipale*, o *Verbale* uscente in εος, εα, εον, che per lo più in *genere neutro* s' adopera, e col sostantivo ειμι, che può anche tacersi, val ad esprimere lo stesso *Gerundio* de' Latini in *dum* (che passivamente mobil diviene per tutt' i generi). Dem. Οι φιλανθρωποι της απαντων σωτηριας αυτοις επιμελητεον ειναι νομιζουσι, *coloro che sensi nudron di umanità, stimano essere di lor ispezione il brigarsi della comune salute*, lat. *humanitate praediti communi omnium salutis curam sibi suscipiendam arbitrantur*: Προς την των προγονων αρετην αμιλλητεον ημιν εστι, Isocr. *sforzar ci dobbiamo d' imitar quanto più si possa esattamente la virtù de' nostri Antenati*.

Coll' *Accus.* Isocr. Ει μη το καλως ζεν, θανατον ημιν αιρετεον εστι, *se in vita serbarci onestamente non possiamo, la morte è meglio alfin di eleggere, che ci scegliamo*, od *è a tutt' altro per nostro dovere e decoro, preferibile*. Così di-

dicesi ancora Γραπτεον εμε, ed εμοι επιστολην, ed επιστολη, *debbo io scriver la lettera*; Locuzione ben di raro usata da' Latini, ma di cui pur si rinvengono esempj, Virg. *Pacem Trojano ab Rege petendum*.

Passivamente disse Dem. Αυτινος ὁ τοιητος νομοι εστι, *è ben questa sì fatta Legge da abrogarsi*. Atticamente in plur. Ου πιστευετε ουδενι, Luc. *non è da credersi ad alcuno*.

DE' PARTICIPJ.

Pregio migliore del Greco Linguaggio, sì spazioso è l' uso, e vario il fraseggio, che quasi tutto quel che dir si può per mezzo de' *tempi* di ogni *modo*, con essoloro elegantemente, e con felicità inarrivabile, all' altre Lingue ignota, si vede spiegato; ciò spezialmente si osserva nell' unione con un *verbo sostantivo*, come Χαρις χαριν εστι η τικτουσα αει, Sof. *una cortesia è sempre la genitrice di un' altra*. Τις συ τυγχανεις ων; Luc. *e tu chi sei?*

Ammettono i *casi* de' rispettivi loro *verbi*, come Δια παντος του χρονου την αληθειαν φαινη προτιμων, Isocr. *in ogni tempo della verità datti a conoscere osservante*; Μη απωσῃ πεινητα ὁ πλουτησας θεοτητα, Greg. *unqua non scacci il misero e tapino chi ricco sol è per piacer divino*.

Alle volte han significato *Attivo*, benchè siano di voce *passiva*, come Ουδεν ακηκοα πραγμα μιαρωτερον, η ὁ ουτοι πεπραγμενοι εισι περι ημας, Dem. *di più esecrando attentato unqua parlar non intesi che di quello, che contro di noi han costoro commesso*.

Presi in *genere neutro*, son tanti veri e reali

sq-

sostantivi, ed infatti la costruzione ne prendono, come Το καθηκον σου, Luc. *il tuo dovere*, *ciocchè ti sta di bene*: Το της πατριδος συμφερον, Dem. *il commodo della Patria*, cioè *quel ch' alla Patria conviene*, *è vantaggioso*, *giova* etc.

Considerati come *Aggettivi* ordinariamente vogliono il *Genit.* come Ειδυια πονε, Omer. *intesa della fatica*, *provata ed incallita al lavoro*: Διδασκομενος πολεμιο, *intelligente di guerra*: Μαχης ευ ειδοτες παση, *versatissimi in tutt' i militari stratagemmi*. Anticamente costruivansi co' *casi* de' *verbi*, donde discendevano, non altramente che i *verbali*, comecchè de' tempi buoni non manchin esempj, così è Τοις παθεσιν ακολαθικος ο νεος Arist. *il giovane è seguace de'*, o *tien dietro a' proprj affetti*, quindi in Plaut. *Curatio rem* per *rei*: *Quid tibi ego meam* (*ollam*) *me invito tactio est*?

Genitivi assoluti, e da preposizione sottintesa retti, diventar sogliono, quando da altri *verbi* non dipendono, come gli *Ablativi* de' Latini, sebben il *Nom. Dat. Accus.* ed *Abl.* ammettan del pari la stessa costruzione, così

Nel *Nom.*, di non molto frequente uso per altro, e da' Grammatici contrastato, disse Aristot. Ανοιγαντες τε σωματος πορες, παλιν γινεται το πυρ, *aperti i meati*, *o pori del corpo*, *di nuovo si accende il fuoco*: Πολλη γαρ (η στρατια) ουσα, ου πασης ιδεα πολεως υποδεξασθαι, Tucid. *numeroso in eccesso essendo l' esercito*, *non sarà di ogni Città il ricettarlo sì di leggieri*.

Nel *Genit.* Χειμωνος ηδη (supp. παροντος) ανεχωρησαν, Tucid. *durante ancor l' inverno ritornarono a casa*: Θεου διδοντος μηδεν ισχυει φθονος, και μη διδοντος μηδεν ισχυει πονος, Naz. *assisten-*

do-

doci Dio, *l' invidia affatto non ha forza*, *ma abbandonandoci*, *ogni fatica è invano*. Οἶνος κατιοντος εις το σωμα, επαναπλει κακα επεα, και τα μαινομενα. Aten. *Vino in corpus descendente, ascendunt verba improba, et furiosa*.

Nel *Dat.* per forza però di attrazione Omer. καλεποι τοι εσονται, αλοχω περ ουσῃ, imperscrutabili a te saranno *i miei consigli*, benchè moglie mi sii.

Nell' *Accus.* Ὡς δη ακινδυνον αυτοις το εργον εσομενον, Alicar. *quasi che già senza di alcun timore il disegno eseguir si potesse da loro*: Ὡς τον ανδρα τυτο ποιησοντα, *qual uom, che ciò sia per fare*.

Vi son alcune voci, come Εξον, *potendo*, *essendo lecito*: Παρασχον, παρατυχον, παριν, *così l' occasion portando* etc. in piato se *Nomin.* siano, od *Accus. neutri*, così Εξον φυγειν, μη ζητει δικην, Plut. *venendoli fatta di fuggire*, *non ne andar cercando consiglio*: Εξον αυτοις καταστρεψασθαι, Tucid. *in loro balìa stato essendo il soggiogargli*: Ed in plurale, Τρια μεν οντα λογῳ αξια τοις Ἑλλησι ναυτικα, το παρ' ὑμιν, και το ημετερον, και το Κορινθιων, τυτων δ' ει τεριοψεσθε τα δυο εις το αυτο ελθειν, etc. *tre essendo le flotte più poderose e ben correlate de' Greci*, *la vostra*, *la nostra*, *e quella de' Corintj*, *di queste se a due accorderete il formarsene un sol corpo* etc. ove τρια οντα sta per τριων οντων, o τρια εσι.

Nell' *Abl* finalmente Οις γενομενοις, πως ουκ εικοτως μεγα φρονοιμι; Isocr. *quali cose già fatte*, *come pensar non potrai ad altre più grandi?* Λυχνῳ καιομενῳ συνεκαιετο, Mus. *al par della lucerna*, *d' amor si consumava*, *ardeva*.

Va-

Vari nobili idiotismi rinvengonsi, ne' quali i *Participij* or sembra aspetto prendano di *verbi finiti*, ed or d' *Infiniti*, come Ην σεαυτον ὡς ἀνθρωπος ων (per ειναι) ὑπομιμνησκῃς, Isocr. *se ti sovverrai d' esser uomo*: Ου παυσομαι φιλων (per φιλειν), Sof. *non cesserò d amare*: Ἐχεις ταραξας (per εταραξας) Sof. *hai sconvolto, o turbasti*: Ουκ ἠδης, ὡς κομιζειν δεον; Luc. *non sapevi, ch' era d' addursi? o come politamente portar si doveva l' affare?* Χρεων (per χρη) ποιειν εν αποκρυφω τα αισχρα, Erod. *bisognante è far in secreto le disoneste cose*, per dire *son da farsi*: Διατελω ποιων, *continuo a fare.*

I COMPARATIVI

Vogliono il *Genitivo* retto dalle preposizioni επι, προ, etc. sottintese, non altramente che l' *Abl.* de' Latini da *pro*, o *prae*, come Ουδεν πενιας βαρυτερον εστι φορτιον, *della povertà non v' ha più duro incarco*: Cic. *Caeterarum rerum praestantior*.

Usar si può con varie perifrasi, e prima con η, od ηπερ, che al *quam* de' Latini corrispondono, come Ὡμιλησα ἀρεστιν, η ὑμων; Omer. *trattai con uomini più valorosi, che voi non siete*: Oppur con darsegl' il *caso*, che 'l *verbo*, il *rapporto*, la *posizione*, l' *eccesso*, la *partizione*, etc. ricercano, come Ὡστε πιστοτερους ειναι τους σους λογους, η τους των αλλων ὁρκους, Isocr. *sicchè più leali sian i tuoi detti, che gli altrui giuramenti*.

Con della grazia usate rinvengonsi delle preposizioni coll' *Accus.* dopo l' η, come Ἐλαττω ὡρμισας την ἀρχην, η κατα την αυτε φυσιν ειναι, Iso-

Isocr. *persuaso d' esser quella Magistratura molto da meno del suo merito naturale*: Μειζω, προς το κατορθωμα, νομιζειν ειναι την δοξαν, Tucid. *preferir la gloria al vero merito*.

A dar enfasi maggiore a' *Comparativi*, e *Superlativi* soglionsi loro aggiugnere le particelle λιαν, παυ, μαλλον, πολυ, ὁσον, e πολλω, τοσω, τοσουτω, ὁσω, ὁσωπερ, ολιγω, μικρω, etc. come Πανυ ἑτοιμοτερον, Iseo, *molto più pronto*, lat. *multo magis promptius*.

Trovasi spesso, e non senza eleganza μαλλον col *Positivo* in vece del *Comparativo* al par che il *magis* in Latino, benchè però non di raro vada taciuto, come pure αγαθον, κακον, δικαιον, etc. Μακαριον εστι διδοναι μαλλον, η λαμβανειν, *buono è il dare più che 'l prendere*, per dire *più nobil cosa è 'l dare, che 'l ricevere*: Καλον το μη ζην εστιν, η ζην αθλιως, *meglio è non vivere, che vivere stentatamente*.

Varj *Aggettivi*, quando abbian forza di *Comparativi*, van pure costrutti col *Genit.*, tali sarebbero πολλαπλασιων, πολλαπλασιος, πολυμερης, *moltiplice*: μυριοπλασιος, *infinitamente moltiplicato*, etc. così Aristot. Μυριοπλασια αν κακα ποιησειεν ανθρωπος κακος θηριε, *infinite volte più grandi mali fece un uomo malvagio d' una belva, o che una fiera*: Μυριοπλασια ἡμων, Senof. *infinitamente più di noi*.

I SUPERLATIVI

Han la stessa costruzione de' *Comparativi*, come Σωκρατης παντων ανθρωπων δικαιοτατος, Plut. *Socrate il più giusto di tutti gli uomini*. Alle volte trovansi con *preposizione* espressa, come

me Εγω εξ 'απασων 'η καλλιση εδοξα, Luc. *io di tutte la più bella sembrai*: Πλειστοι των ανθρωπων, Isocr. *la maggior parte degli uomini*, ed uniti a più casi a cagion del rapporto, Dem. Ευνοιατατος 'υμιν παντων 'ετος εστι, *questi è il più affezionato di tutti verso di voi*.

Oltre delle particelle menzionate ne' *Comparativi*, avvene dell' altre, che pur elegantemente entrano ad esprimere con maggior enfasi i *Superlativi*, come μακρω, 'οτι, 'ως, 'ως δυνατον, 'ως 'οιον τε, etc. Isocr. προς δε τουτοις, 'οι τινες τας μεν αμφισβητησεις 'ως ελαχιστας, τας δε διαλυσεις ως 'οιον τε ταχιστας τοις πολιταις ποιουσι, *ma oltre a queste* (Leggi) quelle principalmente ricerca, *che lievi rendan le ambiguità, e picciolissime, e i disbrighi delle liti, per quanto è possibile, solleciti, e strapronti a' Cittadini apprestino*: Λιαν φιλοπονωτατος, Dem. *arciamantissimo della fatica*, Cic. *multomaxima pars eorum*. A questi si aggiungono i composti da πολλον, ευρυς, αγαν, ερι, τρις, πολυ, πανυ, ζα, παν, etc. uniti non solo a' *Passivi*, ma a' *Comparativi*, e *Superlativi* stessi, come πολλον αριστος, *longe praestantissimus*, ευρυκρειων, *potentissimo*, αγαπλειτος, *celeberrimo*, οχαριστος, *arcivalorosissimo*, εριβωλαξ, *fertilissimo*, εριηρ, *amabilissimo*, τριστολβιος per ολβιωτατος, *felicissimo*, *fortunatissimo*: Τριαριστευς, *uom fortissimo*: Τριακαταπτυστος, *esecrandissimo*: Πολυγονος, *feracissimo*, *fecondissimo*: Πανυπειροχος, *eccellentissimo*: Ζαπλετος, *ricchissimo*: Παναγιος, *santissimo*, Τρισκαταρος, *ceffo d' impiccato*, *trifurciter*: Τριμεγιστος, *molto grandissimo*, *stramassimo*.

Spesso però trovasi cambiato il detto *Genit.*

 in

in *Abl.* con delle *preposizioni*, spezialmente εν, e μετα, come Αισχυλον νομιζω πρωτον εν τοις ποιηταις, Aristot. *Esohilo io stimo il primo fra' Poeti*, o *'l più degno di tutt' i Poeti*: Μετα πασιν ατιμοτατη Θεος ειμι, Omer. *di tutte le Dee io son la più negletta*.

Vi son finalmente alcuni *Positivi*, che han forza di *Superlativi*, e ne ammetton perciò anche la sintassi, come Δια Θεαων, Omer. *Regina delle Dee*, o *la più felice*, *illustre*, *generosa*, *bella sopra*, o *più di tutte le Dee*: Εξοχος αλλων, *il più valoroso*, *degno*, *eccellente*, *prode*, *il capo di tutti gli altri*.

GLI AVVERBJ

Dimostrativi vogliono dopo di loro il *Nom.*, Esop. Ιδου (Dor. ηνι, ed ηνιδε) Ρ'οδος, ιδε και το πηδημα, *ecco Rodi*, *ed ecco qui 'l salto*, che come vegnenti da ειδω, *io veggio*, anzi l' *Accus.* dovrebbero avere, ed in fatti Gaza, ed Aristofane così l' han usati.

Il *Genit.* è comune ad una dicostoro quasi infinità, e primo a que' di *Luogo*, come Μεχρι Σεσων, *fin a Susa*: Εως τε εξω τοτε, *fin all' ultimo luogo*, o *fin a fuori*: Ετεινον ευθυ Βαβυλωνος, *m' era avviato a dirittura a*, o *per Babilonia*: Εντος εαυτε ειναι, *rientrar in sestesso*, *star in se*: Εκτος εαυτε ειναι, *star fuori de' gangheri*, *pensar ad altro*: Εγγυς καταρας, *vicino alle maledizioni*: Τηλε των αγρων, *lungi da' campi*: Πορρω της υποθεσεως, *dall' argomento lontano*: Ουκ αποθεν της Αντιοχειας, *non discosto da Antiochia*: Περαν τε Ιορδανε, *al dilà del Giordano*: Εμπροσθεν εκεινων ταττειν, *dispor-*

sporre in diloro presenza : Κραζει οπισθεν ἡμων, *ci gracchia dietro* : Επανω παντων, *sopra di tutti* : Υπο κατω της συκης, *sotto del fico* : Μεταξυ ἡμων και ὑμων, *tra di noi, e voi* : Κυκλοθεν του θρονου, *all intorno del Trono* : Εναντιον ὑμων, *in vostra presenza* : Πανταχου της ὁδου, *dapperogni dove, in ogni via* : Που, od ου γης; Eurip. *in qual angolo mai della Terra?*

Di *occultamento*, Λαθρα, κρυφα, κρυβδην κρυβδα πατρος, *di sorpiatto, insaputa del Padre.*

Di *separazione*. Ανευ αρετης Θεος ονομα μονον, *tolta la virtù, Iddio è un mero nome* : Ουτε συμποτιον διχα, od ανευ ὁμονοιας, ουτε πλουτος χωρις αρετης ἡδονην εχει, Procop. *nè convito senza concordia; nè ricchezza senza virtù conteńer può vero piacere* : Εκτος ωδινων, *senz' affanni* : δια των αλλων, *spartatamente dagli altri* : Απαντες πλην ἑνος ανδρος, Isocr. *tutti ad esclusione, all' infuori, eccetto questo sol uomo.*

D' *ordine*, Εξης, od αφεξης αυτων, ed αυτοις, Galen. *successivamente dopo di loro* : Εξω της ταξεως, *fuor d' ordine, di regola*.

Di *numero*, e *tempo*, Απαξ, δις, τρις του ενιαυτου, Dem. *una, due, tre fiate l' anno* : Μεχρι ταυτης της ἡλικιας βεβιωκα, Isocr. *vissi fin a questa età* : Οποτε του ετους, *in qualche tempo dell' anno*.

Di *tempo*, e *luogo insieme*, Μεχρι του δυνατου, *per quanto è possibile* : Μεταξυ λογων, *fra le chiacchiere* : Αχρι κορου, *fin alla nausea* :

Di *abbondanza*, Ἁλις δρυος, Prov. *abbastanza furon le sferzate*, o *si è vissuto abbastanza da porco* : Ἁλις σπουδης, *è sufficiente lo studio, la diligenza*, Cic. *satis studii*; così pur dicasi di λιαν, σφοδρα, αγαν, etc.

Digitized by Google

Di *cagion finale*, Ειν εκ' αοιδης, Omer. *per poter indi cantare*: Τε κερδε εκατι, *per fine d'interesse*: Της αληθειας χαριν, *per effetto di verità*, etc. ov' è da osservarsi, che a sì fatta razza d' *Avverbj*, se pur tali sono, debbesi ognor sottintendere qualche preposizione, e lo stesso dicasi di que'

Di *somiglianza*, come Ρ'ευσι ποταμων δικην, Arist. *scorrono quai fiumi*, od *a guisa di fiumi*, dove si sottintende κατα, non altramente che in lat. è *l' instar* per *ad instar*, *ad exemplar*, etc.

Tutti gli *Avverbj* finalmente discendenti da' *Nomi*, che al *Genit.* soglion unirsi, come Πλειον, ο μαλλον τε δεοντος, Dem. *più del dovere*, o *di quelche si converrebbe*: Παντων μαλιστα γαρ ων εγω οιδα, Senof. *di tutti principalissimamente*, o *soprattutto di quanti mai io n' ho conosciuti*: Πραττειν αξιως ανδρος αγαθε, Socr. *oprar cose degne d' un uomo da bene*.

Il *Dat.* ed *Abl.* vogliono i discendenti da' nomi soliti con tali *casi* a costruirsi, come Ουδεν ομοιως εσχε τοις αλλοις, Esch. *niente ebbe di simile agli altri*, o *di comune cogli altri*: Ισω μοι εγγυτερω εστι γενει, Plat. *quanto più stretti congionti mi siete*, Isocrate però disse Εγγυτα Φαρηλιδος επλεον, *arrivaron vicinissimo a Fionda*.

L' *Accus.* vogliono que' di *giurare*, come μα Δια, Dem. *per Giove*: Μα Δια, *per Dio*, e *no per Dio*: Νη τω Θεω, Frinic. *per i due Germani*, cioè *Castore*, e *Polluce*. Trovasi alle volte προς per νη, o μα, ed allora va unito al *Genit.* Dem. προς Διος, και Θεων μη επιτρεπετε αυτω, *per Giove*, e *per gli altri Dei* vi scongiuro *a non commettergli*, *affidargli*, etc.

Soglion *Avverbj* con *Avverbj* unirsi, come

Νοσ-

Νοσφιν ἀστερδε των κακων, Esiod. *senza mali*: Μαλα σφοδρα, Aristof. *pur troppo*.

Avverbj, e *preposizioni* come Ἐυθυς εκ παιδων, Arist. *fin da fanciullo*: Μεχρι προς τον Ἡλιον, *fin al Sole*: Ἐγγυτα παρα παιδας, Dem. *immediatamente presso a' ragazzi*.

Avverbj di *qualità* a' *verbi* unisconsi, Dem. Τα μεν των δημαγωγων παντα καλος εχει, τα δε τυς πολεως αισχρως, *gli affari tutti degli Oratori van molto bene, ma que' della Città affatto male*: Φιλικως διατιδεσδαι, o διακειτδαι προς τινα, *goder tutta la buona grazia di alcuno*: Πειρασομαι λεγειν (particolar e nobile idiotismo Attico) ὡς εχω γνωμης, Alicar. *m' ingegnerò di far chiari i miei sentimenti*.

Accrescer sogliono i Greci la forza de' loro *Superlativi avverbiali* coll' aggiunzione delle particelle ὡς, ὁτι, ὡς οἱον τε, etc. Dem. Ὡς ἐδυνατο καλλιστα, *per quanto più straegregiamente poteva*: Ὡς μετριωτατα, και ὁτι βελτιστα, *piucchè moderatissimamente, ed ottimissimamente*.

LE PARTICELLE NEGATIVE,

Come in Lat. raddoppiate (dicon i Grammatici) producono affermazione, l' una l' altra struggendo, in Greco maggiormente negano, anche quando fin a tre, e quattro in fila si trovino, come Μη δυτα μηδεις ταυδ' ὑμων επινευσειε, Dem. *nè però alcun di voi tali cose unquamai approvi*: Μη καδαρω γαρ καταρυ εφαπτεσδαι, με ὁ δεμιτον εστι, Plat. *non è di bene, che un uomo impuro monda cosa a toccar si avanzi*: Ουδεποτε ὑδεν ὁ μη γιγνηται των δεοντων, Dem. *nien-*

Digitized by Google

niente affatto in conto alcuno far si potrà di quanto dovrebbesi.

Ed alle volte viemaggiormente affermano, come Ου δυναμαι μη μεμνησθαι αυτου, Senof. *non posso non ricordarmi di lui*: Τον Οδυσσεα μη υ μισειν ουκ αν δυνειμην, Luc. *non potrei non odiar Ulisse*.

DE' SEGNI DI UNIONE, SEPARAZIONE, etc. *usati oggidì*.

Per unir i Greci una parte di parola, che per caso resti alla fine d' un verso, coll' altra parte, che passando faccia il principio dell' altro, si servono d' una lineetta orizzontale (-), come la nostra.

Per disunire, o far d' una sillaba due, appongono due puntini sulla seconda vocale, come in ραϊς per παις. Si servono ancora d' un altro segno simile ad una nostra virgoletta, da essi detta διασολη, come in 'ο, τι per 'οτι *locchè, ciò che*.

La loro *virgola* (,) e *punto finale* (.) dalla figura, e valore de' nostri mica non differiscono. Il segno, che a' *due nostri punti* (:) corrisponde si è un solo *punto* (·), posto a livello della linea superiore del verso, a differenza del nostro, che vien situato all' inferiore. Il *punto interrogativo* si è (;) cioè qual un nostro *punto e virgola*; l' *ammirativo* qual il nostro (!) se pure dir non si voglia, che agli antichi è stato ignoto; il dippiù, come di poco rimarco, così il dire sen lascia, perchè imparasi anzi può colla lettura, e coll' uso.

LE

Digitized by Google

LE FIGURE

Dal Sanzio chiamate *mostruose chimere*, e dal Morell *pura Grammaticorum figmenta*, dividonsi in *Grammaticali*, *Metriche*, o *Poetiche*, *Oratorie*, e sono

Prostesi, προσθεσις, ch' è *quando una lettera, o silluba vien apposta al cominciamento della voce*, come Σμικρος per μικρος, *piociolo*: Θαμα per ἅμα, *fraditanto*.

Anadiplosi, αναδιπλωσις, o sia *un radiloppiamento della* 1, o 2 *sillaba*, come Κεκαμωσι per καμωσι, *se fatighino*: Αταρτηρος per ατηρος, *nocivo*.

Aferesi, αφαιρεσις, quando *una lettera*, o *sillaba si toglie dal principio della voce*, come Ὄρτυ per ἑορτη, *la festa*: Στραπτω per ασραπτω, *risplendo*.

Sincopa, συγκοπη, quando *una lettera*, o *sillaba di mezzo della voce si scema*, come Κατθανε per κατεθανε, *morì*: Ευραμην per ευρησαμην, *trovai*.

Epentesi, επενθεσις, quando *in mezzo d' una voce s' inserisce una lettera*, o *sillaba*, come Ελλαβε per ελαβε, *prese*: Βεβολητο per βεβλητο, *erano stati cacciati*, o *buttati via*, terza plur. Gionic.

Apocope, αποκοπη, quando *qualche cosa si scema dalla fine della parola*, come Δω per δωμα, *la casa*: Γλην per γλῆνη, *la pupilla*.

Prolepsi, προληψις, è *quando interamente una voce, che 'l capo si è del gomitolo, e tutto dinota, abbia già preceduto, e questa di nuovo sia da intendersi in ciascuna parte*, o sia *membro del discorso, senza che vi si esprima*, come Τον

δε

δε γυπων δυω εσιν ειδη, ὁ μεν μικρος, ὁ δε μειζων, Arist. *degli Avvoltoj due son le spezie, una è de' piccioli, l' altra è de' più grandi*: dove è dà porsi mente che μικρος, e μειζων non ad ειδη, ma a γυπων si riferiscono, benchè dalla nostra Italiana versione sembri, che diversamente la veda: Questa è piuttosto figura Rettorica per altro, che Grammaticale. Con tal nome viene ancora confusa da' Grammatici la

Paragoge, παραγωγη, che pur *Prolepsi*, e *Proparalepsi*, προπαραληψις, benchè contro il sentimento di Diomede, e *Proschematismo*, προσχηματισμος da Trifone vien detta, ch' è quando *all' ultima sillaba qualche cosa si aggiugne*; come Hε per η, *ovvero*; Ηστα per ης, *tu eri*: Στρατοφι, per στρατος, o στρατω, *l' esercito*: Τυπτισκε per ετυπτε, *quello batteva*: Λογοισιν per λογοις.

Metaplasmo, μεταπλασμος, dicesi *qualunque mutazione, che nella voce facciasi per libertà poetica, alle volte per necessità del metro, alle volte per pura vaghezza, ed ornamento del Poema, non che dell' orazione*, come Ὑπαι, παραι, per ὑπα, παρα: Στροφαω per στρεφω, *io muto*: Γερεω per γεραω, *io invecchio*: Τραπηω per τραπειω, da τραπω aorist. 2. del Congiont. di τρεπω, *io volgo*: Χερηϊ per χερειονι, *al peggiore*, in cui vedesi anche la *sincopa*: Εγμεν per εχμεν in vece di εχεμεν infinit. per εχειν, *avere*; ma spezialmente quando l' ultima sillaba tal si scambia, sicchè restando la voce nello stesso caso, non resti però della stessa Declinazione, come Αλκι per αλκη *al vigore*: Κλαδι per κλαδω, *dal ramo*; e perciò l' altre seguenti figure, al par del-

delle più anzi dette tante spezie di questa si sono, quindi l'

Antitesi, αντιθεσις altro non è, che *un semplice scambiamento di lettera con lettera*, onde spesso nasce un giuoco di parole, come Πορσω per πορρω, *di lontano*: Θαλαττα per θαλασσα, *il mare*: Κιτων per χιτων, *la tonica*: Αγον per ηγον, *io conduceva*: η πιδι, η απιδι, *aut bibe, aut abi*.

Metatesi, μεταθεσις è *una trasposizione di qualche lettera*, o *sillaba*, *ciocchè fassi ordinariamente per render di breve lunga una sillaba*, come in Αταρπος per ατραπος, *il calle*: Βαρδιστος per βραδιστος, *lentissimo*. Per renderla di *lunga breve*, com' Κραδια per καρδια, *il cuore*: Εδρακον per εδαρκον, *quei videro* O per *accrescere*, o *sminuire una sillaba*, come Δούρος per δορυος da δορυ, *l' asta*, e simili.

Crasi, κρασις, è quando *tutt' e due le vocali si scambiano in un' altra da esse in tutto diversa*, come da Σαφες, o σαφεὰ si fa σαφη, *le cose manifeste*: da κρεας, κρης, *la carne*, o se ad incorporarsi vada con altra, come da ευφυεα, ευφυα, *l' ingegnoso*: in lat. *Clodius* per *Claudius*.

Sinalefu, συναλειφη, che ha dell' affinità coll' *Aferesi*, è quando *si estingue semplicemente una lettera, e sia dovunque*, come Φιν per σφιν, *da essi due*, Αια per γαια, *la terra*; Ὑρω per εὑρω, *io trovi*: benchè ciò avvenga per lo più nell' incontro di due vocali, come in τα μα per τα εμα, *le cose mie*: Τ'ονομα per το ονομα, *il nome*: νυχθ' ὅλην per νυκτα ὅλην, *tutta la notte*; ch' è quanto dire, questa tal elisione spessissimo, anzi ch' altro, è un puro effetto d' Apostrofo.

 Epi-

Episinalefe, επισυναλειφη, che pur *Sineresi*, συναιρεσις, e *Sinefonesi*, συνιφωνησις vien detta; si è quando *di due sillabe*, o *due vocali si fa una sola sillaba*, *quasi in dittongo*, *dentro una stessa parola*, *restando sempre le stesse lettere*, come da Τειχεϊ trisillabo, τειχει dissillabo, *al muro*.

Diercsi, διαιρεσις, o *Dialisi*, διαλυσις è quando *d' una sillaba se ne fan due*, come dal monosillabo Παις, *il fanciullo*: παϊς dissillabo, πρωι, *la mattina*, πρωϊ.

Eclipsi, o sia *Ellissi*, εκλειψις, figura di vastissima estensione, dicesi prima quando *si estingue una consonante*, o *in mezzo della parola*, come Σκηπτον, *lo scettro*, Πολεμος, *la guerra* per σκηπτρον, πτολεμος, che per una spezie di *Sincopa* può pur considerarsi: o *nfine d' una voce per effetto dell' iniziale della susseguente*, *ch' essendo muta*, *fa la sillaba precedente scorrevole*, come in 'οσις, od ος τις ravvisasi, la cui prima *s* è come non ci fosse; cosa tal quale in prima imitata dagli antichi Poeti Latini, poscia contratta, elisa, od assorta in *doctu'*, *fideli'*, *corpu'* per *doctus*, *fidelis*, *corpus*; presso de' Latini però or tal figura intendesi principalmente per l' elisione della M in fine, seguendo voce cominciante da vocale, o dittongo ancorchè aspirata, come in quel di Virg. *Iphitus oblati per Lunam Hypanisque*, *Dimusque*.

O quando manchi nell' orazione cosa, *che da fuori assolutamente sia da ripetersi*, *e supplire*, come Δαιδαλον της τεχνης επαινω, supp. ενεκα, *Dedalo io lodo per la divin eccellenza nella meccanica*. Lo stesso dicasi quando *nome*, *verbo*, *pre-*

Digitized by Google

preposizione, o *altro venga taciuto*, come Δωκε φερειν per προς φερειν, che Virg. disse *dedit ferre* per *ferendum*: o un infinito, cui debbasi il verbo finito necessariamente supplire.

Se voci intere si tacciano, come Ες δ' ερετας επιτνδες αγειρομεν per ες αυτην νηα, Omer. *sull' istessa nave i remiganti a bella posta accogliamo*: Μικρον τι προς suppl. ταυτα, Luc. *poca cosa in confronto di tutto questo*.

Se si ponga un Aggettivo neutro per un Sostantivo maschile, o femminile, come Το σοφον και το αττικον Ελλαδος, *l' eleganza, e venustà della lingua Greca*, ov' intender debbesi το πραγμα, o χρημα σοφον.

Quando si unisce un *neutro* con altro qualunque genere Sostantivo, come Ουκ αγαθον πολυκοιρανιη, Omer. *niente buona cosa è la poliarchia*. Sebben alle volte veggiasi spiegato il Sostantivo, come Αθανατον χρημα η αληθεια, *immortal cosa è la verità*.

Quando pongasi in *Genit.* il secondo nome, come Το μυσικης χρημα, *ars musica*, *res musicae*, e *Musica*; onde pur noi diciamo in tal senso, *la cosa della musica è molto difficile*, per dir l' arte, la scienza etc.: ειθε μοι τουτου του αγαθυ γενοιτο, *volesse il Cielo e questo bene m' incogliesse*; o senz' allontanarci dalla greca espressione, *a me di tanto bene avvenisse*, cioè *parte*, *un quanco*, etc.

Quando Atticamente si dice τα πρωτα per πρωτος, od a meglio dire per κατα πρωτα, supp. εργα, δεοντα, προσηκοντα, χωρια, come Ισθι Αθηναιων τα πρωτα, Luc. *sii tu ne' primi posti, o 'l primo a far le carte fra gli Ateniesi*.

Se pongasi un articolo con un avverbio, o

preposizione, sicchè un participio, che col detto articolo accordi, sottintender vi si debba, come Την επιπολης σαρκα, supp. εσαν, Arist. *la carne ch' è nella superficie*, od a lettera, *la carne di sopra*: Τοις νυν supp. εσιν, και τοις προτερον supp. γεγονοσι, *a' presenti, e passati*: Η κυκλω κινησις, supp. γινομενη, *il moto circolare*: Τα κατ' αγοραν, supp. οντα, o γινομενα, *le cose forensi*: Ο εν Ουρανοις supp. ων, *ch' è in Cielo*: Η ανω βασιλεια, supp. εσα, *il Regno di su*, cioè *del Cielo*, *di Dio*: Οι μετ' ημας, supp. εσομενοι, *i nostri posteri*: Τα εν μερει, επι μερους, ovvero κατα μερος, supp. οντα, *le cose singolari*, *non partibili*: Οι εν τω τελει, supp. οντες, *i costituti in dignità*, così sottintenderassi ancora per

Il genere maschile

Ανθρωπων, trovandosi solo così τον νεκυν, oppur τον νεκρον, *il defunto*.

Κινδυνον, o δρομον dicendosi τρεχειν, o θεειν το περι ψυχης, o υπερ ψυχης, *correr rischio della vita*.

Μυθον in ποιον ειπες; *cosa mai dicesti?*

Τον βιον dicendosi μεταλλαττω, καταλυω, *muojo*.

Υπνον in ως βαθυν εκοιμηθης, *come dormi profondo*.

Pel femminile

Αισθησις, od οσμη in ποθεν βροτε με προσεβαλε; *donde l' odor, il sentor mi venne dell' uomo?*

Γην, χωραν in εις πολεμιαν, εις πατριδα, *nel suol*

suol nemico, *nella patria terra*, o *contrada*.

Γλωσσα, φωνη in ἡ ἑλληνικα, ἡ αττις, *la lingua Greca*, *l' Attico idioma*, o *dialetto*.

Γραμμη in προς ὀρθην, *a perpendicolo*: Επ' ευθειας, *a linea retta*.

Δοξαν in κατα γε την εμην, *a mio parere*, *secondo la mia idea*.

Δορα in κλωπεκη, λεοντη, αρκτη, νεβρις, *la pelle volpigna*, *di lione*, *d' orso*, *di cerbiatto*.

Δραχμων in χιλιων ωνεισθαι, *comperarsi mille dramme*, cioè *pel prezzo di mille dramme*.

Επιστολαις in εν ταις τε βασιλεως διπλαις, *ne' Regj Diplomi*.

Ηως in ηριγενεια ηλυθε, o φανη, Mus. ed Omer. *venne*, *spuntò l' aurora*, *l' apportatrice del dì*.

Ναυς in τριηρης, *la trireme*, o *galea*: Πεντηκοντορος, *la nave di 50. remi*.

Χωραν in κατ' ιδιαν, *da parte*, *da lontano*.

Ὡρας in πρωϊας γενομενης, *all' aurora*, *allo spuntar del dì*.

Pel neutro

Αργυριε in ωνεισθαι παλλε, od ολιγε, *comperare più*, o *men caro*.

Ετος, ῥημα in Ὁμηρικον εκεινο, *quel detto*, *quella sentenza di Omero*.

Ἱματια in ὁι τα μαλακα φερεντες, *mollia gestantes*, *i delicatamente abbigliati*.

Κρεας in βοειον, siccome in Lat. *bubula* supp. *caro*, ed in Ital. *la vaccina*, o *bovina*, *la selvaggina*.

Μερος in το ἡμιτομον με, *la cara metà di me*.

Πληθος a το στρατιωτικον, το ναυτικον, *la milizia*, o *le truppe*, *la marineria*, etc.

Σω-

Σωματος in περιβεβλημενος σινδονα επι γυμνω, *avvoltosi un lenzuolo a nudo*, od *alla nuda*.

Per gli aggiuntivi.

Απαλων in εξ ονυχων, *dalle tenere*, o *prime ugne*, *dall' infanzia*.

Ὅλε in δια βιε, *per tutta la vita*, *in tutto il corso della vita*: Δια νυκτος, *tutta*, o *per tutta la notte*.

Πολλε in δια χρονν, *per lungo tempo*.

Pe' verbi, e participj.

Δειν in ὡστε απαξ μικρε συντριβηναι, Plut. *sicchè poco mancò, che non fusse in polver ridotto*.

Εστι in το γαρ ζην μη καλως, μεγας πονος, Eurip. *imperocchè il menar una vita rilasciata è in sestesso di gran noja*: Ὡς εθος, *alla moda*.

Ὢν, modificandosi pe' suoi casi, in οἱ καθ' ἡμας, supp. οντες, *i nostri coetanei*, o *del nostro Paese*.

Ενδεχεται in ε γεγαμηκας, ὅσα γε και ἡμας ειδεναι, Luc. *tu non mai fosti ammogliato*, *per quanto a noi di congetturar* è permesso.

Πασχω, γινομαι, προσδοκαω, ed altri simili in mille luoghi, che pur troppo lungo sarebbe qui riportare; e lo stesso dicasi.

Delle preposizioni,

Le quali supplir si possono giusta il senso, così in Απερ ακουσεσθε μου, cos' altra sottintender potrassi se non che un απο, o προς μου, e quindi tradurre, *le quali cose da me ascoltate*:

τε: κρεμω σε τυ ποδος, supp. εκ τυ ποδος, *l' afferro pe' piedi* etc.

Zeuma, ζευγμα, è una spezie d' *Ellissi*, ed è quando *una parola già espressa nel discorso, reiteratamente fia d' uopo sottintendersi*, come Ἡ παιδεια τοις μεν νεοις σωφροσυνη, τοις δε πρεσβυτεροις παραμυθια, τοις δε πενησι πλυτος, τοις δε πλουσιοις κοσμος εστι, Plut. *l' erudizione nelle belle arti è per i giovani un gran ritegno, a' vecchi di sollievo, a' poveri di ricchezza, a' ricchi di fregio, ed ornato*: dov' εστι si vede una volta espresso, e quattro debb' esser sottinteso. Alcuni eruditi fan di questa figura una trina dimensione, cioè in *Protozeuma*, se ciocchè manchi, o venga preso, fia dal principio del discorso: *Mesozeuma*, se dal mezzo: *Ipozeuma*, se dall' ultimo membro.

Sillessi, συλληψις, da altri detta *Sintesi*, συνθεσις, è quando *così si tace, che non sottintendendosi, un bel solecismo sarebbe nel discorso*, così riguardo al *genere*, come Τεκνον φιλε, *figlio caro, diletto*, dove τεκνον sta per υιε: Μειρακια ευτυχεις, *giovani fortunatissimi* per παιδες. Di *numero*, come Στρατευματα ελθε, *gli esesciti, le truppe* arrivò (malissimo in Italiano, e barbaro in tutto) per *arrivarono*: Σωκρατης και Πλατων ερχονται per ερχεσθον, *Socrate e Platone vengono*: Ει υιεες εσον per εστε, *se voi siete suoi figli*. Di *Genere*, e *Numero*, Πληθος στρατιας κρανε αινεντων τον Θεον, *la moltitudine dell' esercito del Cielo, lodanti* per *lodante Dio*, ove Αινεντων sta per αινεσης, *che loda*, o *lodava*.

Pleonasmo, πλεονασμος, *è una superfluità di voci in esprimere qualche cosa, che in meno avrebbe-*

Digitized by Google

besi poluto, come Παιζεις εχων, per il solo παιζεις, *tu scherzi*: Ωλετο απιον, *partì*.

Parallelo, παραλληλος, che del *Pleonasmo* è una spezie, si è *quando due*, o *più voci adopransi nel discorso quasi in parallelo*, *le quali poi in fatti in altro quasi non differiscono*, *che nell' apparenza*, come θανατοντε, μαρνοντε, Omer. *la morte*: Πολεμοντε, μαχασε, *le battaglie*: Πανυ σφοδρα, *molto*.

Diacope, διακοπη, o sia *Tmesi*, τμησις, *quando divisa in prima una parola in due*, *se le ne frapponga un' altra*, o *quando se ne faccia semplicemente una divisione*, come ἄκρα δε πολις per ακροπολις δε.

Antiptosi, αντιπτωσις, quando *un caso per l' altro si pone*, come Περι λογων, ων ελεξα, Dem. *circa i discorsi fattivi*.

Sineddoche, συνεκδοχη, figura di varj aspetti per quella comunal definizione, che se le dà, cioè di essere *quum aut plus*, *aut minus quam dictum est*, *concipitur animo*, come ζαν, *vivere* per καλως ζαν, *viver bene*, così Prov. 9. 6. *Relinquite infantiam*, *et vivite*.

2. Quando la specie pel genere, e questo per quella si adopri, come ανθος, *il fiore* per κρινον *il giglio*, κρινον per *qualunque fiore*, νοτος per *qualunque vento*, *et vice versa*.

3. Quando la specie per la stessa specie si noti, come πλατανος il *Platano* per ελατη l' *Abete*, δρυς la *Quercia* per ορεινη μελια l' *Orno*, αιγειρος il *Pioppo* per πτελεα l' *Olmo*.

4. Se il numero singolare pel plurale, e per l' opposto questo per quello si metta, come ευφραδεις οι Δημοσθενεις, *gli eloquenti Demosteni*, ευφυης ο Ελλην, *l' ingegnoso Greco*.

5.

Digitized by Google

5. Se d' un *tempo*, o d' un *modo* per l' altro si faccia uso, come *αν τυπτειν* per *τυψειν*, *dover battere*, *τυπτης* per *τυπτε*, *batti tu*.

6. Quando la parte pel tutto, e 'l tutto per la parte si pone, come *στεγη* il *tetto* per *δωμα*, la *casa*, *πρυμνα* la *poppa* per *ναυς* la *nave*, e per l' opposto.

7. Se la materia si nomini per l' opera da quella nascente, come *χρυσος* l' *oro*, *αργυρος* l' *argento*, *αργυριον* per *la moneta* etc.

Sineddoche è pur *Κειρομαι το ηπαρ*, *tondeor jecur*, *tondetur mihi jecur*, *strappar mi sento il fegato*, *Αλγω την κεφαλην*, *doleo caput* per *dolet mihi caput*, o *laboro ex capite*, *smanio pel dolor di testa*.

Enallage, *εναλλαγη*, presso de' Lat. *Permutatio*, è *quando una parte dell' orazione*, *e siasi qualunque*, *per un' altra si adopra*, *spezialmente il Verbo pel Nome*, *il Nome per l' Avverbio*, *e simile*, come *εκ τε οραν γιγνεται το εραν*, *dalla vista nasce l' amore*, dove due *Infiniti* si veggiono in luogo di due *Sostantivi*: e ciò anche in riguardo agli accidenti dell' orazione, a' *modi*, a' *tempi*, *casi*, *avverbj*, etc. così è *Μανικον βλεπειν*, *torvum intueri*, *far viso arcigno*, *guardar in cagnesco*.

Di questa figura già scrisse il Sanzio, e dell' *Antiptosi* » *Figmentum Grammaticorum*, *quo nihil imperitius*, *quodque si esset verum*, *frustra quaereremus quem casum verba regerent*, lib. 4. cap. 12.

Sistole, *συστολη*, è *quando si fa breve una vocale lunga di natura*, come l' *ω* in *δωμα*, e *δωσω* presso d' Omero, o qualche altra vocale avanti *σ* seguita da altra consonante, come il primo o in *ηδυοσμον*: o con iscambiar contro

 le

le regole dell' ortografia le lunghe in brevi, come Φυσιζοος per φυσιζωος, *generanimali*: Ξερον per ξηρον, *arido*: in Lat. *steterunt*, *occiderunt* colla penultima breve, come in Virgilio.

Diastole, διαστολη, o sia *Ettasi*, εκτασις, è *quando si fa lunga una sillaba di natura breve*, come l' ε in μελος, l' α in καλος.

Ipallage, ὑπαλλαγη, prescindendo dall' oratoria definizione, che ne dà Quintiliano, è nell' Omerico ψυχρηλατα οπλα, che Plat. anche disse ψυχρηλατα των ξιφων, parlando dell' armi famose ed orribili degli Euboici dette *psucrelate*, quasi ψυχρος ελαυνοντα, *frigus hostibus promoventia*, non già ch' esse erano fredde.

Metafora, μεταφορα, è quando *impropriamente*, e *sol per similitudine attribuiscasi ad un Uomo*, od *altro animale*, o *cosa ciocchè è proprio di altri*, e prima è l' *Aggiunto* de' *Nomi*, come Μισων ορνις, Κυκνος Απολλωνος per dir *Poeta*: Κυων, il *maledico*, o *sfrontato*: Λεοντες, *i prodi nell' armi*, o *i rustici*: Νοσσιαι, *le Città*, o *case*: Θαλασσης θυγατερες, *l' Isole*: Αμπελων per la *Sinagoga*, o *Scola*.

2. Quando *diasi ad un genere d' inanimati ciocchè ad altro competa*, come in chiamarsi φασα, γληνεα, Ἡλιες, qual noi *Astri scintillanti*, e *Soli* i *begli occhi d' una Ninfa*, o *le gemme*, *che le adornano il crine*: il *vino*, γαλα, γερεστιον, cioè *latte de' vecchi*: e per l' opposto οινος παιδοκομος, cioè *vino de' fanciulli* il *latte*: e le *Stelle*, μαργαρα Ουρανε λαμπανομενα, *gemme sfavillanti del Firmamento*.

3. Se *attribuiscasi ad inanimati ciocchè d' animati è proprio*, come l' *incrudelir*, od *ingiuriare ai venti*, onde Ανεμος ὑβριστης, ωμος, *lo sdegnar-*

gnarsi, *esser infedele*, o *lieto il mare*.

4. Se *di alcuni animati si dica ciocchè ad altri convenga*, Sam. v. 6. *Non ingredieris huc, nisi abstuleris* τυφλες, και χωλες, *coecos*, *et claudos*, cioè *gl' improvvidi*, *e poltroni Gebusei*; Omer. Il. β. 459. Ορνιθων πετεηνων εθνεα πολλα, *Avium gens multa volucrum*. Ibid. 469. Ηυτε μυιαων αδινεων εθνεα πολλα; *Muscarum veluti multae spisso agmine Gentes*.

5. Se *ciocchè degl' inanimati si dica*, o *de' bruti*, *dicasi per somiglianza ne' loro moti ed azioni agli animati*, come se Πολεμοκεραυνοι, πρανεμες, *fulmini della guerra*, *procelle*, *figli de' venti*, o *a' venti somiglianti* dicansi *i bravi Capitani*, *e guerrieri*: Sal del mondo, αλα του Κοσμου, *i Saggi*: Luce del Sole, o dell' Universo, φως ηελιοιο, o φως του Κοσμου, *i nobili*, *e gl' illuminati*.

Metonimia, μετωνυμια, sive *Transnominatio*, e che coll' *Ipallage* talor si confonde, è prima quando *il nome di qualche Deità si adopra per la cosa*, *cui quella presiede*, come Κυπρις, *Venere* e Χαρις, *Grazia* per Καλλος *la bellezza*: Αθηνη, *Pallade* o *Minerva* per Σοφια, *la sapienza*, Ευιος, Διονυσος *Bacco* per Οινος, *il vino*. Pinder. Κηρυξ Αφροδιτης per dir la *bella Venere*; od anzi *quella bellezza incantatrice*, *che qual sonora tromba ci sveglia*, *anima*, *ed alletta all' amore*.

2. Quando *l' Inventore si adopra per la cosa inventata*, come Βακχος, *Bacco* per αμπελος, *la vite*. Δημητηρ, *Cerere* per σιτος il *grano*.

3. Quando *l' Autore si nomina per la dilui Opera*, come Πλατων, *Platone* per il dilui *Timeo*, *Fedone*, etc. Ομηρος per la famosa *Ra-*

psodia : Φειδιας *Fidia* per la *Scoltura* : Απελλης *Apelle* per la *Pittura* .

4. Quando *le Ninfe* , od *altri* Numi *si pongono per quelle tali cose* , *o luoghi* , *onde dagli antichi credevansi tutelari Deità* , come Νηρειδες , per le *onde marine* , εφεστιοι θεοι , *i Lari* per la *casa* .

5. Quando *l' astratto* dicasi per il *concreto* , come φθονος , l' *Invidia* per φθονερος , l' *Invidioso* , αρετη , la *virtù* per χρηστος το εθος , il *virtuoso* , ψυχη l' *Anima* per ζωη , la *vita* , τοξον , l' *arco* per τοξικη εμπειρια και η σκευωρια , l' *arte di saettare* , *e l' intero attrezzo* .

6. Se 'l *continente* pongasi pel *contenuto* , come κρηνη , il *fonte* per ὑδωρ l' acqua : Στερνον , il *petto* per καρδια , il *cuore* : Κυαθος , la *tazza* per οινος , il *vino* .

7. Se 'l *luogo* si adopri per *chi ci sta* , come Ουρανος , il *Cielo* per Θεος , e Μακαρες , *Dio* , ed i *Beati* : Κοσμος , il *Mondo* , Αιων , il *Secolo* , o *una tal Città* per gli *uomini* , o suoi *abitatori* .

8. Quando il *secolo* , l' *anno* , il *giorno* si dica per le cose in tali tempi esistenti , o accadute , come ἡμερα *il dì* per μαχη la *battaglia* , onde Grut. 404. 2. *Diem* (i. e. *certamen*) *gladiatorum* , *et omnem apparatum pecunia sua edidit* .

9 Se i *Fiumi* , i *Monti* , i *Fonti* , i *più celebri boschi* , o simile pongasi per le *Città* , *Provincie* , *Regni* , in dove tali cose rattrovansi , come Ξανθος per Τροια , Φρυγιη : Αρεθουσα per Σικελια .

10. Quando *certi tali segni* , *e quasi geroglifici apponganti* , *o nominsi per le altre cose sotto ta-*

tali simboli intese, come κυκλος il cerchio per αιων l' eternità, il mondo: κιων la colonna per πλκη la fortezza, o per ἡρως, l' Eroe: κυων il cane per κυνικος, il Cinico.

11. Quando le Insegne, l' armi, gli abiti si pongano per chi ne va decorato, come τριβεννα la Toga per γερουσιαστης, il Senatore, o Ρ'ωμαιος un Romano: περιβλημα il Pallio per Ἑλλην un Greco, o φιλοσοφος, un Filosofo: δαφνη l' Alloro, per αυτοκρατωρ un Imperadore, o ποιητης un Poeta: δορυ l' asta, o σαγος il sajo per στρατιωτης un Guerriero: ῥαβδοι i fasci per ὑπατος un Console, od altro autorevol Magistrato.

12. Quando si adopri l' effetto per la cosa, come θερισμος, la messe, o la raccolta per θερεια l' Està: κρυος il freddo, o σπειρειν il seminare per χειμων l' Inverno.

Cataeresi, καταχρησις, *abusio*, *usurpatio*, è quando dicesi con qualche improprietà di qualche cosa, o di taluno, e spesso del più prossimo ciocchè propriamente d' altri dir si conviene, così nelle sacre Carte, e ne' profani Greci Scrittori, e Latini trovasi fra l' altro Κραμος, *Dolium*, *et opus doliare*, e πιδος *pro quacunque testa*, e per quella spezialmente, dove conservar si solevano i libri degli antichi, oltre del comun uso per quel vaso da serbar liquori.

Perifrasi, περιφρασις, la più bella e vaga figura fra tutta la vasta famiglia de' Tropi, quando però sia ben eseguita, e maneggiata, come Ὕπνος, *il sonno* per συνουσια, *il coito*: per Κρινον, *il giglio*, ουρεσιφοιτον λευκοχροον, *montano fioralbo*: Ἁλα συπτον ερετμοις, Omer. *mare ver-*

verberabant remis per dir che *remigavano*, ηρέσσον, εκωπηλατεον.

Antifrasi, αντιφρασις, *contraria locutio*, così Κτισαι, i fondatori della Città, κατ' αντιφρασιν, eran detti *qui non aedificabant domum fratris eorum*, Deut. XXV. 9. *sive qui liberis operam non dabant*.

Allegoria, αλληγορια, *est quoties aliud sensu, aliud verbis ostenditur*, e si è una continuata *Metafora*. Così a minacciar motteggiando Domiziano per l' Editto sullo sterminio delle vigne, scrisse Eveno:

Κην με φαγης ετι ρίζαν, ὁμως ετι καρποφορησω,
Ὁσσον επισταισαι σοι τραγε θυομενω.

da Ovidio dato in lat. ed in altro senso:

Rode Caper vitem, tamen hinc quum stabis ad uras,
In tua quod spargi cornua possit, erit.

Iperbole, ὑπερβολη, *est quum veritatem excedit sententia*, e si è tanto *quando ingrandiscesi*, quanto *allorchè impicciolisceſi una cosa più di quel che sia naturale, e credibile*, Demost. Τουτο γαρ τουτο ουκ εχον εστιν ὑπερβολην ακαθαρσιας, *Hoc enim scelus nullo quidem scelere superari potest*; Dicesi perciò opporsi a questa figura l' *Ellissi*, ελλειψις.

Antonomasia, αντονομασια, è quando *il titolo diasi a taluno del mestiero, in cui egli sia veramente il più eccellente*, così dicesi ὁ Φιλοσοφος, *il Filosofo*, e καθ' εξοχην intendesi *Aristotele*: ὁ Ποιητης, *il Poeta*, che *pro subjecta materia* si è *Omero*, o *Virgilio*: ὁ Ρητωρ, *l'Oratore Demostene*, o *Cicerone*, ὁ θηρ, *la fiera*, cioè il *Leone*. Tal è la definizione, che ne dan i Maestri dell' arte, cioè *Pronominationis figura*, *quæ*

qua loco proprii nominis aliud ponitur sive epitheton, sive patronymicum, come Αντιθεος per *Polifemo*, Πηλειδης per *Achille*. Ed a ciò riferiscono quell' altra maniera, cioè quando *l' epiteto a talun competente per la persona istessa si ponga*, come ὁ της Σεμελης, *il figlio di Semele* per dir *Bacco*: θαλαμων βασιλεια, ποθων μητηρ, *la Regina de' talami, la madre degli amori* per *Venere*.

Onomatopea, ονοματοποιΐα, lo stesso che *finzione*, o *formazione di nome*, ed avviene quando *nuove parole, si coniano per esprimer le cose al più che fia vivamente dappresso, e con grazia*, come βατκεσι τα γραϊδια *pubescunt vetulae*, νεοιζεσι γεροντες *juvenescunt senes*, εαριζεσι γυναθες *vernant genis*, σωματα βραζεσι *corpore fervent*, in cui ha ben anche molto della *Metafora*. E dandosi di questa figura la definizione ancora, *Quod sit nominatio, sive ita ut pronunciatione, et voce sua rem, quam significat, imitetur, ut tinnitus aeris, et clangor tubarum*, andrà ben sotto di essa il famoso *taratantara* di Ennio, πτυω, *spuo*, χρημμα *lo sputo*, e *la forza che si fa in trarlo fuori*, spezialmente le rasche, ζεω, *bollo*, e simili altre voci naturali, pregevoli reliquie delle prime lingue, e più antiche d' Oriente.

Ipotiposi, Ὑποτυπωσις, è quando, *ita res scribendo exprimitur, ut videatur delineari, vel proposita quaedam forma rerum ita expressa verbis, ut cerni videatur potius, quam audiri*, motivo per cui altrove *credibilis rerum imago, et viva descriptio* è chiamata. Teocrito nell' Idill. 26. Ηρακλης λεοντοφονος descrive il Lione, che, veduto Ercole in positura di assaltare, e com-

bat-

battere comporsi, così arcante al vivo la schiena il dipinge:

. . . Κυρτη δε ῥαχις γενετ' ἀυτε τοξον
Παντοθεν ειλισθεντος ὑπαι λαγονας τε και ἰξυν.
Olli spina ingens sese sinuavit in arcus
Undique per lumbos per et ilia circumflexo.

Ellenismo, Ἑλληνισμος, *est Graecorum verborum proprietas*, cioè *quella maniera tutta propria, ed indolare di esprimersi da' Greci adoprata, lontana dal gusto dell' altre Lingue.*

Arcaismo, Αρχαϊσμος, da Budeo detto *Antiquitas, ac inveterata deplorataque ignorantia*, val a dire, *esser quando certe voci, o espressioni si adoprino, di già poste in disuso, benchè una volta in pregio, ed agli Antichi famigliari*, come Μαρη, e plur. μαραι, *le mani* per χειρ, e χειρες, e χειρε, ὑπαι, απαι per ὑπο, απο, οπτω per οπτομαι, *io veggo*, ερρως per ερως, *l' amore*, σευς per συ, *tu* etc.

DELLE LETTERE GRECHE CONSIDERATE PER L' USO ARITMETICO.

Ad esprimere i *numeri aritmetici* han i Greci adoperato le stesse lettere del loro Alfabeto: così veggonsi in Omero i dicostui 24. Libri notati, e distinti con modo naturale, cominciando dall' Α che l' I. addita, Β il 2, Γ il 3, e così fin all' Ω, che 'l 24 disegna; e della stessa maniera tirar puotesi innanzi, raddoppiando giusta le regole.

Ma v' ha delle maniere artifiziali, e sarebbero: l' usarsi tutte le lettere dell' Alfabeto divise in tre classi, ovvero l' adoperarsi alcune lettere particolari per dinotare i *numeri*; così considera-

Digitized by Google

rate per la prima maniera, a spiegar l' *Unità* questa s' adopra, e contiene i primi 8 numeri col segno ϛ al sesto luogo apposto, esprimente il 6, che si dice επισημον Ϝαυ, Βαυ, anticamente espresso così Ꞓ, e nella famosa tavola Dorica del Gualtero per una quasi *G* corsiva con piede molto ritorto, e col cielo superiore molto dilungato, ed a somiglianza d' una falce: o detto semplicemente το επισημον. Per la seconda si esprimon le *Decine*, e si compone dalle 8 lettere seguenti, aggiuntovi bensì il segno ϙ, o ϟ detto Αντιρρω, *Kope*, *Kophe*, o *Koppa*, ovvero ϟ detto ἡ σκοπητα, che occupa il 9 luogo, ivi apposto a dinotar il 90. La terza classe per ultimo val a disegnar le *Centinaja*, e si forma dalle ultime 8 lettere col segno ϡ detto *Sampi* (1), perchè si compone da un antico σιγμα rovesciato con una π in seno; oppur col ϡ, o sia un ται detto χαρακτηρ, ch' occupan anche il nono luogo, ed esprimon il 900. Veggasi con più distinzione nella sottoposta tavola di

(1) Questo segno fu detto anche επισημον εννεακοσια, oppur Αντισιγμα πι, ed επισημόν σαντπι, o σαμπι, onde presso Aristofane σαμφοραι ἱπποι, *i cavalli marcati con tale sigla*, o *cifra nelle cosce.*

Digitized by Google

Unità			Decine			Centinaja		
Α	α'	1	Ι	ι'	10	Ρ	ρ'	100
Β	β'	2	Κ	κ'	20	Σ	σ'	200
Γ	γ'	3	Λ	λ'	30	Τ	τ'	300
Δ	δ'	4	Μ	μ'	40	Υ	υ'	400
Ε	ε'	5	Ν	ν'	50	Φ	φ'	500
Ϛ	ϛ'	6	Ξ	ξ'	60	Χ	χ'	600
Ζ	ζ'	7	Ο	ο'	70	Ψ	ψ'	700
Η	η'	8	Π	π'	80	Ω	ω'	800
Θ	ϑ'	9	Ϟ	ϟ'	90	ϡ	ϡ'	900

Tutte queste lettere portar deggiono soprapposta una lineetta, che inclini a destra la sua superiore estremità appunto come un accento acuto. Se poi vogliansi esprimere le *Migliaja*, si allogherà la lineetta suddetta appiè de' medesimi caratteri, vergente però a sinistra, così α, val mille, β, duemila, ι, diecimila, ρ, centomila. La combinazion poscia di tali lettere non sarà punto intrigata, nè malagevole, così ιά val 11, κβ' 22, λγ' 33, ρδ' 104, αά 1005, αψοέ 1775. Ecco tutto a disteso.

Digitized by Google

ι'	ια'	ιβ'	ιγ'	ιδ'	ιε'	ιϛ'	ιζ'	ιη'	ιθ'
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
κ'	κά	κβ'	κγ'	κδ'	κέ	κϛ'	κζ'	κή	κθ'
20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
λ'	λά	λβ'	λγ'	λδ'	λέ	λϛ'	λζ'	λή	λθ'
30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
μ'	μά	μβ'	μγ'	μδ'	μέ	μϛ'	μζ'	μή	μθ'
40	41	42	43	44	45	46	47	48	49
ν'	νά	νβ'	νγ'	νδ'	νέ	νϛ'	νζ'	νή	νθ'
50	51	52	53	54	55	56	57	58	59
ξ'	ξά	ξβ'	ξγ'	ξδ'	ξέ	ξϛ'	ξζ'	ξή	ξθ'
60	61	62	63	64	65	66	67	68	69
ο'	οά	οβ'	ογ'	οδ'	οέ	οϛ'	οζ'	οή	οθ'
70	71	72	73	74	75	76	77	78	79
π'	πά	πβ'	πγ'	πδ'	πέ	πϛ'	πζ'	πή	πθ'
80	81	82	83	84	85	86	87	88	89

ϙ } e così in avanti combinandosi come l'altre.
90

Per contare giusta l' additata seconda maniera col mezzo di alcune lettere particolari, si adopreran questi sei caratteri grandi, I, Π, Δ, H, X, M, ciascun de quali dinota quel numero, di cui egli di sua voce è iniziale, avendosi a scriver a disteso: così

I val 1, perchè l' Omerica voce ια, o sia per aferesi di μια, *una*, incomincia da ι. Π dinota 5, perchè ella è la prima lettera di πεντε, *cinque*. Δ val 10, perchè iniziale di Δεκα, *diece*. H esprime 100, perchè, come anticamente serviva per aspirazione, formò la prima lettera di HEKATON, *cento*, poscia Ϝ, oggi εκατον. X significa 1000, perchè primo elemento di Χιλια, *mille*. M val 10000, da Μυρια, *diecimila*.

Or tutti questi sei caratteri raddoppiar si possono fin alla quarta fiata, eccetto la sola Π, che mai non si raddoppia; o moltiplicare per gli altri, ed esprimere tutt' i numeri immaginabili, come dalla Tavola seguente in rame, cui a maggior dovizia, e chiarezza per i principianti, che d' uopo è, restin persuasi, uniti si sono anche in corrispondenza i numeri Arabi, e Latini.

Badisi prima però, che se alcuna di dette lettere venga situata e chiusa dentro una Π grande (toltone la sola I, la quale come segno d' unità, che mai non si moltiplica, è eccettuata), allora esprimerà cinque volte il numero da se significato, così $\overline{\text{IΔI}}$ val cinque volte dieci, cioè 50, $\overline{\text{IHI}}$ cinque volte 100, cioè 500, e facendone combinazione; $\overline{\text{IΔI}}$I esprime 51; $\overline{\text{IΔI}}$Π 55, $\overline{\text{IΔI}}$Δ; 60 etc.

Digitized by Google

bin
tint

IV
V
VI
VII
VIII
IX
X
XI
XII
XIII
XIV
XV
XVI
XVII
XVIII
XIX

Da
Ev

I
II
C
C
D
C
CC

Digitized by Google

azioni secondo i Numeri Arabi, Greci, e
e.

900	ϡ	DHHHH	DCCCC
1000	α	X	CIↃ, vel M, vel ∞, ϟ, ρ
2000	β	XX	II ∞
3000	γ	XXX	III ∞
4000	δ	XXXX	IV ∞
5000	ε	H	V ∞, vel IↃↃ, vel $\overline{V}$
6000	ϛ	HX	VI ∞
7000	ζ	HXX	VII ∞
8000	η	HXXX	VIII ∞
9000	θ	HXXXX	IX ∞
10000	ι	M	X ∞, vel CCIↃↃ, vel ↃMC, vel IMI, vel
20000	κ	MM	XX ∞
30000	λ	MMM	XXX ∞ $\overline{X}$
40000	μ	MMMM	XL ∞
50000	ν	H	L ∞
60000	ξ	HM	LX ∞
70000	ο	HMM	LXX ∞
80000	π	HMMM	LXXX ∞
90000	ϟ	HMMMM	XC ∞

que in avanti mancan le Note Majuscole, v. Adriano Amorozio, diano, ed altri; si adoprerar dunque le sole minute, così

100000.	ρ	CCCIↃↃ, vel CM, vel C∞
200000	σ	CCM vel CC∞
300000	τ	CCCM vel CCC∞
400000	υ	CCCCM, vel CCCC ∞
500000	φ	DM, vel IↃ∞
600000	χ	DCM, vel IↃC∞
700000	ψ	DCCM, vel IↃCC∞
800000	ω	DCCCM, vel IↃCCC∞
900000	ϡ	DCCCCM, vel IↃCCCC∞

NAPOLI

Digitized by Google

E se in caso il numero minore trovisi anteposto al maggiore, da questo allora si scemerà di esso minore l' importo, appunto come ne' numeri Latini, figurisi IX, che val 9, XL, 40 etc. (†) Veggasi.

E bisognandoci oltrepassare ancor questi confini, sarà miglior consiglio, anzi necessità scriver a disteso così *εκατογκισμυρια*, 1000000, *un milione*: che i Rom. breviaron anche così $\overline{M}$. *χιλιακισμυρια*, 10000000, *diece milioni*: *μυριακισμυρια*, 100000000, *centomila milioni*, etc. che andar ricercando intrighi di *notè*, di cui in realtà poi manchiamo, sebben qualch esempio in contrario se ne trovi, ma è de' tempi barbari. Presso de' Latini accade lo stesso, ma pure pel loro *decies-centena millia* rinviensi la nota cccclɔɔɔɔ, ed è del Secolo d' oro.

Digitized by Google

Della divisione del Tempo presso de' Greci.

Dispartivasi da' Greci il tempo in Olimpiadi, (sotto Licurgo, ed Ifito istituite ad imitazione forse de' Giubilei maggiori degli Ebrei, che venivano ogni cinquanta anni) dalla prima delle quali contavano la lor *famosa* Era cominciante dall' anno del mondo 3208., avanti G. C. 776.: ogni *Olimpiade* costava di 50. *mesi*: ogni *mese* era al dipresso de' nostri: diciam così perchè altri contavanli per *Lunari*, altri per *Solari*, onde talor erano di 29. talor di 30 dì l' uno: e perchè conoscevasi fin d' allora soverchiarvi delle rimasuglie di tempo, in ogni anno vi costumò aggiugnersi cinque dì etc. . . . Ogni spazio di 12. mesi formava un *anno*, detto Ενιαυτον, e questo cominciava dal solstizio estivo, che cade nella metà quasi del nostro Giugno: i nomi erano

Εκατομβαιων, ωνος,	Giugno
Μεταγειτνιων,	Luglio
Βοηδρομιων,	Agosto
Πυανεψιων,	Settembre
Μαιμακτηριων,	Ottobre
Ποσειδεων	Novembre
Γαμηλιων	Dicembre
Ανθεστηριων	Gennajo
Ελαφηβολιων	Febbrajo
Μουνυχιων	Marzo
Θαργηλιων	Aprile
Σκιρροφοριων	Maggio

Ogni mese di questi in tre *Decadi*, o com'essi dicevano, τρια δεχημερα, veniva spartito.

La

La prima *Decade* dicevasi Μηνος ἱσαμενου, od αρχομενου, cioè *del Mese*, *ch' era sulle prime mosse del suo corso*, o *che allora incominciava*. La seconda μεσουντος μηνος, cioè *del Mese*, *ch' era già a mezza strada*, oppur επι δεκαδι, *al disopra*, od *oltre della Decina*. La terza φθινοντος μηνος : πενουμενου : ληγοντος : απιοντος, etc. cioè *del Mese*, *ch' era omai sugli ultimi tratti di sua carriera*.

La numerazion de' *giorni* di ognuna di queste *Decadi* si fa co' nomi ordinali, come πρωτη, δευτερα, τριτη, τεταρτη, oppur τετρας, πεμπτη, o πεμπτας, ἑκτη, od εξας, e così 'n avanti. Il solo *primo giorno* di ciascun *Mese* però si chiamerà sempre col distinto nome di Νουμηνια, o Νεομηνια.

Il 15. da Esiodo è detto Μεση, cioè *Medio*, perchè 'l suo punto di caduta divide per metà il *Mese*.

L' *ultimo* Ἑνη, od Ἐννη, supp. Σεληνη, και Νεα, cioè *vecchio*, e *nuovo* perchè tra 'l *Mese* già scorso, e l' immediato a succedere appunto frammezzavasi.

Nella prima, e seconda *Decade* si va regolarmente nella numerazione de' giorni, ma nella terza, sebben trovisi corso sullo stesso piè delle altre due, ordinariamente però rinviensi osservato l' ordine retrogrado all' uso de' Latini nelle lor None, Idi, e Calende, come per maggior chiarezza dal seguente Diagramma Italo-Greco-Latino può 'l tutto esattamente rilevarsi.

Si

Digitized by Google

1 Νεμηνια	ἀρχομενου μηνος, instantis mensis, cioè aut incipientis.		Kalendae	
2 δευτερα			IV	Nonas.
3 τριτη			III	
4 τεταρτη			Pridie	
5 πεμπτη			Nonae	
6 ἑκτη			VIII	vel postridie Nonas.
7 ἑβδομη			VII	
8 ογδοη			VI	
9 εννατη			V	Idus.
10 δεκατη			IV	
11 πρωτη			III	
12 δευτερα			Pridie	
13 τριτη			Idus	
14 τεταρτη			XIX	vel postridie Idus, se 'l Mese sarà di 31.
15 πεμπτη			XVIII	
16 ἑκτη			XVII	
17 ἑβδομη			XVI	
18 ογδοη			XV	
19 εννατη			XIV	
20 εικας, η εικοστη			XIII	
21 δεκατη			XII	
22 εννατη			XI	
23 ογδοη			X	Kalendas.
24 ἑβδομη			IX	
25 ἑκτη			VIII	
26 πεμπτη			VII	
27 τεταρτη			VI	
28 πριτη			V	
29 δευτερα			IV	
30 ἑνη και νεα			III	
31 ἑνδεκατη			Pridie	

E con ordine naturale può questa terza Decade contarsi, cominciando dal giorno 21, così 21

21 πρωτη
22 δευτερα
23 τριτη
24 τεταρτη
25 πεμτη
26 ἑκτη
27 ἑβδομη
28 ογδοη
29 εννατη

} επι εικαδι, η μετα εικαδα

30 ἑνη και νεα, vel τριακας.
31 ἑνδεκατη.

Digitized by Google

Si è quì contato il *Mese* per 31 giorno per atticizzar all' uso degli ultimi Greci, i quali latinizzaron nel calcolo de' giorni dopo essere stati soggiogati dall' armi Romane, e per dar un mese per quanto è più lungo dall' ultima riforma del calendario in oggi.

Se mai 'l *Mese* sarà di 28, o 29 giorni, come il nostro sempre vario *Febbrajo*, si scemerà allora a capo della terza Decina, così in vece di δεκατη φθινοντος si farà Εννατη, od Ογδοη: tal si vede presso Luciano, Ἑβδομη ἱσαμενου per dinotar VII *Idus*, cioè li 7 *del Mese*: Επι Χαιρονδου Αρχοντος Ελαφηβολιωνος ἑκτη ἱσαμενου, *Praetore Chaeronda VIII Idus Februarii*, *li* 6 *di Febbrajo*, Demost. Επι Αρχοντος Μνησιφιλου Ἑκατομβαιωνος ἑνη και νεα, *Mnesiphilo Praetore primo Kalendas Julii*, *li* 30 *di Giugno*: Επι Κρεοντος Δημαρχου Ελαφηβολιωνος δευτερα φθινοντος, *Creonte Demarcho III Kalendas Februarii*, *li* 27 *di Febbrajo*: Ἑνη και Νεα Ελαφηβολιωνος, *Pridie Kalendas Martii*, *li* 28 *di Febbrajo*.

Trovansi calendati i *Mesi* molte volte *more Romano*, come I προ καλ. Απρειλιων, veggendovisi i nomi de' *Demarchi*, *Arconti* etc. e volendosi far uso de' nomi de' *Mesi* Latini grecizzandoli, sarà d' uopo calcolarli, bisestargli, e 'ntercalargli all' uso Latino; così trovasi, Προ δ' νοννων Απρειλλιου, *IV Nonas Aprilis*, *li* 2 *di Aprile*: Προ ἑη ειδων Ιουνιου VIII *Idus Junii*, *li* 6 *di Giugno*: προ Καλανδων ιδ' Σεπτεμβριου, *XIX Kalendas Septembris*, *li* 14 *di Agosto*: Προ μιας Καλανδων Μαρτιου, sup. ἡμερας, ovvero τη προ μιας Καλανδων ἡμερᾳ, *pridie Kalendas etc. quod satis*.

V171
1531525

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ινα
ις
Ιανυαριος
και
Ινδικτ.
Ιβραηλ
Ιησου Χριστου
ιλαστηριον
Ιεροσολυμα
Ιησουν
Ιησους
Ιησους Χρ
υιος θεου Υιος Σω
τηρ. Εστηρ Χρ
ινδικτιων
Ιουνιος
Ιπολυτος
Ισιδωρος
Ιωαννης
Ιωαν-
νου

κρ
Κυριον
Κυριος
Κυρου
Κυριε, κατα
Κυριλλος
Κυριε
Κυριε Ελεησον
27
κυριαιν
κυαθος
Κυριλλον
κιονιον
καμινον
κε, κεφαλαιον
κει
κειται
κεφαλη
εκ νομο
θεσιας
κοινου
κοχλιαρια
κατυλη.
κελευσμα
πολεως, κατα
προσταγμα
κεραμιον
amphora
εικοσ
Κοιμης
Κωνσταν
τινος
Consulis
κεπιν
κοντα
κατος
εκ

Καισαρειας
Καιος, Καισαρ,
κατταινεν
κατα
και
κεφαλαιων
κοιν
κο

Λ
L
λ
λαος
λιος.
λαις
λαον
Λυκιος λυ
καβας, λαιμη

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

ESTIN

TIS

καὶ
κε

νεσ

ἀριθμος
come l'N de'
latini & Na
mero

7, o 7, 100.
o Centuria

αρα

παρα

περι

μοναχος

χριστος

χρυσου

χρονος,
χρυσοστομος

α πρωτος

δ δευτερος

τεταρτος

μ μυημη

ωρίτιον

ωριγενης

ζ in
dict. VII.

Καὶ

Ει

Latinorum.

I, Y, N, V

19 Δ, ρ P, π

M μ

ρ. ρ. Φ. τ. χ, ϙ

ξ. Ζ. Ζ. Τ. 6

Υ, V, ϋ

ΓΛ, καλο, ο
καὶ ἐγο all
antica

V, e X de
naria

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III"
NAPOLI

Digitized by Google